

TUDI

200

51



M

ATTI
DEL
CONSIGLIO PROVINCIALE
DEL
PRINCIPATO CITERIORE

Sessioni straordinarie ed ordinaria
del 1877



SALERNO
PREMIATO STABILIMENTO TIPOGRAFICO MIGLIACCIO
1878

CIRCONDARIO
DI CAMPAGNA

Campagna	24	PASTORE GENNARO ALINANTE
Eboli	25	GENOVESE GIOVANNI
Contursi	26	DE MARTINI FERDINANDO
Laviano	27	D'URSO Cav. ANTONIO
Buccino	28	BONAVOGLIA CLEMENTE
Capaccio	29	BELLELLI ACHILLE
Postiglione	30	BOTTIGLIERI Barone GIOVANNI
Roccapispide	31	SALERNO LUIGI
S. Angelo Fasanello	32	

CIRCONDARIO
DI SALA CONSILINA

Sala Consilina	33	DEL VECCHIO Cav. VINCENZO
Padula	34	SANTELMO FRANCESCO
Polla	35	PARISI PASQUALE
Caggiano	36	OLIVA Duca ALESSANDRO
Tegiano	37	MARONE PIETRO
Montesano sulla Marcellana	38	
Sanza	39	CAMPOLONGO GIOVANNI
Vibonati	40	DI GIACOMO CARLO

CIRCONDARIO
DI VALLO DELLA LUCANIA

Vallo della Lucania	41	ALARIO Cav. Avv. FRANCESCO
Pollica	42	
Castellabate	43	GUGLIELMINI Barone Avv. ANDREA
Gioi	44	GALZERANO DOMENICO
Laurino	45	MAZZEI Cav. FERDINANDO
Torreorsiaia	46	DE CARO Barone GIUSTINO
Pisciotta	47	MANDINA GIROLAMO
Camerota	48	BELLOTTI Cav. GIUSEPPE
Laurito	49	GALIETTI VINCENZO
Torchiaro	50	VERRONE LUIGI

CARICHE

DEL

CONSIGLIO PROVINCIALE

Presidente — ALARIO Comm. Avv. FRANCESCO
Vice-Presidente — DE CARO Barone GIUSTINO
Segretario — GUGLIELMINI Avv. Barone ANDREA
Vice-Segretario — ROSSI Avv. DOMENICO

Deputati Provinciali

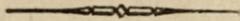
BELLOTTI Ing. Cav. GIUSEPPE
PETROSINI Cav. NICOLA
TRARA-GENOINO Cav. GIUSEPPE
PIZZICARA Cav. FRANCESCO
BUDETTA Cav. Notar PASQUALE
DE CARO Barone GIUSTINO
MARI Cav. AGOSTINO
OLIVA Duca ALESSANDRO

Deputati supplenti

GENOVESE GIOVANNI
CONTALDO ANDREA



Sessioni Straordinarie
del 1877



Consiglio Provinciale

DEL

Principato Citeriore

Sessione Straordinaria

1.°

PROCESSO VERBALE

Seduta del dì 8 Gennaio 1877.

Presidenza del Presidente Cav. Alario

Si è riunito il Consiglio nella solita sala delle sue adunanze alle ore 12 m. in seguito di seconda convocazione, giusta lo avviso del signor Prefetto della Provincia del 29 del caduto mese ed anno, per la trattazione degli affari segnati nel seguente ordine del giorno:

1.° Omologazione di due condizioni apposte nella combinazione del prestito, una relativa alla maggior somma di lire 400,000 per completare quella già determinata dal Consiglio, e che si sarebbe ottenuta in meno per la sostituzione della carta all'oro; l'altra concernente il divieto, che si vorrebbe imporre alla Provincia di poter negoziare altri prestiti con emissione di titoli fino all'anno 1880.

2.° Comunicazione intorno alle sottrazioni operate a danno della Cassa provinciale, e proposta di relativi provvedimenti.

3.° Comunicazione di una relazione del Preside dell'Istituto Tecnico sul nuovo Regolamento degli Istituti Tecnici.

4.° Istanza dell'usciera de Martino.

Il Segretario procede allo appello nominale a cui rispondono i seguenti Consiglieri:

- | | |
|--------------------------------|----------------------------------|
| 1. Alario Cav. Francesco | 17. Guglielmini Avv. Bar. Andrea |
| 2. Aquaro Avv. Federico | 18. Guerritore Cav. Luigi |
| 3. Bellotti Cav. Ing. Giuseppe | 19. Mari Agostino |
| 4. Bottiglieri Bar. Giovanni | 20. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 5. Calvanese Cav. Francesco | 21. Mele Cav. Domenico |
| 6. Campolongo Avv. Giovanni | 22. Pastore Alinante Gennaro |
| 7. Conforti Francesco | 23. Petrosini Avv. Nicola |
| 8. D'Orsi Cav. Gerardo | 24. Pizzicara Cav. Francesco |
| 9. De Caro Bar. Giustino | 25. Pisapia Cav. Diego |
| 10. De Martini Ferdinando | 26. Porpora Avv. Costantino |
| 11. D'Amelia Cav. Luigi | 27. Rossi Avv. Domenico |
| 12. De Falco Nicola | 28. Salerno Luigi |
| 13. Ferrara Cav. Gennaro | 29. Trara Genoino Cav. Giuseppe |
| 14. Galzerano Dottor Domenico | 30. Tramontano Avv. Giovanni |
| 15. Galietti Vincenzo | 31. Verrone Luigi |
| 16. Genovese Giovanni | 32. De Giacomo Carlo |

Il Consiglio trovandosi in numero legale per deliberare, il Prefetto della Provincia, qual Commessario Regio, in nome del Re dichiara aperta la presente straordinaria Sessione.

Sono comunicate le scuse dei Consiglieri *Rinaldi*, *d'Urso*, *Contaldo* e *Crescenzi*, i primi tre assenti per ragione di salute, e l'ultimo per occupazioni relative al suo ufficio di magistrato.

Si dà lettura di una nota Ministeriale, con la quale si partecipa che, per effetto di nuove disposizioni legislative, il conferimento dei Banchi-Lotto è demandato ad una Commissione speciale, di cui deve far parte un Consigliere provinciale eletto dal Consiglio.

Si dà anche lettura di una istanza di certo Giuseppe La Falce, già sussidiato dalla Provincia per gli studi di Veterinaria, e sul proposito il Consiglio, sulle favorevoli considerazioni sporte dal Presidente, dal Segretario, e dal Consigliere *De Caro*, rimette la petizione alla Deputazione Provinciale perchè trovi modo come contentare lo istante La Falce.

In seguito si passa alla trattazione del primo affare segnato all'ordine del giorno, cioè:

« OMOLOGAZIONE DI DUE CONDIZIONI APPOSTE AL PRESTITO: L'UNA PER « L'AUMENTO DA 4 MILIONI A 4 MILIONI E 400 MILA LIRE, E L'ALTRA CON « CUI SAREBBE VIETATO ALLA PROVINCIA DI CONTRARRE ALTRI PRESTITI COL SI- « STEMA DELLA EMISSIONE DI TITOLI FINO AL 1880 ».

Il Presidente dà la parola al relatore della Deputazione Provinciale.

Pizzicara (relatore) riferisce nel seguente modo:

1.
Omologazione di due condizioni apposte al prestito di L. 4,000,000 testè contratto dalla Provincia.

SIGNORI CONSIGLIERI,

Colla vostra deliberazione del 22 Agosto or passato anno stabiliste di contrarre un prestito estinguibile in 50 anni, del valore effettivo di lire 4,000,000, oltre l' aumento derivante da contrattazione in oro.

Tale somma venne predestinata per lire 1,200,000 all'estinzione del debito con Guppy; per lire 400,000 al pareggiamento dei precedenti bilanci; per lire 150,000 alla soddisfazione del debito contratto nel 1876 colla Banca Napoletana; per lire 1,800,000 al completamento della rete stradale; e per la rimanente parte al pagamento dei sussidii votati a favore delle strade obbligatorie comunali.

In conformità di siffatte determinazioni e nella previsione che il prestito si sarebbe contratto in oro; nel Bilancio del 1877, come prodotto dello stesso, netto di provvigione e di altre spese, collocaste la cifra di lire 4,320,000.

Veniste in seguito nella tornata del 29 dello stesso mese di Agosto allo esame di tre offerte di prestito in oro, una col tasso del 7,90, l'altra del 7,25, e la terza del 7,22.

Consideraste allora che la prima di tale offerta, comunque abbastanza seria, era troppo onerosa, e che le altre due, benchè vantaggiose, non venivano accompagnate da garanzie: stimaste perciò opportuno di non accettare alcuna di esse, e deste invece alla Deputazione provinciale ampia facoltà di venire alla conclusione del prestito alle migliori condizioni possibili, ma tali da non riuscire più gravose di quelle già esaminate.

La Deputazione si accinse tosto alla difficile opera.

Essa continuò anzitutto le pratiche sulle dette tre offerte, ma senza risultato: poichè niun miglioramento si potè ottenere sulla prima; della seconda non s'intese più a parlare; per la terza, senza darsi alcuna garanzia, si persisteva a volere un mandato vincolante la sola Amministrazione, mandato che il Consiglio avea col fatto respinto e che la Deputazione non potea nè voleva accordare.

Tenendo quindi a base questa massima di non concedere mandato e di richiedere invece la stipula di un contratto con cauzione di lire 300,000, vennero dalla Deputazione discusse le altre offerte, che in seguito le furono presentate.

A comporre pertanto gli elementi di ciascuna offerta si aggiunse un fatto nuovo, la possibilità cioè di evitare la contrattazione in oro, il che prima non si sperava. Si comprende facilmente da quali imbarazzi e dispiacevoli eventualità esce in tal modo l'Amministrazione provinciale, e come perciò la carta sia preferibile all'oro ad un tasso non solo eguale, ma anche di poco superiore.

Dopo tre mesi adunque di trattative e di differimenti, riconosciuta la impossibilità di ottenere offerte molto vantaggiose colla desiderata cau-

zione di lire 300,000; la Deputazione si determinò ad accettare una combinazione di prestito presentata dal signor Gaetano Anaclerio, la quale, con garanzie non ispregevoli, offre il vantaggio della contrattazione in carta ed un tasso inferiore a quello prefisso dal Consiglio.

Questa contrattazione è stata già ceduta ad una seria Casa di Commercio, qual'è la Banca Subalpina di Torino, e quindi ne rimane maggiormente assicurata la esecuzione.

Eccone intanto le principali condizioni:

1.° Prestito di lire 4,400,000 in moneta corrente italiana, col primo versamento immediato di lire 60,000, con un secondo di lire 340,000 a 16 Gennaio corrente, con un terzo di lire 1,000,000 a 15 Febbraio prossimo, e così con altri versamenti rateali sino al 1880.

2.° Confisca del primo versamento se non si esegue il secondo, confisca anche del secondo se non si esegue il terzo. Cauzione di lire 300,000 pe' versamenti successivi.

3.° Restituzione in 50 anni col tasso del 7,80, ossia col canone annuo di lire 343,200 pagabile a rate trimestrali.

4.° Emissione di numero 42695 obbligazioni o delegazioni di lire 500 ognuna, salvo rimborso alla Provincia del valore di quelle che risultassero eccedenti; e ciò da separata dichiarazione del signor Anaclerio.

5.° Decorrimento dal 1.° Gennaio prossimo degl'interessi e dell'ammortamento: compenso di lire 30,000 all'assuntore, quantevolte non riesca la sottoscrizione del prestito durante il Gennaio 1877.

6.° Consegna graduale delle obbligazioni al mutuante in corrispondenza delle somme che egli versa.

7.° Pagamento a favore della Provincia dell'interesse 5 per ‰ sulle somme, che rimangono presso il mutuante.

8.° Provvigione del 2 per ‰ a favore dello assuntore.

9.° Tasse annuali, spesa di contratto e di formazione de' titoli a carico della Provincia.

10.° Obbligo in costei di non contrarre altri debiti con emissione di titoli sino a tutto il 1880.

Ora forse si domanderà: Ma non vi sono state proposte migliori di questa?

Bisogna distinguere proposte di contratto con cauzione, e semplici domande di mandato senza cauzione.

Delle prime ve ne sono state altre due accompagnata ciascuna dalla cauzione di lire 300,000; quella cioè già presentata al Consiglio col tasso del 7,90 e con contrattazione in oro, ed un'altra col tasso dell'8,25 e con contrattazione in carta: ma la Deputazione ha naturalmente preferito quella di Anaclerio, che presentava maggiori vantaggi, comunque fornita di minore cauzione.

Di ottime proposte per semplici mandati ne abbiamo avute parecchie; ma come innanzi si è detto non abbiamo creduto opportuno accoglierle. Si

è soltanto stimato utile, in vista delle stesse, di differire più volte le nostre determinazioni, onde dar campo che si fossero tramutate in proposte concrete, rendendo di ciò avvertiti gli offerenti che si sono presentati innanzi a noi.

Senza dettagliar tutte queste dimande di semplici mandati, diciamo che non solo ve n'è stata una, che allo stesso tasso del 7,80 faceva risparmiare lire 20,000 sulla provvigione e più una parte delle spese, ma ve ne furono ancora altre che col tasso del 7,60, 7,50, 7,25 e 7,22 promettevano ben altre economie alla Provincia.

La Deputazione, avvalendosi delle facoltà ricevute, ha conchiusa definitivamente siffatta combinazione di prestito.

Ha creduto non pertanto, per due parti della stessa, di riservare la definitiva approvazione del Consiglio; per l'aumento cioè delle lire 400,000 sulla primitiva cifra di lire 4,000,000; e per l'ultimo indicato patto contenente il divieto di novelle emissioni di titoli.

Per la prima parte, la Deputazione potea ritenersi virtualmente autorizzata a procacciarsi una somma presso a poco eguale a quella risultante dalla preveduta contrattazione in oro e stanziata già nel bilancio del 1877; ma pure per sua scrupolosità ha voluto fare la detta riserva. Nè crede che la sanzione del Consiglio possa mancare, quando si consideri, che dalle lire 4,400,000, dedotte circa lire 170,000 per provvigione, cartelle, contratto, ed altro, nonchè le lire 3,563,000 pe' diversi bisogni indicati dal Consiglio, non restano che sole lire 667,000 per le strade obbligatorie comunali. Quando il prestito si riducesse a sole lire 4,000,000, non rimarrebbero per le dette strade neppure le lire 280,000 segnate come acconto nel bilancio del 1877.

Spera similmente la Deputazione che non sia per venir meno il vostro consenso sul patto relativo al divieto di emettere nuovi titoli a tutto il 1880. Questo patto fu messo per le insistenti premure dell'assuntore, e quantunque anche senza di esso rimanga fermo il contratto, pure ve ne raccomandiamo l'omologazione, e per debito di lealtà, e perchè crediamo che giovando alla collocazione del prestito, ciò ne assicura maggiormente la riuscita. Non può d'altronde ammettersi che la Provincia voglia fra breve ricorrere novellamente al credito pubblico per forti somme, per le quali esclusivamente si richiede quel metodo di contrattazione; mentre il bisogno eventuale di cifra non grande, che nemmeno dobbiamo augurarci, verrebbe soddisfatto col sistema ordinario de' mutui. Nè la necessità di far fronte ad altri grandi impegni già assunti domanda necessariamente quella maniera di contrattare.

La Deputazione non ha risparmiato nè tempo nè fatica per riuscire nell'onorevole ma difficile incarico che le fu affidato, e vive sicura del vostro plauso. Affida nel tempo stesso alla vostra saggezza la decisione sulle due condizioni che sono state riservate alla vostra approvazione.

Guglielmini prende la parola dichiarando che egli non parla per de-

siderio di far mostra di sè, che anzi suo proposito si era quello di trincerarsi in un assoluto silenzio in questa straordinaria sessione. Ma una ragione più potente del suo desiderio l'obbliga a parlare, e questa ragione sta nell'adempimento del suo dovere verso la Provincia e verso i suoi elettori, di cui rappresenta gl'interessi.

Promette però di dire poche parole per spiegare solamente le ragioni per le quali egli si è convinto a votare contro le proposte della Deputazione Provinciale riflettenti l'aumento del prestito cioè, e la condizione di non potere la Provincia contrattarne altri fino al 1880.

Non vuol seguire nel merito il relatore della Deputazione, perchè le ragioni addotte per sostenere le proposte, di che è discorso, non sono attendibili.

Egli dice che il Consiglio Provinciale nella sessione ordinaria di Agosto prossimo passato deliberò un prestito di 4 milioni solamente, e siccome a quell'epoca non poteva prevedersi se questo imprestito sarebbe contrattato in carta o in oro, così soggiunse, che, ove il prestito venisse contrattato in oro, l'ammontare di esso sarebbe stato accresciuto dall'aggio che regolarmente si doveva ottenere dal cambio dell'oro, che andava ad introitarsi.

Dice che ciò è chiaramente espresso nelle deliberazioni del 22 e 29 Agosto.

Or se il prestito è stato contrattato in carta, la somma o l'ammontare di esso non può e non deve oltrepassare i 4 milioni deliberati.

Ricorda in proposito le discussioni fatte in Consiglio all'epoca in cui si dibatteva sullo ammontare del prestito a contrattarsi, e rammenta siccome tutti convennero a determinarlo nella cifra di 4 milioni corrispondente ai veri e reali bisogni della Provincia.

Non trova che pel momento questi bisogni siensi aumentati, e per conseguenza non trova opportuno di accrescere di altre 400 mila lire il gravoso fardello, che pesa sugli omeri dei contribuenti.

D'altra parte egli rammenta che la Provincia anno per anno andrà sgravandosi di non poche passività, e quindi gli ulteriori bisogni potranno benissimo essere coperti dalle ulteriori economie.

Non tralascia di ricordare ancora al Consiglio siccome da qualche Consigliere si è accennato alla quasi certezza di risparmiare una rilevante somma sulla cifra di 1,800,000 lire prevedute per il completamento della rete stradale, e se ciò andrà ad avverarsi, come egli spera, in questo caso il fondo riservato per sussidio alle strade obbligatorie sarà notevolmente accresciuto.

Non trovando perciò nessuna seria ragione per aumentare di altre 400 mila lire l'imprestito già votato soltanto per 4 milioni, egli voterà contro la prima proposta della Deputazione Provinciale.

Passa in seguito a spiegare i motivi per cui voterà anche contro la

seconda proposta, cioè quella di vietare alla Provincia di contrattare altri prestiti fino al 1880.

Egli dice, che la Provincia non deve precludersi la libertà di ricorrere novellamente al mercato finanziario, perchè potrebbe trovarsi nel caso di esservi costretta dalla legge sulle strade interprovinciali a cui deve obbligatoriamente concorrere; e dal vincolo delle sue precedenti deliberazioni con le quali solennemente ha assunto l'impegno di sussidiare con due milioni la costruzione della ferrovia da Eboli a Reggio di Calabria.

Egli dichiara di sapere che questa ferrovia potrà tra non molto addivenire una realtà, come può assicurare che il Governo è intenzionato di sospingere alacremente la costruzione delle strade interprovinciali. Ebbene, egli dice, se la Provincia sarà chiamata tra non guari a mantenere questi suoi impegni, addivenuti obbligatorii, come farà a provvedersi dei necessari mezzi?

Non dovrà forse ricorrere novellamente al credito pubblico per trovar la risorsa necessaria a soddisfare i suoi obblighi?

Non è quindi nè opportuno nè prudente di ligarsi le mani innanzi alla quasi certezza di poter aver bisogno di ingenti somme, le quali non sarebbero certamente sprecate in opere di lusso o d'infruttuosa utilità, ma tutto al contrario esse verrebbero destinate al più grande immegliamento morale e materiale che deve augurarsi la nostra Provincia.

Soggiunge: che se niuna altra ragione lo tenesse fermo nel suo convincimento di votar contro la enunciata proposta, per lui ve ne sarebbe un'altra di maggior momento, quella cioè della dignità della Provincia, che egli ha l'onore di rappresentare.

Spiega siccome le condizioni, del genere di quella che ora si vuole imporre alla nostra Provincia, sono altamente umilianti e vengono accettate nel caso soltanto in cui le pubbliche Amministrazioni si trovano allo stremo delle loro risorse finanziarie. Ed egli osserva siccome la Provincia non trovasi nello stato di dover subire alcuna umiliazione, dappoichè le condizioni economiche di essa e lo stato del bilancio provinciale non giustificano per nulla il patto, che disaccortamente si vien proponendo.

Egli per conseguenza anche per questa ragione, che chiama suprema perchè riflette la dignità ed il credito della Provincia, dichiara di votar contro questa seconda proposta della Deputazione Provinciale.

De Caro prende la parola dichiarando, che egli non discuterà sulla prima delle proposte della Deputazione, perchè è stata sviluppata dal suo collega *Guglielmini*.

Neanche della seconda s'intratterà a parlare, essendo indifferente che sia o no approvata la condizione di obbligare la Provincia a non contrattare altri prestiti fino al 1880.

Egli prende la parola soltanto per chiedere alla Deputazione Provinciale taluni chiarimenti sulle condizioni del contrattato prestito.

Difatti osserva che il tasso del 7, 80 convenuto col signor Anaclerio

sarebbe di molto sorpassato, se fossero effettivamente vere le speciali condizioni annunziate dal relatore della Deputazione. In effetti il pagamento delle rate di ammortamento a trimestre invece di stabilirlo, com'è costume, a semestre porta una differenza in vantaggio dell'assuntore. Il pagamento delle lire 20,000 stabilito a *for-fait* per la spesa della fabbricazione dei titoli è eccessiva, e porta per conseguenza un'altra differenza in vantaggio dello assuntore dei titoli. Le lire 30,000 promesse a favore di costui nel caso ove non riuscisse a collocare infra il mese di Gennaio il contratto imprestito è una onerosa condizione creata alla provincia, e per conseguenza porta una terza differenza. Altra differenza la trova nel patto, la di cui mercè la Provincia si obbliga a cominciare il pagamento degli interessi col primo Gennaio, mentre introiterà la prima rata al 15 Gennaio. Ed infine altra differenza rilevante la desume dal patto col quale è stabilito che nel mentre la Provincia paga il tasso del 7,80 sull'intero ammontare del prestito, riceve poi l'interesse del 5 per 0/0 sulle somme, che ratealmente verserà lo assuntore.

Egli quindi attenderà che il relatore della Deputazione risponda a queste sue osservazioni.

De Giacomo comincia per chiedere un chiarimento, cioè di sapere gl'intendimenti del Consiglio sulla costruzione delle strade, poichè, essendosi posto innanzi l'idea di sospendere la costruzione di qualche tratto o di modificarne qualche altro, ciò gli è necessario affin di poter dare con tutta coscienza il suo voto.

Egli è sorpreso che il Consiglio nel votare lo imprestito non abbia tenuto un concetto chiaro.

Accenna alla convenzione primitiva con Guppy non accettata dalla Provincia per la quale allora si sarebbero pagate soltanto lire 650,000, ed ora invece se ne debbono pagare lire 4,475,000, oltre una mediazione di lire 20,000.

Egli comprende che non può ingolfarsi più ora in tale quistione, e perciò si tace. Però, trovandosi a parlar di prestito, fa osservare che il congegno dovea esser differente. Dimostra quanto costerà il prestito, che ora va a contrarsi. Egli avrebbe preferito di farsi un imprestito di lire 14,000,000, cioè quattro pei bisogni della Provincia, e dieci darsi ai Comuni per i bisogni delle strade obbligatorie. Questi 14 milioni, egli dice, si sarebbero avuti al 6 p. 0/0 e quindi si sarebbe ottenuta una economia sul tasso.

Scendendo a parlare su le proposte della Deputazione, egli dice, che per decidersi a dare il suo voto alla prima cioè all'aumento aspetta i chiarimenti desiderati.

In quanto poi alla seconda egli la ritiene contraria alla legge.

Mazzei, trovandosi d'aver chiesta la parola, la ritira.

Tramontano parla per una mozione d'ordine, invitando il Consiglio a rientrare nei limiti dell'ordine del giorno, dove non è affatto segnato

proposta di strade, ma solo di omologazione di condizioni apposte all'imprestito. Tantopiù poi sostiene la mozione d'ordine, perchè non trova conveniente di sciupare il tempo, essendovi a discutersi un altro affare assai più scottante. Per conseguenza egli propone addirittura la chiusura, che viene da altri appoggiata.

Il Presidente mette a partito la chiusura, che viene approvata alla quasi unanimità, riserbando la parola al solo relatore della Deputazione per dare i chiesti chiarimenti.

Il Consigliere *De Giacomo* dichiara che si asterrà dal votare.

Dietro invito del Presidente risponde il relatore Deputato *Pizzicara*.

Sulle osservazioni del Consigliere *Guglielmini* ripete che il Consiglio è libero di accogliere o non accogliere il patto delle lire 400,000, secondo che le crede e non le crede necessarie. Soggiunge, che non dalla Deputazione ma dal Consiglio stesso venne fissata la cifra di lire 1,800,000 per le strade provinciali e dichiarata necessaria quella di altre L. 600,000 in 700,000 per le strade obbligatorie. Se oggi per le une o per le altre si riconosce occorrere una somma minore, sarà tanto di guadagnato. Crede però che non si possa ora impegnare una discussione in merito su queste due materie, come mostra di voler fare il Consigliere *De Giacomo*, e che invece ciascun Consigliere possa dare il suo voto per o contro l'aumento di lire 400,000, in corrispondenza del giudizio che porta sulla necessità o meno di conservare interamente quelle cifre.

In quanto poi al patto del divieto di nuove emissioni, il Consiglio è similmente padrone di accettarlo o respingerlo: la Deputazione persiste a credere che esso sia utile anzichè dannoso agl'interessi della Provincia, e ciò per le ragioni già spiegate.

Rispondendo al Consigliere *De Caro*, il relatore dà spiegazioni sul patto contenuto nell'articolo del contratto portante il compenso di lire 30,000 a favore del mutuante, laddove durante il mese di Gennaio 1877 non gli riuscisse di collocare i titoli del prestito. Dichiaro che per questa condizione e per l'altra accennata dal *De Caro* sul pagamento trimestrale invece del semestrale imposte e sostenute dal mutuante, comunque di non grave importanza, si fu sul punto di rompere le trattative già avanzate: ma poi si vide che era meglio subirle in vista della coalizione de' banchieri italiani che gl'impediva di ottenere di meglio. La Deputazione non poteva certamente scegliere la migliore combinazione immaginabile, ma la migliore possibile; e si è già detto che non vi erano che altre due offerte di pronta contrattazione, una in oro col 7,90 ed un'altra in carta col 8,25, oltre lo sciame di domande per semplice mandato con condizioni più o meno seducenti.

Spiega similmente il relatore come il conto corrente 5 p. 100 sulle somme non versate cominci fin dal 1.º Gennaio 1877, e come questa combinazione venne chiesta dalla Deputazione, non sembrando possibile di reimpiegare a miglior ragione il denaro sovrabbondante, quando si fosse

convenuto l'immediato versamento di tutta la somma del prestito. D'altronde in simili contrattazioni i banchieri non danno un maggiore interesse del cinque per 100.

Per conseguenza, egli conchiude che le condizioni stabilite sono le migliori che sonosi potute ottenere, e che complessivamente le agevolazioni accennate dal Consigliere *De Caro*, se invece si fossero invertite in aumento di tasse, lo avrebbero fatto ammontare al 7,83 circa, inferiore sempre sensibilmente alle altre offerte e dalla autorizzazione avuta dal Consiglio.

De Caro, accettando le spiegazioni della Deputazione, dichiara di uniformarvisi in vista della formale dichiarazione della Deputazione di non aversi potuto ottenere migliori condizioni.

Il Presidente mette a votazione per divisione il primo numero segnato nell'ordine del giorno.

Il Consiglio, votando per alzata e seduta, respinge con la maggioranza di voti 17 contro 13 la proposta di aumentare l'imprestito di altre 400,000 lire, restando per conseguenza limitato soltanto a lire 4,000,000.

La seconda parte poi, quella relativa alla condizione di non poter contrattare altri prestiti fino al 1880, è approvata da una maggioranza di voti 27 contro 3.

De Caro propone che, stante l'ora inoltrata, la quale non permette di esaurire in questa tornata tutto l'ordine del giorno, s'invertisca questo, discutendosene oggi il N.º 3.º, trattandosi che il N.º 2.º riguarda un affare molto serio e pel quale non sarebbe niente superfluo un accordo preparatorio, tanto per conoscere la cosa in tutti i suoi particolari.

Il Presidente fa osservare di non essere conveniente invertire l'ordine del giorno; dappoichè egli vede le tribune affollate più del solito, locchè addimostra che il pubblico è ansioso di assistere alla discussione dello affare segnato al N.º 2.º dell'ordine del giorno.

In seguito alla manifestazione di varii pareri, finalmente si stabilisce, che nell'odierna tornata sarà dato soltanto lettura della relazione elaborata dalla Deputazione Provinciale, salvo a discutere sul merito della proposta nella prossima tornata.

Il Presidente dà la parola al Consigliere *Calvanese*, relatore, il quale legge la seguente relazione:

Signori del Consiglio,

La Deputazione Provinciale crede suo debito, per mezzo mio, manifestarvi il fatto pur troppo deplorabile che già da gran tempo la fama ha dovuto portare ai vostri orecchi, giacchè le cattive novelle hanno le ali sempre più veloci delle buone. Già intendete Signori Consiglieri che ar-

2.
Comunicazione della
Deputazione circa un
vuoto perpetrato a danno
della Cassa provinciale.

gomento del mio rapporto sono le sottrazioni commesse in danno della Provincia dall' ex impiegato Luigi de Luca.

Da principio addetto quest' uomo all' ufficio delle opere pie , negli anni passati richiesto dal Tesoriere provinciale gli fu dato a coadiutore quando il Banco non ancora aveva la gestione della nostra Cassa. In quell' ufficio egli , calmo minuto , diligente , unendo a questo lato morale una persona timida e vereconda , parve l' uomo adatto ai tranquilli studii delle cifre , e come quello che aveva dato pruova di onestà e di pratica capacità , venne aggregato all' ufficio provinciale , e fu messo al posto che pareva essere proprio il suo, cioè nella Sezione Contabile.

Tutte le apparenze per diversi anni non smentirono mai il concetto concepito sul suo conto, quando in Settembre p.° p.° il Prefetto ebbe a sentire da un Ispettore del Banco che nella Succursale si erano scoperte delle cambiali false firmate dal De Luca. Fattosi ciò noto alla Deputazione, era evidente, che questa notizia, gittando un' ombra funesta sulla onorabilità di un nostro impiegato, doveva unanime e presto eccitare la risoluzione di sospenderlo; e poichè la difesa è sacra, fu invitato a comparire, affine di presentare le sue discolpe se ne avesse. Ma aspettato non venne, e cominciò a correre la voce della sua scomparsa, e cominciò indi pure il sospetto che avesse commesso delle sottrazioni a nostro danno. — Era dolorosamente vero — Quello che commetteva, abusando della fiducia che in lui si era del resto legittimamente messa, apparve presto a chi guardò il registro della contabilità che gli era affidato. Egli s' era dato all' opera con ogni sorta di male arti. V' indicheremo, salvo altre scoperte che potranno emergere con i mezzi che più innanzi saprete, che creava mandati e deliberazioni, alterava somme, lavorando specialmente su i fondi a calcolo, dove la frode gli era più facile, come per esempio sul mantenimento dei proietti, il cui numero nel giro dell' anno contabile, sebbene sia di una quantità approssimativamente costante, non lascia di oscillare fra il più ed il meno. — Fabbricava frodi eziandio tirando mandati a suo favore per pagarli a terzi che nulla dovevano avere, abusando in questo rincontro del consueto incarico che aveva, e che dovevasi per necessità conferire a qualcheduno, per pagare a dei creditori che non potevano presentarsi al Banco, o perchè domiciliati fuori della Provincia, o per altri motivi; giacchè è a sapersi che tali pagamenti non si potevano fare in maniera diversa, non avendo voluto questa Succursale del Banco prendere incarico di pagare mai fuori la propria Sede.

In questa maniera fu sottratta dal reo l' ultima e più gravosa somma che era destinata per la Cassa dei depositi e prestiti. Avvenne in Febbraio ultimo: ed appena che vacillò per le cambiali la sua posizione, fu questa, che, non potendo star celata per la sua importanza e per la macchinazione che occorre a sottrarla, accelerò la fuga di lui e l' apertura della catastrofe. Il fatto andò così. La Cassa dei depositi e prestiti, finchè il nostro debito è acceso, deve essere pagata a fine Dicembre di circa 50,000 lire, che già trovavansi impostate nel bilancio 1875 e pure in

quello del 1876. A tempo proprio l'impiegato, *more solito*, ebbe intestato a sè stesso il mandato corrispondente per pagare la Cassa, l'indicato vaglia del Tesoro, e questo era un pagamento maturo: indi nel primo mese dell'anno seguente, cioè del 1876, con la stessa forma spese l'eguale somma che si avrebbe dovuta pagare nello spirante mese, e così s'appropriò la prima, e con la seconda soddisfece la Cassa dei depositi e prestiti che già ne reclamava il pagamento. Pare che il primo mandato sia fatto regolare: il secondo dovette essere necessariamente falso, poichè nessun altro poteva concorrere alla emissione di questo, ch'era per lo meno estemporaneo ed immaturo.

Con la sottrazione della somma delle lire 50 mila della Cassa de' depositi e prestiti, con alcuni accrescimenti commessi sopra cifre di somme dovute, con i fittizii crediti da pagarsi sopra fondi a calcolo, pare che la sottrazione commessa, durante l'esercizio corrente, ascende a circa lire 90 mila.

Oltre a ciò, da una ispezione sommaria fatta sopra i soli mandati, senza riscontro delle deliberazioni concomitanti, essendosi usati dal de Luca gli stessi mezzi, fin ora apparisce che egli abbia sottratte nei tre precedenti esercizi circa altre lire 40 mila in complesso.

Non ostante che nulla di preciso si possa dire sul danno degli anni passati, perchè non si sono esaminate le rispettive posizioni, per i motivi della inchiesta di cui più tardi vi diremo, si può solamente argomentare che le sottrazioni, per ognuno degli anni passati, non possono mai ascendere a somme eguali a quella sottratta dall'esercizio corrente. E per vero, che le 50 mila lire ingrossino d'assai la frode recente, per lo passato il delinquente avendo dovuto lavorare soltanto sulle somme a calcolo, la cennata eventualità del più o meno dei servizii potette tenerlo in rispetto a non eccedere in maniera da essere a bella prima scoperto: inoltre ci conforta in questo concetto quella specie di progressione delle umane cose che non vi dà l'uomo incallito ed audace a delinquere nel tempo che muove i primi passi nella trista carriera del delitto.

Annunziata così la dolorosa storia di questo avvenimento, (che pur talvolta si è deplorato in altre Amministrazioni ed Istituzioni le meglio organizzate) e che ha sottratto alla Deputazione con la sua molteplice preoccupazione quel tempo, quella alacrità, e quella serenità che pur dovevano essere tanta parte di conforto ad esercitare il vostro onorevole mandato, ci corre l'obbligo di rassegnarvi le misure che abbiamo prese.

Oltre la immediata denuncia del reato al potere giudiziario, che prosegue *alacrememente* la istruzione, la vostra Deputazione credette suo obbligo di ordinare un'ampia inchiesta che avesse potuto amministrativamente chiarire le cause, lo sviluppo ed i mezzi di questo dramma funesto. Affinchè vi sieno conti i motivi di siffatta misura, ho l'onore di leggervi la deliberazione che noi prendemmo il 23 Novembre p.º p.º (*si legge*).

Come vedete, il criterio che abbiamo avuto nella scelta del Commes-

sario, è stato quello di collocare l'inchiesta in un'atmosfera diremo quasi intangibile da ogni preoccupazione o parzialità che di leggieri si può sospettare in altri, che, essendo paesano, non può non avere relazioni e corrispondenza con i proprii paesani, fra i quali qualcuno potrebbe (sempre a torto per altro) sospettare complici, o poco imparziali accusatori. E la riguardosa precauzione nostra ci ha ispirato pure un'altra misura, cioè quella di fare allontanare, pendente l'inchiesta medesima, alcuni impiegati dell'Ufficio, come sentirete da questa seconda deliberazione di cui anche vi darò lettura. (*Si legge*).

Nessuno, noi crediamo, potrà mettere in dubbio l'opportunità di questo allontanamento, inteso anche di più ad assicurare all'inchiesta la inappuntabilità e la serenità del suo andamento. Nè con ciò crediamo di preoccupare in alcuna guisa la posizione dei suddetti impiegati, ai quali intanto si conserva il grado ed il posto; dappoichè crediamo che non possa giustamente darsi *a priori* per complice o connivente nessuno dell'Ufficio amministrativo senza la base di buone prove.

La Deputazione stessa in questo rincontro si è voluta assumere di fare dirette ricerche sulle sottrazioni dell'esercizio corrente ed andare fino al fondo a percontare gli esercizi passati, perchè così facendo diventava inutile la stabilita inchiesta.

È noto intanto che il servizio finanziario si fa in due parti distinte, introito ed esito. L'introito si esegue dal Cassiere in conformità del Bilancio sotto la vigilanza dell'Amministrazione, e qui nulla si deplora. L'esito invece comincia dalla Deputazione, che delibera i pagamenti, e le rispettive deliberazioni passano all'Ufficio della Contabilità, che forma i mandati, i quali muniti di copia della deliberazione (dichiarata dal capo d'Ufficio conforme all'originale) controsegnati dal capo contabile annotati dal sotto-contabile in apposito registro e firmati dal Prefetto e da un Deputato, si consegnano alle parti preendenti. Questo è un servizio facile, che non ha bisogno di aiuto superiore, essendovi inoltre un obbligo di vigilanza da parte del Tesoriere. Spettava e spetta alla Deputazione non siffatto dettaglio, ma la finanza, cioè l'alta direzione.

Questa direzione, relativa all'apparecchio dei bilanci alla compilazione del conto morale alla escogitazione e direzione dei mezzi per realizzare le attività, più specialmente, (come sapete) è stata esercitata dal nostro Consesso per mezzo di un Deputato, al quale siamo obbligati per i segnalati servigi che prima e tuttora ci ha messi al caso di rendere alla Provincia. Rammenteremo fra questi l'esazione di lire 1,000,000 circa di centesimi addizionali arretrati e di molte quote cadute in sofferenza per prestito forzoso, e la ferma condotta per la quale si dissipò quell'errore, che, nel passaggio dell'antica Cassa al Banco, stava per recare una perdita alla Provincia di lire 140,000.

Per compiere intanto la rassegna dei mezzi, che la Deputazione ha creduto opportuni, è d'uopo dire che si è pensato eziandio ad indicarvi

L'utilità a che la nostra Amministrazione si costituisca parte civile nell'azione penale intentata contro il de Luca. Meno per speranza della rifazione del danno, che per ispiega di energia, ciò, signori Consiglieri, vi sembrerà certo grandemente opportuno. Noi non l'abbiamo fatto perchè le liti dovrebbero da voi essere autorizzate. E portiamo opinione che la intromissione di difensori, che si fanno intermediarii fra la Provincia ed i Magistrati inquirenti e giudicanti, tornerà di grandissimo aiuto alla giustizia, e rappresenterà quell'azione continua nell'affare, che la Deputazione, per i motivi sopra espressi, per l'indole sua che non le consente di sedere in permanenza, non ha creduto ne può dispiegare direttamente. Allorchè dovrete votare, voi provvederete o meno a questo che noi crediamo un bisogno: ma fin da ora vi preghiamo a far sì che gli avvocati della parte civile siano almeno due: i più vedranno meglio di un solo: i più gareggeranno di zelo con nostro certo guadagno, e sarà la loro condotta ritenuta più esatta, perchè, quantunque solidali staranno permanentemente sotto uno scambievole controllo.

Pare che nient'altro avessimo a narrare in ordine ai fatti. Voi però in cuor vostro forse avete una domanda che la Deputazione sente l'obbligo di prevenire. Perchè non prima d'oggi ci avete convocato? Piaciavi credere, Signori Consiglieri, che il bisogno di vederci circondati dal vostro Onorevole e Saggio Consesso fu da noi sentito fin dal principio della catastrofe.

Era stata, per dir così, danneggiata, *rubata* la casa: il primo dovere, lo sapevamo, era quello di farlo noto al padrone, al Consiglio Provinciale. Il vostro oracolo ci sarebbe stato più presto di guida e conforto, e forse pure la selva selvaggia ed aspra e forte degli apprezzamenti, che fuori di qui, sono per tanto più facili, per quanto meno responsabili, si sarebbe più presto diradata.

Ma non già che di questa il pensiero ci rinnova la paura, perchè noi ci sentiamo sereni del nostro dovere e forti della fiducia vostra. E per dovere è appunto avvenuto il ritardo, perchè avevamo fra mano l'altro vostro importantissimo e vitale affare, cioè il prestito. Esso ci ha procurato lunghe e diuturne fatiche, difficili e delicati nodi da distrigare: collocati, come eravamo, di rincontro a gente callida ed esperta, noi nuovi se non digiuni degli insoliti meccanismi di siffatti affari. Le cose erano avviate in modo, che già presentivamo che qualche clausola della combinazione dovesse esservi sottoposta, e così è stato come avete inteso.

Aggiungete la speranza di vedere più presto arrivare il Commissario dell'inchiesta, *per designarvi meglio il danno patito*, e la congerie degli affari speciali, (diciamo congerie perchè sono d'ogni natura) che, specialmente pei Comuni, reclamavano urgenti *celeris* provvedimenti per l'imminenza dell'esercizio venturo.

Basterà dirvi che da Agosto, quando ci consegnaste il vostro *onorevole* ma faticoso mandato, abbiamo seduto qui 30 volte, fra quali 5 in

una sola settimana e tutte fino al sopravvenire della notte. Ma di ciò basta senza più, noi dal vostro largo apprezzamento ci tenghiamo già scusati e facciamo punto; giacchè ci grava parlare troppo di noi stessi.

Ritornando adunque in sentiero, innanzi tutto vi chiediamo gli analoghi provvedimenti per esercitare il Bilancio del 1876 ancora in corso, col ripianamento delle somme sottratte; per gli esercizi già chiusi non vi chiediamo nulla, perchè i servizi ad essi relativi sono già compiuti.

Ora sul 1876 occorrendo in ispecial maniera provvedere alla somma destinata per la Cassa dei depositi e prestiti, che scade collo scorso mese, noi vi chiederemo che si paghi dall'art. 2 Cat. 8 Tit. 2, attuale fondo per i sussidii delle strade obbligatorie. Il quale non è stato all'intutto consumato per non essersi presentati crediti eguali alla previsione. Sarà d'uopo però, se consentite a siffatta inversione, che il detto fondo non possa più restare acceso fino al termine dell'anno contabile, cioè fino al 31 Marzo, ma che si chiuda con l'anno solare già spirante, provvedendo ai sussidii sopravvenienti delle strade obbligatorie col credito che ci avete accordato pel 1877.

Per il rimanente del vuoto, siccome è stato commesso su i fondi a calcolo, nessun provvedimento concreto per ora vi domanderemo, perchè presumiamo di potere esercitare i relativi esercizi nella latitudine della previsione, che probabilmente è più larga del bisogno, pel fatto stesso delle sottrazioni avvenute negli stanziamenti precedenti, a tenore dei quali si sono calcolati quelli degli anni seguenti.

In ultimo, a circondare con ogni maniera di cautela il ricupero ed il ristoro della pecunia sottratta, noi siamo d'opinione, così in generale, come in ispecial modo pel doppio esito, che fra poco saremo costretti di fare del fondo della Cassa dei depositi e prestiti, di conservare alla Provincia ogni dritto e ragione, per tutta la possibile responsabilità che potrà risultare a carico del Banco. Ciò, se voi non disconvenite (e pare che non potreste altrimenti opinare) sarà fatto nelle più valide forme che gli avvenimenti esposti, la convenienza e la legge detteranno.

Altro, Signori Consiglieri, non abbiamo ad esporvi. Dopo che sarà terminata la discussione che si andrà ad aprire in argomento, noi vi sottoporremo un apposito ordine del giorno che raccoglierà le varie proposte, che siamo venuti facendo nel corso di questa relazione.

Essendosi rimandata a domani la discussione sulla testè fatta relazione, il Consiglio passa allo esame dell'affare segnato al N.º 4 dell'ordine del giorno, cioè

Istanza dell'Usciere de Martino.

Il deputato *Calvanese*, relatore, espone la suddetta istanza, con la quale l'Usciere de Martino dimanda un sussidio perchè un suo figlio, che ha compiti gli studii del primo biennio di questo Istituto tecnico, possa continuarli in Napoli.

Il relatore propone di soprassedersi da ogni risoluzione in obbietto

3.
Istanza dell'Usciere
de Martino.

per attendersi l' esito della discussione, che andrà ad aprirsi sull'affare segnato al N.° 3.° dell' ordine del giorno.

Il Consiglio adotta la proposta del relatore.

Indi il Presidente invita la Deputazione a riferire sul detto N.° 3.° dell' ordine del giorno, cioè :

« Comunicazione di una relazione del Preside dell' Istituto Tecnico sul nuovo Regolamento degl' Istituti Tecnici ».

Bellotti, a nome della Deputazione, fa la seguente relazione :

RELAZIONE

Sull' Istituto Tecnico e proposta di riforme ai sensi de' nuovi regolamenti.

4.
Comunicazione di una relazione del Preside dell' Istituto Tecnico sul nuovo Regolamento degl' Istituti Tecnici.

Con Regio Decreto del Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio in data 5 Novembre scorso, vennero apportate agl' Istituti Tecnici sostanziali riforme, e quantunque il corso rimanga di quattro anni, come prima, lo studio però comune a tutte le sezioni, che col vecchio regolamento era di due anni, è stato ridotto ad un solo anno, e gli altri tre successivi sono addetti agli studi speciali di ciascuna sezione. Co' nuovi programmi si è riformato l' insegnamento in modo, che talune lezioni, che prima erano al primo corso, sono riportate al secondo, come lo studio della lingua inglese ed altre, ed al terzo corso poi la Fisica, la Chimica, e la Storia Naturale.

Venendo così di molto semplificato il primo corso, si è accordata facoltà ai giovani, che si trovano forniti di licenza Tecnica o Ginnasiale di passare direttamente al secondo corso, dopo subiti gli esami sulle materie del primo anno.

Nello interesse della Provincia, e pel bene de' giovani, sarebbe necessario, che l' Istituto Tecnico venga uniformato al nuovo regolamento, per ottenere più facilmente il pareggiamento, ed agevolare i giovani, facendo loro guadagnare un anno per passare da questo all' Istituto di Napoli pel completamento degli studii.

Per uniformare quindi l' Istituto ai sensi de' nuovi programmi, risulta indispensabile determinare quale deve essere la sezione da prescegliere.

Dal programma messo fuori dal Ministero vengono determinate le sezioni dell' Istituto e ridotte a cinque: 1.° Agronomia, 2.° Agrimensura, 3.° Industria, 4.° Commercio e Ragioneria, 5.° Fisica, Matematica. Delle prime tre non è il caso di discutere per ora, atteso le non poche spese alle quali si andrebbe incontro, e pe' nuovi Professori da nominare: restano quindi le due sezioni di Commercio e Ragioneria, e la Fisico Matematica.

A non vedere allontanare i giovani dall' Istituto, si potrebbero per l' anno in corso adottarle entrambi. Due sono però le difficoltà che si presentano: prima la nomina di nuovi Professori: secondo, spesa maggiore, indispen-

sabile. Ad ovviare siffatti inconvenienti si suggerisce il seguente provvedimento.

Dai programmi si scorge che per l'insegnamento del 1.° 2.° e 3.° corso delle due cennate sezioni, oltre de' professori esistenti, bisognerebbe aggiungere un professore di Economia Politica, ed un'altro di Computisteria. Pel primo si potrebbe dare l'incarico al signor Luigi Buonopane, Professore nel detto Istituto, che spontaneamente si è esibito. Pel secondo non riuscirebbe difficile far pratiche con qualche altro Professore dell'Istituto, o cercarlo altrove.

I Professori però, che sonosi sobbarcati al peso di insegnamento di terzo corso, non intendono con ciò stabilire un precedente a loro danno, epperò non rinunziano ad esser equiparati ai Professori degli altri Istituti Tecnici.

Rimane la questione più grave, quella cioè delle spesa da affrontarsi, la quale pel buon volere degli attuali Professori, che hanno per l'anno in corso rinunziato ai loro emolumenti si ridurrebbe ad un migliaio e mezzo di lire, che si potrebbero senza alterare il Bilancio ottenere in parte dalle tasse degli alunni e pel resto da un sussidio facile ad ottenersi dal Ministero — fidenti come siamo sulle cooperazioni de' rappresentanti della Provincia nel Parlamento Nazionale, e massime sulle non dubbie cooperazioni del Cav. Senator Farina, e Cav. Alario Presidente del Consiglio Provinciale.

Alle obiezioni poi che si potrebbero fare, cioè che trovandosi impiantati due corsi, a non fare innovazioni, basterebbe andarsi innanzi per l'anno in corso, nello stesso modo, ed ai sensi de' nuovi programmi, in tal caso non si attenderebbero spese maggiori imprevedute nel Bilancio. Al che si fa osservare:

1.° Ma volendosi tenere due corsi, è indispensabile la determinazione della sezione da volersi prescegliere.

2.° Che nel nuovo ordinamento pel Professore di lingua Inglese l'istituzione sarebbe ridotta ad un'anno solo, e pe' Professori di Fisica e Storia Naturale l'opera sarebbe inutile, essendo riportato questo insegnamento al terzo corso.

Cosicchè, se si vogliono ritenere i due anni di corsi, si avranno dei Professori inutilmente stipendiati; se si vuole l'impianto de' tre corsi si sarà sodisfatta l'aspirazione de' giovani, non sarà alterato il Bilancio, saranno eseguite le ministeriali prescrizioni, il sussidio governativo sarà più facilmente ottenuto, ed in più larghe proporzioni.

La vostra Deputazione, interessandosi delle ragioni ed espedienti economici proposti dal Preside dell'Istituto, per potersi fin da ora avere il terzo corso per due sezioni di studii speciali cioè la Fisico-Matematica, e quella di Commercio e Ragioneria, vi propone il seguente ordine del giorno:

IL CONSIGLIO DELIBERA

1.° Attuarsi pel cominciato anno scolastico la proposta del Preside dell' Istituto , coll' impianto del terzo corso delle sezioni di Fisica Matematica e di Commercio e Ragioneria, le quali prescelte continueranno pel venturo anno scolastico.

2.° Riservare alla prossima futura sessione ordinaria gli analoghi provvedimenti pel completamento definitivo delle due prescelte sezioni.

3.° Mandare alla Deputazione, affinchè nomini interinamente quelli fra gli attuali professori, che si sono *gratuitamente* offerti d' insegnare le stesse materie di cui sono incaricati anche pel terzo corso , non che l' opera *gratuita* dell' attuale professore di storia , per la lezione di Economia politica. La Deputazione istessa procederà eziandio alla nomina di un professore di Computisteria che sia fornito di titolo.

4.° Prelevare la spesa occorrente, per l' attuazione delle cose disposte, dalle imprevedute dell' esercizio corrente , e dai fondi delle contribuzioni scolastiche.

Bottiglieri manifesta che da quanto ha inteso dal relatore risulta un fatto che lo ha sorpreso, quello cioè che tanto la Deputazione che il Preside dell' Istituto ora si fanno a propugnare lo impianto di altre Sezioni, meno l' agronomica , per la quale per lo addietro aveano addimostrata grande simpatia come l' unica che rispondesse a' veri bisogni della nostra provincia, e perchè la spesa non ne sarebbe stata di gran rilievo.

De Caro, ricordando le precedenti discussioni in obbietto, propone che l' affare si discuta nella sessione ordinaria di quest' anno , e dopo che a cura della Deputazione siansi fatti stampare tutti gli atti relativi all' affare medesimo, non che i documenti a corredo, onde ciascun Consigliere possa averne una copia e mettersi quindi in grado di discutere e dare il proprio voto con piena cognizion di causa.

Calvanese dà spiegazioni per dimostrare che la Deputazione non ha creduto di proporre una radicale risoluzione, ma un provvedimento che si rende necessario dopo le novità apportate dal Ministero ai Regolamenti sugli Istituti Tecnici, specialmente per trovarsi nei medesimi stabilito un anno solo per gli studii preparatorii. Opina perciò pel rinvio della trattazione di quest' affare a domani.

Il relatore *Bellotti* aggiunge che per la stessa causa dei riformati regolamenti il Preside del nostro Istituto, come ancora la Deputazione , han dovuto cambiar parere circa la scelta della sezione, mentre per l' Agronomica ora si richiederebbe una grande spesa.

Ferrara si diffonde a dimostrare la convenienza della proposta ora presentata al Consiglio , e ne raccomanda l' accettazione, avuto riguardo che a poco o nulla si ridurrà la spesa all' uopo necessaria , che l' attuazione della proposta medesima si limiterebbe al solo anno in corso, e che

quindi rimarrebbe libero il Consiglio di pronunziarsi definitivamente sulla scelta della sezione da aggiungere allo Istituto.

De Caro insiste sul rimando alla sessione ordinaria, e dichiara che non entra in merito della discussione perchè ignora i citati nuovi regolamenti.

Il Presidente mette ai voti il rinvio a domani proposto da *Calvanese*, e il Consiglio lo respinge con voti 17 contro 15.

Sorge discussione sulla pregiudiziale *de Caro*, in merito alla quale parlano il Consigliere *Trara Genoio* ed il Presidente, il quale ultimo segnatamente esplica vieppiù il concetto informativo della proposta della Deputazione Provinciale, la quale proposta mentre reca positivo vantaggio agli alunni dell'Istituto che non perderebbero un terzo anno negli studii preparatorii, non porta aggravio alla finanza provinciale.

Insistendo il Consigliere *de Caro* a mantenere il proposto rinvio, il Presidente lo mette a votazione ed il Consiglio lo respinge con voti 17 contro 15.

Per l'ora avanzata il Consiglio decide di ripigliar domani la trattazione di quest'affare.

Il Presidente dichiara sciolta la seduta alle ore 5 p. m.

Il Cons. Segretario

A. Guglielmini

PROCESSO VERBALE

della seduta del 9 Gennaio 1877.

Presidenza del Presidente Cav. Alario

Si è riunito il Consiglio nella solita sala delle sue adunanze.

Procedutosi all'appello nominale hanno risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|---------------------------------------|---|
| 1. Alario Cav. Francesco | 16. Genovese Giovanni |
| 2. Aquaro Avv. Federico | 17. Guglielmini Avv. Bar. Andrea |
| 3. Bellotti Cav. Ing. Giuseppe | 18. Guerritore Cav. Luigi |
| 4. Bottiglieri Bar. Giovanni | 19. Mari Agostino |
| 5. Budetta Cav. Pasquale | 20. Mele Cav. Domenico |
| 6. Calvanese Cav. Francesco | 21. Pastore Alinante Gennaro |
| 7. Campolongo Bar. Giovanni | 22. Petrosini Nicola |
| 8. Conforti Francesco | 23. Pizzicara Cav. Francesco |
| 9. De Caro Bar. Giustino | 24. Pisapia Cav. Diego |
| 10. De Martini Ferdinando | 25. Rossi Avv. Domenico |
| 11. De Giacomo Carlo | 26. Salerno Luigi |
| 12. D'Orsi Cav. Gerardo | 27. TraraGenoino Cav. Giuseppe |
| 13. De Falco Nicola | 28. Tramontano Avv. Giovanni |
| 14. Galzerano Dottor Domenico | 29. Verrone Luigi |
| 15. Galietti Vincenzo | |

Vien riconosciuto che il Consiglio è in numero legale per deliberare.

Assiste all'adunanza, qual R.^o Commessario, il Prefetto della Provincia Commendatore *Gaetano Cammarota*.

Il Segretario dà lettura di una lettera del Consigliere *Ferrara*, il quale per l'avvenuta morte del suo congiunto, Consigliere della *Monica*, si scusa di non poter intervenire alla odierna tornata del Consiglio.

Il Presidente annunzia la morte del Consigliere *Federico della Monica*, e ne tesse con commoventi parole l'elogio. Fa rilevare siccome fu invito soldato della libertà e prese parte a tutte le campagne della patria indipendenza. Amò nel tempo stesso gl'interessi della Provincia e del suo paese, e li propugnò alacramente nel Consiglio provinciale e comunale di cui fece parte.

La sua perdita, egli dice, sarà sentita generalmente, e soprattutto dai suoi colleghi nel Consiglio provinciale. Invita perciò lo stesso ad avere un pensiero di requie e di pietà per l'estinto collega.

Bellotti sorge a dire altre parole di elogio in memoria dello stesso defunto della Monica. Fa risaltare lo indomabile patriottismo dell'estinto, a cui fu avvinto da vecchia e non mai alterata amicizia. Dice che se torto può attribuirsi al della Monica, questo sta solo nel non aver saputo curare i suoi interessi economici, per cui morì povero ed onesto.

Rileva la coincidenza di due sventure, che hanno contristato contemporaneamente il paese, la morte cioè di Giuseppe Fanelli e di Federico della Monica. Entrambi affiliati alla stessa fede politica, morirono quasi nell'epoca istessa.

Propone che il Consiglio deleghi una sua rappresentanza per assistere ai funerali dell'estinto collega.

Il Consiglio, associandosi al dolore per la morte del Consigliere Federico della Monica, delega al Presidente la nomina di una Commissione di cinque Consiglieri per assistere ai funerali.

Il Presidente nomina a componenti di detta Commissione i Consiglieri *Bellotti, De Giacomo, Genovese, Galzerano, Verrone*.

Si ripiglia a trattare la continuazione della *proposta sull'Istituto Tecnico*.

Il Presidente riassume quanto fu ieri discusso in proposito.

Guglielmini prende la parola, e fa notare che, essendosi respinta ieri una prima ed una seconda pregiudiziale, la questione è restata per conseguenza integra e nello stato primitivo.

Egli pensa perciò che il Consiglio potrebbe oggi provvedere in uno di questi tre modi:

1.° Col votare l'ordine del giorno puro e semplice e respingere ogni qualsiasi proposta, inclusa quella della Deputazione Provinciale;

2.° Definire oggi stesso la completa sistemazione dell'Istituto medesimo;

3.° Accogliere semplicemente la proposta di accordare i fondi necessari al pagamento dello stipendio per un professore di computisteria, senza pregiudicarsi per nulla la questione del definitivo riordinamento, che potrebbe essere largamente studiata ed esaminata nella prossima sessione ordinaria.

Ed egli, credendo d'interpretare il pensiero della maggioranza del Consiglio, fa una proposta in questi sensi, cioè di darsi facoltà alla Deputazione Provinciale di prelevare dai fondi in massa del corrente esercizio la somma necessaria a pagare lo stipendio di un professore di computisteria, senza per nulla pregiudicarsi la questione del definitivo riordinamento dello Istituto, che sarà esaminata e discussa nella prossima sessione ordinaria, raccomandando alla Deputazione Provinciale di fare intanto le op-

portune pratiche per un concorso del Municipio e della Camera di Commercio, nonchè dell'apposito Ministero, giusta il progetto elaborato dai professori e dal preside dell'Istituto medesimo.

Non essendovi altri, che chiede la parola, il Presidente mette a partito la proposta *Guglielmini*, che viene approvata ad unanimità, astenuto soltanto il Consigliere *De Caro*.

La Deputazione Provinciale ritira la proposta segnata al N.º 4 dell'ordine del giorno, essendo questa rimasta assorbita dalla presente votazione.

Si apre la discussione sul N.º 2 degli affari segnati all'ordine del giorno, cioè a dire:

PARTECIPAZIONE DI UN VUOTO PERPETRATO A DANNO DELLA CASSA PROVINCIALE, E RELATIVI PROVVEDIMENTI.

Il presidente invita il relatore della Deputazione Provinciale a dire se deve altro aggiungere in seguito della relazione letta alla tornata di ieri.

Calvanese, relatore, dichiara di non dover altro aggiungere. Crede solo necessario di dar lettura, come in effetti legge la proposta che la Deputazione stima sottoporre all'approvazione del Consiglio. Dessa è la seguente:

IL CONSIGLIO

Udito il rapporto;

DELIBERA

1.º Approvare e prendere atto delle due deliberazioni della Deputazione del 23 e 27 Novembre prossimo passato, una concernente inchiesta sulla contabilità provinciale dell'anno corrente e degli anni passati, e l'altra relativa all'allontanamento temporaneo di alcuni impiegati dell'Ufficio amministrativo, pel tempo che dura l'inchiesta medesima.

2.º Autorizzare la Deputazione a costituirsi parte civile nel processo aperto contro l'*ex* impiegato Luigi de Luca per le sottrazioni commesse in danno della Provincia, che sarà rappresentata da due avvocati, alla nomina de' quali si procederà con separata votazione.

3.º Stornare dall'art. 2, Cat. 8.^a, Tit. 2.º del Bilancio 1876 la somma di lire 49,812,80, per applicarsi alla Categoria 1.^a dello stesso titolo, iscrivendola con un numero su l'art. 1.º *bis*, a fine di pagarla alla Cassa dei depositi e prestiti in saldo della scadenza prossima, per altrettanta somma sottratta dal suddetto de Luca — Con mandato che al momento del pagamento, per questa somma e per altre, si faccia solenne e valida riserva contro il Banco di Napoli, per la sua possibile responsabilità in ordine agli esiti invalidamente fatti sopra mandati falsi ed irregolari, o presentati fuori del tempo opportuno, riservando in generale ogni altro diritto, ragione ed azione — La Deputazione Provinciale.

Si apre la discussione in generale.

Tramontano prende la parola, dichiarando che la questione sotto esame è assai scottante, perchè essendo stato ferito il lato economico della Provincia, che è pur quello dei contribuenti, se ne è giustamente preoccupata la pubblica opinione.

Per suo conto, e prega anche gli altri colleghi a far lo stesso, ringrazia la Deputazione Provinciale per la energia spiegata sopra l' avvenuta sottrazione, però dichiara che egli sente il debito di concorrere a trovare e suggerire i mezzi per rimediare all' avvenuto guaio.

Fa considerare siccome il Consiglio non ha altro obbligo, che di amministrare, e per conseguenza deve severamente ponderare le proposte della Deputazione Provinciale, la quale oggi vien proponendo quello che crede a doversi fare.

Passando a rassegna i proposti provvedimenti, non li trova soddisfacenti. L' inchiesta, egli dice, è puramente contabile, e non potrà che farci sapere il solo ammontare del vuoto, dandoci per giunta una lezione del modo come avrebbe dovuto condursi la contabilità. Ma ciò, egli dice, è una troppo magra soddisfazione.

Trova che vi sia bisogno di qualche altra cosa, cioè di estendere la inchiesta sulle persone, per iscoprire alla pur fine quelli, che si permettono così facilmente di appropriarsi del danaro pubblico.

Egli non crede che una sola persona abbia potuto rubare una ingente somma, e per conseguenza trova maggior ragione a sostenere la necessità di una inchiesta sulle persone, che compongono l' Ufficio amministrativo provinciale, affinchè chiunque siasi reso colpevole di complicità o di altra mancanza paghi il fio della propria colpa.

Non approva neanche la proposta della Deputazione relativa alla costituzione di parte civile, perchè questa non varrebbe la pena di costituirla, se dovesse mirare soltanto contro de Luca, il quale è un meschino impiegato. Nè la crede necessaria per aiutare l' azione del Magistrato, perchè sarebbe già grave offesa quella di sospettare che il giudice istruttore ed il Procuratore del Re non mettessero la maggiore oculatezza ed alacrità nella formazione del relativo processo.

A lui sembra più serio e conveniente di preoccuparsi del modo come va l' Amministrazione. Siamo pratici! egli esclama.

La Deputazione deve necessariamente fidare nei suoi impiegati, e per conseguenza non trova ad imputare sulla solerzia della medesima. Egli trova piuttosto la colpa nel Consiglio, che deve mettere nei suoi Uffici impiegati capaci ed onesti. Son tutti così? egli dice. L' oratore ne dubita, e per conseguenza trova regolare che si dovesse investigare sopra quelli che ora tiene, per vedere chi merita di restare e chi merita di esserne licenziato.

Acconsente perchè si faccia lo storno per pagare intanto la Cassa dei depositi e prestiti, sotto la espressa condizione che resti intatto il diritto della Provincia contro ogni qualunque siasi responsabilità del Banco di Napoli, qual Cassiere dell' Amministrazione Provinciale.

Conchiude col dire che egli è dolentissimo di aver dovuto dire la verità, ma dopo avere accettato il mandato di Consigliere, deve proporre in omaggio alla pubblica opinione, ed a garentia del lato materiale, un provvedimento energico qual'è quello della inchiesta sul personale e l'allontanamento dall'Ufficio di tutti gl' impiegati durante l'inchiesta medesima. Sul proposito prega il Prefetto perchè voglia frattanto far reggere l'Ufficio stesso da suoi impiegati.

Intorno poi al modo di far l'inchiesta, egli dice che questa può benissimo essere espletata da Consiglieri eletti dal Consiglio.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della Deputazione Provinciale ed i rilievi prodotti dai diversi oratori.

Considerando che è: compiere il proprio dovere calmare le giuste apprensioni della pubblica opinione allarmata per le sottrazioni attribuite ad uno degli impiegati dell'Ufficio Amministrativo.

Che possibili sospetti per i fatti verificati gravano sul personale di tutto l'Ufficio.

Che nell'interesse degli stessi componenti l'Ufficio è necessità adottare provvedimenti, che rispondano alla gravezza della posizione.

Che non pare allo stato necessario l'ausilio di un avvocato penale per coadiuvare l'azione della giustizia punitiva già incoata a cura del Pubblico Ministero.

Che sia necessità di far onore ai proprii impegni, soddisfacendo la rata di debito alla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze.

DELIBERA

Che sia nominata una Commissione nel seno del Consiglio provinciale di tre Consiglieri, perchè inquiri sulla condotta di ciascuno dei componenti l'Ufficio Amministrativo provinciale, e riferisca nel termine non maggiore di un mese al Consiglio medesimo, che sarà appositamente convocato, per deliberare sulle proposte, che presenterà la detta Commissione sul conto di quelli, che potranno risultare correi, complici, oscitanti, negligenti o in altra guisa compromessi nelle sottrazioni apposte al de Luca, o per altre cause.

Che contemporaneamente si proceda alla verifica proposta dalla Deputazione da espletarsi da un Ragioniere richiesto alla Prefettura, o in sua vece da altri scelto dalla Commissione, autorizzando la relativa spesa.

Che da oggi e sino al termine della inchiesta siano allontanati tutti gl' impiegati dell'Ufficio Amministrativo, pregandosi il Prefetto della Provincia di provvedere al servizio ordinario con impiegati dell'Ufficio governativo, riserbando al Consiglio in esito di provvedere per essi ad un competente compenso.

Che intanto autorizza lo storno domandato dalla Deputazione pel pa-

gamento da farsi alla Cassa depositi e prestiti, con tutte le salvezze di ragione per la possibile responsabilità del Banco di Napoli, e passa all'ordine del giorno — *Tramontano* — *Pisapia* — *Rossi*.

Calvanese ringrazia il preopinante per le lodi tributate alla Deputazione.

Riassumendo il concetto informativo della proposta della Deputazione medesima, dimostra che le misure indicate in detta proposta menano all'istesso risultato, cui mira l'ordine del giorno presentato dai Consiglieri *Tramontano*, *Pisapia*, *Rossi*. Ripete che allo stato non vi sono ragioni sufficienti per sospettare di complicità gli altri impiegati dell'Ufficio circa le sottrazioni perpetrate dal De Luca.

E questo modo di vedere della Deputazione sarebbe meglio apprezzato, qualora il Consiglio fosse disposto a sentire in tutti i suoi particolari il modo adoperato dal de Luca per riuscire, come riuscì, nei suoi pravi disegni. In ogni modo resterebbe sempre libera l'azione del Consiglio per colpire coloro che dalla disposta inchiesta risultassero colpevoli.

Insiste infine sulla convenienza che la Provincia si costituisca parte civile nel giudizio penale contro di de Luca, essendo fra i possibili che oltre a costui vi siano altri, contro i quali la Provincia si potesse rivolgere civilmente, perchè ritenuti responsabili delle avvenute sottrazioni.

De Caro — Ritiene che la Deputazione provinciale non sia responsabile dei deplorabili fatti successi, ma i provvedimenti da essa adottati non siano all'altezza della circostanza — Opina che la Deputazione doveva presentarsi al Consiglio con una inchiesta espletata e con una verifica contabile già fatta, per la quale verifica specialmente aggiunge che non v'era bisogno di ricorrere al Prefetto di Milano. Conchiude in conseguenza coll'acettare l'ordine del giorno *Tramontano*, *Pisapia*, *Rossi*.

Il *Commissario Regio* — Convieni che la questione è scottante; ma ritiene che debbasi d'altra parte convenire che in quest'affare la Deputazione non si è trovata al certo su di un letto di rose.

È lieto e ringrazia della temperanza, con la quale finora è proceduta questa discussione, e che (egli è certo) terminerà similmente.

Osserva che, meno nella forma, tutti in sostanza si trovano sull'istesso terreno.

Riportandosi alle cose dette dai varii preopinanti, dice che la Deputazione provinciale non si oppone alla nomina della Commissione d'inchiesta, ma dichiara che nessuno della Deputazione stessa accetterà di farne parte per delicatezza.

Soggiunge che nessuno più di lui è orgoglioso delle proprie Provincie, ma per la verità non esita a dire che in queste provincie in fatto di contabilità non si è ancora molto innanzi per mancanza di sviluppo nella Istruzione Tecnica, che ora fortunatamente comincia a prendere vigore; ed in tal convincimento egli propone, e la Deputazione accettò, che la verifica non facile della contabilità di questa Provincia fosse affidata ad un Ragioniere

di Milano , dove ve ne sono abilissimi ; onde ottenere non solo di conoscere come finora si era condotto il nostro Ufficio di contabilità, ma dare a questo una debita riforma ed indirizzo , e tale da garentirci per l' avvenire.

Parlando in fine sulla costituzione di parte civile nel giudizio penale contro del de Luca, dice che la Deputazione s' indusse a farne la proposta al Consiglio, appunto per secondar la pubblica opinione, e per seguire i consigli fatti pervenire a nome dello stesso *Tramontano*, che ora vi si oppone. Per cui la Deputazione provinciale non potrebbe per ciò essere accusata che di troppo zelo nel tutelare gl' interessi della provincia.

Infine, riassumendo, egli dice che la divergenza tra la Deputazione Provinciale ed il Cons. *Tramontano* consiste in una questione di forma e di tempo; e che la Deputazione medesima non intende di ciò fare minimamente questione, e dichiara quindi di non aver difficoltà di aderire all'ordine del giorno presentato dal Cons. *Tramontano*.

Dopo altra breve discussione, il Presidente mette a partito l' ordine del giorno *Tramontano*, *Pisapia*, *Rossi*, che il Consiglio approva alla unanimità.

Indi il Consiglio si chiude in comitato segreto per devenire alla nomina della Commissione d' inchiesta, di cui è parola nel suddetto approvato ordine del giorno.

Fatta la votazione per schede segrete , il Presidente assistito dagli scrutatori signori *Pastore* e *Mari* verifica il risultato della votazione medesima e proclama eletti a componenti di detta Commissione i Consiglieri *Tramontano*, *Budetta*, *Mari* i quali hanno ottenuta la maggioranza assoluta dei voti.

Esaurita la trattazione degli affari , dei quali è stato oggetto la presente convocazione, il Consiglio manda alla Deputazione di udire la lettura ed approvare i verbali delle tornate di ieri e di oggi.

Il Commessario Regio in nome del Re dichiara chiusa questa straordinaria Sessione del Consiglio.

La seduta è levata alle ore 6 p. m.

Il Consigliere Segretario

A. Guglielmini

Seduta del 25 Gennaio 1877.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Visto che il Consiglio Provinciale dette incarico alla Deputazione di udire la lettura ed approvare i verbali delle sedute del Consiglio medesimo del di 8 e 9 Gennaio corrente;

Uditane la lettura dal Consigliere Segretario.

DELIBERA

I verbali suddetti restano approvati.

LA DEPUTAZIONE

Il Deputato anziano
Pizzicara

Il Prefetto Presidente
Cammarota

Consiglio Provinciale

DEL

Principato Citeriore

Sessione Straordinaria del 1877

Seduta del 22 Febbraio

Presidenza del Presidente Cav. Alario

Ai termini di legge, il Consiglio Provinciale è stato convocato in sessione straordinaria a seguito di decreto Prefettizio del 7 andante mese per deliberare sui seguenti affari:

1.° Relazione e proposte della Commissione d'inchiesta sull'Ufficio Amministrativo provinciale, e provvedimenti del Consiglio in specie sul personale.

2.° Nomina dei Consiglieri provinciali per far parte di una Commissione incaricata di dar parere sopra l'ordine di precedenza, con cui si debbono studiare e costruire le strade provinciali decretate dalla legge 30 maggio 1875 N.° 2221 (Circolare del Ministero dei Lavori pubblici 22 gennaio 1877 N.° 5995-387).

3.° Provvedimenti per la nomina del Ricevitore provinciale e del Tesoriere provinciale (legge 20 aprile 1871, ed articoli 50 e 51 del Regolamento approvato con R.° Decreto del 25 agosto 1876).

4.° Rimpiazzo di componenti la Commissione Amministrativa per la Cassa di risparmio di Salerno (Art. 4 dello Statuto 27 marzo 1872).

5.° Comunicazione di deliberazioni di urgenza prese dalla Deputazione Provinciale.

Il Consiglio si è riunito al tocco nella solita Sala delle sue adunanze.

Procedutosi dal Segretario allo appello nominale, hanno risposto i seguenti Consiglieri.

- | | |
|---------------------------------------|---|
| 1. Alario Cav. Francesco | 18. Galzerano Dottor Domenico |
| 2. Aquaro Avv. Federico | 19. Guglielmini Avv. Bar. Andrea |
| 3. Bellotti Cav. Ing. Giuseppe | 20. Guerritore Cav. Luigi |
| 4. Bonavoglia Clemente | 21. Mari Agostino |
| 5. Budetta Notar Pasquale | 22. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 6. Calvanese Cav. Francesco | 23. Mele Domenico Giulio |
| 7. Campolongo Avv. Giovanni | 24. Pastore Alinante Gennaro |
| 8. Conforti Francesco | 25. Petrosini Avv. Nicola |
| 9. Contaldo Andrea | 26. Pizzicara Cav. Francesco |
| 10. De Caro Bar. Giustino | 27. Pisapia Cav. Diego |
| 11. Del Vecchio Cav. Vincenzo | 28. Porpora Costantino |
| 12. De Martini Ferdinando | 29. Rinaldi Raffaele |
| 13. D'Orsi Cav. Gerardo | 30. Rossi Avv. Domenico |
| 14. De Falco Nicola | 31. Santelmo Avv. Francesco |
| 15. D'Urso Cav. Antonio | 32. Trara Genoino Cav. Giuseppe |
| 16. Di Giacomo Carlo | 33. Tramontano Avv. Giovanni |
| 17. Ferrara Cav. Gennaro | 34. Verrone Luigi |

Il Consiglio trovandosi in numero legale per deliberare, il Commesario R.° Comm. *Gaetano Cammarota*, Prefetto della provincia, dichiara aperta in nome del Re la presente sessione straordinaria.

Si presentano le scuse del Cons. *Marone*, impedito d' intervenire per motivi di salute.

Il Cons. *Budetta*, membro della Commissione d' inchiesta sul personale dell' Ufficio Amministrativo, anche a nome del suo collega *Tramontano*, ora assente, prega il Consiglio di differire la trattazione del 1.° affare segnato all' ordine del giorno.

Il Consiglio aderisce

Si passa alla discussione del 2.° affare, sul quale riferisce il Deputato Cav. *Bellotti*.

Il relatore partecipa al Consiglio una nota prefettizia del 5 andante mese, con la quale comunicandosi i rilievi fatti dal Genio Civile Governativo sulla precedenza dello studio dei progetti ed attuazione delle opere per le strade provinciali, di cui nella legge 30 maggio 1875, si fa invito alla Rappresentanza provinciale di tener presenti detti rilievi e procedere alla nomina di una Commissione nel seno del Consiglio, per stabilire l' andamento delle linee a maggior vantaggio pubblico.

2.
Nominati Consiglieri componenti la Commissione incaricata per stabilire la precedenza, per lo studio e costruzione delle strade di serie.

Indi lo stesso relatore, dopo avere informato il Consiglio delle disposizioni legislative in ordine alle strade classificate di 1.^a e 2.^a Serie, si fa dettagliatamente ad indicare, a richiesta del Cons. *Budetta*, le strade medesime, che interessano questa provincia, e che sono le seguenti:

1.° Strada di 1.^a Serie da Caselle in Pittari allo Scario.

2.° Idem di 1.^a Serie da Cuccaro a Sanza.

3.° Strada di 2.^a Serie dalla provinciale di Eboli, Corleto, S. Rufo, S. Arsenio a Polla.

4.° Idem di 2.^a Serie da Roccaspide per Bellosguardo a S. Angelo Fasanella.

5.° Idem di 2.^a Serie da Analfi per Positano a Meta per Castellammare.

6.° Idem di 2.^a Serie da Sarno per Bracigliano a Forino.

7.° Idem di 2.^a Serie da Paternopoli per Montella verso Acerno.

Termina il relatore, pregando il Consiglio di divenire alla nomina della suddetta Commissione.

Ferrara vorrebbe che la Commissione si componesse di Consiglieri di quei circondarii, cui più interessano le menzionate strade.

Entra nell'aula il Cons. *Tramontano*.

De Caro accetta come criterio l'osservazione del Cons. *Ferrara*, ma si oppone a che un tale suggerimento, in sè stesso molto pratico, sia tradotto in una determinazione assoluta del Consiglio, perchè così facendo verrebbe a sanzionarsi una restrizione legalmente inammissibile per la scelta della Commissione, mentre i Consiglieri provinciali rappresentano l'intera provincia.

Il Consiglio, adottando la mozione *De Caro*, dopo aver risoluto che la Commissione debba comporsi di tre Consiglieri, deviene alla nomina della medesima mediante suffragi segreti.

Dallo spoglio dei voti, fatto dal presidente con l'assistenza dei Consiglieri *Pastore* e *del Vecchio*, risultano eletti i Consiglieri *Alario*, *De Caro* e *Trara Genoino*, il quale ultimo a parità di voti col Cons. *Aquaro* è stato proclamato per ragione di età.

Passa poi il Consiglio a deliberare sull'affare segnato al N.° 3 dell'ordine del giorno.

Il deputato *Calvanese*, riferisce esponendo che il Consiglio a norma delle disposizioni contenute nella legge 20 aprile 1871 ed articoli 50 e 51 del Regolamento approvato con R.° Decreto del 25 agosto 1876, deve ora procedere alla nomina del Ricevitore provinciale e del Tesoriere provinciale, trovandosi per terminare il periodo quinquennale dell'attuale Ricevitore provinciale.

Il relatore medesimo soggiunge che la Deputazione ha deliberato che il servizio di Cassa e di Tesoreria sia affidato allo stesso Ricevitore provinciale, perlocchè trovasi di aver votati i relativi capitoli speciali; che la nomina di detto Ricevitore sia fatta mediante subasta; che l'aggio a re-

3.

Provvedimenti per la
nomina del Ricevitore e
Tesoriere Provinciali.

tribuirsi al medesimo sia quello stabilito per lo spirante quinquennio; che infine tenuto riguardo al servizio di Cassa e Tesoreria provinciale, che il Ricevitore assumerebbe, ed in vista delle somme che la provincia introiterà pel prestito recentemente contratto, la cauzione resti fissata in lire 80,000.

De Caro si pronunzia contrariamente alla concessione per subasta della carica di Ricevitore provinciale, e sostiene la convenienza che il servizio rimanga presso il Banco di Napoli, che può condurlo bene a preferenza di qualunque privato. Propone perciò che il Consiglio mandi alla Deputazione di fare all' uopo pratiche col ripetuto Banco, e qualora fosse assolutamente richiesta la formazione della terna, mettere in primo luogo il Banco stesso, non dovendo obbliarsi che il legislatore con la legge del 1871 ebbe in mente che le rendite dello Stato fossero tutte andate in mano ad Istituti di credito.

Guglielmini si associa alle considerazioni del Cons. *De Caro*.

Il relatore *Calvanese* replica, dicendo avere l' interesse per la provincia consigliata la Deputazione a proporre la subasta per la nomina di cui si tratta, il quale sistema fu sperimentato privo d' inconvenienti pel quinquennio che ora va a terminare. — Soggiunge però che la Deputazione lascia la scelta al Consiglio.

Niun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente mette a partito per divisione la proposta della Deputazione; cioè: 1.° Se la nomina debba farsi mediante subasta; 2.° se l' aggio debba essere quello stesso stabilito per lo spirante quinquennio; 3.° se infine la cauzione speciale debba rimaner fissata a lire 80,000.

Il primo capo della proposta viene dal Consiglio approvato con voti 24 contro 10; gli altri due alla unanimità.

Sul N.° 4 dell' ordine del giorno riferisce il Deputato *Petrosini*.

Egli dice che sono da rimpiazzarsi cinque componenti del Consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio di Salerno, la nomina dei quali è devoluta al Consiglio provinciale per effetto della relativa disposizione dello Statuto organico di detta Cassa.

Fa notare che i componenti a rimpiazzarsi sono i signori Faiella Avvocato Modestino, Rossi Carmine, Morese Filippo, de Bartolomeis Domenico e Moscati Enrico, i primi quattro dimissionarii, l' ultimo deceduto.

Non essendovi osservazioni in contrario, il Consiglio prende atto di dette rinunzie, e si riserva di provvedere con votazione segreta alla surroga dei dimissionarii e del componente defunto.

Sul N.° 5 dell' ordine del giorno riferisce il deputato *Pizzicara* informando il Consiglio, a norma di legge delle deliberazioni di urgenza per storni di fondi presi dalla Deputazione Provinciale, come dallo specchio qui appresso segnato.

4.
Cassa di Risparmio—
Rimpiazzo di componenti
la Commissione Ammi-
nistrativa

5.
Comunicazione di de-
liberazioni prese di ur-
genza dalla Deputazione.

1	Aumento L.	3,000	00	Sul fondo delle spese di liti, scritturato sullo stesso articolo.
2	id.	2,000	00	id. delle manutenzioni di locali e mobili provinciali, idem.
3	id.	10,000	00	id. delle riparazioni alle Caserme, idem.
4	id.	35,000	00	id. delle riparazioni alle strade idem.
5	id.	45,000	00	id. delle manutenzioni delle strade: scritturato nel 1877 sul fondo per sopperire alla deficienza.
	Totale L.	95,000	00	
1	Storno L.	982	51	a favore della Scuola Normale, dal fondo delle biblioteche.
2	id.	500	00	id. della stessa, dall'istruzione elementare.
3	id.	9,500	00	id. del fondo Fitto di Caserme, dalle spese del porto.
4	id.	2,500	00	id. dello stesso, dal fondo delle strade obbligatorie.
5	id.	11,674	00	id. dal fondo de' folli poveri, dalle strade obbligatorie.
6	id.	2,000	00	id. delle imprevedute, dall'accesso del Ponte Sele.
	Totale L.	27,156	51	
1	Prelevamenti L.	1,158	47	a favore delle spese di stampa, dal fondo per trasferte ai Deputati Provinciali.
2	id.	11,040	00	pel contratto Guppy, dall'accesso al Ponte Sele.
3	id.	2,000	00	a Simeoni, dallo stesso fondo.
	Totale L.	14,198	47	

Oltracciò comunica la deliberazione di urgenza, con cui fu nominato il Cons. *Aquaro* per componente la Commissione per il conferimento dei Banchi-Lotti.

Il relatore aggiunge chiarimenti, a richiesta del Cons. *Verrone*, specialmente a spiega che il Consiglio, prendendo ora atto della fattagli comunicazione, resta pienamente libero di portare il suo esame sul merito delle spese, che han formato oggetto di storno, allorchè sarà a rivedere il conto della gestione cui si riferiscono.

Il Cons. *Verrone* si dichiara soddisfatto della spiegazione ricevuta dal relatore della Deputazione, ed il Consiglio, all' uopo consultato dal Presidente, prende atto della partecipazione ricevuta in ordine alle deliberazioni di urgenza prese come sopra dalla Deputazione stessa.

Indi il Consiglio si chiude in comitato segreto tanto per procedere alla nomina dei cinque componenti l' Amministrazione della Cassa di risparmio di Salerno, che per sentire dal relatore *Tramontano* la relazione della inchiesta fatta sul personale dell' Ufficio Amministrativo provinciale, ed il risultato della disposta verifica sulla contabilità provinciale, ed adottare i necessari provvedimenti.

A componenti l' Amministrazione della suddetta Cassa di Risparmio risultano eletti con schede segrete ed a maggioranza relativa di voti i signori Quaranta Francesco, Nunziante Gaetano, Mauro Gaetano, Fruscione Luigi e Conforti Enrico, i primi tre con voti 25, il quarto con voti 23, e l' ultimo con voti 12.

Si passa quindi a riferire sull' inchiesta.

Tramontano, relatore, fa una lunga e dettagliata relazione orale, con la quale riassume tutto il lavoro della Commissione incaricata d' inquirere sul personale dell' Ufficio provinciale.

Legge la relazione dei periti contabili, da cui risulta che le sottrazioni sonosi incominciate a consumare dal 1874 in poi, mentre per l' anno 1873 non ha trovato nulla ad osservare, e sommano a lire 147,926, 13.

La relazione suddetta è stata quindi depositata sul Banco della presidenza, per essere conservata in archivio.

Dopo lunga e varia discussione, vengono presentati diversi ordini del giorno, tra cui resta preferito per la votazione quello presentato dalla Commissione, così concepito :

IL CONSIGLIO DELIBERA

- 1.° Destituire, come destituisce l' impiegato Luigi de Luca.
- 2.° Sospendere, come sospende fino all' esito del giudizio penale, il Segretario Nicola Nola ed il Capo-Contabile Luigi Lauro Grotto.
- 3.° Dichiararsi, come dichiara i suddetti Nola e Lauro Grotto incapaci fin da ora ai posti, che hanno occupati.
- 4.° Nominarsi in loro vece all' istante il Capo di ufficio ed il Capo contabile.
- 5.° Richiamare in ufficio gli altri impiegati momentaneamente allontanati.

1.
Relazione e proposte della Commissione d'inchiesta sull'Ufficio Amministrativo provinciale, e provvedimenti in ispecie sul personale.

6.º Non rimpiazzarsi il posto del suddetto de Luca.

Inoltre la Commissione medesima propone per Segretario Capo dell'Ufficio il Cav. Paolo Prina, e per Capo contabile Eduardo Rebullà — Firmati *Tramontano — Budetta — Mari*.

Pria di procedersi alla votazione delle singole proposte dell'ordine del giorno della Commissione, il Cons. *de Caro* presenta varie difficoltà per ottenerne gli opportuni chiarimenti.

Tra l'altro fa osservare che i signori Prina e Rebullà, essendo impiegati governativi, debbasi chiaramente spiegare che gli articoli 245 e 246 della vigente legge comunale e provinciale non siano affatto applicabili per il rannodamento del precedente servizio prestato da essi al Governo, per gli effetti della pensione.

Surto dubbio sul proposito, ed interpellato il Commissario del Re, questi ha esposta la medesima opinione del Cons. *de Caro*.

Si passa alla votazione delle singole proposte della Commissione a suffragi segreti, con la spiega che coloro i quali intendono di approvare le proposte medesime scriveranno sulla scheda *Si*, e coloro i quali non intendono di approvarle scriveranno *No*.

Sulla prima proposta concernente la destituzione dell'impiegato Luigi de Luca, raccolte e numerate le schede, il Presidente ne fa lo spoglio con l'assistenza degli scrutatori Consiglieri *de Caro* e *Verrone*, ed il risultato è stato che sopra 28 votanti si sono trovati 27 schede col *Sì*, ed una bianca.

Per conseguenza l'impiegato Luigi de Luca è dichiarato destituito dal suo impiego presso l'Ufficio provinciale.

Si passa alla votazione della seconda proposta, cioè alla sospensione del sig. Nicola Nola fino all'esito del giudizio penale, e procedutosi alla numerazione ed allo spoglio delle schede con l'assistenza degli stessi scrutatori, si è ottenuto il risultato che sopra 27 votanti si sono avute venti schede col *Sì*, una col *No* e cinque bianche.

In seguito si deviene alla medesima votazione per l'impiegato Luigi Lauro Grotto, e fatta la numerazione e lo spoglio delle schede con l'assistenza degli stessi scrutatori, si è ottenuto il risultato sopra 28 votanti di 21 schede col *Sì*, ed una col *No* e sei bianche.

Per conseguenza, gl'impiegati signori Nicola Nola e Luigi Lauro Grotto sono dichiarati sospesi dal loro impiego fino all'esito del giudizio penale.

Si fa poi la votazione per dichiarare i medesimi Nola e Lauro incapaci ad occupare i loro posti, e fatta la numerazione e lo spoglio delle schede, con l'assistenza degli stessi scrutatori, si è avuto il risultato, sopra 28 votanti, di 21 schede col *Sì*, una col *No* e sei bianche. E per conseguenza si proclama che i suddetti Nicola Nola e Luigi Lauro Grotto non potranno giammai rioccupare i rispettivi uffici.

Segue la votazione sul se debba procedersi allo istante alla nomina del Segretario Capo e del Contabile in sostituzione dei signori Nola e Lauro.

Procedutosi alla numerazione ed allo spoglio delle schede con l'assistenza dei medesimi scrutatori, si son trovate 20 schede col Sì ed otto col No; per cui vien deliberato procedersi istantaneamente alle nomine suddette.

Si viene perciò alla votazione sulla proposta di nominarsi il signor Paolo Prina, attualmente Cons. di Prefettura, a Segretario capo dell'Ufficio provinciale, e fatta la numerazione e lo spoglio delle schede in N.° di 28, eguale al numero dei votanti, si è ottenuto il risultato di 16 schede col Sì, otto col No e quattro bianche.

Per conseguenza il sig. Paolo Prina è dichiarato eletto a Segretario capo dell'Ufficio provinciale.

Si passa quindi alla proposta di nominare il sig. Eduardo Rebullà a capo contabile dell'Ufficio provinciale, e fatta la numerazione e lo spoglio delle schede in N.° di 28 eguale al numero dei votanti, si è ottenuto il seguente risultato: schede col Sì N.° 21, schede col No N.° 4, e schede bianche N.° 3.

Per conseguenza il signor Rebullà è stato dichiarato eletto a capo contabile dell'Ufficio amministrativo provinciale.

Finita la votazione sulle singole parti dell'ordine del giorno della Commissione, questa si fa a proporre al Consiglio, che lo stipendio del posto soppresso, tenuto dall'impiegato de Luca, sia diviso per lire 1000 come assegno personale al capo dell'Ufficio e per lire 200 al contabile, oltre gli stipendii segnati nella pianta organica in vigore.

Ed il Consiglio, votando per alzata e seduta, ha approvata la proposta della Commissione con voti 25 contro 3.

La Commissione medesima ha inoltre presentata la nota specifica delle indennità dovute ai periti contabili signori Giuseppe Arpa e Nicola Vigorito adibiti per la verifica delle contabilità dal 1873 in poi, la quale specifica ammonta complessivamente a lire 2300, e ne ha chiesta la omologazione.

Sul proposito si è impegnata discussione, essendosi osservato da varii Consiglieri che la suddetta specifica era abbastanza esagerata, e per conseguenza si è proposto di ridurla a sole lire 1800

Messa a votazione così ridotta la specifica suddetta, è stata dal Consiglio approvata all'unanimità.

Si è infine facoltata la Deputazione provinciale a gratificare gl'impiegati della Prefettura adibiti ai lavori dell'Ufficio provinciale durante l'allontanamento degl'impiegati di quest'Amministrazione.

E la Commissione ha pur raccomandato alla Deputazione di dare un

qualche compenso agli uscieri che han prestato servizio nelle ore della sera agli ordini dei periti contabili.

Esaurito così l'ordine del giorno, si è data facoltà alla Deputazione di udir la lettura del presente verbale e di approvarlo.

In seguito di che la seduta è sciolta alle ore 9 p. m., ed il R.° Commissario ha dichiarata chiusa in nome del Re la presente straordinaria Sessione.

Il Consigliere Segretario

A. Guglielmini

Seduta del 27 febbraio 1877

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Veduta la deliberazione del Consiglio Provinciale del 22 febbraio spirante, con la quale fu demandato alla Deputazione di udir la lettura del verbale di detta tornata e di approvarlo.

Udita in fatti dal Consigliere Segretario del Consiglio la lettura del verbale suddetto.

DELIBERA

Il verbale della tornata 22 febbraio andante del Consiglio, rimane approvato.

LA DEPUTAZIONE

Il Deputato anziano

Pizzicara

Il Prefetto Presidente

Cammarota

Consiglio Provinciale

DEL

Principato Citeriore

Sessione Straordinaria del 1877

Seduta del dì 12 Maggio 1877

Presidenza del Consigliere di età Bar. Bottiglieri

L'anno 1877 il giorno 12 maggio in Salerno si è riunito il Consiglio provinciale in sessione straordinaria, dietro Decreto del sig. Prefetto del dì 27 aprile 1877.

In mancanza del Presidente e del Vice Presidente, assume la Presidenza il Consigliere anziano Bar. *Bottiglieri*.

Procedutosi all'appello nominale hanno risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|------------------------------------|--------------------------------------|
| 1. Galvanese Cav. Francesco | 8. Ferrara Cav. Gennaro |
| 2. Petrosini Cav. Nicola | 9. Conforti Francesco |
| 3. Genovese Giovanni | 10. Pastore Gennaro |
| 4. Pizzicara Cav. Francesco | 11. Guerritore Cav. Luigi |
| 5. Padovano Notar Domenico | 12. Santelmo Francesco |
| 6. Di Giacomo Carlo | 13. Bottiglieri Bar. Giovanni |
| 7. Guglielmini Avv. Andrea | 14. Mari Agostino |

Il Consiglio, non trovandosi in numero legale per deliberare, si è sciolto per riunirsi in seconda convocazione il giorno 14 corrente, giusta il sopracitato Decreto Prefettizio.

Il Presidente di età
Bottiglieri

Il Segretario del Consiglio
A. Guglielmini

Consiglio Provinciale

DEL

Principato Citeriore

Sessione Straordinaria del 1877

PROCESSO VERBALE

della seduta del 14 Maggio 1877.

Presidenza del Presidente Cav. Alario

L'anno 1877 il giorno 14 maggio alle ore 12 m. nella Sala del Consiglio provinciale di Salerno.

Dietro proposta della Deputazione provinciale il sig. Prefetto di questa provincia con decreto del di 27 aprile corrente anno convocava straordinariamente il Consiglio, e questo si riuniva in seconda convocazione per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.° Provvedimenti in ordine all' Ufficio Amministrativo provinciale.

2.° Istanza del sig. Nola Nicola per avere un assegno alimentare ai termini del R. Decreto, 25 ottobre 1866 N.° 3343.

3.° Istanza del sig. Saverio Avenia proprietario del locale occupato ad uso dell' Istituto diretto dalle Suore della Carità in Salerno, per ottenere che la Provincia, a di cui carico trovasi presentemente la pigione del locale medesimo, disponga l' anticipazione di detta pigione per gli anni da settembre 1877 a tutto agosto 1884.

4.° Provvedimenti circa le modifiche dei rami di accesso al ponte sul Sele, e conseguenti deliberazioni circa i rapporti della Provincia con l' Impresa Fiocca.

5.° Proposta di modificare la deliberazione 22 febbraio ultimo circa il modo di conferire la Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1878-1882, adottando il sistema della terna, ed, occorrendo, nominare il Ricevitore.

6.° Domanda dell'appaltatore sig. Forte Arcangelo per condono di mancanze rinvenute nella strada dei Due Principati.

7.° Bilancio provinciale — Ramo Opere pie — per l'Esercizio 1877. Procedutosi all'appello nominale, hanno risposto i seguenti Consiglieri :

- | | |
|-------------------------------|----------------------------------|
| 1. Alario Cav. Francesco | 17. Galzerano Dottor Domenico |
| 2. Aquaro Avv. Federico | 18. Genovese Giovanni |
| 3. Bellelli Achille | 19. Guglielmini Avv. Bar. Andrea |
| 4. Bonavoglia Glemente | 20. Guerritore Cav. Luigi |
| 5. Bottiglieri Bar. Giovanni | 21. Mari Agostino |
| 6. Budetta Cav. Pasquale | 22. Padovano Notar Domenico |
| 7. Calvanese Cav. Francesco | 23. Pastore Alinante Gennaro |
| 8. Campolongo Bar. Giovanni | 24. Petrosini Nicola |
| 9. Conforti Francesco | 25. Pizzicara Cav. Francesco |
| 10. Contaldo Andrea | 26. Pisapia Cav. Diego |
| 11. De Caro Bar. Giustino | 27. Porpora Profes. Costantino |
| 12. Del Vecchio Cav. Vincenzo | 28. Rinaldo Raffaele |
| 13. D'Amelia Cav. Luigi | 29. Santelmo Avv. Francesco |
| 14. De Falco Nicola | 30. Salerno Luigi |
| 15. D'Urso Cav. Gerardo | 31. TraraGenoino Cav. Giuseppe |
| 16. Ferrara Cav. Gennaro | 32. De Giacomo Carlo |

Il Consiglio trovandosi in numero legale per deliberare, il Prefetto della Provincia Comm. *Millo*, nella qualità di Commissario del Re dichiara aperta la Sessione straordinaria.

Il Presidente apre la seduta, e fa dar comunicazione delle scuse dei Consiglieri *Verrone*, *Rossi* e *D'Orsi*, i quali per ragione di salute non han potuto recarsi al Consiglio.

In seguito il Presidente fa dar lettura dal Segretario delle dimande dei signori :

1.° Albirosa Avv. Alfonso, il quale chiede di esser nominato Segretario dell'Ufficio Amministrativo.

2.° Quinto Enrico attuale Segretario, il quale chiede di esser tenuto presente nella provvista dei posti di primo Segretario o Capo-contabile.

3.° Giannone Francesco attuale Sotto Segretario di 1.^a Classe, il quale dimanda di esser migliorato nei posti superiori da provvedersi.

4.° Lanzara Luigi ed Augelluzzi Antonio, i quali chiedono di essere ammessi come impiegati nei posti, che andranno a vacare nell'Ufficio Amministrativo.

4.° Nocerino Mariano, attualmente volontario nell'Ufficio stesso, il quale domanda di essere compreso nella pianta organica degli impiegati dell'Ufficio medesimo.

6.° Ed infine Avenia Saverio chiede un'anticipazione di lire 4000 sulla pigione del casamento di sua proprietà fittato attualmente alla provincia per uso dell' Educandato diretto dalle Suore della Carità in Salerno.

Si apre la discussione sul 4.° affare segnato all'ordine del giorno, cioè:

I Consiglieri *Budetta* e *De Caro* chiedono che la seduta sia pubblica.

1.
Provvedimenti in ordine all' Ufficio Amministrativo Provinciale.

Il Presidente ed il Cons. *Ferrara* fanno osservare che, dovendosi ora trattare dei provvedimenti intorno all' Ufficio Provinciale, è possibile che venga a discutersi di persone, per la qual cosa essi crederebbero che la seduta dovesse incominciare a porte chiuse.

De Caro insiste invocando la legge ed il regolamento, e facendo osservare che il Consiglio andrà primieramente a fare una discussione di massima, per cui la seduta può esser pubblica, salvo poi a tenerla in segreto quando dovrà discutersi di persone.

Il Presidente ordina che le porte siano aperte.

La parola è data al relatore della Deputazione Provinciale.

Ferrara (relatore) riferisce intorno alla proposta dei provvedimenti, che la Deputazione crederebbe venissero adottati dal Consiglio.

Riepiloga la precedente deliberazione del 22 febbraio, con la quale vennero nominati il sig. Prina Cav. Paolo a Segretario Capo dell' Ufficio Amministrativo Provinciale ed il sig. Rebullà Eduardo a Capo Contabile dell' Ufficio medesimo. Dichiara che il sig. Prina, ringraziando infinitamente il Consiglio, ha rinunciato al posto conferitogli. Il sig. Rebullà poi intenderebbe di accettare, sol quando il Consiglio volesse aumentargli lo stipendio fino a lire 2500 per ora, con condizione però che dopo tre anni sia elevato a lire 3000, ed accollandosi la Provincia i sedici anni di servizio governativo che non gli sarebbero più riconosciuti dal Governo, dal momento che assumerebbe il novello impiego presso la Provincia.

Il Relatore con l'appoggio di varie considerazioni propone il seguente schema di deliberazione:

1.° Bandire un concorso per titoli per la nomina di un Direttore dell' Ufficio Amministrativo.

2.° Confermare la nomina del sig. Eduardo Rebullà fatta in seduta del 22 febbraio p.° p.° a Capo contabile, accettando le condizioni da lui esposte nel suo memoriale in data del 13 marzo 1877.

3.° Si riserva poi la Deputazione di presentare al Consiglio nella Sessione ordinaria un progetto di nuova pianta organica di tutto il personale amministrativo, meno per i predetti Direttore e Capo contabile.

Il Presidente invita nuovamente il Consiglio a manifestare se voglia discutere sulla proposta della Deputazione in seduta pubblica od in comitato segreto.

Pisapia ed altri ritengono che la discussione possa dividersi in due punti. Il primo riferendosi ad una discussione generale, può esser trattato in seduta pubblica. Il secondo potendo riferirsi a persone, sarebbe trattato in seduta privata.

Il Consiglio acconsente a tale divisamento.

De Giacomo chiede ed ottiene la parola. Egli fa plauso alla proposta della Deputazione e spera che il Consiglio vorrà approvarla.

Padovano si dichiara contrario alla proposta medesima, e la combatte sotto diversi aspetti, facendo osservare specialmente che nella tornata del 22 febbraio il Consiglio procedette per nomina diretta alla elezione del Segretario Capo dell'Ufficio Amministrativo, ed oggi potrebbe praticarsi lo stesso, scartando la necessità di un concorso per titoli, che potrebbe non riuscire soddisfacente nel risultato; dappoichè egli crede che a guadagnare un buon funzionario è mestieri che egli sia fornito di cognizioni speciali e di una pratica amministrativa.

Fa rilevare una contraddizione nella proposta stessa della Deputazione; perchè nel mentre vorrebbe bandito il concorso pel posto di Direttore dell'Ufficio statuirebbe poi la nomina diretta pel Capo contabile. Egli invece propone che la nomina del Direttore dell'Ufficio Amministrativo sia fatta con voto diretto del Consiglio.

Ferrara respinge l'appunto mosso dal preopinante, e dice che la Deputazione non ha fatto che eseguire la precedente deliberazione del Consiglio, giacchè, essendosi dimesso il Cav. Prina, ora non si tratterebbe che di provvedersi alla sua surrogazione; mentre il Rebullà accetta, sotto date condizioni già esposte al Consiglio. Sostiene poi la proposta del concorso con altri ragionamenti.

Padovano replica al relatore della Deputazione, e dichiara che le ragioni addotte dal medesimo lo hanno sempre più convinto sugli inconvenienti che presenterebbe la proposta di bandire un concorso. Sviluppa al proposito diversi altri argomenti.

Calvanese non sa persuadersi dell'allarme del Cons. *Padovano* pel concorso, e parla lungamente per sostenere la proposta della Deputazione, accennando a varie condizioni e titoli che sarebbero necessari a base del concorso. Egli li formola nel seguente ordine del giorno accettato anche dal Cons. *Petrosini*:

REQUISITI PEL CONCORSO

- 1.° Essere cittadino italiano.
- 2.° Di buona condotta.
- 3.° Di età non minore di anni 25 e non maggiore di anni 50.
- 4.° Avere la Laurea in Giurisprudenza.
- 5.° Presentare un certificato comprovante di essere stato impiegato

in un Ufficio Amministrativo di un Comune non minore di 50 mila abitanti, o in quello di una provincia, o nell'Amministrazione dello Stato.

Proporrebbe da ultimo il Direttore percepisca uno stipendio di annue lire 4000, con l'accrescimento del decimo per ogni decennio da non sorpassare lire 4,000.

De Caro trova regolare che il Consiglio deliberi anzitutto se vuol procedere alla controversa nomina per voto diretto o per concorso, e quindi valutare se ne sia il caso le condizioni da mettersi a base del concorso.

Padovano ripiglia ancora la parola, ed entra a ribattere le condizioni accennate dal Cons. *Calvanese* trovandole più o meno inattendibili.

De Caro parla lungamente, riepilogando a larghi tratti la precedente deliberazione del Consiglio del 22 febbraio ultimo, e combatte le varie considerazioni dei Consiglieri *Ferrara* e *Calvanese*, traendone argomento a sostenere la sua proposta, di chiedere cioè che il Consiglio deliberi primieramente se vuol procedere alla nomina per voto diretto o per via di concorso.

Ferrara fa rilevare che dalle parole del Cons. *De Caro* sorge una pregiudiziale, che meriterebbe in ogni caso di essere votata in precedenza. Continuando adduce altre ragioni per sostenere l'operato della Deputazione.

Pisapia prende la parola per appoggiare la opinione del Cons. *Padovano*, e desidera che il Consiglio proceda per voto diretto alla nomina del Direttore dell'Ufficio Amministrativo.

Si chiude la discussione, e si mette ai voti la proposta della Deputazione, sulla quale però chiedono l'appello nominale i Consiglieri *De Giacomo*, *Budetta* e *Mari*.

Il Presidente ordina di farsi lo appello nominale, avvertendo che coloro i quali risponderanno sì intenderanno di approvare la proposta della Deputazione, e coloro che risponderanno no intenderanno rigettarla.

Il Segretario procede allo appello nominale, ed il Presidente constata il seguente risultato, avutosi dalla votazione.

Hanno risposto sì i Consiglieri

1. *Budetta*
2. *Calvanese*
3. *Conforti*
4. *Contaldo*
5. *De Falco*
6. *Ferrara*
7. *Genovese*
8. *Guerritore*

Hanno risposto no i Consiglieri

1. *Alario*
2. *Aquaro*
3. *Bellelli*
4. *Bonavoglia*
5. *Bottiglieri*
6. *Campolongo*
7. *De Caro*
8. *Del Vecchio*

- | | |
|--------------------------|------------------------|
| 9. <i>Mari</i> | 9. <i>D' Amelia</i> |
| 10. <i>Pastore</i> | 10. <i>D' Urso</i> |
| 11. <i>Petrosino</i> | 11. <i>Galzerano</i> |
| 12. <i>Pizzicara</i> | 12. <i>Guglielmini</i> |
| 13. <i>Santelmo</i> | 13. <i>Padovano</i> |
| 14. <i>Trara Genoino</i> | 14. <i>Pisapia</i> |
| 15. <i>De Giacomo</i> | 15. <i>Porpora</i> |
| | 16. <i>Rinaldo</i> |
| | 17. <i>Salerno</i> |

Il Consiglio quindi con una maggioranza di voti 17 contro 15 ha respinto la proposta della Deputazione Provinciale.

Il Presidente ha ordinato chiudersi le porte, dovendosi addivenire alla nomina del Direttore dell' Ufficio provinciale.

Padovano propone passarsi subito alla votazione per la nomina del Direttore dell' Ufficio Amministrativo.

Varii Consiglieri si oppongono, ed altri dichiarano di volersi astenere tra i quali la intera Deputazione provinciale, non essendo prevenuti sopra chi far cadere la scelta.

Dopo lungo e vario dibattimento, riapertesi le porte, è proposto dai Consiglieri *Padovano*, *Bonavoglia*, *Pisapia* e *d' Urso* il seguente ordine del giorno, che viene da ogni lato del Consiglio e dalla Deputazione stessa accettato :

IL CONSIGLIO

« Delibera rimandarsi ad altra Sessione straordinaria la nomina del
« Direttore dell' Ufficio Amministrativo provinciale pel corrispettivo di an-
« nue lire 4 mila, e nel tempo faculta la Deputazione a ricevere domande
« di candidati corredate di documenti che rivelino il merito di ciascuno ,
« dando alla presente deliberazione la maggiore pubblicità ».

Messo a partito il surriferito ordine del giorno è stato approvato alla unanimità, meno il Cons. *De Caro*, il quale si è astenuto dichiarando che il votare favorevolmente al sopradetto ordine del giorno sarebbe lo stesso che mettersi in contradizione col precedente voto dato per appello nominale.

Il Presidente invita il Consiglio a passare alla votazione sul secondo capo della proposta della Deputazione provinciale riferibile all' accettazione delle condizioni chieste dal *Rebulla*.

La Deputazione per organo del suo relatore Cons. *Ferrara*, dichiara di ritirare la sua proposta, rimandandola alla stessa Sessione straordinaria in cui si tratterà della nomina del Direttore dell' Ufficio.

Si apre la discussione sul 2.º affare segnato all'ordine del giorno.

Pizzicara, relatore, prende la parola per dire che il sig. Nola attualmente sospeso dalle sue funzioni fino all'esito del giudizio, trovandosi in carcere, ha dimandato giusta il decreto 25 ottobre 1866 N.º 3343 un assegno alimentare. Il relatore fa osservare che giusta i precedenti di altri impiegati dell'Ufficio, e per effetto del sovracitato decreto possa accordarglisi un assegno, che la Deputazione propone in lire 100 mensili, a cominciare dall'epoca della percezione dell'ultimo suo stipendio mensile.

Pisapia, facendo eco alla proposta della Deputazione, propone che gli sia assegnato una somma corrispondente alla metà dello stipendio.

Pastore, de Falco e Galzerano si oppongono per varie ragioni di moralità, di pubblico esempio e di disciplina.

Guglielmini e Calvanese sviluppano altre considerazioni in appoggio della proposta della Deputazione.

Si presentano varie proposte. Quella della Deputazione è per lire 100 mensuali, l'altra del Cons. *Pisapia* è per la metà dell'annuo stipendio, ed infine quella dei Consiglieri *D'Urso, Santelmo e Mari* per lire 60 mensuali.

Si mette prima a partito se voglia o no accordarsi il chiesto assegno alimentare, ed il Consiglio con voti 28 contro 3 approva.

Vien posto quindi a votazione prima la proposta di lire 60 mensuali; ed il Consiglio con voti 21 contro 10 la respinge.

Messa a partito la proposta della Deputazione di accordare cioè lire 100 mensuali, viene approvata con voti 21 contro 10.

Passa il Consiglio a discutere l'affare segnato al N.º 3 dell'ordine del giorno.

Petrosino (relatore) espone che il sig. Saverio Avenia a 14 marzo ultimo avanzò domanda alla Deputazione per ottenere l'anticipo di sette annate di pigione del locale occupato ad uso dello Educandato diretto dalle Suore della Carità in Salerno, e ciò in considerazione di aver egli ad istanza di dette Suore mediante nuove fabbriche ampliato il locale di altre sette stanze onde far posto ad un buon numero di fanciulle, che per difetto di località non potevano venire accolte nell'Educandato medesimo.

Continua il relatore dicendo che la Deputazione in seduta del 28 detto mese di marzo, considerando che nel Bilancio non trovavasi altro stanziamento che quello destinato per la pigione dell'anno corrente, oltre della quale non era dato alla Deputazione stessa disporre, non accolse la domanda del sig. Avenia, il quale, volendo, avrebbe potuto rivolgersi al Consiglio.

Che infatti il sig. Avenia ha presentata per l'oggetto petizione a questo Consiglio, riducendo però la dimandata anticipazione a sole lire 4000.

2.
Istanza del signor Nicola Nola per una pensione alimentare.

3.
Istanza del signor Saverio Avenia per aumento di pigione del locale addetto all'Istituto delle Suore di Carità in Salerno.

Dopo chiarimenti dati al Cons. *Pisapia* ed al Cons. *De Caro* il relatore termina proponendo il rigetto della domanda, salvo all'interessato riproporla alla Sessione ordinaria di quest'anno, per la ragione principalmente che sul Bilancio del corrente Esercizio non vi sarebbero fondi da cui togliere il maggiore esito per l'affitto del ripetuto locale.

Prendendo occasione dalla istanza in esame, il Presidente spiega come la Provincia si trovi di aver volontariamente assunta la spesa di detta pigione per la grande utilità d'interesse provinciale dello stabilimento diretto dalle Suore della Carità in Salerno, del quale fa parte in ispecialità un Orfanotrofio, che raccoglie un gran numero di fanciulle della Provincia. Dice infine che essendosi nello scorso anno rinnovato l'affitto dello stabile più volte detto con un aumento di pigione, l'Amministrazione provinciale richiese ed ottenne di poter disporre di 12 piazze nell'Orfanotrofio su menzionato.

Vien messo a partito la proposta dal relatore, che il Consiglio approva all'unanimità.

Sull'affare segnato al N.º 5 dell'ordine del giorno, che il Consiglio decide di trattare a preferenza, riferisce il Deputato *Pizzicara*.

Egli ricorda come nell'adunanza straordinaria del 22 corrente anno la Deputazione propose ed il Consiglio accettò, che la nomina di Ricevitore provinciale pel prossimo quinquennio venisse fatta col mezzo della subasta.

Soggiunge che precedentemente la Deputazione in virtù de' poteri a lei conferiti dalla Legge avea determinato che la carica di Cassiere provinciale dovesse continuare a rimanere unita a quella di Ricevitore provinciale, e che i patti ora vigenti col Banco di Napoli avessero a conservarsi come Capitoli speciali.

Dice che oggi la Deputazione istessa viene a dimandare che si sostituisca il sistema della terna a quello della subasta, e ciò per le seguenti ragioni.

La Deputazione riteneva che anche col sistema dell'asta si potesse facilmente mantenere nelle mani di un Istituto di Credito l'esercizio della Ricevitoria e della Cassa della Provincia; ma rimase disingannata dalla comunicazione di una Ministeriale, colla quale si prescrive che gl'Istituti di Credito possono dal bel principio esser piazzati nelle terne, ma non possono però concorrere a pubblico incanto se non dopo di esser riuscito infruttuoso l'esperimento fra privati.

Si aggiunge altro fatto importante. Trasmessi all'approvazione del Ministero i Capitoli, n'è stato cancellato il patto di maggior rilievo, quello cioè di fare anticipazioni alla Provincia contro interesse 5 p. 400. Si è suggerito nel tempo istesso di stipulare separatamente questo patto col nuovo Ricevitore-Cassiere; ma il suggerimento rimane inattuabile col sistema della subasta. E difatti, pubblicate le condizioni dell'incanto e seguita l'aggiudicazione della carica, come sperare dall'aggiudicatario l'accettazione di un nuovo patto abbastanza oneroso? Può solamente mettersi in pratica il

5.
Proposta di modificare la deliberazione 22 febbrajo ultimo circa il modo di conferire la Ricevitoria Provinciale pel quinquennio 1878-82.

suggerito espediente adottandosi il metodo della terna; poichè dovendo questa formarsi mediante offerte, è interesse degli offerenti, per ottenere la preferenza, di aggiungere a' Capitoli speciali altri patti vantaggiosi alla Provincia: e si sa che non mancano Istituti di credito, che presentavano questa condizione degli anticipi.

Crede il relatore esser chiaro che dopo le due determinazioni ministeriali riesce più facile con la terna anzicchè con la subasta il conferimento della carica pel nuovo quinquennio, e spera dover rimanere in tal guisa giustificata la nuova proposta della Deputazione.

Conchiude, partecipando che al momento era giunta dimanda del Banco di Napoli per venire subito a trattative, prescindendo da ogni altra formalità in vista delle vantaggiose condizioni che intendeva offrire alla Provincia. La Deputazione però ritiene: che quali che siano le simpatie verso questa utile Istituzione di credito non è possibile trasandare le disposizioni di legge, e quindi, se oggi accetta il proposto metodo, è indispensabile farne il prescritto annunzio al pubblico, procedersi poscia dalla Deputazione alla formazione di una terna, e convocarsi infine novellamente il Consiglio pria che spiri il corrente mese, onde addivenire alla scelta fra i ternati.

Non essendosi da alcuno dimandata la parola, il Presidente mette a partito la proposta della Deputazione, ed il Consiglio ad unanimità di voti, rivocando per questa sola parte la precedente deliberazione del 22 febbraio corrente anno, determina che la carica di Ricevitore provinciale pel prossimo quinquennio sia conferita col sistema della terna.

Calvanese riferisce, che la Deputazione Provinciale tenuto presente tutti i precedenti relativi all' affare e le condizioni locali, che ebbe ad osservare recandosi sul posto, ha opinato conveniente farsi costruire a diga traforata il ramo occidentale di accesso al ponte sul Sele, disponendosi all' uopo l' analogo progetto d' arte. Tale divisamento, egli dice, non si oppone alle precedenti deliberazioni del Consiglio, il quale nell' ordine del giorno votato con deliberazione del 29 agosto 1876 espresse chiaro il concetto, cui avrebbe dovuto informarsi il sistema di costruzione di questi rami d' accesso, rendere cioè libero il passaggio qualunque si fosse; e questo concetto più chiaro è desunto ancora dalla discussione riportata su la detta deliberazione, quantunque esplicitamente non sia stato pronunziato.

Soggiunge il relatore, che il sistema della diga traforata sarebbe accolta anche dai proprietari limitrofi signori Alfano e Principe d' Angri, onde rimarrebbe eliminata ogni possibile quistione con gli stessi, pei danni che voglionsi derivanti dall' opera in costruzione.

Accenna inoltre alla spesa bisognevole per la succennata modifica ai rami di accesso al ponte Sele ed al modo come tale spesa possa ridursi più comoda ed economica, sia rendendo possibilmente più basso il rilevato per salire con maggior pendenza al ponte, sia dividendo l' onere in più esercizi.

4.
Provvedimenti circa le
modifiche dei rami d'ac-
cesso al Ponte Sele, e
conseguenti deliberazio-
ni circa i rapporti della
Provincia con l'Impresa
Fiocca.

Dichiara, proseguendo il relatore, che innanzi tutto si dovrebbero risolvere le quistioni dipendenti dai rapporti della Provincia con l'Impresa Fiocca; che per l'oggetto potrebbe trattarsi con l'Ingegnere signor Sasso Pasquale, il quale rappresenta legalmente detta Impresa da che il Fiocca fu dal magistrato competente dichiarato assente presunto; che il signor Sasso ha chiesto già lo scioglimento del contratto, al che aderendo, come conviene, la Provincia non dovrebbe che il solo prezzo pei lavori fatti alla base del contratto; che ciò nondimeno siccome delle altre difficoltà potrebbero sorgere nella liquidazione a farsi, la Deputazione opina, che esse potessero venir eliminate, mediante amichevole composizione di un arbitrato prestabilito. Per la qual cosa si chiedono le opportune facoltà.

Non tralascia infine il relatore di osservare, che la Deputazione esprime concordemente avviso sulla opportunità di potersi anticipare i fondi per la spesa relativa dalla quota del prestito destinata alla costruzione delle strade obbligatorie, non essendo attecchita una sua idea divisa da altri Deputati pel ripristinamento temporaneo del pedaggio in proporzioni ben vero differenti da quelle tenute per lo addietro e limitato pure a determinati casi, affinchè colpito avesse il transito meno necessario, cioè quello che rifletteva meno il commercio che le persone agiate.

Conchiude finalmente in coerenza delle cose esposte, proponendo i seguenti due ordini del giorno.

1.°

IL CONSIGLIO

« Rivocando e modificando, come di ragione, il deliberato del 29 agosto 1876, decide che il ramo di accesso a destra del ponte Sele sia da completarsi col sistema della diga a trafori.

« Per lo effetto, previo lo scioglimento della Impresa Fiocca, manda alla Deputazione che faccia elevare il progetto d'arte pel completamento del ramo di accesso col sistema suddetto — Manda eziandio, che i detti trafori siano del numero strettamente necessari, e che il rilevato si alzi sulla campagna sino al limite necessario a difenderlo dalle massime inondazioni. Il rilevato stesso potrà essere portato fino al punto più alto del ponte con pendenze maggiori di quelle dell'attuale progetto. La spesa da ultimo sarà ripartita in tre esercizi diversi, cominciando ad impostare la relativa cifra sul bilancio futuro ».

2.º

IL CONSIGLIO

« Consente allo scioglimento dell' Impresa Fiocca per i rami di accesso al ponte Sele, domandato dal rappresentante del Cav. Fiocca dichiarato presunto assente.

« Per l' effetto delega alla Deputazione le sue facoltà a compiere la conseguente liquidazione, facultandola eziandio a compromettere per risolvere le contingenti questioni in via di arbitramento come amichevole composizione. Il tutto dovrà essere ratificato dal Tribunale competente ».

Il Prefetto fa osservare, che la questione dei fondi per completare con le proposte modifiche i rami di accesso al ponte Sele accennate dal relatore deve rimandarsi alla formazione del bilancio; ed allora, occorrendo, farvisi ampia discussione.

De Caro anche egli opina rimandarsi alla formazione del bilancio tale questione.

Chiede poi, che gli sia spiegato se per la diga arcata proposta debbasi disfare la parte finora compiuta dei lavori.

Calvanese risponde, che l' ordine del giorno proposto non contiene la precisa indicazione dei fondi per la spesa di cui si tratta, e ciò che egli ha detto in ordine al prelevamento dei medesimi dal prestito è stato un suo commento; che è poi naturale doversi i lavori sinora eseguiti disfare in quanto strettamente necessita per avere ad archi la rampa destra di accesso al ponte Sele.

Bottiglieri chiede a sua volta conoscere se i signori Alfano ed il Principe d' Angri abbiano dichiarato formalmente di accontentarsi della diga traforata.

Calvanese rispondendo al Cons. *Bottiglieri*, dice, che negli atti della pratica vi sono dati da ritenere l' affermativa. Però una dichiarazione esplicita dei proprietari suddetti dovrebbe sempre precedere se faccia mestieri, del che può farsi raccomandazione alla Deputazione.

Ferrara è di avviso non occorrere il consenso dei signori Alfano e del Principe d' Angri per la costruzione a trafori del ramo di accesso a destra del ponte sul Sele; giacchè l' opera sarebbe da farsi a regola d' arte in modo, che le piene del fiume da una parte non inondassero più del consueto la proprietà di Alfano posta sopra corrente, e dall' altra andassero le piene stesse, mercè i trafori ed una siepe, nella proprietà sotto corrente del Principe d' Angri, come sempre mai vi defluivano; epperò così nessun danno potrebbero dall' opera stessa derivarne ai proprietari suddetti.

Il preopinante non lascia la parola senza osservare inoltre, che gli stessi proprietari si opposero alla costruzione della diga chiusa, ma non avrebbero fatto altrettanto per quella a traforo, come risulta dalle loro

deduzioni elevate in varie circostanze; e ciò indipendentemente dal considerare, che le loro opposizioni in ogni caso non avrebbero fondamento giuridico.

Budetta vorrebbe, che comunque si sia fossero i nuovi progetti accettati dai detti proprietari per abbondare in cautela.

Non avendo più nessuno chiesta la parola, il Presidente mette a partito l'uno dopo l'altro gli ordini del giorno proposti dal relatore, i quali ad unanimità sono dal Consiglio approvati.

Lo stesso Consiglio a proposta poi del Cons. *Guglielmini* raccomanda alla Deputazione Provinciale, perchè procuri di abbreviare il termine entro cui farsi l'opera.

Trara Genoïno, a nome della Deputazione, riferisce che il sig. Arcangelo Forte, già appaltatore della strada provinciale dei due Principati, ha chiesto il condono della somma di lire 8704,49 risultante dalla liquidazione delle mancanze lasciate sulla strada medesima all'epoca della consegna, basandosi sui precedenti della sua onestà ed esattezza.

Il relatore fa osservare che la Deputazione, pur riconoscendo che il sig. Forte è stato un onesto e diligente appaltatore, non ha saputo accogliere la sua dimanda, ma invece, disposta ad agevolarlo nel pagamento della surriferita somma, propone al Consiglio perchè sia accordata al sig. Forte una dilazione di anni otto, incluso il corrente, alle seguenti condizioni:

1.° che il pagamento della già detta somma di lire 8704,49 sia divisa e pagata in otto rate eguali;

2.° che esso Forte presenti valida garentia a giudizio della Deputazione provinciale;

3.° che decorso un mese dalla comunicazione della presente, ove non venisse accettata, procedersi giudiziariamente; e mancando ad un sol pagamento rateale, elassi due mesi della scadenza, resti abbreviata la dilazione.

Non essendovi altri che chieda la parola, il Presidente mette a partito la proposta della Deputazione provinciale, che viene ad unanimità approvata.

Il Consiglio delibera in seguito di rimandare ad altra Sessione prossima l'esame e discussione sul Bilancio del Ramo Opere pie.

Inoltre il Consiglio ha dato facoltà alla Deputazione di udire dal Segretario la lettura del presente verbale e di approvarlo.

Esaurito l'ordine del giorno il Prefetto, Commessario del Re, dichiara chiusa la presente Sessione straordinaria.

La seduta è levata alle ore 6 p. m.

Il Consigliere Segretario

A. Guglielmini

6.
Domanda dell'appaltatore Arcangelo Forte per condono di mancanze rinvenute nella strada dei due Principati.

Seduta del dì 16 maggio 1877.

LA DEPUTAZIONE

Vista la deliberazione del Consiglio del 14 andante con la quale veniva data facoltà alla Deputazione di udire dal Consigliere Segretario la lettura del verbale della Seduta del giorno stesso, ed approvarlo.

Uditane la lettura

DELIBERA

Il verbale della tornata del giorno 14 andante è approvato.

Il Deputato anziano

Pizzicara

Il Presidente

G. Millo

Il Reggente Segretario

Prina

*



Consiglio Provinciale

DEL

Principato Citeriore

Sessione Straordinaria del 1877

Seduta del 28 maggio 1877

Presidenza del Cons. di età Cav. Pizzicara

L'anno 1877 il giorno 28 maggio in Salerno si è riunito il Consiglio provinciale in sessione straordinaria, dietro il Decreto del Prefetto del dì 17 maggio 1877.

In mancanza del Presidente e del Vice Presidente assume la Presidenza il Consigliere anziano Cav. *Giuseppe Bellotti*.

Procedutosi dal vice-Segretario all'appello nominale hanno risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|------------------------------------|--------------------------------|
| 1. Pizzicara Cav. Francesco | 6. Contaldo Andrea |
| 2. Bellotti Cav. Giuseppe | 7. Mari Agostino |
| 3. Calvanese Cav. Francesco | 8. D' Urso Cav. Antonio |
| 4. Genovese Giovanni | 9. Salerno Luigi |
| 5. Ferrara Cav. Gennaro | 10. Aquaro Federico |

Il Consiglio non trovandosi in numero legale per deliberare si è sciolto per riunirsi in seconda convocazione il giorno 30 volgente, giusta il sopracitato Decreto Prefettizio.

Il Presidente di età
Giuseppe Bellotti

Il Vice Segretario del Consiglio
Federico Aquaro

Consiglio Provinciale

DEL

Principato Citeriore

Sessione Straordinaria del 1877

Seduta del 30 maggio 1877

Presidenza del Presidente Cav. Alario

Si è riunito il Consiglio provinciale in seduta straordinaria e per seconda convocazione nella solita sala delle sue deliberazioni alle ore 12 m. Procedutosi all'appello nominale hanno risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|------------------------------------|---|
| 1. Alario Cav. Francesco | 15. Guglielmini Avv. Bar. Andrea |
| 2. Bellotti Ing. Giuseppe | 16. Guerritore Cav. Luigi |
| 3. Aquaro Avv. Federico | 17. Mari Agostino |
| 4. Bellelli Achille | 18. Padovano Notar Domenico |
| 5. Bonavoglia Glemente | 19. Pastore Alinante Gennaro |
| 6. Budetta Cav. Pasquale | 20. Petrosini Nicola |
| 7. Calvanese Cav. Francesco | 21. Pizzicara Cav. Francesco |
| 8. Conforti Francesco | 22. Pisapia Cav. Diego |
| 9. Contaldo Andrea | 23. Porpora Profes. Costantino |
| 10. D'Amelia Cav. Luigi | 24. Rinaldo Raffaele |
| 11. De Falco Nicola | 25. Rossi Domenico |
| 12. Ferrara Cav. Gennaro | 26. Salerno Luigi |
| 13. Fienga Annibale | 27. TraraGenoino Cav. Giuseppe |
| 14. Genovese Giovanni | 28. De Giacomo Carlo |

Il Consiglio trovandosi in numero per deliberare, il Presidente da la parola al Commessario R.º, il quale in nome del Re dichiara aperta la presente Sessione straordinaria.

Si dà comunicazione delle scuse dei Consiglieri *D' Orsi, De Martino e Bottiglieri*, i quali per ragione di salute non sono intervenuti al Consiglio.

È data inoltre comunicazione di una istanza del sig. Nicola Nola, sulla quale però il Consiglio non prende alcuna deliberazione, non trovandosi segnata all'ordine del giorno.

Si dà lettura del decreto di convocazione, che porta la data del 17 maggio andante e del relativo ordine del giorno:

1.° Nomina del Ricevitore provinciale.

2.° Bilancio provinciale — ramo opere pie — per l'esercizio 1877.

Si apre la discussione sul 1.° affare segnato all'ordine del giorno.

1.
Nomina del Ricevitore
Provinciale.

Pizzicara, a nome della Deputazione, riferisce che in seguito all'ultima deliberazione del Consiglio del 14 p.° p.° aprile la Deputazione provinciale dette fuori il relativo manifesto per la formazione della terna del Ricevitore provinciale — Assicura che due sole offerte sono state presentate: una cioè dalla Banca Nazionale, e l'altra dal Banco di Napoli attuale appaltatore della Ricevitoria medesima. Enumera le condizioni dell'una e dell'altra offerta, e ne trae la conseguenza che la Deputazione, chiamata a formare la terna tra i due summenzionati concorrenti, mette in primo luogo il Banco di Napoli, tuttoché a prima vista sembri che la Banca nazionale meritar potesse il primo posto.

E difatti il relatore spiegando tutte quante le enunciate condizioni, fa osservare che mentre la Banca Nazionale offre di fare il servizio della Ricevitoria gratuitamente, non presenta poi tutti quei vantaggi che il Banco di Napoli offre per il servizio della cassa provinciale, che è annesso al servizio della Ricevitoria.

Il Banco di Napoli invero offrendo pel servizio di Ricevitoria l'aggio di soli dieci centesimi per ogni cento lire, accetta pure di anticipare all'occorrenza delle somme alla Cassa provinciale col modesto interesse del 5 per 100 fino all'ammontare di lire 500,000. E questo è un grandissimo vantaggio per l'Amministrazione provinciale. Oltre a ciò poi assume l'impegno di eseguire il pagamento dei mandati provinciali mediante fedi di credito, col quale mezzo vien resa impossibile la ripetizione delle frodi precedentemente commesse a danno della Provincia.

Aggiunge pure che il Banco di Napoli rende grandi agevolazioni agli Esattori Comunali mediante il fido, che si suole loro aprire allo sconto; e che infine continuando il Banco nello esercizio della Ricevitoria fa sperare nella istallazione anche in questa città di una Cassa di risparmio come quella già esistente in Napoli, la quale novella istituzione tornerebbe di grandissimo vantaggio ai cittadini della provincia.

Il Relatore conchiude che per tutte queste considerazioni la Deputazione è stata unanime nel piazzare il Banco di Napoli nel primo luogo della terna, collocando la Banca Nazionale in secondo posto, salvo poi al Consiglio di scegliere infra i due come meglio crederà.

Non essendovi altri che chieda di parlare, il Presidente invita il Consiglio ad udire prima il rapporto del Direttore della Succursale del Banco del di 30 andante, in cui riassume tutte le condizioni della sua offerta; e poscia a divenire alla votazione a schede segrete per la nomina del Ricevitore provinciale.

Fatta girare l'urna e numerate le cartelle con l'assistenza degli scrutatori *Pastore e Mari*, sonosi trovate in numero di 25 eguale a quello dei votanti, mentre il Cons. *Rinaldi* ha dichiarato di astenersi dal votare per ragioni di convenienza, essendo egli Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale.

Procedutosi allo spoglio delle schede, si è constatato che il Banco di Napoli ha raccolta la unanimità dei voti.

Per conseguenza il Presidente ha proclamato eletto a Ricevitore provinciale pel quinquennio 1878-82 il Banco di Napoli, con le condizioni riferite dalla Deputazione provinciale ed espresse nel rapporto del Direttore della Succursale di Salerno del di 30 corrente mese.

Entrano nell'aula i Consiglieri *d'Amelia e Fienga*, i quali, chiesta la parola, han dichiarato che, se si fossero trovati presenti alla votazione, avrebbero votato in favore del Banco di Napoli.

Questa prima parte del verbale vien letta ed approvata seduta stante dal Consiglio per la sollecita esecuzione.

Il Presidente

Il Consigliere anziano

Alario

Il Segretario

N. Petrosini

A. Guglielmini

Lo stesso *Pizzicara* riferisce sul secondo ed ultimo degli affari segnati nell'ordine del giorno.

Dice anzitutto che il Bilancio delle Opere pie è destinato a morire, non potendo su di esso gravare nessuna nuova spesa; mentre d'altra parte le economie debbono andare in disgravio del contributo, che forma l'introito del Bilancio medesimo.

Proseguendo fa notare che la parte passiva di detto Bilancio consta di tre categorie:

- 1.° Sussidii fissi ad individui.
- 2.° Sussidii a Stabilimenti.
- 3.° Stipendii e pensioni agli impiegati.

Osserva che le prime due categorie presentano diminuzione in confronto degli anni precedenti, sia per la morte di qualche sussidiato, sia per la parte del sussidio all'Orfanotrofio maschile messa a carico della Provincia.

A proposito della 3.^a Categoria, rammenta la disposizione del R.° Decreto 20 agosto 1864 in ordine al pareggiamento degli impiegati, pareg-

2.
Bilancio Provinciale—
Ramo Opere pie, per l'esercizio 1877.

giamento che il Consiglio già accordò interamente al Segretario sig. Cappellieri, ed in parte agli altri impiegati dell' Ufficio opere pie.

Ricorda il passaggio dall' Ufficio suddetto alla Segreteria provinciale degli impiegati Quinto e Giannone, e la messa in disponibilità degli impiegati medesimi a mente dell' art. 7 del citato R.° Decreto del 1864.

Dice che, cessata la detta disponibilità, si ebbe una economia di lire 4000, che la Deputazione credette di poter distribuire fra gl' impiegati rimasti a carico del Bilancio Opere pie, ritenendo non completato a favore di costoro il pareggiamento di cui sopra.

Soggiunge che il Ministero, cui è riservata l' approvazione del Bilancio in esame, respinse le proposte della Deputazione in ordine alla distribuzione delle succennate lire mille, prescrivendo che una tal somma dovesse andare in discapito del contributo; poichè gl' impiegati non avevano dritto ad altro aumento di stipendio, oltre di quello precedentemente ricevuto.

La pratica pertanto ritornò alla Deputazione, la quale dopo maturo esame mantenne il suo deliberato, non trovandolo contrario alle disposizioni del R.° Decreto del 20 agosto 1864.

Rinviati gli atti al Ministero, il medesimo udito il Consiglio di Stato provocò ed ottenne l' annullamento per Decreto reale di ambo le deliberazioni, che in obbietto la Deputazione avea prese; per lo che viene ora al Consiglio il Bilancio in discorso.

Il relatore fa notare che, oltre la istanza degli impiegati pel pareggiamento più volte detto, vi è quella del Segretario dell' Ufficio sig. Cappellieri, il quale pretenderebbe l' aumento del decimo, trovandosi nelle condizioni volute dalle leggi del 6 novembre 1859 e del 24 agosto 1862 e dal R.° Decreto 20 agosto 1864, che egli non senza fondamento dice applicabili in suo favore.

Prosegue il relatore, dicendo che la Deputazione nel decorso esercizio non tenne conto della istanza del sig. Cappellieri nella proposta distribuzione delle lire 4000 agl' impiegati, a causa della sopraggiunta ministeriale che gli negava il desiderato aumento; ma che presenta ora una tale istanza al Consiglio, opinando per l' accoglimento della stessa, come quella che si raccomanda a ragioni di dritto e di giustizia.

Propone infine che il Bilancio, di cui si tratta, venga approvato dal Consiglio, com' è progettato dalla Deputazione, non contradicendo al desiderio manifestato dal Ministero con la nota del 7 marzo p.° p.°, che cioè pel 1877 il contributo non eccedesse la cifra di lire 49,092. 25, e che l' attuale economia di lire 4200 si distribuisca proporzionatamente al Segretario ed agli impiegati in ragione dell' aumento, cui hanno dritto per la parificazione più volte detta.

Padovano, associandosi alle proposte della Deputazione, dimanda che il Consiglio Provinciale faccia voto al Governo del Re, affinchè pensi con un provvedimento generale a stabilire pur finalmente la condizione di que-

sti impiegati, eguagliandola a quella di tutti gli altri impiegati del Regno.

Pisapia, associandosi anch' egli alle conclusioni del relatore, vorrebbe che si completasse il pareggiamento, cui gl' impiegati hanno diritto; tantopiù che non vi occorrerebbe all' uopo che altre poche centinaia di lire.

Il Presidente ed il relatore *Pizzicara* danno al preopinante spiegazioni, onde mettere in chiaro che il pareggiamento agli impiegati non può farsi che con le economie verificate sul fondo degli stipendii, le quali economie ora non superano le lire 1200.

Dopo ciò il Cons. *Padovano*, conformemente alla idea poc' anzi da lui accennata, presenta all' approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

IL CONSIGLIO

« Intesa la relazione della Deputazione provinciale, ed accettandone le condizioni.

« Attesochè i Consigli degli Ospizii nelle provincie meridionali furono istituiti la prima volta con decreto 16 ottobre 1809 N.º 493 confermato dall' altro decreto 1.º ottobre 1816, riconosciuti con modificazioni speciali mediante i decreti Dittatoriale 23 ottobre 1860 N.º 153 e Regio del 9 ottobre 1861 N.º 251, ed aboliti detti Consigli degli Ospizii con l' art. 34 della legge 3 agosto 1862 N.º 753.

« Attesochè la locuzione di detto articolo circa la sorte ed i dritti degli impiegati dei cessati Consigli degli Ospizii, che sono indispensabili pel retto andamento della vigilanza governativa sulle Opere pie, e per la preparazione ed esecuzione della tutela delle medesime istituzioni, dette luogo ad inconvenienti ed imbarazzi non pochi.

« Attesochè per il momento è una necessità approvare il Bilancio presentato.

DELIBERA

« Farsi voto al Governo del Re, perchè con legge speciale provvegga definitivamente alla sorte degli impiegati di cui si tratta.

« Delibera inoltre di approvarsi il Bilancio presentato dalla Deputazione provinciale »

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente mette a partito per divisione il suddetto ordine del giorno, ed il Consiglio con separate votazioni e ad unanimità approva prima il Bilancio presentato dalla Deputazione, indi il voto al Governo del Re nel modo di sopra espresso.

Il R.º Commessario dichiara che, egli dividendo il desiderio generale che si provvegga in modo stabile e definitivo alla sorte di questi impiegati, cui pare veramente che il Ministero già voglia provvedere con apposita legge,

si associa al voto del Consiglio, il quale voto potrà venire in appoggio di quanto sarà per statuirsi in ordine all'Opere pie in generale.

Ma dichiara altresì che, per la sua qualità di rappresentante del Governo, ed in vista delle disposizioni già emesse dal Ministero sul Bilancio di cui si tratta, egli dovrà annullare la deliberazione testè presa dal Consiglio nella parte, che si riferisce all'approvazione del Bilancio medesimo.

Viene esaurito perciò l'ordine del giorno della presente straordinaria Sessione.

Molti Consiglieri chieggono di volere, seduta stante, udire la lettura del presente verbale per la sola prima parte dell'ordine del giorno riferibile alla nomina del Ricevitore provinciale, ed approvarlo, onde se ne possa rendere immediatamente esecutiva la deliberazione.

Il Presidente invita il Segretario a darne lettura, ed il Consiglio lo approva, delegando la facoltà alla Deputazione di udire ed approvare il rimanente.

In seguito di che il R.° Commissario dichiara chiusa la presente Sessione straordinaria.

La Seduta è levata alle ore 4 p. m.

Il Segretario del Consiglio

A. Guglielmini

Seduta del dì 7 giugno 1877.

LA DEPUTAZIONE

Vista la deliberazione 30 maggio ultimo, con la quale il Consiglio demandò alla Deputazione di udire la lettura del verbale di quella seduta, nella sola parte riferibile al Bilancio provinciale — Ramo Opere pie — per l'esercizio 1877, e di approvarlo.

Uditane infatti la lettura dal Consigliere Segretario.

DELIBERA

Il verbale suddetto rimane approvato.

Il Deputato anziano

Pizzicara

Il Prefetto Presidente

Millo

Il Segretario

Prina

CONSIGLIO PROVINCIALE

DEL

Principato Citeriore

Sessione ordinaria del 1877

1.^o

PROCESSO VERBALE

della seduta del dì 13 Agosto 1877.

Si è riunito il Consiglio a norma di legge nella solita sala delle sue sedute.

La presidenza è stata assunta dal signor *Bottiglieri Barone Giovanni* qual Consigliere Anziano di età, e le funzioni di Segretario dal Consigliere juniore signor *Marone Pietro*.

Assiste all' adunanza qual Regio Commissario il Prefetto della Provincia Commendatore *Gustavo Millo*.

Fatto l' appello nominale hanno risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|-------------------------------------|------------------------------------|
| 1. Bottiglieri Bar. Giovanni | 6. Mari Cav. Agostino |
| 2. Conforti Francesco | 7. Marone Pietro |
| 3. De Falco Nicola | 8. Pastore-Alinante Gennaro |
| 4. Genovese Giovanni | 9. Petrosini Cav. Nicola |
| 5. Guerritore Cav. Luigi | |

Il Consiglio non trovandosi in numero legale per deliberare, l' adunanza si è sciolta.

Il Segretario di età
Marone Pietro

Il Presidente di età
Bottiglieri Bar. Giovanni

*

CONSIGLIO PROVINCIALE

DEL

Principato Citeriore

Sessione ordinaria del 1877

2.°

PROCESSO VERBALE

della seduta del 27 Agosto 1877.

Presidenza del Cons. anziano Sig. Cav. Pisapia Avv. Diego

L'anno 1877 il giorno 27 agosto alle ore 12 m.

Si è radunato il Consiglio provinciale in sessione ordinaria, per seconda convocazione, nella sala delle sue adunanze.

Assume la presidenza il Consigliere anziano di età Cav. *Pisapia* avvocato *Diego*; ed il più giovane fra i Consiglieri presenti sig. *Duca Oliva Alessandro* prende le funzioni di Segretario.

È presente il Commissario R.° Comm. *Gustavo Millo*, Prefetto della provincia.

Fatto l'appello nominale rispondono i Consiglieri:

- | | |
|--------------------------------|----------------------------------|
| 1. Alario Cav. Francesco | 19. Genovese Giovanni |
| 2. Aquaro Avv. Federico | 20. Guerritore Cav. Luigi |
| 3. Bellelli Achille | 21. Guglielmini Avv. Bar. Andrea |
| 4. Bellotti Cav. Ing. Giuseppe | 22. Mari Agostino |
| 5. Bottiglieri Bar. Giovanni | 23. Marone Pietro |
| 6. Calvanese Cav. Francesco | 24. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 7. Conforti Francesco | 25. Oliva Duca Alessandro |
| 8. Contaldo Andrea | 26. Pastore Alinante Gennaro |
| 9 De Caro Bar. Giustino | 27. Petrosini Avv. Nicola |
| 10. De Falco Nicola | 28. Pisapia Cav. Diego |
| 11. Del Vecchio Cav. Vincenzo | 29. Pizzicara Cav. Francesco |
| 12. De Martini Ferdinando | 30. Rinaldi Raffaele |
| 13. D' Urso Cav. Antonio | 31. Rossi Avv. Domenico |
| 14. Di Giacomo Carlo | 32. Ruotolo Avv. Antonio |
| 15. Ferrara Cav. Gennaro | 33. Salerno Luigi |
| 16. Fienga Annibale | 34. Trara Genoio Cav. Giuseppe |
| 17. Fruscione Luigi | 35. Verrone Luigi |
| 18. Galzerano Dottor Domenico | |

Trovandosi il Consiglio in numero legale per deliberare, il R.° Commissario in nome del Re dichiara aperta la presente Sessione ordinaria.

Ruotolo presenta le scuse per l'assenza del Cons. *Crescenzi*, il quale essendo magistrato ha dovuto rimanere al suo ufficio, non avendogli delle circostanze impreviste permesso di giovare del primo periodo feriale.

Vengono lette note, con le quali il Cons. *Padovano* ed il Cons. *Galietti* si scusano della loro assenza per causa di salute.

Infine si leggono le scuse del Cons. *Mandina*, il quale dichiara di non poter intervenire alle sedute del Consiglio trovandosi a funzionare in Pisciotta da Vice Pretore, perchè vacante ora il posto di Pretore in quel Mandamento.

Si procede alla elezione del Seggio presidenziale.

Dallo spoglio delle schede fatto dal Presidente con l'assistenza degli scrutatori *Pastore* e *del Vecchio* è risultato essersi ottenuta la maggioranza assoluta dal Cav. *Alario*, il quale sopra 33 votanti ha conseguito voti 24, essendosene 5 dati a *Calvanese*, uno a *Ferrara*, uno a *Trara Genoio*, uno a *De Caro*, ed una cartella si è trovata bianca.

Il Cav. *Francesco Alario* è quindi dichiarato presidente definitivo.

Con le stesse forme e con l'assistenza dei medesimi scrutatori vien fatta la elezione del Vice presidente.

Dallo spoglio dei voti è risultato, che il Bar. *De Caro* ne ha avuti venti, *Pisapia* nove, *Calvanese* quattro.

Avendo il Cons. Bar. *Giustino de Caro* riportata la maggioranza assoluta di voti, è proclamato Vicepresidente.

1.
Elezione del seggio
presidenziale.

Il Consiglio procede inoltre con le medesime norme e con l'intervento degli stessi scrutatori alla nomina del Segretario; e dallo spoglio dei voti si è avuto il risultato seguente:

Votanti N.° 34	
<i>Guglielmini</i> voti	20
<i>Aquaro</i> voti	6
<i>Oliva</i> voti	2
<i>Calvanese</i> voto	1
Schede bianche	5

Viene perciò proclamato Segretario il sig. *Guglielmini Andrea*.

Finalmente il Consiglio procede alla nomina del Vice Segretario.

Fattosi lo spoglio dei voti con l'assistenza degli stessi scrutatori, si ha il seguente risultato:

Votanti N.° 33	
<i>Aquaro</i> voti	25
<i>Oliva</i> voti	2
<i>Rossi</i> voto	1
Bianche	5

È quindi proclamato Vice Segretario il sig. *Aquaro Federico*.

Composto in tal modo l'ufficio di presidenza, i suoi componenti sono invitati dal Presidente provvisorio ad occupare i rispettivi posti.

Insediato l'ufficio presidenziale, il Cav. *Alario* ringrazia il Consiglio, il quale riconfermandolo pel quinto anno nell'ufficio di Presidente gli ha dato ancora una pruova dell'alta sua benevolenza.

Dice che di questa novella testimonianza di fiducia egli è profondamente commosso, e che non sa risponder meglio a tanta bontà, che esternando al Consiglio la sua riconoscenza e gratitudine.

Opina che nel riprendere i lavori della presente Sessione sia duopo non risparmiare di sforzi, avuto riguardo all'annata che si annunzia foriera di pericoli e sciagure per la infertilità dei raccolti di ogni genere; onde così risolvere l'arduo problema di conciliare le strettezze del bilancio provinciale coi grandi bisogni da sodisfare, pel quale difficile compito egli si affida al patriottismo ed allo zelo di tutti i Consiglieri.

Infine con meste e sentite parole tesse l'elogio del defunto Consigliere d'*Amelia*, rilevandone le virtù cittadine e domestiche; e mentre è sicuro che l'intero Consiglio si associerà al dolore di sì infausta ed immatura perdita, fa voti che, pel bene della Provincia, l'estinto venga rimpiazzato in questo Consesso da chi gli rassomigli nella virtù e nel buon volere.

Vien letto e preso atto della dimissione data dal Cons. *Sabatini*.

In seguito, il Segretario legge un deliberato della Deputazione provinciale in ordine alla transazione con l'appaltatore Leonardo Corrado per la rettifica della strada di Campagna.

De Caro propone che, dovendosi trattare oggi questo affare segnato all'ordine del giorno, sia al medesimo data la precedenza.

Il Presidente, trovando opportuna la proposta, consulta il Consiglio, il quale l'accoglie.

Ferrara, in nome della Deputazione, riferisce che a seguito della lettura data della deliberazione della Deputazione provinciale crede di non esservi bisogno di altro aggiungere, riserbandosi di rispondere alle osservazioni che potessero farsi dal Consiglio.

Riassume soltanto gli obblighi, che da detta deliberazione deriverebbero all'appaltatore, cioè:

1.° di ricostruire il muro caduto di accompagnamento al ponte sul Tenza col corrispondente stradale ad esso addossato, e che vedesi franato;

2.° completare tutti quei lavori che si portano deficienti nella misura del 28 febbraio 1877;

3.° rimettere ogni altra mancanza, che potrà rinvenirsi nel già misurato, in guisa da ridurre l'opera meritevole di collaudo;

4.° sistemare il tronco di strada che segue, cioè per altri metri seicento oltre quella parte già compresa nella precitata misura: consistente tale sistemazione in un aumento di pietrisco sulla esistente carreggiata per detta lunghezza di metri 600, e per l'altezza resa di centimetri 4;

5.° costruire una novella tromba in muratura di luce m. 0,80 per 0,80, da piazzarsi nel sito ove esiste la contropendenza.

Aggiunge il relatore che in corrispettivo di tali obblighi la provincia sarebbe tenuta verso l'impresario al pagamento del prezzo a for-fait di lire 46,000, di cui già 30,000 furono ricevute in conto dall'appaltatore medesimo, e con ciò ogni quistione rimarrebbe composta, non esclusa quella delle spese giudiziarie finora fatte, le quali resterebbero compensate.

Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

IL CONSIGLIO

« Letta e discussa la convenzione tra la Deputazione provinciale e l'appaltatore Leonardo Corrado, l'omologa ».

Pastore crede debba ringraziarsi la Deputazione provinciale per le cure prese nella faccenda in esame, e prega il Consiglio di omologare il deliberato della Deputazione stessa in ordine alla transazione con l'appaltatore Corrado.

Ruotolo domanda delle spiegazioni sul merito dell'affare, chiedendo lettura delle perizie che furono fatte per la caduta del muro di cui si tratta, onde formarsi un criterio se questa avvenne ovvero no per forza mag-

2.
Convenzione con l'appaltatore signor Leonardo Corrado.

giore, poichè dalla esistenza o meno di tali circostanze deriverebbero conseguenze affatto distinte.

Il Presidente a sua volta domanda altre spiegazioni in ordine alla definizione delle mancanze ed alla ricostruzione del muro, il quale egli dice occorre badare che sia rifatto con fondamenta solide, onde non abbiano a verificarsi le stesse inconvenienze che motivarono le questioni, e che possano perciò riprodurle.

Il relatore *Ferrara* risponde categoricamente, tessendo la storia dei fatti e dimostrando come con la transazione proposta fu preveduto quanto si poteva.

Dice, tra l'altro, che nulla di preciso potrebbesi dalle perizie assodare sulle cause che motivarono la caduta del muro; dappoichè quella fatta dall'Ufficio Tecnico provinciale non è conforme all'altra eseguita per mandato della Deputazione dall'ingegnere civile sig. Schisani; epperò, volendo poggiare un giudizio sulle perizie, si sarebbe dovuto provocarne una giudiziale e forse anche altre di revisione, il che avrebbe importato perdita di tempo a danno della urgenza riconosciuta e reclamata di rimettere la viabilità in istato di comodo e sicuro passaggio.

Soggiunge, che essendosi dall'appaltatore ricorso ai Tribunali eziandio contro la liquidazione delle sue spettanze pretese per somma maggiore di quella risultante dalla misura finale dei lavori eseguiti, semprepiù conveniente torna la proposta transazione, che toglie di mezzo anche quest'altra pendenza. Onde il relatore insiste per l'approvazione della transazione medesima, nella cui esecuzione può farsi assegnamento che, ammaestrato dall'accaduto, saprà l'Ufficio Tecnico compiere il suo dovere con ogni ocultezza e precisione.

Non avendo altri chiesto di parlare, il Presidente mette a partito l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione, che il Consiglio approva ad unanimità, essendosi astenuto dal votare il Cons. *Ruotolo*.

Il Segretario dà lettura di un esposto dei fratelli Enrico e Felice Giannattasio, proprietari della Tipografia Nazionale in Salerno, i quali offrirebbero di assumere la fornitura delle diverse stampe occorrenti all'Amministrazione della provincia.

Tale istanza viene dal Consiglio mandata agli atti per tenersi presente, allorchè sarà scaduto il contratto in corso col tipografo Migliaccio.

Passa indi il Consiglio in seduta segreta alle seguenti nomine:

3.
Rinnovazione del
quinto dei membri della
Giunta Provinciale
di Statistica.

Fatto lo spoglio dei voti con l'assistenza degli scrutatori *de Martino* e *Contaldo* risulta rieletto il sig. *Mari Agostino* con voti 18 sopra 31.

4.
Rinnovazione di due
membri del Consiglio
d'Amministrazione del
l'Orfanotrofio P. Umberto.

Con le stesse norme e con gli stessi scrutatori, risultano rieletti i signori *Aquaro Federico* con voti 23 e *Bottiglieri Bar. Giovanni* con voti 22 sopra 30 votanti.

Fatta la prima votazione, e nessuno avendo riportata la maggioranza assoluta di voti, se ne procede ad una novella, dalla quale risulta:

5.
Nomina di due membri della Commissione di Sorveglianza sull'Asse Ecclesiastico.

Votanti N.° 30
Santoro Michele voti . . . 17
Monica Antonio voti . . . 16

Vengono quindi proclamati i suddetti *Santoro* e *Monica*.

Fatta la votazione ed eseguito lo spoglio de' voti con l'assistenza degli scrutatori anzidetti, risultano eletti:

6.
Nomina dei membri dei Consigli circondariali di leva.

PEL CIRCONDARIO DI SALERNO

Bellotti Giuseppe con voti 26, *Contaldo Andrea* con voti 24 a membri ordinarii, ed a supplenti i signori *Bottiglieri Bar. Giovanni* con voti 20 e *Trara Genoio Cav. Giuseppe* con voti 16 contro 29 votanti, essendo gli altri voti andati dispersi.

PEL CIRCONDARIO DI CAMPAGNA

A membri ordinarii *D' Urso Cav. Antonio* e *Genovese Giovanni* con voti 25 per ciascuno, ed a supplenti *Salerno Luigi* e *De Martino Ferdinando* con voti 24 per ognuno contro 32 votanti, essendo andati gli altri voti dispersi.

PEL CIRCONDARIO DI SALA CONSILINA

A membri ordinarii *Del Vecchio Cav. Vincenzo* e *Marone Pietro* con voti 25 per ciascuno, ed a supplenti *Oliva Duca Alessandro* e *Santelmo Dott. Francesco* con voti 23 ognuno contro 29 votanti, essendo gli altri voti andati dispersi.

PEL CIRCONDARIO DI VALLO LUCANO

A membri ordinarii *Verrone Luigi* e *Galzerano Dott. Domenico* con voti 20 ognuno, ed a membri supplenti *Mandina Dott. Girolamo* e *Mazzei Cav. Ferdinando* con voti 17 contro 29 votanti, essendo gli altri voti andati dispersi.

Sono rieletti a membri della Commissione, ad unanimità di voti i signori *Pagano Domenico* e *De Angelis Francesco*.

7.
Nomina di due componenti la Commissione di vigilanza per la coltivazione dei tabacchi, e di due periti nell'interesse dei coltivatori.

Prima di passarsi alla nomina dei periti il Segretario dà lettura delle istanze presentate dai signori *Salzano*, *Liguori* e *de Pisapia* per concorrere alla detta nomina.

In seguito il Consiglio nomina a perito pel tabacco erba-santa il sig. *Salzano Luigi* con voti 25 contro 34, essendosi gli altri nove voti dati a *de Pisapia*. E pel tabacco detto brasile beneventano il sig. *de Pisapia Felice* con voti 21 contro 33, essendosi dati gli altri 12 al sig. *Liguori*.

8.
Nomina d'un componente della Giunta di vigilanza della scuola nautica di Amalfi.

Vien rieletto ad unanimità di voti il Cons. *Conforti*.

9.
Nomina della Commissione per la revisione della lista dei giurati.

A membri della Commissione vengono eletti ad unanimità:

PER SALERNO E CAMPAGNA

Ferrara, *Bonavoglia*, *Mari* a membri ordinari, ed a supplenti *Botiglieri* e *Trara Genoino*.

PER SALA CONSILINA

Del Vecchio, *Oliva* e *Marone* ordinarii: *Campolongo* e *Santelmo* supplenti.

PER VALLO LUCANO

Galzerano, *Galietti*, *Verrone* a membri ordinarii: *Mazzei* e *Mandina* a supplenti.

9.
Nomina di due componenti del Comitato peritale del macinato.

Vengono rieletti ad unanimità i Consiglieri *Alario* e *Bellotti*.

10.
Nomina di un componente del Consiglio d'amministrazione dell'Asilo di mendicizia.

Vien rieletto ad unanimità l'Avv. sig. *Basilone Marco*.

11.
Nomina dei revisori del conto provinciale.

Sono stati eletti a maggioranza assoluta i Consiglieri *de Giacomo* con voti 19, *Budetta* con 19, e *Mari* con 16, sopra 34 votanti, i primi due a revisori ordinarii e l'ultimo a supplente.

12.
Nomina di tre componenti del Comitato forestale.

Prima di procedersi alla detta nomina è data dal Segretario lettura dell'art. 5 della Legge 20 giugno 1877.

Fattasi poi la votazione, risultano eletti a maggioranza assoluta i signori *Farina Fortunato* con voti 26, *Oliva Duca Alessandro* con voti 20 sopra 30 votanti. — Nessun altro avendo riportato la maggioranza assoluta, si

procede alla seconda votazione per la nomina del terzo componente, dalla quale votazione risulta eletto con voti 17 sopra 30 il Cav. *Alario Francesco*.

Il R.° *Commissario* dichiara che essendo egli chiamato come Prefetto a vistare le deliberazioni del Consiglio, si riserva di esaminarne il merito, per vedere se mai nelle diverse nomine, cui ora si è proceduto, non siasi incorso in qualche violazione di legge per incompatibilità degli eletti; e tale dichiarazione va fatta, perchè non possa intendersi che abbia egli col silenzio già annuito alle nomine stesse.

Il Segretario legge indi una istanza del Direttore del giornale la *Frusta*, che intenderebbe pubblicare nelle colonne del suo giornale gli atti della Deputazione provinciale, accontentandosi che la Provincia prenda in associazione 50 copie di detto periodico.

13.
Istanza del Direttore
del Giornale La Frusta.

Il Presidente dispone che la istanza sia segnata all'ordine del giorno per venir poi discussa dal Consiglio in altra tornata di questa Sessione.

Bellotti, in nome della Deputazione dice che la medesima per lo espletamento delle deliberazioni prese dal Consiglio, ha dovuto, nel corso dell'anno amministrativo prossimo a chiudersi, occuparsi di troppo seri affari; di cui se si volesse ora tener parola, bisognerebbe discendere ad una dettagliata relazione al momento non pronta. Accenna al conchiuso prestito, all'aspetto di tutte le questioni pel completamento della rete stradale, annunciando che per tutti i tronchi di essa saranno fra non molto pubblicati gl'incanti, perchè di già dopo ottenuta la ministeriale approvazione si è proceduto alla pubblicazione degli elenchi dei fondi da espropriarsi per pubblica utilità, onde per la prossima stagione invernale si avrà pane e lavoro per la classe operaia.

Continua esponendo che, dopo la deliberazione del Consiglio con la quale si affidava al Banco di Napoli il servizio della Esattoria, il Ministero osservò che avendo la Banca nazionale fatto offerta pel servizio gratuito ed il Banco di Napoli con aggio, quantunque modesto, non poteva preferirsi per tale servizio il secondo alla prima; ma che avendo posteriormente il Banco di Napoli rinunciato al chiesto aggio, annuente il Ministero, la pratica è già espletata.

Non tralascia di accennare alla sistemazione dell'Istituto Tecnico e delle scuole magistrali, alla compilazione del Regolamento stradale, alle pratiche tuttora in corso per poter determinare fino a qual somma la provincia trovasi impegnata nella spesa dei sussidii per le strade obbligatorie.

Conchiude finalmente che per tutte siffatte cose alla Deputazione è mancato il tempo e l'opportunità di elaborare l'annua obbligatoria generale relazione, e con essa il progetto di Bilancio per l'anno 1878; epperò ad aver agio di poter presentare un lavoro accurato e con esattezza di cifre, propone che il Consiglio si proroghi pel tempo che stimerà più conveniente.

Il Prefetto dichiara che da sua parte consente alla proposta proroga.

*

Sorge in Consiglio quistione pel giorno in cui ricominciare le sedute della presente ordinaria Sessione , avendo il Cons. *Mazzei* esternata opinione che le medesime fossero ripigliate nel 15 novembre , ed altri che fossero ripigliate prima.

Il Consiglio si accorda nel decidere che il ricominciamento delle sedute abbia luogo nel 12 novembre corrente anno.

Indi il Consiglio manda alla Deputazione di udire la lettura del presente verbale e di approvarlo.

La seduta è levata alle ore 5 p. m.

Pel Consigliere Segretario

Il Vice Segretario

Federico Aquaro

Seduta del 1.º settembre 1877.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Vista la deliberazione del Consiglio, con la quale vien demandato alla Deputazione di udir la lettura del verbale della tornata del 27 agosto ultimo e di approvarlo.

Uditane infatti la lettura dal Vice Segretario del Consiglio.

DELIBERA

Il verbale della suddetta tornata consiliare resta approvato.

Il Deputato anziano

Pizzicara

Il Prefetto Presidente

G. Millo

PROCESSO VERBALE

*Seduta del dì 12 Novembre 1877***Presidenza del Presidente Cav. Alario**

Si è riunito il Consiglio provinciale nella solita sala delle sue adunanze alle ore 12 m.

Fatto l'appello nominale, rispondono i Consiglieri:

- | | |
|--------------------------------------|---|
| 1. Alario Cav. Francesco | 16. Guglielmini Bar. Avv. Andrea |
| 2. Bellotti Cav. Giuseppe | 17. Luciani Dott. Comm. Matteo |
| 3. Bottiglieri Bar. Giovanni | 18. Mandina Girolamo |
| 4. Budetta Cav. Not. Pasquale | 19. Marone Pietro |
| 5. Calvanese Cav. Francesco | 20. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 6. Contaldo Andrea | 21. Oliva Duca Alessandro |
| 7. De Caro Bar. Giustino | 22. Pastore-Alinante Gennaro |
| 8. De Falco Nicola | 23. Petrosini Nicola |
| 9. De Martini Ferdinando | 24. Pizzicara Cav. Francesco |
| 10. D'Orsi Cav. Gerardo | 25. Rossi Avv. Domenico |
| 11. Di Giacomo Carlo | 26. Ruotolo Avv. Antonio |
| 12. Ferrara Cav. Avv. Gennaro | 27. Salerno Luigi |
| 13. Fienga Annibale | 28. TraraGenoio Cav. Giuseppe |
| 14. Fruscione Luigi | 29. Verrone Luigi |
| 15. Guerritore Cav. Luigi | |

Assiste all'adunanza, qual R.° Commissario il Prefetto della Provincia *Commendatore Senise*.

Per la momentanea assenza del Segretario, ne assume le funzioni il Consigliere più giovane *Duca Alessandro Oliva*.

Ferrara presenta le dimissioni del Consigliere *Aquaro Federico*, dichiarando che la Deputazione, cui la rinunzia venne indirizzata, ne prese atto ed ora ne rende informato il Consiglio.

Il presidente dichiara vacante il Collegio di S. Angelo Fasanella a seguito delle dimissioni suddette.

Piglia la parola il Prefetto della Provincia per salutare i rappresentanti della stessa, dichiarandosi lieto della circostanza che gliene porge la occasione.

Dice che avrebbe voluto fare un vero discorso, onde presentare un quadro fedele delle condizioni della Provincia ed esporre in obbietto le sue idee. Deve però limitarsi a dire qualche cosa alla buona, essendogli mancato il tempo necessario all'attuazione dei suoi intendimenti, poichè è soltanto da pochi giorni che egli ha l'onore di avere assunte le sue funzioni in questa nobile Provincia.

Assicura pertanto che nel rapporto amministrativo le condizioni generali gli sembrano piuttosto soddisfacenti, e che tutti i servizi pubblici pare che procedano bene, di tal che al Governo non resta che concorrere con previdenti misure onde ottenere che funzionino meglio.

Dice di trovarsi ammaniti i principali strumenti della prosperità della Provincia. Occorre solo disciplinare il lavoro; giacchè gli operai non mancano.

Insomma crede che le cose qui vanno; che forse potrebbero andar meglio; e così andranno quando ad una certa agitazione di animi subentri la concordia e maggior serenità di criterii e più spassionato giudizio. Se vi sono difficoltà a superare, problemi a risolvere, consistono più in questione di persone che di cose.

Per approdare allo intento egli si affida al patriottismo dei rappresentanti di questa Provincia e del paese stesso, che ha sostenuto sempre con abnegazione i sacrifici per la causa nazionale. Dal suo canto promette di dare impulso al regolare ordinamento delle locali Amministrazioni, allo miglioramento della istruzione pubblica ed al maggior possibile sviluppo della viabilità.

Distrutta la funesta piaga del brigantaggio, grazie alla energica azione spiegata dall'illustre patriota, che è il degno e l'antico rappresentante politico di questa città, e che ora siede nei Consigli della Corona, occorrerà esser vigili ed attenti, perchè la mala pianta non si riproduca.

Continua assicurando che egli baderà al riordinamento ed alla economia del servizio forestale, che in queste contrade è di una suprema importanza.

Procurerà di risolvere le tuttora pendenti annose questioni demaniali, fomite perenne di disordine e discordie.

Impegnerà tutta l'opera sua, perchè possibilmente al più presto si raggiunga la desiata meta del porto e delle linee ferroviarie; ma consiglia che il paese nel suo interesse, nell'interesse d'Italia non si mostri impaziente.

Teme che le sue deboli forze non bastassero a sì arduo compito; ma lo confortano la sua ferma volontà di assolvere il proprio debito ed il pensiero di poter fare assegnamento sulla cooperazione dell'intelligente e distinto personale preposto all'Amministrazione della Provincia e dei Comuni.

Egli in ogni modo terrà mai sempre alta la bandiera della Legge, e sarà geloso del prestigio degli Uffici pubblici, come sarà severo e sollecito nel reprimere gli abusi e le illegalità, affidandosi all'appoggio di tutti gli onesti, senza

distinzione di partito, che abbiano sinceramente fede nelle istituzioni vigenti, e procurando così di compiere per quanto è possibile l'obbligo suo.

Dice che bisogna affrettare i passi per non trovarsi indietro al movimento civile ed economico delle altre Provincie. Avere egli per divisa « *parole poche fatti molti* ».

Ha conchiuso, facendo appello alla concordia di propositi del Consiglio provinciale ed alle sue provvide deliberazioni, e facendo voti per la prosperità della Provincia, rende omaggi a Sua Maestà il Re, in nome del quale ha dichiarato aperta la Sessione.

Il Segretario dà lettura di una istanza presentata dal signor *Nola Nicola*, tendente a che gli sia conservato il posto di Segretario presso l'Ufficio Amministrativo immediatamente dopo quello di Direttore, la quale istanza è rinviata alla discussione dell'affare segnato al primo numero dell'ordine del giorno. Dietro mozione del Consigliere *De Caro*, sono rimandate alla Commissione, che sarà nominata per riferire sulle petizioni, tutte le istanze finora pervenute e che potranno pervenire al Consiglio in questa Sessione.

Il segretario dà lettura inoltre di nota Prefettizia per la nomina di un ingegnere, da aggiungersi alla Commissione provinciale per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati.

Anche questo affare si è disposto mettersi all'ordine del giorno delle prossime tornate.

Vengono presentate le scuse per la loro assenza dei Consiglieri *Galletti, Pisapia e Rinaldi*.

Si dà infine lettura della istanza sporta dall'avvocato signor *Federico Aquaro* per concorrere al posto di Direttore dell'Ufficio Amministrativo, la quale istanza è rimandata per tenersene ragione nei provvedimenti relativi alla nomina pel posto suddetto.

Indi è aperta la discussione sugli affari segnati all'ordine del giorno. *Calvanese* dice che la Deputazione, in nome della quale egli riferisce, comprese la necessità di provvedere ad un riordinamento dell'Ufficio Amministrativo Provinciale dopo i fatti deplorati delle sottrazioni commesse dal *De Luca* e dopo le determinazioni speciali, che furono prese contro di costui ed altri due impiegati, essendo l'Ufficio stesso rimasto dissestato e sconvolto. Ricorda quanto concerne i precedenti sulla nomina del Direttore e di un Contabile di dett'Ufficio; e poi riportandosi alla relazione a stampa, che la Deputazione ha presentata al Consiglio, conchiude che voglia il Consiglio stesso trattare la faccenda come cosa urgente, ed a pregio dell'opera racchiusa nelle proposte della Deputazione, presenta uno schema di disposizioni relative al riordinamento suddetto, del quale vien data lettura.

De Caro propone, sia rimandata la discussione del presentato regolamento, come cosa che non potrebbe agevolmente farsi seduta stante; poichè l'argomento richiede un preventivo ed attento studio, ad agevolare il

1.
Pianta organica del
personale Amministrativo
della Provincia —
Nomina del Direttore e
del Capo Contabile.

quale, egli soggiunge, occorre mettere a stampa il Regolamento medesimo, per distribuirsene copia a ciascun Consigliere. Laonde egli, ricordando esplicite dichiarazioni fatte altra volta dal Consiglio a proposito degli impiegati dell' Ufficio Amministrativo, fin da ora si manifesta contro il divisamento che la nomina di taluni di questi possa venir fatta dalla Deputazione.

Manifesta ancora le sue difficoltà sull' utile e pratica attuazione della parte punitiva, di cui il regolamento sopraccennato pure si occupa, riservandosi benvero di svolgere amplamente le sue idee, allorchè la discussione dovrà farsi pel Regolamento stesso.

Conchiude che, prima però di stampare il detto Regolamento, venga nominata una Commissione per esaminare e riferire sul medesimo; affinchè la stampa, occorrendo, contenga a colpo d' occhio le osservazioni che possa venir facendo la Commissione.

Il Relatore *Calvanese* dichiara che la Deputazione accetta la mozione *De Caro*.

Ruotolo prende la parola, per osservare com' egli trova illegale un regolamento, che possa proporsi dall' Amministrazione Provinciale pei suoi impiegati; poichè la Provincia non è chiamata a sanzionare simili atti, ma solo ad amministrare.

Quanto alla nomina degli impiegati, pare debba procedersi per contratto, anzichè in base di regolamento, come in base di questo va forse fatto dal Governo. Accenna a quistioni che si sono agitate presso i Tribunali, allorchè un impiegato di Amministrazione non governativa ha preteso di non poter essere licenziato in virtù di regolamenti, i quali non avendo forza di legge possono anche venir revocati, sempre che si voglia.

Invece egli opina che al Regolamento debba sostituirsi un Capitolo, che accerti e determini i diritti e gli obblighi dell' Amministrazione e dei suoi impiegati. Come conseguenza delle cose dette, egli crede frustraneo di stabilire concorsi o codici di pene, ed anche per esser liberi nella scelta dei proprii impiegati e nell' apprezzamento dei fatti che potrebbero dar luogo a misure di rigore contro di essi. Si oppone infine alla nomina della Commissione, proponendo la pregiudiziale, di esaminarsi cioè se il Regolamento debba ovver no discutersi.

Calvanese sostiene il fatto della Deputazione, porgendo varii chiarimenti sul lavoro in disamina qualificato per Regolamento, che contiene, egli dice non altro che disposizioni statutarie: onde la quistione sulle facultà del Consiglio di fare un Regolamento sembra per lo meno prematura, quando, analizzando quello proposto, risultasse che sebbene denominato Regolamento, corrisponde al concetto del preopinante *Ruotolo*. Laonde essendosi ora fatta proposta per una istruttoria a mezzo di Commissione, egli insiste a che la proposta medesima sia dal Consiglio approvata.

Entra nell' aula il Consigliere *Guglielmini*.

Pastore si oppone alla nomina della Commissione, opinando che sa-

rebbe più conveniente mettere a stampa il Regolamento, e farne la discussione dopo che ciascun Consigliere lo avrà studiato.

Guglielmini osserva che nella disparità delle opinioni, che gli è sembrato essersi manifestata in Consiglio quanto al Regolamento proposto dalla Deputazione, in ordine al riordinamento dell' Ufficio Amministrativo, farebbe mestieri di stabilire anzitutto con larga discussione se si voglia o no il Regolamento medesimo pria di incontrare una spesa per metterlo a stampa.

Fa osservare che non essendosi trovato presente al principio della tornata non è informato a quali criterii si è ispirata la Deputazione nel proporre un Regolamento per l' Ufficio, mentre divide interamente l' opinione del Consigliere *Ruotolo* quanto alla inutilità di esso.

Prosegue dicendo, che potrebbe e dovrebbe riorganizzarsi l' Ufficio senz' altre novità; e qui trova occasione di encomiare i vecchi impiegati rimasti in Ufficio, i quali uscirono vittoriosi dalla dura prova di rigorosa inchiesta; e trova pure a raccomandare gli stessi al Consiglio perchè siano essi incoraggiati migliorandoli, e dando quello che loro spetta nei posti di risulta.

Indi dopo taluni chiarimenti avuti dal Consigliere *De Caro*, lo stesso *Guglielmini* si associa alla proposta per la nomina della Commissione.

Il Consiglio decide che questa debba comporsi di tre Consiglieri.

Procedutosi alla votazione relativa, sono risultati eletti i Consiglieri *De Caro* con voti 26, *Ruotolo* con voti 20, e *Budetta* con voti 19, essendo gli altri voti andati dispersi.

Calvanese, proseguendo la relazione pel 4.º affare segnato all' ordine del giorno nella parte che riflette la nomina del Direttore e riportandosi anche per questa alla relazione a stampa presentata dalla Deputazione, propone che si devenga alla nomina di una Commissione per l' esame dei titoli prodotti dagli aspiranti al posto suddetto.

Non lascia la parola senza aggiungere che per suo conto propone che tale Commissione fosse composta di persone estranee al Consiglio, locchè non lederebbe certo i diritti del medesimo.

Guglielmini opina che potrebbe delegarsi alla stessa Commissione testè eletta anche lo esame dei titoli dei concorrenti al posto di Direttore.

De Caro mentre crede che debba esser differente la Commissione, ritiene d' altra parte che questa debba sempre uscire dal Consiglio non trattandosi di valutare esami dati da impiegati secondarii sopra speciali materie, per le quali forse in Consiglio non vi sarebbe chi ne conosca il tecnicismo, ma di apprezzare il merito di colui, che dev' esser nominato Capo dell' Ufficio, la qual cosa va fatta non solo a base dei titoli da ciascun concorrente esibiti, ma tenuto conto ancora di speciali circostanze personali, che possano assicurare la maggiore o minor fiducia nelle persone dei concorrenti medesimi.

Al riguardo, egli dice, che se la Deputazione nella sua relazione stampata ha tolto ad esempio il fatto che i titoli dei concorrenti a quindici posti da provvedersi presso l' Amministrazione Municipale di Napoli furono

esaminati da una Commissione di estranei all'Amministrazione stessa, da simile Commissione provveduto allo esame dei titoli di chi è pur da riflettere che non fu poco dopo venne eletto a Segretario generale di quel Comune.

Fa istanza quindi perchè la Commissione sia nominata dal seno del Consiglio.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente mette a partito la proposta *Calvanese*, la quale viene respinta con voti 13 contro 12, essendosi astenuti i Consiglieri *Pizzicara*, *Ferrara* e *Bottiglieri*, i quali han dichiarato che in tutte le votazioni concernenti il primo affare segnato all'ordine del giorno essi intendono di astenersi.

Ritenuto pertanto che la Commissione debba esser composta di Consiglieri, prima di procedere alla relativa nomina si mette a votazione, e risulta che tale Commissione debba esser formata di cinque individui.

Il Consiglio poi si riserva di procedere nella seduta di domani alla nomina suddetta.

Si passa alla discussione dell'affare segnato al N.º 2.º dell'ordine del giorno.

2.
Bilancio Provinciale
per l'Esercizio 1878.

Il Relatore *Pizzicara*, prima d'incominciare il dettaglio dei singoli articoli del Bilancio, informa sommariamente sui criterii che han guidata la Deputazione nella formazione del Bilancio medesimo, e ciò per opportuna intelligenza e norma di quei Consiglieri, a' quali non fosse prima di oggi pervenuto il progetto di detto Bilancio con la relazione generale della Deputazione, mentre in questa relazione è distesamente detto tutto quanto si attiene alla materia in esame.

De Caro, pur compiacendosi del modo come è stata scritta la relazione pel Bilancio e come sono state riempite con la medesima certe lacune, trova che qualche cosa pure lascia a desiderare. Egli accenna al vuoto perpetrato pei fatti deplorabili dell'infedele impiegato *de Luca*, pel quale vuoto non ha osservato che la Deputazione siasi dato carico di proporre gli espedienti onde appianarlo e possibilmente proporre corrispondenti economie. Non gli suffraga che il relatore dica di non aver potuto fare la Deputazione una esatta esposizione finanziaria per far rilevare la effettiva posizione dell'azienda provinciale, a motivo che furono molti elementi, per l'oggetto necessari, richiamati dal Magistrato penale, onde tenerli presenti nella causa *de Luca*. Di tali documenti poteva conservarsene copia.

Certo è che simile lacuna fa supporre che le proposte in ordine al Bilancio non poggino sopra solide basi.

Come mai può formarsi bene il Bilancio per l'Esercizio 1878, ignorandosi la posizione contabile del 1876? anzi essendo certi che pel 1876 vi sia una deficienza, benchè non se ne sappia la entità nè dalla Deputazione nè dal Consiglio?

Egli sul proposito s'intrattiene con molte altre riflessioni, fermandosi

principalmente sopra quelle, che gli fan temere come possa in avvenire addentarsi il danaro del prestito, per sopperire al bisogno di coprire il vuoto, ignoto in quanto al suo ammontare.

Conchiude, dichiarando di non esser rimasto soddisfatto della relazione in ordine ai criterii, sui quali la Deputazione ha basato la proposta del Bilancio per l'anno 1878.

Il *relatore* risponde che per le sottrazioni operate sugli esercizi 1874 e 1875 non è a prendere alcun provvedimento, trattandosi di esercizi già chiusi ed acclarati, quando le sottrazioni si sono scoperte.

Che in quanto poi alle lire 90mila riguardanti l'esercizio 1876, il Consiglio avea già provveduto per le lire 50mila dovute alla Cassa Depositi e Prestiti, stornandole dal fondo dei sussidii alle strade obbligatorie. Pel dappiù, dedotta la parte relativa allo impiego di rendita sul G. L. che non verrà praticato, si sopperisce provvisoriamente con l'anticipo che fa il Banco, e non ha creduto la Deputazione di proporre il definitivo appianamento mediante aumento di sovrimposta pel Bilancio 1878, sia perchè si augura con l'Esercizio corrente si potesse appianare questo vuoto, sia perchè crede opportuno attendere prima l'esame e liquidazione del conto 1876.

De Caro, pur ritenendo poco conveniente il concetto della Deputazione di differire ad altro tempo l'appianamento del vuoto in discussione, dice di astenersi dal proporre l'immediato aumento di sovrimposta, perchè non vede il Consiglio disposto a votarlo.

Bottiglieri domanda come la Deputazione pensa di provvedere per il denaro che avrebbe dovuto spendersi per le strade obbligatorie, e che invece venne invertito a coprire il vuoto *de Luca*.

Pizzicara risponde, che i fondi stanziati nel progetto di Bilancio del 1878 basteranno per sussidiare le strade obbligatorie, essendosi ciò calcolato di accordo con l'Ufficio di Prefettura; mentre è noto che i sussidii provinciali per tali strade van pagati in ogni anno nelle medesime proporzioni di ciò che paga il Governo per l'istesso oggetto.

Passa indi il relatore alla lettura dei singoli articoli, che compongono il progetto di Bilancio.

Sono approvati senza discussione gli articoli 1 a 3 del titolo « 1.° Entrate Ordinarie » Categoria 1.ª Redditi patrimoniali, per la somma complessiva di lire 550.

È parimenti approvata senza discussione ed alla unanimità l'intera Categoria 3.ª « Redditi patrimoniali diversi » per la cifra complessiva di lire 72,600.

Pastore vorrebbe che il fondo di lire 60000, stanziato all'articolo 1.° di detta categoria, non si riscuotesse dai Comuni in ragione di popolazione; poichè bisognerebbe aggravare dappiù quelli che non sono provvisti della ruota pei trovatelli, mentre per siffatta mancanza gli esposti affluiscono in gran copia nelle ruote di pochi Comuni, con maggior dispendio di questi

e con grave danno degli infelici bambini, i quali spesso muoiono per insufficienza di nutrimento.

Il Presidente propone che si rimandi la discussione in proposito, allorchè sarà trattato l'affare segnato al n.º 45 dell'elenco generale, cioè il voto del signor *Abate* diretto a far adottare l'abolizione delle ruote pei trovatelli.

Il Consiglio adotta la proposta del Presidente. Indi dopo talune spiegazioni date dal relatore sugli stanziamenti, di cui nella susseguente categoria 1.^a Titolo 2.º « Entrate Straordinarie », la categoria stessa viene alla unanimità approvata secondo il progetto per la complessiva somma di lire 999,236.

E finalmente è approvato ad unanimità il Titolo 3.º « Entrate speciali », Categoria unica, articoli 1 e 2, per la somma riunita di lire 7000, rimanendo così chiusa la parte 1.^a « Attivo » del Bilancio 1878.

Stante l'ora tarda, è rimandata alla vegnente seduta il seguito della discussione sul Bilancio suddetto.

La seduta è levata alla ore 5. p. m.

Il Presidente

F. Alario

Il Cons. Anziano

N. Petrosini

Il Cons. Segretario

Guglielmini

PROCESSO VERBALE

della seduta del 13 Novembre 1877.

Presidenza del Presidente Cav. Alario

Si è riunito il Consiglio nella solita sala delle sue tornate alle ore 12 m.
Fatto l'appello nominale hanno risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|--------------------------------------|---|
| 1. Alario Cav. Francesco | 17. Galzerano Domenico |
| 2. Bellelli Achille | 18. Guerritore Cav. Luigi |
| 3. Bellotti Cav. Giuseppe | 19. Guglielmini Bar. Avv. Andrea |
| 4. Budetta Notar Pasquale | 20. Luciani Comm. Matteo |
| 5. Calvanese Cav. Francesco | 21. Mandina Girolamo |
| 6. Conforti Francesco | 22. Mari Agostino |
| 7. Contaldo Andrea | 23. Marone Pietro |
| 8. De Caro Bar. Giustino | 24. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 9. Del Vecchio Cav. Vincenzo | 25. Oliva Duca Alessandro |
| 10. De Martini Ferdinando | 26. Padovano Notar Domenico |
| 11. D' Orsi Cav. Gerardo | 27. Petrosini Nicola |
| 12. D' Urso Cav. Antonio | 28. Rossi Avv. Domenico |
| 13. Di Giacomo Carlo | 29. Ruotolo Avv. Antonio |
| 14. Ferrara Cav. Avv. Gennaro | 30. Salerno Luigi |
| 15. Fienga Annibale | 31. Trara Genoino Cav. Giuseppe |
| 16. Fruscione Luigi | 32. Verrone Luigi |

Assiste all'adunanza, qual R.^o Commissario, il Prefetto della Provincia
Commendator Senise.

Vien letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Il Segretario legge le scuse del Consigliere *Genovese*, impedito d'intervenire in Consiglio pei lavori del Consiglio di leva.

Legge ancora istanza di molti commercianti di Mercato Cilento, diretta ad ottenere che il piccolo tratto, che porta sul piazzale del Mercato, sia mantenuto, come spetta, dalla Provincia.

A premura dello stesso Segretario, la detta istanza vien passata alla Deputazione perchè riferisca nella tornata di domani.

Son poi lette due note Prefettizie con la data del 13 andante mese:

una riguardante la richiesta di un sussidio di lire 1000 a favore del Comitato Agrario di Salerno, e l'altra per un competente stanziamento in bilancio a favore della Commissione Conservatrice dei monumenti di Arte e di antichità, onde metterla in grado di far fronte alle spese necessarie per ben compiere il suo mandato.

Il Presidente dispone che le dette due note Prefettizie siano mandate alla Commissione sulle petizioni.

E data pur lettura di una istanza del signor Angelo Budetta, da Trentinara, per ottenere un sussidio, onde compiere i suoi studii di musica, nei quali si trova già abbastanza inoltrato.

Vien disposto che detta istanza sia anche passata alla Commissione per le petizioni.

È stabilito infine passarsi alla Commissione, che dovrà riferire sulla pubblica Istruzione, il rapporto annuale presentato al Consiglio dal Direttore della Scuola magistrale di Salerno.

Indi è aperta la discussione sugli affari segnati all'ordine del giorno.

Il Presidente invita il Consiglio a procedere alla nomina del Vice-Segretario, in rimpiazzo del signor *Aquaro*.

1.
Nomina del Vice-Segretario del Consiglio Provinciale, in rimpiazzo del dimissionario Consigliere *Aquaro*.

Fatta la votazione a suffragi segreti, con l'assistenza degli scrutatori *Mari* e *Mazzei*, è risultato che sopra 28 votanti ha riportato la maggioranza di voti 22 il Consigliere Avvocato *Rossi Domenico*, essendosi gli altri voti dati: 3 al Duca *Oliva*, 2 a *Pastore* ed uno a *Conforti*.

Il Presidente proclama il Consigliere *Rossi* a Vice-Segretario del Consiglio.

2.
Nomina della Commissione per l'esame delle dimande di concorso al posto di Direttore dell'Ufficio Amministrativo Provinciale.

Pria di procedersi alla nomina, *Calvanese* presenta la seguente mozione:

« Il Consiglio delibera che la Commissione incaricata di esaminare i « titoli degli aspiranti al posto di Direttore tenga conto soltanto di quei « candidati, che si sono presentati nel termine del concorso — Gradui tutti « i concorrenti in ordine di merito — Distingua il merito di ciascuno con « numero analogo di punti ».

Guglielmini sorge a dichiararsi sorpreso della mozione suddetta, presentata nell'atto che deve procedersi alla nomina della Commissione, poichè egli dice tale mozione tutto al più avrebbe avuto occasione di farsi nella precedente tornata del Consiglio, allorchè fu deliberato di divenirsi alla nomina della Commissione, e quando fu letta la istanza *Aquaro*, unica che sarebbe, secondo la mozione *Calvanese*, presentata tardivamente.

Egli però senza soffermarsi alla pregiudiziale, cioè alla inammissibilità della mozione stessa, accetta la medesima ed è lieto discuterla nel merito.

La quistione da esaminarsi si riferisce alla legalità o meno di ammettere una domanda per concorso presentata all'ultima ora, ed al riguardo egli non dubita che il proponente istesso, edotto troppo nelle cose amministrative, dovrà convenire che la dimanda è stata presentata in termini op-

portuni e legali. Di fatti la mozione *Calvanese* è in perfetta contraddizione di quanto fu stabilito col deliberato consiliare del 14 Maggio 1877. Ricorda per vero che con esso altro mandato non fu dato alla Deputazione, fuori quello di ricevere soltanto le dimande di concorso, senza mica assegnar termine per la loro presentazione. Laonde, osserva, che se da una parte si vorrà compatire la interpretazione data dalla Deputazione ai vuleri del Consiglio, dall'altra non deve nè può il Consiglio tenersi per questo in verun modo vincolato.

Il Consiglio quindi con la sua precennata deliberazione lasciò libero il campo ai concorrenti di presentare istanze sul proposito sino all'ultimo giorno, e ciò ben fece e non senza le sue buone ragioni per avere sempre maggiore opportunità di scegliere il Direttore dell'Ufficio provinciale.

Discutendo poi partitamente la mozione di cui si tratta, dichiara che egli non accetta per suo conto, e si augura che l'intero Consiglio non voglia accettare la prima parte della medesima, per le accennate ragioni, perchè diversamente facendo annullerebbe il suo precedente deliberato troppo esplicito nella sua locuzione; nè tampoco la seconda parte, e la terza, che è un vero corollario della seconda, poichè le stesse ragioni che han fatto rifuggire la Deputazione dal venir proponendo una graduatoria per merito dei concorrenti militerebbe per la Commissione da elegerci ora, la quale dovrà occuparsi dello esame dei titoli legali, senza punto pregiudicare il voto del Consiglio, che può e deve ispirarsi anche ai criterii morali. Di fatti la Commissione troverebbesi in una difficile posizione, di non vedere cioè i suoi apprezzamenti divisi dalla maggioranza del Consiglio, e per conseguenza rimarrebbe pregiudicata nei suoi apprezzamenti. D'altra parte il Consiglio non vorrà certamente fare eco *a priori* al voto della Commissione, esautorandosi così delle attribuzioni, che tanto gelosamente ha inteso sempre ed intende di mantenere integre.

Conchiude perchè sia rigettata la mozione del Consigliere *Calvanese* e si devenga alla nomina della Commissione, con lo incarico di esaminare le varie domande degli aspiranti coi relativi titoli, e riferirne al Consiglio.

Padovano chiede che sia data lettura della deliberazione consiliare del 14 Maggio 1877, al che adempito, dice come nell'affare importante di cui si tratta egli non meno del Consigliere *Guglielmini* è sorpreso della mozione *Calvanese*, per la quale il Consiglio dovrebbe ritornare sulla primitiva proposta che venne fatta dalla Deputazione e che il Consiglio medesimo respinse.

Esso infatti deliberò di fare non per concorso ma per nomina diretta il Direttore dell'Ufficio Amministrativo provinciale; non assegnò nessun termine per la presentazione delle domande di concorso, come chiaro emerge dalla deliberazione di cui è stata data lettura; che, se dunque il Consiglio è interamente libero, può indipendentemente dalle domande sporte prescegliere un terzo, quand'anche ora si presentasse, al posto di Direttore.

Non tralascia di riflettere che la mozione *Calvanese* manchi poi di una condizione per esser presa in considerazione, quella cioè di rinvenire sulla deliberazione del 14 maggio 1877 e rivocharla.

Conchiude pronunziandosi anch'esso pel rigetto della proposta *Calvanese*.

Il proponente *Calvanese* dichiara d'insistere sulla presentata mozione, la quale, egli crede, non abbisogna di spiega, poichè il senso ne è troppo chiaro ed è stato bene inteso dai due preopinanti.

Sulla osservazione della inopportunità di averla oggi presentata, osserva che lo è stato per allontanar la idea di quistione personale, sembrandogli d'altronde opportunamente fatta la mozione, al momento in cui nominandosi la Commissione conviene pur darle un programma.

Si dice poi non essere un concorso quello bandito. Sia. Ma il termine dato dalla Deputazione per la presentazione delle domande deve intendersi come un mezzo escogitato per esplicare il pensiero del Consiglio, e per conseguenza non è a tal riguardo da farsi appunto; e così essendo come mai potrebbe ammettersi una dimanda fuori tempo presentata?

Svolge la sua mozione con varii argomenti tendenti a giustificarla, dicendo tra l'altro che la seconda parte di essa è figlia della prima, e la terza della seconda.

Fa rilevare l'inconveniente, che a suo modo di vedere ne deriverebbe qualora la graduazione per merito non si facesse, accennando al caso che il primo prescelto si dimettesse e per conseguenza dovesse altri nominarsi, nella quale ipotesi, che potrebbe anche ripetersi dopo una seconda nomina, il Consiglio si troverebbe in condizione d'incominciare da capo i suoi studii.

Relativamente alla terza parte della sua mozione finalmente, egli dice che ha creduto aggiungerla, sembrandogli evidentissimo essere il solo mezzo di concretare il merito di ciascun concorrente assegnando ad essi un numero di punti corrispondente al valore dei titoli esibiti, come in generale per simili rincontri va fatto.

Il R.^o *Commissario* opina che la quistione può trattarsi nel campo della legalità e di competenza, pur ritenendo che il Consiglio non sia vincolato dal termine alla presentazione delle domande, il quale termine se dalla Deputazione fu assegnato ebbe a scopo solamente di disciplinare il modo come assolvere il suo compito pel ricevuto mandato.

De Caro dice che, essendosi astenuto dal votare nella deliberazione del 14 maggio 1877 dietro la dichiarazione di non voler essere egli contraddittorio col suo voto, non può non astenersi, come si astiene anche nella presente votazione.

Budetta a sua volta dichiara pure di astenersi dal votare per la nomina della Commissione, perchè ritiene inesequibile il mandato che vuol darsi alla Commissione da nominarsi, mentre se si voleva la graduazione per merito, questa avrebbe potuto più agevolmente farsi dalla Deputazione,

anzicchè dalla Commissione, alla quale mancherebbe il tempo pel lungo e difficile studio in proposito.

Nessuno avendo più chiesto di parlare, il Presidente mette ai voti, per divisione, la proposta *Calvanese*.

La prima parte di detta proposta viene dal Consiglio respinta con voti 20 contro 7, essendosi astenuti gli altri componenti della Deputazione presenti ed i Consiglieri *De Caro* e *Budetta*.

La seconda parte viene approvata con voti 18 contro 9, essendovi state le medesime astensioni.

La terza parte infine è respinta con voti 15 contro 12, eziandio con le astensioni di cui sopra.

Con che resta incaricata la Commissione da nominare di graduare in ordine di merito tutti i concorrenti al posto di Direttore dell' Ufficio Amministrativo Provinciale.

Indi il Consiglio in comitato segreto deviene alla nomina a scrutinio segreto, con l' assistenza degli scrutatori *De Martini* e *Salerno*, della Commissione suddetta, la quale rimane eletta nei signori Consiglieri *De Caro*, *Ruotolo*, *d' Urso*, *Luciani* e *Bottiglieri*, quest' ultimo perchè più anziano, avendo avuto parità di voti col Consigliere *Galzerano*.

Passa il Consiglio alla trattazione dell' affare segnato al num. 3.º dell' ordine del giorno.

Fatto lo spoglio dei voti con l' assistenza degli scrutatori *De Martini* e *Salerno*, risulta eletto con voti 27 sopra 33 votanti il Consigliere Ingegnere *Bellotti*.

3.
Nomina di un Ingegnere da aggiungersi alla Commissione Provinciale per l'imposta sui fabbricati.

Mazzei esordisce, protestando che egli è stato mosso alla interpellanza non per fare l' avvocato degli appaltatori, ma solo a scopo di far trovar modo come il più sollecitamente possibile dare le strade provinciali a quelle contrade che ne difettano, per le quali strade già furono fatti i progetti.

Ciò premesso, osservato che alle subaste aperte per la costruzione di dette viabilità vi fu diserzione di concorrenti, egli ha voluto indagare quale ne fosse stata la ragione; epperò gli è sembrato, che il troppo rigore degli obblighi contenuti nei Capitolati speciali di appalto dalla Deputazione provinciale deliberati, segnatamente le disposizioni degli articoli 17 e 62 dei capitolati medesimi, sian ragione di allontanare i piccoli intraprenditori, onde il conseguente monopolio da parte dei cospicui assuntori, i quali, a seguito della diserzione, agognano di rendersi padroni della situazione e di assorbire così fattamente in tutta la sua estensione l' utile derivante da un generale appalto.

L' oratore s' intrattiene lungamente a discutere sul merito dei succitati articoli capitolari, con intendimento di dimostrare come i medesimi potrebbero forse venir modificati alla stregua di criterii più miti.

Accenna che la lunghezza chilometrica, di cui all'art. 17, potrebbe es-

4.
Interpellanza del Consigliere *Mazzei* alla Deputazione Provinciale sugli appalti delle strade e rispettivi Capitolati.

sere da cinque portata almeno a dieci chilometri, e che le penali sanzioni dell' art. 62 potrebbero essere pur corrette, mentre come stanno pare che per ogni mancanza l' appaltatore dovesse pagare due volte l' importo della remissione.

Aggiunge alle cose dette come sia a sua conoscenza benvero che siano state prodotte offerte per trattativa privata per l' appalto delle strade di cui si tratta, e poichè niun corso alle medesime gli risulta che siasi dato, chiede per questo spiegazioni dalla Deputazione Provinciale, come chiede alla medesima di vedere se mai non fosse opportuno per le osservazioni da lui fatte rinvenire sui Capitolati, per modificarli.

Petrosini risponde in nome della Deputazione, che contro la interpellanza del Cons. *Mazzei* potrebbe opporre la pregiudiziale, trattandosi di un fatto la cui competenza si appartiene esclusivamente alla Deputazione. Però egli, per deferenza al Consiglio, non esita a dare le chieste spiegazioni.

Gli articoli indicati dal Cons. *Mazzei*, che sono nei Capitolati speciali di appalto per la costruzione delle strade provinciali, furono dettati dalla Deputazione con lo scopo serio di avere appunto le strade, e di averle effettivamente e non in embrione, come sventuratamente nei tempi andati spesso si è avuto a deplorare.

Non gioverebbe, egli dice, aver lunghi tracciati mercè il solo movimento di terra e senza tutte le opere d' arti che occorrono, per definir completa una strada.

La costruzione essendo a misura, sta nel committente il definire quanta opera creda che debba eseguirsi. Corredando di opere di arte la strada si evitano i danni, che talvolta ammontano a più della costruzione stessa.

Dippiù spendendo una somma si ha la certezza di avere la strada. Nè regge la difficoltà, che si accampa, che cioè facendo lunghe tracce l' appaltatore trovi il suo tornaconto, avvalendosi dei materiali, che possono essergli utili nelle costruzioni; imperocchè trattandosi di strade a mezza costa è impossibile trasportare da un punto ad un altro delle strade medesime al di là di limitatissime distanze. Per converso l' appaltatore trova il suo vantaggio nel costruire sulle strade le opere d' arte, perchè così è facilitato il mezzo di trasporto. Come non si dica che col limitare a 5 chilometri il lavoro di movimenti di terra si venga ad incagliare la sfera di attività dell' appaltatore, mentre in tale spazio possono esservi lavori per l' ammontare minimo di lire 75,000; e l' appaltatore può esser rivaluto, in forza di scandagli, della quota stabilita dai Capitolati. Per dette ragioni quindi non è da impensierirsi per la citata disposizione del Capitolato.

Molto meno poi la disposizione, di cui all' art. 62, può influire ad allontanare oblatori alla costruzione delle strade. In vero col detto articolo la Deputazione à cercato di ovviare ai serii inconvenienti, che si riscontrano tuttodì nella manutenzione delle strade provinciali.

È a sapersi che per l' art. 4.º del Capitolato di manutenzione delle

strade è stabilito che l'oggetto dello appalto di mantenimento è quello di conservare la strada in tutti i tempi a comodissimo passaggio e nel perfetto stato di consegna per restituirle così al tempo del periodo convenuto. Che per conseguire questo fine l'appaltatore deve non solo custodire tutte le parti della strada che gli sono consegnate, ma fornire tutto quel materiale ed eseguire tutti quei lavori che sono necessari per supplire tanto al consumo ordinario prodotto dal rotaggio, quanto agli effetti delle meteore e di altra qualsiasi causa.

Con l'art. 17 poi è prescritto, che dovendosi mantenere in tutte le stagioni dell'anno la strada nel perfetto stato di consegna, la spessezza, ossia altezza del masso del capostrada, deve considerarsi di essere sempre quella descritta nella consegnazione per tutta la lunghezza del medesimo, e non si ammetterà compensamento tra l'eccesso della spessezza di un tratto ed il difetto di un altro. Che infine sarà tollerato un tale compensamento tra i diversi punti di ogni tratto di 500 metri, purchè la differenza in altezza non oltrepassi i 10 millimetri.

Da ciò rilevasi che la manutenzione delle strade nella provincia ha luogo col sistema a cottimo. Ognun sa che il cottimo porta l'obbligo nell'impresario di fare tutto quello che è stabilito principalmente nei summenzionati due articoli, e la Provincia in corrispettivo paga un'annua mercede equiparata al consumo del rotaggio ed al consumo anche delle meteore.

Quando l'appaltatore adempie al contratto di manutenzione, non dovrebbero all'epoca della riconsegna rinvenirsi mancanze, e qualora queste si trovano vuol dire che l'appaltatore non fece il suo obbligo, cioè non mantenne la strada, e quindi la Provincia non deve la mercede stabilita, che è come si è detto il corrispettivo della manutenzione.

Pagare questa, importa pagare una cosa che non si è avuta, e quindi riaver la strada mancante di pietrisco, coi passeggiatoi guasti, e forse con fossi scomparsi e con opere deteriorate.

Quello, che è successo per le altre strade, ha posto sull'avviso la Deputazione a scongiurarlo per l'avvenire. Di fatti sul tratto di strada da Salerno ad Eboli si ebbero mancanze per l'ammontare di lire 42,286.64, che alla Provincia furono apparentemente compensate con gli averi dell'appaltatore dello ammontare di lire 49,047.60: averi che allora potevano sussistere quando non si fossero avute mancanze. Intanto con tale compensazione la strada passò alla Provincia, con quanto vantaggio della viabilità lo si lascia alla considerazione ed alla saggezza del Consiglio.

Sulla strada da Battipaglia a Cuccaro si ebbero di mancanze lire 36,120 che furono compensate con gli averi dell'appaltatore in lire 38,666.80.

Tralascia di discorrere di altre strade.

Se dunque la Deputazione coi detti articoli ha stabilito che, qualora vi sieno mancanze, debbano non solo essere rimesse, ma che l'appaltatore a titolo di danni-interessi non abbia diritto ad avere la mercede per tutto il

tempo cui le mancanze corrisponderebbero, l'è stato appunto per mettere un freno agli appaltatori di lasciare in abbandono le strade, nella speranza poi di fare la compensazione delle mancanze con gli annui canoni, che allora sarebbero dovuti quando avrebbero ben mantenute le strade medesime.

Da tutto ciò quindi si rileva che gli articoli censurati non costituiscono altro che una befana cui s'invoca, imperocchè allora quelle disposizioni han ragione di essere quando gli appaltatori non facciano il loro dovere.

Si augura pertanto che il Consiglio riterrà che la disposizione contenuta nei precitati due articoli non meriti censura alcuna.

Conchiude infine manifestando che, se la Deputazione non ha finora provveduto sopra le istanze degli appaltatori, i quali accettando come sono i capitolati di appalto, vorrebbero la concessione a trattativa privata, lo è stato, perchè l'è ne è mancato il tempo, avuto riguardo bensì all'accurato esame che sulle medesime di regola convien portare; ma che tali provvedimenti la Deputazione non mancherà di prendere appena espletate le occorrenti pratiche istruttorie.

Di Giacomo ritiene mal consigliata la disposizione di aprire solo cinque chilometri per volta di strade, poichè questo torna di pregiudizio alla Provincia. Entra per l'oggetto in considerazioni di arte, da cui desume che, dovendo l'appaltatore contemporaneamente al tracciato metter mano ad opere di muratura ed altro, finirebbe per non rispendere della solidità delle opere stesse; mentre, volendo la Provincia pretendere dall'appaltatore tale garentia, in questo caso sarebbe costretto ad aumentare la spessezza della muratura, e quindi a sobbarcarsi ad una spesa maggiore.

Egli inoltre sostiene che nel Capitolato di appalto, di cui si discorre, havvi effettivamente qualche cosa che sgomenta gli appaltatori, dettata però da chi in Deputazione si studia in ogni qualsiasi affare di trovare sempre un punto nero: locchè produce un dannoso ritardo sia nello interesse dell'opera, che nello interesse dello assuntore.

Epperò esprime il desiderio che sia il Capitolato suddetto rettificato, onde aversi così più facilmente le strade, mentre ora non mancano i fondi per la loro costruzione.

Bellotti osserva che si fa una discussione frustranea, essendocchè sta il fatto compiuto come a base del Capitolato redatto dalla Deputazione si ebbero offerte di appalto.

De Caro dice che egli prende la parola, per giovarsi della occasione di prodigare da sua parte elogi alla Deputazione per quanto ha fatto in ordine alle strade, non senza eccitare la medesima a continuare nello stesso sentiero. Manifesta di non dividere le censure dirette al Capitolato generale per l'appalto delle strade, che trova invece ben formulato nell'interesse della Provincia e della viabilità.

Laonde egli è certo che la Deputazione, qualora per speciali circostanze stante speciali domande di trattativa privata trovi opportuno di mitigare qualche condizione del Capitolato di appalto, non mancherà di farlo

per semprepiù dimostrare la premura a che presto si vegga il piccone battere quelle zolle abbandonate e lasciato l'asinello dagli abitanti di quelle contrade, onde percorrerle con la ruota.

Mazzei aggiunge spiegazioni relative alla sua interpellanza per allontanare la idea che egli abbia inteso di muovere censura alla Deputazione, dovendosi intendere che quanto ha formato oggetto della interpellanza stessa ad altro non debba servire che ad occasione di raccomandare alla Deputazione il sollecito appalto della costruzione, acciocchè i fondi del prestito per le medesime destinati non subissero la sventura di essere invertiti ad altro uso, come altra volta è avvenuto coi prestiti precedenti.

La Deputazione accetta la fattale raccomandazione.

Fruscione riferisce che per l'oggetto fu avanzata dimanda dalla maggioranza degli elettori di detta frazione, poggiate sopra varie ragioni di convenienza, tra le quali principalmente quella della maggiore comodità di accedere al Comune di Angri, anzichè a quello di S. Egidio, cui ora la frazione medesima appartiene: che in seguito di tale istanza fu fatta elevare la pianta dei luoghi dall'Architetto Trani, dalla quale apparisce essere Angri un punto più centrale per gl'interessi degli abitanti di S. Lorenzo.

Che non manca l'adesione da parte del Municipio, cui vorrebbe la frazione aggregarsi; però si oppone alla domanda il Municipio di S. Egidio da cui dovrebbe separarsi la frazione medesima.

La opposizione ben vero, egli dice, non è fondata sopra ragioni legali o di convenienza, e per informare il Consiglio esattamente di tali ragioni, dà lettura della relativa deliberazione.

Conchiude proponendo che il Consiglio dia voto favorevole alla istanza.

Trava-Genoino propone invece che si tenti di far ritirare la istanza di cui si tratta, che a lui sembra non affatto giustificata. Comprenderebbe, egli dice, che un Comune volesse aggregarsi ad un altro vicino, ma non già che una frazione domandi di distaccarsi dal proprio Comune.

In merito osserva come, aderendosi alla domanda, resterebbe il Comune di S. Egidio in condizione di non aver più ragione di esistere. Piccolo qual'è non consente lo smembramento. Oltre di che vi ha motivo di dubitare che la istanza non sia stata sottoscritta da elettori effettivamente, od almeno che non tutti i firmatarii della stessa siano elettori: ciò si desume dalla stessa deliberazione di cui si è data lettura.

E poi il numero dei firmatarii ne è una prova irrefragabile, perchè supera, a quanto pare, quello degli elettori della frazione S. Lorenzo.

Soggiunge che non milita in favore neanche l'addotta maggior comodità della via, che dalla frazione conduce ad Angri, essendo essa fangosa e più lunga.

Indi a molte altre ragioni svolte, riassumendo infine fa voto che il Consiglio adotti la sua proposta.

Pastore si manifesta in favore alla proposta del relatore, dicendo tra

5.
Istanza degli abitanti della frazione S. Lorenzo per distaccarsi dal Comune di S. Egidio ed aggregarsi a quello di Angri.

l'altro che il Comune di S. Egidio non si è opposto alla istanza in disamina con ragioni di diritto.

Bellotti appoggia anche egli la istanza, opinando che non debba obbligarsi la frazione a star per forza unita al Comune di S. Egidio, e tantopiù che vi sono ragioni di rancori inconciliabili fra loro, di cui egli ha personale conoscenza. E poi la domanda è poggiata altresì sopra considerazioni di vantaggio, principalmente per la strada che intercede tra la frazione stessa ed Angri, mentre per accedere a S. Egidio non vi è un semplice tratturo.

Conchiude che non convenga opporsi al desiderio espresso dagli abitanti della frazione S. Lorenzo di sperimentare altra unione, poichè dell'attuale non è mica contenta.

Ruotolo sostiene doversi il Consiglio pronunziare negativamente sulla domanda.

Egli per principio è contrario alle separazioni, le quali per lo più recano serii inconvenienti, ma nella fattispecie v'ha pure da considerare che è sul tappeto la nuova legge in ordine alla circoscrizione territoriale riflettente anche i Comuni, la pubblicazione della quale converrebbe in ogni caso attendere, potendo questa legge influire nella risoluzione della questione.

Continua dicendo, che indipendentemente dal non essere, come gli è sembrato, la pratica del tutto istruita, il Comune di S. Egidio ha posto innanzi ragioni legali e di convenienza contro la istanza in disamina, deducendo tra l'altro non essere tutti elettori i firmatarii di essa; tra le frazioni ed il Comune intercedere il territorio su cui è impiantato il cimitero, il che vincola l'unione presente; la strada per Angri essere più lunga e fangosa.

Ciò posto, per lo meno dovrebbero farsi indagini sulle esposte cose, e poi studiar bene la pratica; per lo che opina rimandarsene la trattazione ad altra seduta.

Nessuno avendo più chiesto di parlare, il Presidente mette prima a partito la proposta del rimando, la quale è respinta con voti 14 contro 9.

Messa poi a partito la proposta del relatore, viene la medesima appottata con voti 18 contro 5.

Da ultimo il Presidente comunica un invito, pervenuto dal Sindaco di Nocera inferiore, di assistere alla distribuzione dei premii agli alunni di quel Ginnasio pareggiato.

Il Presidente ordina che sia spedita in nome del Consiglio una lettera di ringraziamento al prelodato signor Sindaco.

La Seduta è levata alle ore 5. p. m.

Il Presidente
Alario

Il Consigliere anziano
Guerritore

Il Segretario
Guglielmini

PROCESSO VERBALE

della seduta del 14 Novembre 1877.

Presidenza del Presidente Cav. Alario

Si è riunito il Consiglio Provinciale nella solita sala delle sue adunanze, alle ore 12 m.

Fatto l'appello nominale han risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|---------------------------------------|---|
| 1. Alario Cav. Francesco | 17. Galzerano Dottor. Domenico |
| 2. Bellelli Achille | 18. Guerritore Cav. Luigi |
| 3. Bellotti Cav. Ing. Giuseppe | 19. Guglielmini Avv. Bar. Andrea |
| 4. Bottiglieri Bar. Giovanni | 20. Luciani Comm. Matteo |
| 5. Budetta Cav. Pasquale | 21. Mandina Girolamo |
| 6. Calvanese Cav. Francesco | 22. Mari Agostino |
| 7. Contaldo Andrea | 23. Marone Pietro |
| 8. De Caro Bar. Giustino | 24. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 9. Del Vecchio Cav. Vincenzo | 25. Oliva Duca Alessandro |
| 10. De Martini Ferdinando | 26. Pastore Alinante Gennaro |
| 11. D'Urso Cav. Antonio | 27. Petrosini Avv. Nicola |
| 12. D'Orsi Cav. Gerardo | 28. Rossi Avv. Domenico |
| 13. Di Giacomo Carlo | 29. Salerno Luigi |
| 14. Fienga Annibale | 30. Trara Genoino Cav. Giuseppe |
| 15. Ferrara Cav. Gennaro | 31. Verrone Luigi |
| 16. Fruscione Luigi | |

Assiste all'adunanza, qual Regio Commissario, il Prefetto della Provincia, Commendator *Senise*.

Il Segretario legge nota del Presidente del Casino Sociale di Salerno, con la quale si manifesta che le sale del Casino stesso son sempre aperte per i componenti il Consiglio Provinciale.

Vien disposto rispondere al gentile invito coi dovuti ringraziamenti.

Il Segretario medesimo legge pure istanza del Presidente della Commissione incaricata di promuovere concorsi nella spesa necessaria pei lavori di restauro al Duomo di questa città.

Dà inoltre lettura della istanza del bidello della scuola normale maschile per aumento di stipendio.

Entrambe le istanze suddette son rimandate alla Commissione per le petizioni.

Dal Segretario si dà infine comunicazione delle scuse presentate dal Cons. *Pizzicara* per la sua assenza dal Consiglio nelle tornate di ieri e di oggi, a causa di malattia.

Vien letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Indi è aperta la discussione sugli affari segnati all'ordine del giorno.

Il Consiglio delega al Presidente la nomina delle due Commissioni, di cui ai N.º 1 e 2 del suddetto ordine del giorno.

Ed il Presidente poi comunica di avere eletti a componenti la Commissione per la pubblica istruzione i Consiglieri *Budetta, Galzerano, Marone, Guglielmini, Mari*; ed a componenti l'altra per le petizioni i Consiglieri *D' Orsi, Mazzei, Del Vecchio*.

Oliva espone la domanda, con la quale il Direttore del giornale suddetto intenderebbe assumere la pubblicazione delle deliberazioni della Deputazione provinciale, senz'altro corrispettivo che lo abbonamento da parte della provincia di tante copie del giornale per quanto è il numero dei Consiglieri.

Il relatore facendo rilevare l'utilità di tale pubblicazione tanto per l'amministrazione, che per i contribuenti, propone di accogliersi la cennata domanda, non solo per la incontestabile utilità che ne deriverebbe, ma anche perchè la spesa, a cui si anderebbe incontro, è tale, da essere incalcolabile per una Provincia. Dice inoltre che il Consiglio, accettando l'offerta del Direttore del giornale, non verrebbe a creare un fatto nuovo, ma ristabilirebbe ciò che per lo passato si faceva, cioè quando per mezzo di altro giornale si dava pubblicità agli atti medesimi.

Mari fa osservare che egli ebbe occasione di leggere in altro giornale censura per le pubbliche amministrazioni, che facessero acquisto di opere per distribuirle ai rappresentanti delle amministrazioni medesime. Deduce da ciò, che se pur si voglia accogliere la domanda, facciasi in modo, che non abbia ad intendersi preso l'abbonamento per i Consiglieri provinciali.

Ferrara dice che la Deputazione provinciale, di cui egli fa parte, fu contraria all'accettazione della domanda di cui si tratta; ma, ignorando se persista nella presa deliberazione, egli vuole per proprio conto dichiarare che voterà contrario, per la ragione che la pubblicazione degli atti della Amministrazione provinciale oggi va fatta nel bollettino di Prefettura, il quale essendo spedito a tutti i Sindaci, torna facile di leggerlo a chi vi abbia interesse. Epperò la spesa per la inserzione sul giornale la *Frusta* sarebbe affatto inutile.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente mette a partito la proposta del relatore, la quale è respinta con voti 15 contro 13.

Bellotti riferendo sull'anzidetta domanda, dice che trattasi di un brevissimo tronco di strada della lunghezza di metri 60, il quale fu costruito contemporaneamente alla strada provinciale; che quantunque potrebbe ob-

1. e 2.
Commissione per la pubblica istruzione, e quella per le petizioni.

3.
Istanza del Direttore del giornale *La Frusta*.

4.
Istanza dei trafficanti e commercianti di Mercato Cilento per la riparazione di una strada.

biettarsi che sia un tronco di strada comunale, pure, trattandosi che per rassettarlo non vi occorre che la spesa di sole lire 150, e per mantenerlo una spesa annua insignificantissima, propone che analogamente alla istanza la Provincia metta a suo carico tali spese.

Non lascia la parola, senza magnificare la importanza di Mercato Cilento, e senza dichiarare che, non avendo egli letto l'ordine del giorno di questa mattina, ha riferito in nome proprio e non della Deputazione provinciale.

Guglielmini ringrazia della favorevole proposta fatta dal Cons. *Bellotti*, ed a spiega maggiore dei fatti che giustificano la istanza, soggiunge che quando nel 1845 o 46 fu decretata la strada provinciale dalle Tempetelle a Mercato Cilento, e da quivi con diramazione a Sessa ed alla marina di Castellabate, fu dato per punto obbligatorio Mercato Cilento, il quale non è un Comune nè una borgata, ma è un punto di fermata in ogni sabato per tutti i commercianti dei cinque mandamenti del Cilento, specialmente pel pubblico mercato che ivi si tiene per generi di granaglie che s'importano in quelle contrade, le quali di tali generi difettano.

Il passato Governo, egli dice, fu provvido, decretando tal punto di fermata; e se venne costruita a forma di braccio la via pel medesimo, lo fu pel progetto redatto dal Direttore dell'opera stradale sopraccennata.

Ma, se si trovasse inopportuna la domanda appunto per la poca importanza di questo tronco di strada, potrebbe osservarsi, che non l'ha fatta il Comune, il quale non ha interesse che esso venga oppur no migliorato, mentre, come sopra si è detto, l'interesse è tutto dei commercianti, che han reclamato.

Esterna inoltre l'avviso che tale tronco stradale debba caratterizzarsi provinciale, come parte essenziale della strada provinciale, avuto riguardo allo scopo per cui questa fu costruita.

Conchiude, interessando il Consiglio di prendere in considerazione la domanda, per non pregiudicare gl'interessi delle popolazioni di cinque mandamenti.

Budetta dichiara che egli voterà contro, non già per l'entità della spesa, ma perchè crede che si stabilisca un precedente di massima pregiudizievole, non potendosi accettare le ragioni, per le quali dovrebbe caratterizzarsi provinciale il tronco di strada anzidetto.

Verrone, stante la dichiarazione del relatore *Bellotti* di non aver riferito per parte della Deputazione, propone che la pratica sia alla Deputazione medesima rimandata perchè esamini e provvegga.

Guglielmini insiste perchè si decida, e subito, sulla istanza — Respinge le opposizioni del Consigliere *Budetta*, e sostiene che il tratto in discorso abbia tutti i requisiti per venir dichiarato provinciale.

Bellotti a giustifica della sua proposta, sviluppa altre ragioni tendenti a dimostrare che, oltre l'appoggio della legge, debba considerarsi provin-

ciale il piccolo tratto di strada in quistione, come quello che non è altro, se non un' aggregazione necessaria della viabilità provinciale.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente mette a partito la proposta *Verrone*, che cioè la Deputazione esamini la istanza e provvedga.

Il Consiglio approva tale proposta con voti 14 contro 9, essendosi astenuto il Consigliere *Guglielmini*.

Bellotti fa la seguente relazione:

Con lo sviluppo del secolo, con l' applicazione dell' elettrico per la simultanea trasmissione delle idee, ogni dì risulta incessante la necessità della espansione dei transiti ferroviarii, affinchè con la celerità di comunicazione del pensiero sia pure accelerato il commercio.

Un' aspirazione da parecchi anni nutrita, oggi resa più opportuna, la congiunzione cioè dei due tronchi ferroviarii che attraversano una parte di questa provincia, l' uno delle Romane per Sanseverino-Avellino, l' altro delle Meridionali per Eboli-Potenza.

Nello interesse generale del commercio, dell' agricoltura, e della civiltà, risulta indispensabile la congiunzione di Salerno con Sanseverino. Per la mancanza di questo tronco ferroviario, l' esteso commercio colle Puglie e le altre limitrofe provincie va a riversarsi in altri punti. Un grande disagio risente intero l' agro Nocerino pel difetto di un breve tronco di comunicazione fra le due linee ferroviarie.

Lasciar passare inosservati dei momenti favorevoli, non profittare di essi, deporrebbe di una riprovevole oscitanza, che senza fallo sarebbe susseguita da tardi rimorsi. Quasi con uno stesso impulso le popolazioni aspirano al meglio, e fanno a gara nel richiedere congiunzioni ferroviarie con offerte di concorsi e di facilitazioni; ed il governo del Re, apprezzando tali aspirazioni in più e diversi modi esplicate, si è messo all' opera da accontentar tutti, sia per propria iniziativa, sia per concessioni, che potrà accordare.

La nostra provincia, ricca di svariati prodotti, non ha raggiunto ancora lo scopo di mettersi a pari delle altre per le immissioni ed esportazioni, pel solo difetto dei transiti ferroviarii. Salerno, capoluogo, pel suo porto in costruzione svilupperà il movimento commerciale; ma se non sarà sussidiato colla congiunzione della rete ferroviaria, il porto non risponderà alla sua destinazione.

Mancando il ramo di comunicazione Salerno Sanseverino, non evvi altro espediente che o ricorrere ai trasbordi, oppure andar girando su ambedue i tronchi, sciupando tempo e danaro.

Pel breve tronco tra Nocera e Codola, più che un bisogno, è una necessità. Pochi chilometri di distanza separano i due tronchi di ferrovia. Per questo breve tratto ferroviario sonovi dei precedenti, pei quali la sua attuazione sarebbesi già compiuta, se risolta si fosse la questione di prefe-

renza e di sviluppo. Non resta quindi che far voto al R. Governo affinché, risolte le divergenze, si passi sollecitamente alla esecuzione.

Per la congiunzione da Salerno a Sanseverino presuntivamente, avendosi una percorrenza di circa chilometri 14, collo speso anche presuntivo di circa 4 milioni, su questa cifra bisognerebbe offrire per l'impresa un sussidio, o premio che sia; e se la Provincia generosamente ha concorso e concorre per le strade obbligatorie nella proporzione del quarto, potrebbe sull'importo di questo tronco ferroviario, che per calcoli, se non esatti almeno approssimativi, non oltrepasserà i 4 milioni, offrire un sussidio nella identica proporzione di lire 400,000.

Non si tratta di speciali o particolari interessi, ma sibbene di vantaggi, che impegnano lo sviluppo generale del commercio, e voi, caldi dell'amor di patria, non lascerete sfuggire il momento favorevole per procurare questo bene alla Provincia, che rappresentate.

Il Cons. *De Caro* sorge per appoggiare le idee del relatore, sebbene non le divida perfettamente.

Non comprende come debba restringersi solamente a far voto al Governo perchè la ferrovia Codola-Nocera sia costrutta, e poi assegnare un sussidio all'altra da Sanseverino a Salerno.

È vero che una legge obbliga già il Governo a costruire la prima; ma se anche la seconda per legge dovesse esser costruita, non crede che anche a questa si debba accordar sussidio alcuno.

Ma, convinto che difficilmente sarà una tal legge votata, convinto della utilità somma, anzi della inconcussa necessità che un tronco di ferrovia unisca la strada di ferro dal Jonio a Napoli per la Basilicata, con l'altra delle Romane, tronco di ferrovia che dovrebbe partire da Salerno per far capo a Sanseverino, e pensando che questa dovrà esser fatta per opera della iniziativa privata, non istà in dubbio un momento, e si dichiara favorevole per un competente sussidio.

E tantopiù è avvalorato in questa opinione, inquantochè non potrà esser lontano il giorno in cui la ferrovia Eboli-Reggio sarà un fatto compiuto.

Ricorda come le province sorelle del Veneto abbiano dato l'esempio di quanto può la iniziativa privata; dice doversene seguire l'esempio, e così dimostrare che anche queste province sanno aiutarsi da sè.

I danari della provincia e dei Comuni l'oratore crede che non debbano servire ad aiutare le opere nazionali, che van fatte dallo Stato, ma quelle che s'intraprendono dalla iniziativa privata.

L'opera di un solo non basta. I Comuni interessati debbono concorrere a facilitare la iniziativa, che verrà da questa provincia intrapresa.

Conchiude, presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di accordare un premio a fondo perduto di lire 500mila alla Società, che intraprendesse la costruzione del tronco di strada ferrata Salerno-Sanseverino, da pagarsi a rate eguali in 10 anni

« a principiare dall' anno in cui cominceranno i lavori — Invita la Depu-
 « tazione a farsi iniziatrice presso le provincie ed i comuni interessati affin-
 « chè deliberino all' uopo dei compensi adeguati — ».

Galzerano si manifesta contro la proposta del relatore e del Cons. *De Caro* perchè si fa imporre dalla spesa, la quale egli dubita che non vi siano fondi da cui prelevarsi.

Il R. *Commissario* imprende a dire che certe quistioni, come la presente, o non si propongono a Corpi Elettivi, ovvero, proposte una volta, bisogna risolverle. Si compiace col relatore *Bellotti* e col Consigliere *De Caro* per la proposta da loro fatta, tendente al benessere economico della provincia. Conviene intieramente che, per risolvere la questione, giova stabilire i fatti; ed in proposito dice esser vero pur troppo quanto ha riferito il relatore, che cioè pel breve tronco ferroviario tra Nocera e Codola vi sono precedenti legislativi, che ne han sanzionata la esecuzione, la quale forse avrebbe già avuto luogo, se non vi fosse una quistione incidentale di preferenza da risolversi in ordine a progetti, che diversificano nello sviluppo del tronco stesso, quistioni, che sursero in seno della Società assuntrice delle ferrovie meridionali in seguito delle disposizioni contenute nelle convenzioni fatte nel 1874 sotto il ministero passato, relativamente alle quali anche nelle convenzioni attuali pare che dovrebbe esservi qualche cosa stabilita per risolverle.

Epperò crede opportuno soltanto che in rapporto al detto tronco di ferrovia si faccia voto al Governo nei sensi della proposta del relatore.

Passando poi a parlare del tronco Sanseverino-Salerno, accenna alla importanza delle ferrovie ed alla distinzione che va fatta tra reti principali e secondarie. S' intrattiene a definire le une e le altre, e, riassumendo, manifesta la sua convinzione che per la prosperità della Provincia di Salerno giova più un allacciamento con Avellino, che lo sbocco a Napoli.

Osserva come non bisogna illudersi che possa la ferrovia, di cui si tratta (meramente secondaria) venir fatta dal Governo; conseguentemente non bisogna limitarsi ad appalesare l' aspirazione ad averla, ma agire; onde farà opera saggia e patriottica il Consiglio, votando la proposta di sussidio o premio.

Mari dice che la ferrovia Sanseverino-Salerno fu per legge lasciata alla iniziativa privata; che vi furono offerte per la spesa dei progetti da parte di privati; che per rendere utile l' opera del porto è necessaria la ferrovia Sanseverino-Salerno — Dichiara quindi che egli voterà pel sussidio proposto.

Guglielmini accerta i Consiglieri del circondario di Salerno che egli e gli altri del Consiglio non sono per osteggiare la proposta del relatore. Ha più volte dichiarato e dichiara per conto di costoro che, al pari dei Consiglieri degli altri circondarii, sentono altamente il principio della giustizia distributiva. Però opina che nell' attualità dovesse solamente in massima votarsi il sussidio, senza determinazione di somma, poichè manca la istanza,

ed il Consiglio non saprebbe in favore di chi accordare il sussidio medesimo. E non esistendovi poi progetto prescelto per la ferrovia in questione, mancherebbero anche i dati per stabilire l'importo del sussidio, la qual cosa più agevolmente e con giusti criterii potrà esser fatta quando si conoscerà l'ammontare della spesa per la costruzione.

Alario, avvalendosi della facoltà che il regolamento accorda al Presidente di prender parte alla discussione, cosa che egli da cinque anni che ha l'onore di presiedere questa assemblea ha rare volte fatto, discorre sulla doppia obbiettiva della proposta, cioè: voto al Governo per la sollecita costruzione del tratto ferroviario, che congiunger deve Codola a Nocera; linea ferroviaria S. Severino-Salerno.

Per la prima, egli dice, poco fa mestieri d'intrattenerci, poichè certamente nessuno vorrà fare opposizione alla proposta.

In quanto al sussidio che ha relazione alla seconda parte, egli espone le sue idee, che protesta esser sempre quelle stesse altre volte manifestate per fatti presso a poco simili all'attuale.

Egli in certe cose di interesse esclusivo della città di Salerno ha avuto occasione di pronunziarsi in favore, ritenendo che i benefizi a Salerno riverberano sull'intera provincia, e fu lieto, egli soggiunge, di vedersi in ciò dai suoi amici secondato.

Prosegue, dicendo che ora sente più il dovere di esprimere il concetto medesimo e di rivolgere ai suoi amici analoga preghiera, ricordando come nel Consiglio si fanno interessi di tutta la Provincia.

Confida che vorrà apprendersi il senso delle sue parole.

Dice che non parlerà sulla utilità della costruzione, nè solleciterà il sentimento della emulazione con le altre province, avendo di ciò meglio parlato gli oratori che lo han preceduto in questa discussione.

Invita i suoi concittadini a considerare come il tratto ferroviario S. Severino-Salerno non è solamente d'interesse locale, riferendosi esso al sistema generale di viabilità ferroviaria, dal quale si deve attendere il miglioramento della Provincia.

Si duole di aver inteso parlare contro la proposta del relatore un solo dei Consiglieri del suo Circondario; ma si augura che questo, meglio pensandovi, vorrà modificare le sue idee, o per lo meno spera che resti solo nella sua opinione.

Fa l'elogio dei rappresentanti il primo Circondario per il voto, che dettero in varii rincontri in cose d'interesse di popolazioni lontane, specialmente pei sussidii alla ferrovia Eboli-Reggio nell'ammontare complessivo di due milioni.

A calmare le apprensioni del Cons. *Galzerano* osserva, che i fondi pel sussidio alla ferrovia S. Severino-Salerno sarebbero presi da quelli stessi, che dovranno la ferrovia Eboli-Reggio sussidiare.

A suo modo di vedere non devesi, e confida che il Consiglio non vorrà lesinare, quando trattasi del completamento perfetto di una viabilità, la

quale metterebbe questa provincia a livello di altre, che ora pel solo fatto di viabilità ci sorpassano.

Ma si dice: A chi daremo il sussidio? E qui v'è a rispondere che la Provincia intende sussidiar la strada, non l'individuo.

Vorrebbsi da taluno il rimando dell'affare nella inesistenza di un progetto determinato; ma questo temperamento non avrebbe altro risultato, che quello di fare allontanare intraprenditori o Società costruttrici; mentre poi di una tal pratica se ne sa tanto, quanto basta a mettere in grado il Consiglio a deliberare, volendo, un competente sussidio, avuto riguardo cioè alla già nota lunghezza del tratto di strada da costruire ed al valore chilometrico della costruzione, onde l'intera spesa non andrebbe al di là dei 3 a 4 milioni, nella quale spesa benvero dovrà anche il Governo per legge concorrere, trattandosi di viabilità consortile.

Spera che i Comuni interessati concorreranno anch'essi, epperò si associa all'idea del Cons. *de Caro* perchè la Provincia diriga ai medesimi analogo invito; ma non per questo crede che debba il Consiglio arrestarsi dal compiere l'obbligo suo.

Rivolge infine preghiera allo stesso preopinante *de Caro*, onde voglia associarsi alla proposta del relatore *Bellotti* quanto alla proporzione del sussidio, rendendo così sicura la completa e generale adesione del Consiglio.

Guglielmini dice che dopo il pietoso discorso del Presidente, egli non trova ragioni a modificare il suo proponimento. Fa notare pure che in Consiglio nessuno è contrario alla costruzione della ripetuta ferrovia, mentre lo stesso Cons. *Galzerano* si è mostrato soltanto preoccupato dal non veder da quali fondi avesse potuto prelevarsi un sussidio per la costruzione della ferrovia medesima.

Ripete per conto suo che resta sempre il fatto di non esservi al presente nessuno, o privato o Società, che si fosse presentato a chiedere un sussidio per assumere la cennata impresa.

Presenta infine il seguente ordine del giorno.

IL CONSIGLIO

« S' impegna di sussidiar la ferrovia Salerno-Sanseverino, o Codola-Nocera, o Codola-S. Clemente, allorquando sarà definito quale delle due linee sarà fatta costruire dal Governo, e per l'altra vi sarà progetto definitivo approvato, e dimanda di Società assuntrice dell'opera.

« Si riserba allora di determinare l'ammontare del sussidio ed il modo di pagamento, giammai maggiore di lire 300 mila, se per la ferrovia Salerno S. Severino, e lire 30 m., se per la ferrovia Codola S. Clemente o Codola Nocera ».

Spiegando il proposto ordine del giorno, l'oratore dice che nel formularlo ha posto mente alla controversia, che tuttora si agita se cioè sia

il Governo che, com' egli ritiene, avuto riguardo alla importanza nazionale della linea, debba costruire il tronco Salerno Sanseverino anzichè Codola S. Clemente o Codola-Nocera; ha considerato che nella ignoranza del preciso importo della spesa, sia conveniente, pria di determinar somma alcuna di sussidio, attendere la presentazione e la scelta di un progetto, nonchè di una proposta di costruzione.

Tiene a confermare che col suo ordine del giorno il Consiglio verrà a promettere solennemente, ma con le debite cautele, e che infine, promettendo un sussidio di lire 300 mila, si stia nel giusto e nell'onesto, avuto pur riguardo alla proporzione in cui dovrà sussidiare il Governo.

Conchiude augurandosi che il Consiglio vorrà accettare il suo ordine del giorno.

Il *Regio Commissario* ripiglia la parola, osservando che per quanto abbia ad ammirare la parola facile del preopinante Cons. *Guglielmini*, deve però confessare di non esserne rimasto nè convinto, nè persuaso, essendogli piuttosto sembrato di scorgere che sia il caso di ripetere il motto, *Timeo Danaos, et dona ferentes*.

Ritiene ad ogni modo miglior partito che il Consiglio non deliberi niente, anzichè accolga la ora fatta proposta, con la quale si mette in questione un fatto permanente, qual' è la costruzione già stabilita in massima per il tratto Codola-S. Clemente o Nocera, e si prevede che quello Salerno-Sanseverino possa venir costruito dal Governo, previsione sulla quale è vano illudersi.

Comprendrebbe, dice il *R. Commissario*, la opposizione a determinarsi fin da ora la misura del sussidio, quando si trattasse d' impegnare la Provincia direttamente alla costruzione della strada, e quindi a rispondere di tutte le possibili conseguenze dell' impegno; ma quando con la proposta *Bellotti-De Caro* non si fa altro che promettere un premio a chi assumerà la costruzione, in questo caso non può al certo dubitarsi che il Consiglio per un istante solo si trattenesse dal deliberare il premio stesso.

De Caro protesta che, onorandosi di aver avuti i natali nel Circondario di Vallo, in Consiglio sente l'obbligo di guardare gl' interessi non del suo mandamento, ma quelli generali della provincia, e che perciò sarà sempre pronto a favorire col suo voto la viabilità in generale e quella ferroviaria principalmente, ritenendo questo l' unico modo di prosperità e di inciviltamento della provincia stessa.

È di credere che il Governo non potrà mai far per suo conto costruire il tratto Sanseverino-Salerno invece dell'altro Codola-Nocera, e per la grande sproporzione della spesa e perchè a ciò fare dovrebbe lacerare una legge.

Conseguentemente crede che, lasciata la costruzione del tronco suddetto all' iniziativa privata, occorra comportarsi a simiglianza delle provincie di Padova ed Udine, le quali, sapendo che il mezzo di attirar concorrenti non è quello di limitarsi a promesse più o meno vaghe, alle quali

non si fidano punto i grandi concessionarii, decretarono un effettivo e competente stanziamento in Bilancio per gli studi, e poi un concorso per la costruzione.

Assicura il Cons. *Galzerano* che vi sarà tempo a mettere in bilancio il sussidio in discussione, il quale d'altronde non verrà corrisposto che a rate appena di annue lire 50 mila, somma che certamente non porterà nessun aggravio ad un bilancio di lire 1,800,000 di entrate.

Finalmente, compreso altamente della importanza dell'opera e desioso di veder la unanimità o quasi nella deliberazione che ora sta per prendere il Consiglio, aderisce all'invito del Presidente, riducendo il sussidio a lire 400 mila ed accordandosi anche col relatore *Bellotti* in ordine al numero degli anni, entro cui il sussidio ratealmente dovrà corrispondersi.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione, e dopo aver consultato il Consiglio per l'ordine della votazione, mette a partito:

« 1.° Il voto al Governo perchè risolte le divergenze, si provvegga « sollecitamente alla costruzione del tronco ferroviario tra Nocera e Cordola ».

Il Consiglio approva alla unanimità.

In ordine al sussidio pel tronco Salerno-Sanseverino vien messo ai voti per appello nominale l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal Cons. *Galzerano*.

Risponde sì il solo proponente *Galzerano*.

Rispondono no i Consiglieri *Alario — Bellotti — Bottiglieri — Budentta — Calvanese — Contaldo — De Caro — Del Vecchio — De Martini — D'Orsi — D'Urso — Di Giacomo — Ferrara — Fienga — Fruscione — Guerritore — Guglielmini — Luciani — Mandina — Mari — Mazzei — Oliva — Pastore — Petrosini — Rossi — Ruotolo — Trara — Verrone*.

Respinto l'ordine del giorno puro e semplice, si fa la votazione, anche per appello nominale, sull'ordine del giorno *Guglielmini*.

Risponde sì il solo consigliere proponente.

Rispondono no i Consiglieri *Alario — Bellotti — Bottiglieri — Budentta — Calvanese — Contaldo — De Caro — Del Vecchio — De Martini — D'Orsi — D'Urso — Di Giacomo — Ferrara — Fienga — Fruscione — Guerritore — Luciani — Mandina — Mari — Mazzei — Oliva — Pastore — Petrosini — Rossi — Ruotolo — Trara — Verrone*.

Il Cons. *Galzerano* si è astenuto dal votare.

Respinto anche l'ordine del giorno *Guglielmini*, ed essendo stata ritirata la domanda di appello nominale, vien messo a partito per alzata e seduta l'ordine del giorno *De Caro-Bellotti*, così concepito:

IL CONSIGLIO

« Delibera di accordare un premio, a fondo perduto, di lire 400,000 alla Società che intraprenderà la costruzione del tronco di strada ferrata Salerno-Sanseverino, da pagarsi a rate eguali in otto anni, a principiare dall'anno in cui cominceranno i lavori.

Invita la Deputazione di farsi iniziatrice presso i Comuni interessati affinchè deliberino all' uopo dei compensi adeguati ».

Il Consiglio approva con voti 27 contro due l'ordine del giorno suddetto.

Finalmente il Consiglio passa a deliberare sull' affare seguente.

Il relatore *Galzerano*, esponendo la domanda suddetta, dice che il sussidio chiesto dal *Marone* dovrebbe togliersi dal fondo stanziato in bilancio a favore della istruzione elementare, epperò propone il rimando della pratica alla Deputazione provinciale.

Guglielmini porge chiarimenti, onde far conoscere al Consiglio che, a proposito del richiedente, vi è nella pratica informazione del Direttore della scuola Magistrale, da cui risulta che il *Marone* è stato uno degli allievi più segnalati del 2.º corso normale per profitto, assiduità e disciplina, e che egli appartiene a famiglia assai modesta per condizione economica.

Soggiunge l'oratore, che volendosi, com' egli si augura, dare il chiesto sussidio, potrebbe concedersi al richiedente la somma di lire 45 superata sul fondo dei sussidii, che la provincia paga per gli alunni della cennata scuola.

Soggiunge che la pratica passò alla Deputazione, la quale stimò rimetterla alle risoluzioni del Consiglio, contrariamente alla opinione del Deputato referente, il quale avrebbe voluto che la istanza del *Marone* fosse stata accolta.

De Caro, avuta spiegazione del come si sia verificato il supero delle lire 45 sul fondo dei sussidii, osserva che in sostanza, concedendosi un tal supero allo studente *Marone*, verrebbe a darsi a costui un sussidio maggiore di quello che va accordato agli altri alunni, che non supera le lire 30.

Galzerano insiste sulla proposta di rimando.

Ruotolo dice che in proposito ha capito soltanto che il petente chiede un sussidio al quale non ha dritto, perchè altrimenti gli sarebbe stato concesso dalla Deputazione, come per gli altri, epperò propone che sulla istanza di cui si tratta venga dal Consiglio votato l' ordine del giorno puro e semplice.

Chiusa la discussione il Presidente mette a partito l' ordine del giorno puro e semplice, che il Consiglio approva meno uno.

La seduta è levata alle ore 5 p. m.

Il Presidente
Alario

Il Consigliere anziano
N. Petrosini

Il Segretario
Guglielmini

6.
Dimanda" del signor Pasquale Marone, alunno del 2.º corso normale, per ottenere la somma residuale dei sussidii assegnati dalla Provincia.

PROCESSO VERBALE

della seduta del 16 Novembre 1877.

Presidenza del Presidente Cav. Alario

Si è riunito il Consiglio nella solita sala delle sue adunanze alle ore
12 m.

Fatto l'appello nominale, han risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|---------------------------------------|---------------------------------------|
| 1. Alario Cav. Avv. Francesco | 12. Mandina Girolamo |
| 2. Bellotti Ing. Giuseppe | 13. Marone Pietro |
| 3. Bottiglieri Barone Giovanni | 14. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 4. Campolongo Giovanni | 15. Oliva Duca Alessandro |
| 5. De Caro Bar. Giustino | 16. Pastore Alinante Gennaro |
| 6. Del Vecchio Cav. Vincenzo | 17. Petrosini Nicola |
| 7. De Martini Ferdinando | 18. Pizzicara Cav. Francesco |
| 8. Di Giacomo Carlo | 19. Ruotolo Avv. Antonio |
| 9. Fruscione Luigi | 20. Salerno Luigi |
| 10. Galzerano Domenico | 21. Trara Genoio Cav. Giuseppe |
| 11. Luciani Dott. Comm. Matteo | |

Assiste all'adunanza, nella qualità di R.° Commissario il Prefetto della
Provincia Commendatore *Senise*.

Il Presidente dice quanto appresso.

Signori Consiglieri

È con animo assai contristato che prendo stamane la parola innanzi
di voi per presentarvi il mestissimo annunzio della morte quasi improv-
visa dell'illustre ed amatissimo nostro collega il Cav. *Diego Pisapia*.

Giammai quanto ora mi pesa il dovere di fare breve e conveniente e-
logio dello estinto, perchè la piena del dolore dapprima, e dipoi il me-
rito superiore di lui, mi fanno troppo inadatto a tanto e sì improvviso
compito.

Tutto è eguale ed elevato in *Diego Pisapia*, sia che lo si guardi co-
me padre, sia che lo si riflette come avvocato, e come cittadino addetto a

pubbliche e gratuite funzioni. In famiglia fu marito e padre affettuoso. Ebbe numerosissima figliuolanza, e fu tale la cura paterna e soria che ne ebbe, da avere la non comune fortuna di potersi di tutti egualmente lodare, e di essere da tutti corrisposto di pari ed insuperabile affetto. Da Avvocato poi egli resta un esempio più unico che raro, perchè, malgrado fosse discreto e benevolo coi suoi clienti, e massime con i poveri, dei quali fu sempre premurosissimo, egli raccolse un patrimonio cospicuo ed importante. Intorno al suo valore legale e giuridico, questo nostro Foro è ricco della fama di lui, e voi stessi avete a restarne ammirati, allorchè ebbe a prendere la parola ed a dare il suo giudizio nelle gravissime quistioni, che hanno interessato la nostra provinciale Amministrazione. Giammai si resistette al suo avviso, perchè vi si guardava sempre, unitamente alla prudenza ed elevatezza amministrativa, quel senno giuridico, che calmava le apprensioni e dissipava le dubbiezze.

Brillantissima poi fu la sua vita cittadina. Religioso senza fanatismo ed ippocrisia, benevolente e generoso senza ostentazione, liberale senza varietà ed esigenza, egli si conciliò la stima ed il riguardo di tutto il paese suo e di quanti il conobbero, e nelle elezioni raccolse quella pienezza di suffragio, che esprime il vero trionfo del giusto e dell'onesto. Nei numerosi e svariati uffizii cui fu chiamato, egli fu sempre assiduo e premuroso, e non vi fu divergenza di opinione o di sentimento che non fosse composta dalla sua parola autorevole e rispettata. Voi lo avete per lungo tempo nei Consigli della Provincia, e poteste farne continuo ed irrevocabile sperimento. E fu appunto pei suoi grandi pregi, e per le sue virtù, che per ripetuti anni lo elegeste a vostro Vice-Presidente, e l'ultimo pensiero tormentoso di lui fu quello appunto di non essere in mezzo a noi a compiere il dovere, che il voto popolare gli avea affidato.

Questa mane in Cava dei Tirreni ho assistito con una vostra rappresentanza ai funerali dello estinto. Ho visto nel lutto e nella costernazione di tutti indistintamente i cittadini di quella nobile città la misura vera dell'affetto e della riverenza, che Diego Pisapia riscuoteva nel supremo momento, che esprime la sintesi dell'uomo, e che ne rappresenta la fotografia morale, che lotta virilmente e trionfalmente contro gli effetti del tempo e dell'oblio!

La cittadinanza di Cava fu molto lieta di vedere in mezzo alla grande folla onoratrice dell'illustre estinto, anche una vostra rappresentanza, che portava su quel feretro la lagrima e la preghiera di tutta quanta la Provincia. Quella cittadinanza ne espresse a me il suo vivo compiacimento, e mi dette mandato di porgervene i sensi di ringraziamento e di gratitudine. Io compio questo incarico, e completo del pari l'altro che mi sono prefisso. Occorreva altro ingegno ed altra parola per dire del Cav. Pisapia quanto meritava; ma voi mi avrete compreso, e compatito; e son sicuro che tutti vi riunirete a me per deplorare la perdita di uno dei più pregevoli nostri compagni, e di onorarne convenevolmente la memoria.

(Vivi e prolungati segni di approvazione).

Il Regio *Commissario* da parte del Governo dichiara di associarsi ai sentimenti di cordoglianza testè espressi per la morte del Cons. provinciale Cav. Pisapia.

In mancanza del Segretario e del Vice-Segretario, assume le funzioni il Cons. più giovane Duca *Oliva*.

Fattane la lettura vengono mandate alla Commissione per le petizioni le istanze dei seguenti signori:

1.° Manganella Giuseppe, Commesso presso l' Ufficio provinciale, per gratificazione.

2.° Amendola Gaetano, Commesso presso l' Archivio provinciale, anche per gratificazione.

3.° Pisacane Andrea, studente, per sussidio.

4.° La Falce Giuseppe, studente, anche per sussidio.

5.° Manzi Antonino, inserviente dell' Amministrazione provinciale, per gratificazione.

Va mandata poi alla analoga speciale Commissione, che dovrà riferire sul riordinamento dell' Ufficio provinciale, la istanza di Pesce Gaetano per ottenere un posto nell' Ufficio suddetto.

Il Cons. *Ruotolo* scusa l' assenza del Cons. *d' Orsi* per causa di malattia.

Indi è aperta la discussione sugli affari segnati all' ordine del giorno.

Trovandosi assente il Cons. *Budetta* è rimandato alla Seduta di domani l' affare segnato al N.° 1.° dell' ordine del giorno suddetto.

Pizzicara espone i precedenti relativi all' affare, ricordando che nel 1866 fu votato un sussidio di lire 80,000 in favore del Consorzio nazionale, che si proponeva di procurare l' ammortizzazione del debito pubblico, la qual somma avrebbe dovuto per lire 30 mila pagarsi dai fondi disponibili dello esercizio precedente 1865 e per lire 50 mila con fondi da stanziarsi nei bilanci del 1867 e 1868. Però niente di ciò venne praticato, sia perchè non vi fu alcuna disponibilità dei fondi sul bilancio 1865 contrariamente alle fatte previsioni, sia perchè nei successivi esercizi 1867 e 1868 si omise il prefisso stanziamento, in considerazione del bisogno di provvedere ad esiti più urgenti; epperò consecutivamente, attesa la ristrettezza della finanza provinciale, la quale di anno in anno è sempre più deteriorata, nessuna somma ancora è stata pagata al Consorzio nazionale.

Dice che nel decorso anno furono fatte istanze, come si ripetono ora, perchè fosse passata l' anzicennata somma; ma poichè in detto anno il Consiglio deliberò rifiutarsi il chiesto pagamento, rivocandosi la deliberazione del 1866, e poichè sussistono gli stessi motivi del rifiuto, parrebbe che il Consiglio dovesse persistervi, in considerazione benanche che mancherebbero affatto i fondi per adempiere a tale pagamento.

Benvero, volendosi mostrare buona volontà di mantenere la promessa, protèbbesi offrire dal Consiglio una somma più limitata, pagabile in più anni.

2.

Premure del Ministero dell' Interno perchè la Provincia paghi le lire 80,000 promesse al Consorzio Nazionale.

La Deputazione, in nome della quale egli ha riferito, mentre sottopone questa idea al Consiglio, dichiara di non farne quistione di fiducia.

De Caro accetta interamente la proposta di starsi alla deliberazione dello scorso anno. Dice non esservi ragione da parte del Governo di chiedere il concorso, perchè questo fu promesso per un determinato scopo, il quale nel fatto è venuto a mancare; non corrispondendo più il Consorzio al fine della sua istituzione. Che se si obbietti non aver la Nazione corrisposto al Consorzio, è pur certo che i cittadini componenti la Nazione si sono sobbarcati a gravose tasse loro imposte, appunto per far fronte alle continue deficienze dello Stato, al quale scopo unicamente fu il Consorzio costituito.

Propone quindi l'ordine del giorno puro e semplice.

Il R.^o *Commissario* accerta che il Consorzio nazionale non ha fallito allo scopo di sua istituzione; voleva alleviare i pesi dello Stato, e lo ha fatto in proporzione delle somme che ha incassate.

Del resto, egli dice, è meglio si esamini e vegga solo, se sia o no tenuta la Provincia a pagare il promesso concorso di lire 80,000.

Il Presidente mette a partito l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal Cons. *De Caro*, che viene dal Consiglio ad unanimità approvato.

Il relatore *De Caro*, dichiarando di non essere pronto per riferire sull'affare segnato al N.^o 3 dell'ordine del giorno, la trattazione dello affare medesimo vien rimandata alla Seduta di domani.

Marone fa la seguente relazione:

Verso il 1832 la Provincia costrusse una strada, che, partendo da Battipaglia sboccava al Sele, e quindi ne avvenne l'espropriazione forzata delle zone di terreno, sulle quali dovea affidarsi il tracciato; talchè la Provincia fin da quell'epoca rimase nel dominio utile e diretto delle due grandi linee laterali, che fiancheggiavano la strada in parola. La larghezza di queste zone era di 74 palmi, dei quali 40 erano destinati per l'andamento stradale propriamente detto, cioè: fossi di scolo, scarpato, passeggiatoio e via via; il rimanente era rimasto a terreno libero, per tenere a rispettosissima distanza i limitrofi proprietari.

Fu precisamente su quest'ultimo spianato di terreno, che una smodata ingordigia spinse i proprietari contermini a piantarvi abusivamente dei filari di pioppi, del che, per incuria o per dolo degli appaltatori, certa cosa è, la Deputazione Provinciale rimase sempre insciente.

Ora un bel giorno nel 1875 l'Ufficio Tecnico, trovandosi a visitar la linea, fu desto alla vista dell'abbattimento di 36 pioppi, che presentavano un vuoto in comparazione delle altre piante tuttavia esistenti in quei paraggi, talchè ne dava tosto l'allarme alla Deputazione Provinciale, e questa alla sua volta dava incarico all'Ingegneria di procedere ad analogo verbale contro il contravventore, che, dopo varii equivoci, fu chiarito nella persona del sig. D. Francesco Genovese da Eboli, e non già Alessio Lanzara, come si era detto dapprima.

4.

Recisione arbitraria da parte di Alessio Lanzara di 36 piante di pioppo, ed usurpazioni di zone laterali alla strada Battipaglia-Sele.

Adunque così stavano le cose, quando l' Ufficio Tecnico si portò sul posto pel corrispondente apprezzamento delle piante recise.

È molto agevole al Consiglio comprendere che questa perizia non poteva esser renduta con esattezza e precisione dal momento che le piante erano state già divelte ed asportate via dal suolo, da non rimanerne vestigia di sorta, talchè la perizia fu tutta presuntiva, traendo criterio dalla lunghezza e dalla robustezza delle altre piante, che dirò superstiti; e quindi l' Ufficio Tecnico adoperava una formola di stima approssimativa, quando diceva che il valore delle piante recise non poteva complessivamente eccedere la somma di lire 432. Perlocchè con questi criterii fu redatto il verbale di contravvenzione del 28 aprile 1876.

Giunta a questo modo la pratica alla Deputazione Provinciale, questa avvisava non competere alla Provincia che la sola azione petitoriale, mentre il sig. Genovese da lungo tempo era rimasto in possesso della piazzetta controvertita; e quindi per effettuare la revindica, altra alternativa non si avrebbe che quella dei tribunali.

Qui comincia a presentarsi al Consiglio un duplice ordine di idee.

1.° La Provincia può documentare con titoli legali il dominio e la proprietà di quelle zone?

2.° Ma sarà il solo Genovese il contravventore di quelle località: o quanti altri ve ne siano, e per quanta estensione di terreno?

Sulla prima farò osservare al Consiglio, che all' Ufficio Tecnico, per quante ricerche si fossero potute fare in Archivio, non è riuscito mai rinvenire i verbali di espropriazione, che costituivano un titolo legale e poderoso per la Provincia. Chi sa se una mano rapace non li abbia clandestinamente sottratti!

In qualunque modo essi non esistono più.

E se non esistono, non possono essere surrogati da altri documenti? Certo che sì. E di vero esiste l' elenco dei proprietari delle zone espropriate in epoca non sospetta; ed esistono pure i verbali di consegna fra i diversi appaltatori che si sono successi l' un l' altro, e quindi il diritto della Provincia rifulge a luce di pieno meriggio.

Sulla seconda dirò, che giusta notizie assunte dall' Ufficio Tecnico sono in grado di affermare al Consiglio che l' usurpazione di quelle località è un fatto generale, sicchè se si effettuasse una revindica o liquidazione in danno degli usurpatori si avrebbe il prodotto di 50 moggia di feracissimo ed ambito terreno, a cui dando la stima di 800 lire a moggio, avremmo già la cospicua somma di lire 40 mila, astrazione fatta dalla reintegra dei pioppi, e dei frutti percepiti oltre 30 anni.

Però non credete che io vi proponessi una lite. Dopo l' esito infelice della causa Guppy, e dirò con Dante *e il modo ancor m' offende*, la Provincia deve essere molto guardinga ad avventurarsi in lunghi e dispendiosi giudizi; ma quello che può farsi per ora è che l' Ufficio Tecnico esegua una liquidazione generale di tutti gli usurpatori, perchè poi la Deputazione

Provinciale possa venire ad amichevole componimento con tutti gli usurpatori, e precise col sig. Genovese, che, appartenendo a nobile ed onesta famiglia, son di credere non mancherà alle leggi dell' educazione e della giustizia.

Pastore dice, che supposto sia provato con titoli equipollenti che si tratti di occupazione di suolo del demanio pubblico, non pare che dovesse parlarsi di revindicazione, ma piuttosto di reintegra amministrativa.

Ruotolo osserva come nello affare campeggia un equivoco. Di fatti l' affare, come vien segnato all' ordine del giorno, presenta due questioni da discutere, cioè: la recisione dei pioppi, che dicesi arbitrariamente fatta perchè esistenti i medesimi sopra suolo provinciale, e la usurpazione addebitata ai proprietarii finitimi alla strada provinciale Battipaglia Sele.

Sulla prima egli manifesta avviso contrario a quello del relatore, poichè, avendo inteso che i pioppi di cui si tratta non furono piantati dalla provincia, ma dal proprietario sig. Genovese, se questi li ha recisi, appropriandosene, non si ha il diritto di chiedere al medesimo l' importo di essi, come chiaro emerge da disposizioni di legge, mentre questa ha sanzionato che il proprietario di un fondo può obbligare chi abbia illegittimamente impiantato nel medesimo ad estirpar le piante e trasportarle via; ma non può appropriarsene; epperò se volontariamente il sig. Genovese ha reciso per suo conto i pioppi che aveva piantati, quand' anche sopra suolo provinciale, non può al certo esser tenuto a pagare il prezzo.

Il male sta nell' aver tollerato per lungo tempo un fatto illegittimo. Potrebbe forse parlarsi di danni-interessi; ma s' ignora se ve ne siano stati, e quali.

Relativamente poi alla seconda quistione, cioè all' asserta usurpazione, osserva che chi dice di essere stato usurpato deve dimostrare la sua proprietà con titoli o col possesso, dimostrazione, la quale, da quanto ha esposto il relatore, non pare che possa allo stato esser fatta dalla Provincia.

Si ferma sopra considerazioni tendenti a suggerire il modo come, trattandosi di strada costruita sotto l' impero della passata legislazione, possa facilmente verificarsi se a danno di essa strada siasi usurpato; poichè basterebbe misurarne la larghezza, la quale dovrebbe corrispondere a quella tassativamente indicata dalla cennata legislazione, avuto riguardo benvero alla Categoria in cui trovasi classificata.

Conchiude che, non essendo per lo meno bene istruito l' affare, egli propone di rimandarsene la trattazione ad altra Seduta.

Petrosini prende la parola per fornire dei chiarimenti, ed all' uopo comincia col dar lettura del deliberato che in ordine allo affare fu preso dalla Deputazione. Egli dice, questa non trovò che fosse il caso di procedersi in linea contravvenzionale, come ad iniziativa dell' Ufficio Tecnico erasi presentato alla Deputazione medesima; perchè, a differenza di ciò che osservava il Cons. *Pastore*, mancano gli elementi essenziali per un procedimento contravvenzionale. In argomento espone ragioni di diritto e di

fatto, e fermandosi principalmente sul disposto nell'articolo della Legge sulle Opere Pubbliche, conchiude che ben si avvisava la Deputazione, ritenendo non essere il caso di dar corso al verbale di contravvenzione redatto dall'Ufficio Tecnico per la recisione dei pioppi di cui si tratta e per la usurpazione, ritenendo nell'un tempo che l'affare fosse di competenza del potere giudiziario.

Bellotti, a maggior chiarimento, dice che prima di costruirsi la maestosa strada Battipaglia-Sele, vi era altra strada sconfinata e non sistemata, di cui dopo la nuova costruzione restarono degli spezzoni o liste, che sono quelli appunto, pei quali oggi si contende.

Di Giacomo assicura che il Cons. *Petrosini* ha discorso con cognizione di causa; però è da riflettere che le quistioni vertono per due strade; quella da Battipaglia alle Matine, e quella abbandonata del Cilento. Per quest'ultima, egli dice, non si è potuto far parola perchè mancavano i titoli; la quistione potrà ben vero aver luce da documenti da lui non ha guari ricevuti, e che sarebbe al caso di presentare. Non tralascia di dire che nella quistione si dovrebbero declinare nomi, e per non avere un richiamo dall'onorevole sig. Presidente si limita solo a ricordare che nella quistione potrebbe avverarsi il disposto nell'art. 222 della legge Comunale e Provinciale.

De Caro si duole con la Deputazione pel modo come l'affare si è presentato al Consiglio. Se trattavasi di contravvenzione, la materia rientrava nelle competenze della Deputazione medesima; ma quando un giudizio poteva sorgere in campo pria di presentarsi al Consiglio doveva essa Deputazione bene studiare e riferire sulla convenienza o meno d'intentarlo.

Infine, riportandosi agli accenni di documenti fatti dal Cons. *Di Giacomo*, si conferma sempre più nel concetto che la pratica ora è incompleta, e conchiude pel rimando della medesima alla Deputazione con incarico di studiare e provvedere, anche quando dovesse istituirsi giudizio, mentre egli ha piena fiducia nella Deputazione medesima.

Il relatore *Marone* si associa alla proposta *De Caro*.

Ruotolo domanda che i documenti di cui ha tenuto parola il Cons. *Di Giacomo* siano passati al relatore, ed insiste nella sua proposta.

Di Giacomo dietro invito del Presidente deposita i documenti, di cui ha fatto parola, presso la segreteria del Consiglio, dalla quale vengono passati al relatore *Marone*, che resta delegato dal Presidente a riferire nuovamente in obbietto, in una prossima seduta, avendo il Consiglio, all'uopo consultato, fatta adesione al rimando proposto dal Cons. *Ruotolo*.

Pizzicara riferisce sul Titolo 1.° *Spese ordinarie* Categ.^a 1.^a Debiti vitalizii ed annualità passive.

Viene approvato senza discussione l'art. 1.° della detta Categoria per la somma di lire 892, 00.

È sospesa poi la discussione del susseguente art. 2.° della Categoria medesima in ordine alla pensione agli impiegati provinciali al riposo, per

attendere le risoluzioni del Consiglio sulla pianta organica dell' Ufficio provinciale.

Della Categ.^a 2.^a detto Titolo vengono approvati senza discussione gli articoli 4 a 5, e vien sospesa la discussione degli articoli 6 e 7, per attendere le disposizioni da prendersi dal Consiglio sopra speciali proposte in ordine alla istanza prodotta dagli impiegati dell' Archivio provinciale per aumento di stipendio ed al riordinamento dell' Ufficio Amministrativo provinciale.

Sono poi approvati senza discussione gli articoli 8 a 23, 25 e 26 per la somma indicata nel progetto di bilancio in disamina, essendo rimasto cancellato lo stanziamento di lire 2000 segnato all' art. 24, perchè la spesa occorrente per la Commissione di accertamento della tassa di Ricchezza mobile non è più di carico della Provincia.

Pastore raccomanda alla Deputazione, perchè, come ha praticato pel locale della Prefettura, provvegga anche per un appalto di manutenzione dei locali delle Sotto-Prefetture, i quali si trovano a carico della Provincia.

La Deputazione accetta la raccomandazione.

Il Relatore prima di passare ad altra proposta informa il Consiglio, che non più sarà pagato aggio al Ricevitore provinciale, essendosi gratuitamente assunto dal Banco di Napoli, Succursale di Salerno, il servizio di Ricevitoria provinciale.

Richiestone dal Cons. *Pastore*, il relatore informa il Consiglio che la Provincia può disporre, come ne dispone, di dodici posti gratuiti nell' Asilo delle figlie del popolo, annesso all'educandato delle nobili donzelle, in Salerno, diretto dalle Suore dette della Carità, pel quale stabilimento la Provincia tiene a suo carico da tempo antico l' onere della pigione pel locale, ove è stabilito.

Aggiunge in nome della Deputazione che si terrà conto delle raccomandazioni del signor *Pastore*, cioè di accordare i detti 12 posti a quelle fanciulle, che per le disposizioni del vigente regolamento non possono essere ricoverate nell' Orfanotrofio provinciale in Vietri.

Indi viene approvata la Categ.^a 2.^a del Titolo 1.^o Spese ordinarie, a seconda degli stanziamenti proposti col progetto di bilancio, meno per l' articolo cancellato, e per quelli, dei quali è stata rimandata ad altra seduta la discussione.

Vien rimandata anche la discussione della intera Categ.^a 3.^a — *Istruzione Pubblica*, dopo cioè che avrà riferito al Consiglio la Commissione relativa.

Sono poi approvati senza discussione tutti i sei articoli della Categoria 4.^a detto titolo — *Spese di Beneficenza* — per la complessiva somma di lire 249, 800.

A proposito di detta Categoria il Cons. *De Caro* raccomanda alla Deputazione d' indirizzarsi al Municipio di Salerno perchè vigili a che nella ruota di questa Città non si accolgano proietti di altre Province, mentre

egli ha ragion di temere, che a questa ruota affluiscano esposti della Basilicata ed anche di altre province, specialmente da che fu chiusa la ruota dell' Annunciata in Napoli.

Il relatore *Pizzicara*, in risposta, assicura che il Municipio di Salerno, anche per proprio interesse, si è reso molto diligente nel restringere possibilmente lo accoglimento nella propria ruota ai soli esposti di Salerno; nè ha mancato in varii rincontri di rivolgere ufficii alla Prefettura per ovviare appunto ad inconvenienti, come quelli accennati dal preopinante *De Caro*.

Ad ogni modo il relatore assicura che la Deputazione promette di tener conto della raccomandazione del Cons. *De Caro*.

Il Cons. *Pastore* dimanda conoscere se nello Asilo di mendicità di Salerno, per il quale la Provincia corrisponde il sussidio di annue lire 5000 possano venire accolti poveri di altri Comuni.

Rispondono affermativamente al richiedente Consigliere il relatore ed il Presidente, nonchè il Cons. *Petrosini*, il quale accerta che attualmente trovansi in detto Asilo ben 45 poveri non del Comune di Salerno, quandochè di costoro, per lo statuto organico del pio luogo, non ve ne dovrebbero restare che 12 soltanto.

Il Cons. *Pastore* si dichiara soddisfatto, e ringrazia i preopinanti delle notizie fornitegli.

La seduta è levata alle ore 4 p. m.

Il Presidente

Alario

Il Cons. anziano

Bottiglieri

Per il Segretario

Il Consigliere juniore

Oliva

PROCESSO VERBALE

della seduta del 17 Novembre 1877.

Presidenza del Vice-Presidente Barone De Caro

Si è riunito il Consiglio nella solita sala delle sue adunanze alle ore 12 m.

Fatto l'appello nominale hanno risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|---------------------------------------|---|
| 1. Alario Cav. Francesco | 16. Guglielmini Avv. Bar. Andrea |
| 2. Bellotti Cav. Ing. Giuseppe | 17. Luciani Dott. Comm. Matteo |
| 3. Bottiglieri Bar. Giovanni | 18. Mandina Girolamo |
| 4. Calvanese Cav. Francesco | 19. Mari Agostino |
| 5. Campolongo Giovanni | 20. Marone Pietro |
| 6. Contaldo Andrea | 21. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 7. De Caro Bar. Giustino | 22. Oliva Duca Alessandro |
| 8. Del Vecchio Cav. Vincenzo | 23. Pastore Alinante Gennaro |
| 9. De Martini Ferdinando | 24. Petrosini Avv. Nicola |
| 10. D' Urso Cav. Antonio | 25. Pizzicara Cav. Francesco |
| 11. Di Giacomo Carlo | 26. Rossi Avv. Domenico |
| 12. Ferrara Cav. Gennaro | 27. Ruotolo Avv. Antonio |
| 13. Fruscione Luigi | 28. Salerno Luigi |
| 14. Galzerano Domenico | 29. Verrone Luigi |
| 15. Guerritore Cav. Luigi | |

Assiste all'adunanza in qualità di *R. Commissario* il Prefetto della provincia *Comm. Senise*.

Il Segretario legge una mozione del Cons. *De Giacomo* concepita nei seguenti termini:

« Il Cons. *De Giacomo* propone di variarsi nel tratto stradale Cuc-
 « caro-Sapri il tronco, che dalla contrada denominata *Lama* si estende fin
 « presso l'abitato di Policastro. E ciò in vista dei vantaggi risultanti da
 « una pianta ostensiva ed analogo specchio, che si depositano sul banco
 « della presidenza, acciocchè tutti i Consiglieri, che lo vogliono, possano
 « prenderne visione prima che passi a discutersi ».

Vien disposto che la mozione suddetta venga posta all'ordine del giorno di martedì prossimo.

Il Deputato *Calvanese*, avuta la parola per una mozione, dice di esser lieto di annunziare al Consiglio che la Deputazione in una riunione poc' anzi tenuta ha concesso a trattativa privata l'appalto di costruzione delle seguenti strade provinciali:

Stio-Laurino, Felitto-Scaravello, Cuccaro-Sapri, 1.º tratto, Laurino-Piaggine.

Il Consiglio con piena soddisfazione prende atto della fattagli comunicazione, e ringrazia la Deputazione Provinciale per la premura addimostrata nel condurre a termine le pratiche relative agli appalti suddetti.

Viene quindi partecipato l'invito del Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio P. Umberto, perchè i signori Consiglieri si rechino a visitare l'Ospizio medesimo, come ogni anno si è solito di fare.

Il Consiglio si riserba di fare la detta visita in uno dei primi giorni di vacanza.

Sono letti ed approvati senza osservazioni i verbali delle precedenti sedute del 15 e 16 del corrente mese.

Si rimanda alla seduta di lunedì la trattazione degli affari, di cui ai numeri 1 a 3 dell'ordine del giorno.

Indi è aperta la discussione sul susseguente num. 4. cioè:

4.
Relazione su l'andamento della Cassa di risparmio salernitana, e provvedimenti in ordine al personale della Commissione Amministrativa della medesima.

Petrosini a nome della Deputazione riferisce che l'Amministrazione della Cassa di risparmio Salernitana, ai termini degli articoli 58 e 59 del Regolamento della Cassa medesima, fece tenere la relazione sull'andamento della Cassa medesima, corredando la relazione dei prospetti o bilanci consuntivi, relativi agli Esercizii 1875 e 1876.

Prosegue il relatore, dicendo che dai detti bilanci risulta, come nello Esercizio 1876 si ebbe un miglioramento in rapporto alle operazioni dell'esercizio precedente.

Che l'attuale Amministrazione non ha mancato di semprepiù studiare il modo come migliorare le condizioni della Cassa con provvedimenti relativi al servizio di essa, ed alla realizzazione delle somme, che trovavansi impiegate per conto della medesima.

Soggiunge che come pel 1875 e 1876, anche fino a tutto l'anno 1871 furono esibiti i prospetti funzionarii, ma che mancano simili prospetti per gli esercizi intermedi del 1872 a tutto il 1874.

Tale mancanza fu avvertita dalla Deputazione, onde fece richiesta di detti prospetti, il che ben vero produsse la dimissione di varii membri dell'Amministrazione della Cassa, che furono poi dal Consiglio rimpiazzati in una delle Sessioni straordinarie dell'anno in corso.

Epperò conchiude proponendo al Consiglio di prendere atto delle esibite contabilità pel 1875 e 1876, farsi incitamento per avere relazione sullo stato di cassa del 1872 al 1874 inclusivi, esprimendo intanto voto di compiacimento all'attuale Amministrazione per la intelligente solerzia adoperata a pro dell'Istituto.

Lo stesso relatore fa pur conoscere che, a norma dell'art. 4. del Re-

golamento della ripetuta Cassa, deve il Consiglio procedere al rimpiazzo degli amministratori uscenti, i quali in questo anno sono i signori Galdi Emilio e Pacifico Giovanni per compito periodo, e Manzi Gaetano perchè nominato Tesoriere in luogo del dimissionario signor Abbondati.

Nessuno avendo chiesto di parlare, il presidente mette a partito la prima parte delle conclusioni del relatore, che il Consiglio approva ad unanimità.

Indi in comitato segreto procede alla nomina pel rimpiazzo dei precennati amministratori scaduti.

Dallo spoglio dei voti fatti con l'assistenza degli scrutatori *D'Urso* e *Contaldo*, risultano eletti i signori Centola Cav. Giuseppe con voti 26, Bottiglieri Cav. Errico con voti 23, Galdi Emilio con voti 15, sopra 28 votanti, essendo gli altri voti andati dispersi.

Vengono quindi dal presidente proclamati a componenti l'Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana i suddetti signori Centola, Bottiglieri e Galdi.

Pizzicara espone che la pratica sarebbe stata risolta in via di urgenza dalla Deputazione, se non fosse stata prossima la riunione del Consiglio, trattandosi di riparazioni da eseguirsi per garentire l'antico fabbricato dello stabilimento, il quale fabbricato, in taluni punti avendo manifestato lesioni, potrebbe pericolare qualora prontamente non si accorresse a ripararli; e poichè nel bilancio corrente non vi è fondo stanziato per l'oggetto, nè proponendosi all'uopo stanziamento nel preventivo del 1878, occorre che si provvegga alla spesa relativa mediante storno di fondi da approvarsi dal Consiglio.

Messa a partito la proposta del relatore, viene dal Consiglio approvata ad unanimità, con facoltà alla Deputazione di provvedere allo storno di fondi sull'articolo del bilancio corrente, che presenti maggiore disponibilità.

Nella votazione suddetta si sono astenuti i Consiglieri signori *Ferrara*, *Bottiglieri* e *Guglielmini*, trovandosi costoro ad esser componenti del Consiglio di Amministrazione del preindicato Orfanotrofio.

A richiesta del relatore Cons. *Galzerano*, vien rimandata ad altra seduta la trattazione dell'affare segnato al num. 6 dell'ordine del giorno.

Passa infine il Consiglio a discutere l'affare segnato all'ultimo numero dell'ordine del giorno suddetto, cioè:

Pizzicara ripiglia la relazione cominciando dalla Categoria 5.^a titolo 4.^o Passivo del bilancio *Spese di pubblica Sicurezza*, che fa seguito alla parte del bilancio stesso già approvata nella precedente seduta. Di detta categoria sono approvati senza discussione tutti gli articoli per la complessiva somma di lire 84,200.

Sull'art. 4.^o Categoria 6.^a detto titolo, relativo all'annua manutenzione delle strade e dei ponti provinciali, il Cons. *Guglielmini* chiede conoscere se siasi preveduta una maggior somma pei nuovi contratti di ma-

5.

Riparazioni urgenti al vecchio edificio dell'Orfanotrofio P. Umberto—
Provvista di fondi all'uopo necessari.

7.

Seguito della discussione sul bilancio.

nutenzione delle strade; poichè ricorda che dei contratti in corso taluni furono fatti a base di forti ribassi sull'annuo estaglio, la qual cosa in sostanza è ridondata a danno del mantenimento, che non è stato regolarmente eseguito.

Il relatore risponde che la Deputazione ha fatto capo dall'Ufficio Tecnico, il quale ha formato la tabella delle strade da mantenersi, e bisogna augurarsi non siasi ingannato nelle notizie fornite all'oggetto.

Indi a che l'articolo suddetto è approvato dal Consiglio ad unanimità.

Senza discussione è approvato anche ad unanimità l'art. 2.º della Categoria stessa, ritenendosi questa per l'ammontare complessivo di lire 241,195.

Vien rimandata la discussione sulla Categoria 7.ª — *Opere idrauliche e marittime*, per attendere le risoluzioni in ordine all'affare segnato al numero 12 dello elenco generale degli affari a trattarsi dal Consiglio.

Sulla Categoria 8.ª non si fa discussione, non essendovi alcuno stanziamento per opere pubbliche diverse, alle quali la medesima si riferisce.

Senza discussione sono approvati inoltre gli articoli 1 a 5 Categoria 9 — *Spese diverse* del Titolo anzidetto — Sul susseguente art. 6 della Categoria medesima — *Spese per la conservazione del Vaccino*. — Il Cons. *Guglielmini*, pur ammettendo doversi per legge sottostare a tale onere, domanda se la nomina dei Conservatori del Vaccino sia a vita e da chi essa venga fatta, avendo egli avuto osservazioni da taluni medici per supposte deferenze nelle nomine suddette.

Pastore dice che i Conservatori vanno assimilati agli antichi protomedici; però siccome a questi non si dava che soli annui ducati 50, potrebbe diminuirsi lo stipendio dei funzionari che sono ad essi subentrati, avuto riguardo che il servizio non ha subito variazioni.

Il relatore, rispondendo ai preopinanti, osserva che la spesa di cui si tratta, come la nomina dei Conservatori, era governativa; che per legge la prima soltanto passò alla provincia compreso l'onere per lo stipendio ai Conservatori; che il caso è identico a quello degli archivi Provinciali, i di cui impiegati tuttocchè di nomina del governo passarono a carico della provincia.

Guglielmini propone il rimando dell'affare ad altra seduta, affinchè la Deputazione abbia il tempo di porgere più ampi chiarimenti a lui ed al Cons. *Pastore*.

Il rimando è dal Consiglio approvato.

Entra nell'aula il presidente *Alario*, il quale va a prendere posto nei banchi dei Consiglieri.

Vien poi ritenuto, secondo il progetto, l'art. 7 — *Fondo a calcolo pel rimborso delle quote che saranno accertate inesigibili sui centesimi addizionali*.

Sull'art. 8 — *Concorso della provincia agli stipendii dei guardaboschi comunali in ragione del terzo*, il Cons. *Bottigheri* dice che per po-

ter fissare una somma almeno approssimativa occorrerebbe sapere il numero dei guardaboschi.

Il relatore risponde che lo stanziamento è stato proposto a base di notizie ricevute dalla Prefettura; che del resto la previsione di cui nello stanziamento suddetto sarà determinata in modo definitivo, quando sarà espletato l'adempimento prescritto dall'ultimo comma dell'art. 26 della nuova legge forestale del 20 giugno ultimo, in esecuzione della quale legge lo stanziamento medesimo va proposto.

Dopo le quali spiegazioni il detto articolo viene ad unanimità approvato.

È rimandata poi la discussione dell'art. 9, ultimo di detta Categoria, per attendere le risoluzioni del Consiglio in ordine alla riforma della Pianta organica dell'Ufficio ed al trattamento dei relativi impiegati in quanto alle pensioni di ritiro.

L'intera Categoria 1.^a Titolo 2.^o — *Spese straordinarie* — è approvata ad unanimità a norma del progetto per la somma complessiva di lire 689,513.

Così pure è approvato l'art. 1.^o della seguente Categoria 2.^a, detto titolo.

Sull'art. 2.^o — *Assegno provvisorio all'ex Segretario signor Nola Nicola* — il Cons. *Ruotolo* opina che lo stanziamento relativo a tale articolo non debba aver luogo, sembrandogli più regolare togliere l'importo dello assegno dalle imprevedute.

Soggiunge che non sa le ragioni, per le quali fu deliberato l'assegno suddetto; perchè in maggio 1877 quando fu all'uopo deliberato dal Consiglio in Comitato segreto egli non si trovava Consigliere; ma è certo che il Consiglio ebbe in mente di far cosa provvisoria, dappoichè non potrebbe dubitarsi che fra poco la posizione del signor Nola dovrà esser definitiva, mentre il giudizio penale nel quale è costui coinvolto non potrà tardare ad essere espletato. Epperò siccome nel bilancio, che deve aver vita per un anno, van collocate spese certe, poichè quella in disamina certo non ha questo carattere, ma è invece eventuale e consentita solo finchè pende il giudizio, sempre più si appalesa la convenienza di farla aggravare sulle imprevedute.

Il relatore a sua volta crede che debba stare la proposta della Deputazione, sia perchè probabilmente il giudizio penale, di cui ha fatto parola il Cons. *Ruotolo*, non sarà subito espletato, sia perchè le imprevedute già votate per lire 12 mila non potrebbero sopportare il prelevamento dell'assegno al signor Nola, diversamente renderebbersi efimero l'aumento di lire 2000 portato sulle imprevedute stesse per l'Esercizio 1878.

Il R. *Commissario* osserva che legalmente sta ben proposto lo stanziamento, poichè vi è la deliberazione del Consiglio 14 maggio 1877, che stabilì lo assegno al signor Nola, e vi è il fatto che questo assegno si paga. Può il Consiglio, entrando nel merito, revocare la detta deliberazione,

ma non pare che possa determinare doversi togliere dalle imprevedute ciò che è preveduto.

Calvanese propone il rimando della risoluzione sopra l' articolo in disamina, potendo tale risoluzione essere facilitata da quella che sarà presa in ordine alla pianta organica dell' Ufficio provinciale.

Il Presidente mette a partito il rimando, di cui sopra, che il Consiglio approva alla unanimità meno il Cons. *Ruotolo*, il quale ha votato contro.

L' art. 3.° Cat. 2.ª Tit. 2.° è approvato ad unanimità senza discussione. In ordine al susseguente art. 4.° il Cons. Alario interpella la Deputazione per sapere quale fu il concetto pratico, che si ebbe nel proporre il fondo di lire 12 mila pel servizio della costruzione della rete stradale.

Pizzicara dice che la Deputazione domandò all' Ufficio Tecnico quello che per l' oggetto occorreva, e che l' Ufficio stesso assicurò come non potendo il personale del medesimo star tutto sulle strade è necessario l' aiuto almeno di un paio d' ingegneri di dettaglio e sorveglianti a seconda del bisogno, e che per compensare questo personale aggiunto potrebbero bastare nel 1878 le proposte lire 12 mila.

Alario dichiara, che ciò gli pare esagerato. Richiama l' attenzione del Consiglio sopra l' altra spesa, già approvata, pel personale che in atto compone l' Ufficio Tecnico, in annue lire 12,600, e passando a considerare che, al paragone, non v' è proporzione tra la spesa per un intero Ufficio e quella per due ingegneri aggiunti, conchiude augurandosi che la Deputazione condiscenda ad una riduzione sulla proposta somma salvo aumento, se sarà il caso, sul bilancio del 1879.

Guglielmini si associa al Cons. Alario, tantopiù che ricorda come si trovino fuse nelle spese di trasferte per gli ingegneri dell' Ufficio Tecnico lire 3000, che prima si bilanciavano per trasferte straordinarie necessarie per sorvegliare i lavori della rete stradale appaltati a Guppy.

E poichè prima della fusione bastavano sole lire 2000, pare che il fondo delle trasferte possa in parte sopperire ai bisogni del servizio delle strade a costruirsi: onde una riduzione sull' articolo in discussione indubbiamente va consigliata. Nè tralascia di osservare che il servizio succennato ad altro non si risolve in sostanza che a trasferte; epperò, aggiungendo al fondo già per l' oggetto votato altre lire 12 mila, si stanzierebbe una somma di lire 17 mila superiore a quella, che si spende come stipendio per tutti gl' ingegneri dell' Ufficio Tecnico, ed a suo modo di vedere, superiore ai bisogni.

Conchiude che, volendo esser larghi, non potrebbe concedersi tutt' al più che solo altre lire 8000.

Calvanese dice, che quando la Deputazione consultò in obbietto l' Ufficio Tecnico, seppe che la sorveglianza per le strade da costruirsi deve farsi con personale straordinario da rimanere permanentemente sopra luogo, e che tal personale compor si deve d' ingegneri o per lo meno di geometri. Ciò posto, poichè i tratti da costruire sono sette, per ognuno dei

quali si richiede la sorveglianza, si è calcolato che a ciascuno, cui venga tale incombenza affidato, non possa darsi un compenso minore di lire 400 al mese, prendendo norma benanche da ciò che pratica il Governo in simili casi. Confida quindi che il Consiglio voglia accogliere la proposta della Deputazione.

Mazzei crede che per la sorveglianza in discorso bastino due soli ingegneri straordinarii, qualora sappiasi alternarne il servizio, avuto riguardo alle contrade, non lontane tra loro, sulle quali i lavori van fatti.

Ripiglia la parola il Cons. *Alario*, dicendo che nessuno più di lui è interessato nella costruzione delle strade provinciali, ma che non pertanto è convinto che il servizio di sorveglianza delle strade medesime potrà bene esser fatto, aggiungendo al personale dell' Ufficio Tecnico soltanto due ingegneri sorveglianti, ai quali al certo non è da dare un trattamento maggiore di quello che è dato agl' ingegneri dell' Ufficio stesso.

Pizzicara, riferendosi alle cose dette dal Consigliere *Guglielmini*, assicura che le lire 5000, stanziare per trasferte al personale dell' Ufficio, probabilmente non basteranno pei servizii ordinari.

Il R. *Commessario* deduce che egli, non essendosi trovato in Deputazione all' epoca della formazione del progetto di bilancio, che ora si discute, non è al caso di dire da quali ragioni sia stata mossa la Deputazione medesima nel proporre, tra l' altro, nella preindicata misura, lo stanziamento della somma pel servizio della costruzione delle strade provinciali.

Da uno sguardo generale però dato ai servizii tutti, e specialmente a quello che riguarda la materia in esame, ha portata la impressione che all' Ufficio Tecnico trovisi assegnato un personale insufficiente per numero, e piuttosto limitatamente retribuito in proporzione delle incombenze, cui dovrebbe attendere per ben compiere il suo mandato.

Osserva che al maggiore sviluppo della costruzione delle strade, a seconda delle vedute del Consiglio, occorrono i mezzi necessarii, e che a suo modo di vedere il proposto fondo di lire 12,000 o non dovrebbe essere punto diminuito, o diminuito di poco.

Bellotti fa notare che la Deputazione determinandosi a proporre lo stanziamento delle lire 12,000 guardava due fatti: andare innanzi con i lavori di costruzione, e farli progredire in modo duraturo. Che a conseguire tale scopo, si convinse della necessità di una continua e permanente sorveglianza dei lavori stessi da esercitarsi contemporaneamente sopra i tratti in costruzione. Che questi tratti essendo sette, tanti avrebbero dovuto essere i sorveglianti, con l' aggiunta per dippiù di un paio d' ingegneri di dettaglio. Che infine considerata la importanza tecnica delle persone da adibire all' uopo, ed i sacrificii che costoro dovranno imporsi nello esatto adempimento del loro dovere, era da destinarsi una somma non minore delle proposte lire 12mila.

Guglielmini insiste sulla mozione da lui fatta, ritenendo, per la esatta conoscenza che ha dei luoghi, che bastino al bisogno tutt' al più tre

sorveglianti e due ingegneri di dettaglio, oltre del personale dell' Ufficio Tecnico, e che perciò sia sufficiente un fondo straordinario di lire 8 mila, avuto anche riguardo a quanto egli ha già esposto relativamente al fondo ordinario delle trasferte.

Sorge nuovamente il Cons. *Alario*, e, prendendo occasione dalle parole pronunziate dal R. *Commisario*, aggiunge essere anch' egli persuaso che l' Ufficio Tecnico si trovi costituito in modo da non poter convenientemente rispondere a tutti i suoi obblighi, e per conseguenza da non poter essere tenuto a tutta quella responsabilità che gli dovrebbe competere, poichè non c'è da illudersi sul fatto di non potersi pretendere in proporzione maggiore di quello che si retribuisce agli ingegneri dell' Ufficio stesso, ai quali invece dovrebbe corrisponderli un competente trattamento, per aver poi il diritto di aspettarsi da essi tutto intero l' adempimento del proprio dovere.

Che informato a tale concetto, prosegue l' oratore, avrebbe visto con piacere completata l' accurata relazione della Deputazione provinciale con la proposta di riforma del ripetuto Ufficio Tecnico; confida pertanto che essa Deputazione, compenetrata della necessità, voglia quanto prima presentare all' esame del Consiglio un tal lavoro.

Ritornando allo stanziamento delle lire 12 mila pel servizio della costruzione stradale, insiste per una riduzione, e si associa alla proposta *Guglielmini*, dicendo che quand' anche poi occorresse spendere assolutamente qualche migliaio di lire in più, non per questo al certo la Deputazione dovrà tenere un voto di censura dal Consiglio, il quale nelle sue vedute di economie tende solo a non sciupar danaro in inutili spese.

La Deputazione si associa anch' essa alla proposta *Guglielmini*.

Varii Consiglieri dimandano la chiusura della discussione, la quale è approvata.

Il Presidente mette a partito la proposta *Guglielmini* di ridurre cioè a sole lire 8000 il fondo pel servizio della costruzione delle strade, di cui all' art. 4 della Categoria 2.^a Titolo 2.^o — « *Spese di Amministrazione* ».

Il Consiglio ad unanimità adotta la proposta, essendosi soltanto astenuto dal votare il Cons. *Pastore*.

Sulla Categoria 3.^a *Istruzione pubblica* non si fa discussione, non essendo per l' oggetto proposto alcuno stanziamento.

L' unico articolo della Categoria 4.^a detto Titolo — *Spese di beneficenza* — viene senza discussione approvato alla unanimità per la somma di lire 5000.

Sulla Categoria 5.^a non si fa discussione, non essendo stato proposto alcuno stanziamento per *Spese di Sicurezza pubblica*.

Viene approvato l' unico articolo della Categoria 6.^a — *Ponti e strade provinciali* — senza discussione ed a voti unanimi, per la somma di lire 600,000.

Approva in seguito il Consiglio anche ad unanimità e senza discus-

sione lo stanziamento di lire 13,500, di cui nell'art. 4.º della Categoria 7.^a — *Opere idrauliche e marittime*.

È rimandata la discussione del 2.º ed ultimo articolo della Categoria medesima, in coerenza dell'altro rimando già deliberato per lo stanziamento di cui nell'unico articolo della Categoria 7.^a Titolo 1.º

Sono approvati senza discussione ed alla unanimità i tre articoli della Categoria 8. Titolo 2.º — *Opere pubbliche diverse* — per la complessiva somma di lire 194,332.

L'unico articolo della Categoria 9.^a detto titolo — *Spese diverse* — è approvato senza discussione e con tutti i voti, nella somma di lire 6000.

Vengono infine egualmente approvati i due articoli del Titolo 3.º — *Contabilità speciali* — per la complessiva somma di lire 7000.

Si riserva il Consiglio di deliberare in altra seduta sulla Categoria e sugli articoli, di cui è stata rimandata la discussione, e di votare lo stabilimento della sovrimposta provinciale, completando così l'approvazione dell'intero Bilancio preventivo per l'anno 1878.

Il Cons. *Guglielmini* domanda conoscere dalla Deputazione la ragione, per la quale non abbia essa finora proceduto alla proclamazione del Consigliere provinciale per il mandamento di Pollica, risultandogli di esser pervenuti all'Ufficio provinciale i verbali relativi alla precennata elezione.

La Deputazione si riserva di rispondere in altra seduta alla interrogazione del Cons. *Guglielmini*.

La seduta è levata alle ore 4 p. m.

Il Vice-Presidente

Barone De Caro

Il Cons. Anziano

Bottiglieri

Il Cons. Vice-Segretario

Domenico Rossi

PROCESSO VERBALE

*della seduta del 19 Novembre 1877.***Presidenza del Presidente Cav. Alario**

Si è riunito il Consiglio nella solita sala delle sue adunanze alle ore 42 m.

Fatto l'appello nominale hanno risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|---------------------------------------|--|
| 1. Alario Cav. Francesco | 14. Guerritore Cav. Luigi |
| 2. Bellotti Cav. Giuseppe | 15. Luciani Dott. Comm. Matteo |
| 3. Bottiglieri Barone Giovanni | 16. Mandina Girolamo |
| 4. Budetta Notar Pasquale | 14. Marone Pietro |
| 5. Calvanese Cav. Francesco | 18. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 6. Campolongo Giovanni | 19. Padovano Notar Domenico |
| 7. De Caro Bar. Giustino | 20. Pastore Alinante Gennaro |
| 8. Del Vecchio Cav. Vincenzo | 21. Petrosini Nicola |
| 9. De Martini Ferdinando | 22. Rossi Avv. Domenico |
| 10. D'Urso Cav. Antonio | 23. Ruotolo Avv. Antonio |
| 11. Di Giacomo Carlo | 24. Salerno Luigi |
| 12. Galzerano Domenico | 25. Trara Genoino Cav. Giuseppe |
| 13. Genovese Giovanni | 26. Verrone Luigi |

Assiste all' adunanza, nella qualità di R.° Commessario il Prefetto della Provincia Commendatore *Senise*.

In mancanza del Segretario ne assume le funzioni il Vice Segretario Consigliere *Rossi*.

Bottiglieri, componente della Commissione incaricata di far la graduatoria dei concorrenti al posto di Direttore dell' Ufficio provinciale, annunzia al Consiglio che la Commissione stessa è pronta col suo lavoro e potrebbe riferirne nella seduta di sabato prossimo. Prega intanto il Presidente di disporre che l' affare sia segnato all' ordine del giorno, dandone avviso preventivo ai Consiglieri, che oggi sono assenti con raccomandazione a volervi tutti intervenire stante l' importanza della faccenda a trattarsi.

De Caro, componente dell' altra Commissione che deve riferire sulla pianta organica del personale dell' Ufficio suddetto, annunzia che tale Commissione è pronta per trattare dell' affare in Consiglio nella seduta di giovedì prossimo.

Non tralascia di fare la stessa raccomandazione, onde siano invitati i Consiglieri oggi assenti ad intervenire, trattandosi di faccenda non meno importante della nomina del Direttore.

Il Presidente, consultato il Consiglio, stabilisce mettersi all'ordine del giorno di giovedì prossimo l'affare relativo alla pianta organica, e nell'ordine del giorno di sabato quello per la nomina del Direttore dell'Ufficio provinciale.

Dispone pure farsi invito ai Consiglieri che oggi mancano, ai sensi indicati dai Consiglieri *Bottiglieri* e *De Caro*.

Il Vice Segretario legge un telegramma del Prefetto di Trapani, col quale si scusa l'assenza del Consigliere *Tramontano*.

Legge ancora la istanza del guardaporta della Prefettura Barbatto Andrea e quella degli Uscieri della Prefettura medesima, entrambi per gratificazione, le quali istanze van rimandate alla Commissione sulle petizioni.

Infine lo stesso Segretario legge istanza del signor Alberto Baione, ex Esattore fondiario di Altavilla Silentina, per ottenere dilazione al pagamento del suo residuale debito per sovrimposta arretrata.

Il Presidente dispone che la detta istanza sia segnata all'ordine del giorno per discutersi in una delle prossime sedute.

Lo stesso Presidente comunica, e dispone pure segnarsi all'ordine del giorno la proposta del Consigliere *Pastore* in ordine agli incumbenti necessari per la soddisfazione delle trasferte ai componenti dell'Ufficio Tecnico, e per la retrodazione delle imposte dirette.

Indi è aperta la discussione sopra i seguenti affari:

Marone fa la relazione, che segue:

Auguriamoci che stamani non ci piovesse addosso la solita colluvie di articoli di legge, e preghiamo il Signore che ci liberasse dalle interminabili questioni in petitorio e possessorio. Per parte mia, che sono una nullità qualunque, son di credere che il Consigliere provinciale dovrebbe essere come il giurato, cioè giudice di fatto e non di diritto. Guai a quei consessi amministrativi, che si vogliono elevare a giurisperiti! Pruova ve ne sia le tante cause che ha perduto la Provincia. È nostro compito assodare i fatti come stanno, e se questi combaciano col diritto, lasciamone la cura agli avvocati consulenti della Provincia, di esaminarli e vagliarli con occhio freddo.

Ciò premesso vengo all'oggetto del rimando. E lasciatemi anzitutto, in una quistione così delicata, che io vi esternassi le mie prime impressioni. Quando il nostro onorevole collega *De Giacomo* ci presentava queste carte, che tutti vedeste, io mi son ricordato dopo tanti anni del famoso plico Lobbia, presentato in pieno Parlamento italiano. Se non che quello era d'indole politica questo amministrativo, quello era sigillato a cera lacca, questo tutto impolverato ed affumigato, estratto non sò da quale Archivio del Regno d'Italia. Comunque sia, voi me l'ordinaste, ed io feci il meglio per istudiarlo, salvo se mi sia bene apposto.

1.
Recisione arbitraria di
alberi sullo stradale Bat-
tipaglia-Sele.

Veramente, o Signori, questo incartamento non si riferisce propria alla strada di cui avemmo ad occuparci nell'altra tornata, ma vi à grande attinenza ed analogia, perchè si riferisce alla vecchia provinciale di Battipaglia; insomma in queste carte troverete un altro stuolo di usurpatori, che in leggendoli esclamai con Dante: *nuovi tormenti, e nuovi tormentati*.

Dissi che vi è grande analogia, perchè sembra che quegli usurpatori abbiano studiato l'arte militare prussiana, perchè si sono imparati tanto bene di passare di trincea in trincea, che è proprio un piacere: ieri presero d'assalto la vecchia linea di Battipaglia, oggi li trovate stabiliti sulla nuova.

E sentite come. Il Sindaco di Eboli nel 1859 denunciava all'Intendente di quell'epoca varie usurpazioni avvenute in danno della Provincia sulla vecchia strada di Battipaglia, e il Consiglio d'Intendenza, trovando in quel primordiale procedimento de' vizii di forma e di rito, con una sentenza interlocutoria (ed eccomi diventato Paglietta), ordinava una novella verifica, delegando all'uopo lo stesso Sindaco coll'assistenza di un architetto giudiziale nella persona del signor Casalbore. Troppo lungo sarebbe, e del resto inutile seguire tutt'intiera quella minuziosa operazione, che ebbe per obbietto l'udizione de' testimonii sopra luogo, nonchè la verifica de' termini lapidei rimossi dai propri posti.

Leggo al Consiglio questa ordinanza, ed il quadro sinottico dell'ingegnere, intercalato nel verbale, ed affermo al Consiglio che quella verifica ebbe risultamenti favorevoli per la Provincia.

Qui à termine l'incartamento offertovi tanto gentilmente dal collega *De Giacomo*, e quindi come vedete, siamo ne' termini per proseguirne la procedura, attesochè dal 1859 al 1877 volgono appena 18 anni.

Signori — È tempo ormai che io innestassi proprio in questo punto la mia relazione straziata nel giorno 16, perchè questa vecchia linea proietta uno sprazzo di luce sulla nuova.

Non sò se i giurisperiti mi menassero buono un principio, che cioè le presunzioni legali, urgenti e necessarie abbiano ne' giudizi incontestabile potenza: certa cosa è che l'ho inteso dire da uomini sommi nel giure civile, ed ora che mi trovo a fare il Paglietta, me ne avvalgo.

Signori — avete inteso come nel 1859 quell'egregio Sindaco di Eboli, sfidando la tracotanza di potenti famiglie del suo natio paese, anzichè fare il lacchè e il difensore degli usurpatori, loro mosse contro lunga ed aspra guerra. Ah! Se fosse in vita vorrei stringergli la mano.

Ebbene, se questo zelante Ufficiale del Re e della Patria avesse potuto per lo manco avvedersi che le usurpazioni non si fossero solamente ristrette nella cerchia della vecchia provinciale, ma invece le avesse riscontrate eziandio sulla nuova, vi pare o Signori che se ne sarebbe rimasto colle mani alla cintola? E badate che le due linee sono quasi parallele, perchè la nuova altro non è che una rettifica della vecchia, ed entrambe poi erano nell'ambito di sua giurisdizione. Ebbene se noi abbiamo per

epoca certa ed incontestabile che nel 1859 la sola vecchia linea fu ingombrata di usurpatori, a ragion veduta si scorge, che le altre usurpazioni avvenute sulla nuova linea infallantemente, indubbiamente doveano essere posteriori al 1859; e quindi, se tali, non possano rimontare ad un periodo maggiore di 18 anni. Dunque siamo perfettamente ne' termini anche per la seconda strada, dunque non è mica da temersi quello spettro della prescrizione, che si volle far balenare in questo recinto.

Signori — Guardate come questa presunzione legale poco a poco s' aumenta sì, da diventare pruova gigantesca. Quando due fatti partendo da due orbite diverse s' incontrino in un sol raggio, oh! allora la prova è completa, dessa assume le forme della morale certezza. Signori è risaputo che gli anni si contano sugli alberi mercè l' interno loro tessuto — è l' agronomia che ce lo insegna. Ebbene andate a sfogliare que' pioppi, che si ergono così maestosi su quella brillante e deliziosa strada, e vedrete che non oltrepassano il 18.º anno, e tale è stato anche il parere di alcuni proprietari di quelle località.

Sento dire da qualche ingegno sottile, ma chi autorizza *Marone* per venirci dicendo l' età di quelle piante; ma che egli à esibito forse l' estratto di nascita de' pioppi di Battipaglia?

Potrei rispondere a chi avesse a farmi tale interrogazione ciò, che rispose un tale, che, incaricato da un Regnante ad eseguire la misura della distanza che intercedeva tra il Cielo e la terra, dopo varii giorni di lucubrazioni, si presentò alla Reggia, e disse: Sire, io vi ò servito — Bravissimo e dove stanno le misure? Maestà avanzatevi al balcone, guardate sulla strada, vi sono 4 traini tutti carichi di spago ravvolto, è quella la precisa misura — E se non corrisponde? Allora se non mi credete, andate voi in cielo a misurarla.

Dunque nelle piante abbiamo la generica, che Nicolini appellava la regina delle pruove: e negli atti amministrativi abbiamo la specifica bellamente coordinata — E che altro potreste desiderare dippiù egregi Colleghi?

Signori, io non posso proseguire senza appagare un giusto desiderio dell' egregio Prefetto, e che indubbiamente rivela in lui una mente svegliata e saggia per cogliere d' improvviso le più reposte circostanze — Adunque diceva egli l' altro giorno alla Deputazione: se mancavano i titoli di possesso alla Provincia chi dunque dava incarico all' Ufficio Tecnico di verbalizzare? Allora io non potei rispondere perchè nella pratica non vi erano i precedenti, che oggi ho rintracciati — Quell' ordine fu dato effettivamente dal Prefetto *Cammarota* con una nota che leggo al Consiglio.

Da questa fugace lettura d' un ufficio firmato dal Prefetto, qual Presidente della Deputazione Provinciale, rileverete senza ambagi, senza fraintesi, che la Deputazione istessa unanimamente era già convinta e persuasa del buon diritto che assisteva la Provincia; ed io son certo che non sarà giammai per ritrattarsi; perchè quando io veggio sedere su que' banchi uo-

mini preclari, che hanno l'abnegazione di spendere le loro incessanti cure in beneficio della patria, di cui la Provincia non potrebbe essergliene mai abbastanza grata, oh! allora le mie convinzioni non possono menomamente ondeggiare.

E qui debbo dileguare alcuni dubbi dell'onorevole collega *Ruotolo*, che si riportava alla legge del 27 giugno 1820, colla quale essendo che le strade provinciali non potevano oltrepassare 40 palmi di frutto, ne desume la presunzione, che tutto ciò che esce da questa misura non fosse suolo demaniale — Dice che le condizioni atmosferiche di quelle località erano in quell'epoca infestate da miasmi palustri, e quindi la Provincia tenendo d'occhio la pubblica sanità pensò a quella vasta piantaggione, e quindi dovea acquistare spaziose zone di terreno — Non basta — Questa strada squarcia le più ubertose terre della Provincia, e quindi se l'appaltatore non fosse stato padrone di uno spazio più grande del magistero della linea, dove avrebbe potuto trarre il materiale per la confezione della strada istessa?

Signori, le mie incumbenze sarebbero terminate, se non vi dovessi esibire i documenti a corredo di quanto vi dissi nell'ultima tornata; quando cioè si metteva in dubbio la larghezza delle zone in 74 palmi — Vi presento perciò l'elenco delle proprietà usurpate con a fronte le singole misure: questo è un documento autentico, perchè è un atto del governo firmato dal capo del genio governativo in epoca non sospetta.

Inoltre vi presento i verbali di consegna tra appaltatore ad appaltatore — cioè nel 1854 da de Rosa primo costruttore della strada a Pastore — e da Pastore a Forte nel 1858 — e da questi alla Provincia nel 1874.

Questi verbali vi danno l'aspetto d'una bancale in girata, dunque non possono involvere dubbiezza di sorta.

E con ciò dò termine alla mia povera relazione — Innanzi ad un consesso illuminato come siete voi, io rinunzio al diritto di proposta — I fatti e le relazioni son li; ed io son certo, che giudicherete, come sempre, alla spartana.

Budetta dichiara che egli ha dovuto durar fatica a capir di che si trattasse, poichè non intervenne nella precedente seduta quando dello stesso affare fu pur discorso; e tantopiù gli è tornato difficile il comprendere, in quanto che inesattamente l'affare stesso è stato riprodotto nell'ordine del giorno di oggi, in cui, a differenza di quello che era scritto nel precedente, si accenna solo a recisione arbitraria di alberi, omettendosi la questione delle usurpazioni, delle quali ha poi tra l'altro tenuto proposito il relatore.

Per incidente intanto, prega il Consiglio ad osservare, com'egli ha osservato, che quando le strade provinciali erano poche, non valeva la pena di farle alborate, ma ora converrebbe che fossero alborate dove benvero la piantaggione degli alberi possa vegetare; badando però a far poi rispettare tale piantaggione, affinchè non abbia a deplorarsi ciò che avvenne per la stra-



da Battipaglia, lungo la quale furono per ben tre volte piantati alberi che poi vennero vandalicamente distrutti.

Accenna ai vantaggi dell'alboratura per l'ombra che da essa va fatta, per la maggior consistenza che arreca alla strada, e per impedire che possa specialmente di notte cadersi nei fossi che fiancheggiano la strada medesima. Conchiude finalmente che si avrebbe ancora l'altro vantaggio di costituirsi l'Amministrazione un capitale, mentre ogni pianta, del costo primitivo di soli 20 centesimi, acquisterebbe col tempo il valore di L. 40.

L'incidente promosso dal Consigliere *Budetta* non ha seguito, avendo il Presidente fatto osservare che si allontana dall'oggetto segnato all'ordine del giorno, e del quale deve il Consiglio occuparsi soltanto.

Perviene al banco della presidenza il seguente ordine del giorno sottoscritto dai Consiglieri *Budetta, Bellotti e de Caro*.

« Rinviarsi la pratica alla Deputazione, perchè studii e decida sulla « convenienza o meno della istituzione del giudizio, riferendone a suo tempo al Consiglio, che all'uopo conferisce alla Deputazione medesima le « maggiori facoltà ».

Il relatore *Marone* si associa anch'egli all'ordine del giorno suddetto, il quale messo a partito viene dal Consiglio approvato ad unanimità, meno i Consiglieri *Petrosini* e *Genovese*, che durante la trattazione dello affare si sono allontanati dall'aula consiliare.

Del Vecchio, a nome della Commissione per le petizioni, espone istanza del Comizio agrario del Circondario di Sala Consilina per sussidio.

Accenna al bisogno di secondare tale istanza per quanto la finanza provinciale nella sua ristrettezza possa consentire simili spese, mentre trattasi di una istituzione utilissima, che è in via di decadenza per mancanza di fondi che ne ravvivassero la esistenza. Dice che il Comizio, svolgendo la sua azione, faciliterà la prosperità del Vallo di Tegiano il quale potrebbe offrire ricchezza per la fertilità del suolo produttivo di granaglie in ispecial modo, e nel quale Vallo regna intanto la miseria per mancanza di braccia da destinarsi alla coltura dei campi. Conchiude proponendo accordarsi un sussidio annuale al detto Comizio agrario, e per quest'anno non maggiore di lire 300.

Pastore crede che i Comizii agrarii siano come piante esotiche, che non attecchiscono, e cita ad esempio il Comizio agrario di Campagna.

Questo, egli dice, fece pure un regolamento pel concorso, che pretendea dai Comuni del Circondario, il quale regolamento fu spedito al Ministero, che ebbe poi a restituirlo osservando non potersi obbligare i Comuni a detto concorso. Si mantiene quindi a spese dei socii, il di cui numero è andato sempre più diminuendo, ed ora è ridotto a ristrettissime proporzioni.

Dice che in massima la Provincia non dovrebbe accogliere domanda per simili sussidii, ma che, se accoglierà quella del Comizio Agrario di Sala

2.
Relazione su le petizioni.



Consilina, egli ne presenterà altra analoga nell' interesse del Comizio Agrario di Campagna.

Rossi osserva, che secondo la proposta del relatore, pare che solo per un anno dovrebbe limitarsi a lire 300 il sussidio in favore del Comizio Agrario di Sala Consilina, e che in prosieguo dovesse il sussidio medesimo venire aumentato. Egli però desidera, che qualora si metta a partito tale proposta, venga prima spiegato se queste siano le intenzioni del Consiglio.

Calvanese raccomanda che in generale si guardi alle condizioni del bilancio provinciale niente prospere.

Crede poi, che la domanda del Comizio Agrario di Sala Consilina sia contagiosa, ed il Consiglio accogliendola dovrebbe fare altrettanto per altre simili domande, che si avanzassero nello interesse di altri Comizii Agrarii.

Osserva, che tali istituzioni in questa provincia sono smilze, perchè non sanno reggersi con impulso individuale di chi vi ha direttamente interesse, e confidano invece negl' impulsi esteriori quali sono i sussidi. Svolge altre considerazioni per concludere che la proposta del relatore venga rigettarsi.

Bellotti appoggia la proposta del relatore, e deduce, che trattandosi di spendere poche centinaia di lire non debba preoccupare la critica posizione finanziaria della Provincia. Laonde, a suo modo di vedere, il Consiglio farebbe opera provvida di rinsanguare tali istituzioni proficue, ed a titolo di ultimo esperimento, dando alle medesime un piccolo soccorso.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente mette a partito in precedenza la proposta del Cons. *Bellotti*, la quale viene a grande maggioranza respinta, essendosi astenuti dal votare i Consiglieri *Petrosini* e *Trara Genoino*.

Vien messa indi a partito la proposta del relatore, la quale è parimenti dal Consiglio a grande maggioranza respinta, essendosi pure astenuti dal votare i Consiglieri *Petrosini* e *Trara Genoino*.

Mazzei, anche in nome della Commissione per le petizioni, riferisce sull' istanza di La Falce Giuseppe, chiesta ad ottenere la continuazione, con qualche aumento, del sussidio finora a lui dato per agevolarlo agli studii, in Napoli, di medicina Veterinaria.

Considerando il relatore che a riguardo del richiedente non solo concorre in favore un precedente, che cioè egli trovasi iniziato in detti studii per opera della Provincia, che gli ha finora somministrati in qualche modo i mezzi all' uopo, ma concorre benanche la circostanza dei progressi da lui fatti, come attesta analogo certificato del Direttore della Regia scuola di medicina veterinaria in Napoli; per tali motivi propone accordarsi al La Falce il sussidio di lire 40 al mese per altri due anni.

Ruotolo chiede respingersi la proposta. Egli si manifesta contrario a tutti i sussidii, poichè dice non essere la Provincia istituzione di beneficenza. E poi quando il bilancio provinciale, come ha già detto il Cons. *Calvanese*, non consente di esser larghi in generosità, questa diverrebbe una

colpa. Oltre a che avvi una legge che proibisce, se mal non ricordo, alle Amministrazioni comunali e provinciali di accordar sussidii personali, i quali non tornano a vantaggio pubblico.

Conchiude proponendo l'ordine del giorno puro e semplice.

Trara Genoïno opina che l'Amministrazione provinciale possa e debba alle volte venire in aiuto di qualche ingegno, che per mancanza di mezzi non potrebbe svilupparsi, mentre un tale ingegno forse illustrerebbe la Provincia con progressi sia nelle scienze sia nelle belle arti. Cita in proposito uno *Balzico*, ed altri, divenuti celebri perchè aiutati con sussidii.

In rapporto al richiedente *La Falce* espone al Consiglio favorevoli considerazioni, ricordando come il medesimo *La Falce*, privo di ogni raccomandazione, si presentasse direttamente per impetrare dal Consiglio quel sussidio che ha finora ricevuto; e poichè promette di riuscire un buon veterinario non pare che debba venire abbandonato a mezza via.

L'oratore è in massima di accordo col Cons. *Ruotolo* sulla necessità di propugnare economia, ma crede, che nel caso attuale bisognasse fare eccezione alla regola.

Conchiude appoggiando la proposta del relatore.

Anche il *Pastore* appoggia la proposta del relatore.

Il *Regio Commissario*, perchè non abbia a darsi inesatta interpretazione alla legge 14 giugno 1874, dice che questa non proibisce i sussidii personali, ma limita le spese facoltative nella sfera degl'interessi locali delle provincie e dei comuni, quando per tali spese dovesse ricorrersi alla sovrimposta in proporzione maggiore di quella consentita ordinariamente,

De Caro ricorda che egli ha patrocinato altra volta la causa di questo giovine, onde non potrebbe ora essergli contrario per la continuazione del sussidio; però siccome egli voterà contro ogni proposta per nuovo sussidio, così dichiara che consentirà da sua parte che si conceda l'antico sussidio senza venirlo aumentando.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente mette a partito l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal Cons. *Ruotolo*, che il Consiglio respinge contro un sol voto.

Messa poi a partito la proposta del relatore *Mazzei*, viene dal Consiglio approvata a grandissima maggioranza, essendosi astenuto dal votare il Cons. *Ruotolo*.

A proposta dello stesso relatore *Mazzei*, il Consiglio adotta l'ordine del giorno puro e semplice sulle dimande per sussidio avanzate da

1. Cammarota M.^a Rosa.
 2. Salati Francesco.
 3. Mautone Alessandro.
 4. Sica Salvatore e Pacileo Vincenzo.
 5. Pisacane Andrea.
 6. Damiano Montefusco.
- *

7. Congregazione di Carità di Cava dei Tirreni, per quell' Orfanotrofio femminile.

8. Sarro Giuseppe.

Il relatore ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice anche sulla istanza di Pucci Saverio, alunno dell' orfanotrofio P. Umberto, diretta ad ottenere un sussidio onde mantenersi in Napoli per compiere gli studii presso quell' Istituto Tecnico.

Il Cons. *Trara-Genoino* propone invece il rimando dell'affare, per aver più precise notizie in ordine al merito del richiedente.

Messo a partito il proposto rimando, viene dal Consiglio rigettato con voti 15 contro 4.

Il Consiglio adotta in seguito a grandissima maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal relatore.

Il Cons. *Bottigheri* dichiara di aver egli con suo sommo rincrescimento votato contro la istanza Pucci, perchè gliene ha imposto sia la condizione finanziaria della Provincia, sia il fatto che accordando il sussidio al richiedente alunno dell' Orfanotrofio, il Consiglio avrebbe dovuto sussidiare egualmente gli altri alunni dello stesso ospizio, i quali si fosser trovati nelle medesime condizioni del Pucci.

Il relatore medesimo riferisce:

Sulla istanza del signor Vincenzo Giordano, perchè la provincia acquisti un numero di copie della raccolta dei discorsi parlamentari di Giovanni Nicotera.

Il relatore propone l'acquisto di detta raccolta per cinque o sei copie da conservarsi nell' Archivio dell' Amministrazione.

Verrone propone l'ordine del giorno puro e semplice su detta istanza, il quale viene dal Consiglio approvato con voti 14 contro 4.

Passa *il relatore Mazzei* ad esporre istanza per sussidio di Apicella Raffaele, alunno dello Istituto di belle arti in Napoli, proponendo il rigetto della istanza medesima.

Trara crede che la domanda di Apicella meriti di esser presa in considerazione, poichè trattasi di un giovane pieno d'ingegno artistico, il quale vien raccomandato dall' Istituto di belle arti.

Dice che, se non si voglia votare un sussidio, facciasi in modo da non pregiudicare la istanza stessa, la quale potrebbe esser tenuta presente, quando il Consiglio si determinasse dietro proposta, che egli prega il Presidente di mettere all'ordine del giorno, per la ripristinazione in Bilancio di un premio da accordarsi per concorso al più meritevole per progresso negli studi artistici o scientifici.

Budetta fa osservare al preopinante che, respingendosi la proposta di sussidio, non rimane precluso l'adito allo studente Apicella di concorrere al premio che potrà a suo tempo esser votato dal Consiglio.

Il Presidente mette a partito la proposta del relatore, che il Consiglio approva ad unanimità contro un sol voto.

Lo stesso Presidente dispone che sia messo all'ordine del giorno di domani la proposta del Cons. *Trara-Genoino*, per lo stanziamento in Bilancio del premio di cui sopra è parola.

Budetta riferisce che la legge sul notariato del 1819 vissuta fino al 1875 riteneva il principio di proporzionare il numero dei notai in ciascun comune al numero della popolazione del Comune stesso. Che la nuova legge sul notariato, della quale egli dà lettura, ammette lo stesso principio di riparto, ma basato sopra altri criterii.

Che in esecuzione di detta nuova legge il Governo formolò la tabella generale delle piazze di notaio nella provincia, e che tale tabella fu esaminata da questo Consiglio, il quale ritenne, tra l'altro, che ad Acerno avesse dovuto rimaner assegnato un notaio solo.

Che col reclamo, di cui ora si discute, 130 cittadini di Acerno osservano contro il succitato provvedimento, che un sol notaio in quel Comune è affatto insufficiente a sopperire ai bisogni del paese, il quale fin da tempi remotissimi ne ebbe sempre due, sebbene contasse appena 4000 abitanti.

Prosegue il relatore dicendo che però al reclamo, del quale si tratta, ha fatto seguito un controreclamo, in cui si deduce perfettamente il contrario della sopraccennata osservazione, assicurando che un sol notaio basti pel Comune di Acerno, nel quale non si fanno molti affari in materia notarile.

Il relatore dice che ambo le domande si appongono al vero, poichè è certo che nel Comune di Acerno si fanno pochissimi affari notarili, ma è altresì indubitato che per maggior comodo dei cittadini sarebbe richiesta la permanenza colà di due notai.

Soggiunge il relatore che egli è interessato nella faccenda, perchè come notaio del Comune più prossimo ad Acerno viene da quei cittadini adibito in incombenze di sua professione, a motivo appunto di essere colà insufficiente un notaio solo, per la giacitura montuosa del Comune di Acerno, frastagliato tra burroni e selve, distante molto dai Comuni limitrofi e privo di strade per accedervi.

Non per tanto poichè la legge più che al vantaggio dei notai, mira a quello delle popolazioni, il relatore, in coerenza dei rilievi testè fatti, conchiude opinando che la istanza dei cittadini di Acerno, perchè siano aumentate a due le piazze di notaio in quel comune, venga favorevolmente accolta dal Consiglio, e che per lo effetto il Consiglio medesimo per la facoltà, che gli deriva dal disposto dell'art. 4.º della vigente legge sul notariato, rivegga la tabella generale, e faccia voto al Governo per la modifica della stessa, affinchè al Comune di Acerno siano assegnati due notai.

Campolongo appoggia la proposta del relatore.

Il Presidente opinerebbe che in oggetto si sentisse l'avviso del Consiglio comunale di Acerno.

Ruotolo osserva essere del tutto inutile interpellare al riguardo il municipio di Acerno, perchè è fuori dubbio che la tabella contenente il numero dei notai in tutta la provincia pecca di troppo ristrettezza.

3.
Reclamo di vari cittadini di Acerno contro il provvedimento, che ha ristretto ad un solo il numero dei notai in quel Comune.

Ora che la istruzione pubblica non ha prodotto ancora tutti i suoi benefici effetti, i quali debbono attendersi dal tempo, fa d'uopo che il numero dei notai sia piuttosto abbondante, specialmente nei piccoli Comuni, dove vi è gran copia d' illetterati, mentre si correrebbe il rischio che essendo impedito o assente l' unico notaio assegnato, la molta parte degli abitanti non potrebbe compiere gli atti più importanti della vita civile.

Termina l' oratore, dicendo che egli si associa alla proposta del Consigliere *Budetta*, e si riserva di presentare in altro anno proposta per modificazione della tabella generale nei sensi suespressi.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente mette a partito la proposta del relatore ed il Consiglio l' approva alla unanimità.

Stante l' ora avanzata si rimanda alla seduta di domani la trattazione degli affari, di cui nei numeri 4, 5, e 6 dell' ordine del giorno di oggi.

La seduta è levata alle ore 4 p. m.

Il V. Presidente

Bar: **De Caro**

Il Consigliere anziano

N. Petrosini

Il V. Segretario

Rossi

PROCESSO VERBALE

Seduta del 20 Novembre 1877

Presidenza del Vice-Presidente Barone De Caro

Si è riunito il Consiglio nella solita sala delle sue adunanze alle ore 12 m.

Fatto l'appello nominale, hanno risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|--------------------------------------|---------------------------------------|
| 1. Bellotti Cav. Giuseppe | 14. Guerritore Cav. Luigi |
| 2. Bottiglieri Bar. Giovanni | 15. Luciani Dott. Comm. Matteo |
| 3. Budetta Cav. Not. Pasquale | 16. Mari Agostino |
| 4. Bonavoglia Clemente | 17. Marone Pietro |
| 5. Campolongo Giovanni | 18. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 6. De Caro Bar. Giustino | 19. Oliva Duca Alessandro |
| 7. Del Vecchio Cav. Vincenzo | 20. Pastore-Alinante Gennaro |
| 8. De Martini Ferdinando | 21. Petrosini Nicola |
| 9. D'Urso Cav. Antonio | 22. Pizzicara Cav. Francesco |
| 10. Di Giacomo Carlo | 23. Rossi Avv. Domenico |
| 11. Fruscione Luigi | 24. Salerno Luigi |
| 12. Galzerano Domenico | 25. TraraGenoino Cav. Giuseppe |
| 13. Genovese Giovanni | 26. Verrone Luigi |

Il Presidente comunica la dimissione presentata dal Cons. *Calvanese* dalla carica di Deputato Provinciale.

Genovese domanda che si sospenda di prendere atto della data dimissione per attendere la venuta in Consiglio del Cons. *Calvanese*, onde pregarlo a desistere dalla data rinunzia.

Trara Genoino fa eguale istanza, dicendo che è stato sempre questo un lodevole riguardo del Consiglio verso i Consiglieri e Deputati dimissionari, e che tale riguardo va dovuto specialmente al Cons. *Calvanese*, come quello che ha mostrato sempre la maggiore alacrità nel disimpegno degli uffici affidatigli nell'interesse dell'Amministrazione Provinciale.

Bottiglieri si associa alla proposta dei Consiglieri *Genovese* e *Trara*, dividendo interamente i sentimenti di quest'ultimo a proposito del Deputato Cons. *Calvanese*.

Il Presidente mette a partito la proposta *Genovese, Trara Genoio*, ed il Consiglio l'approva a pieni voti.

Il Segretario legge istanza di Lorenzo Pettinati diretta ad ottenere un sussidio per i servizi resi alla Provincia in fatti di brigantaggio.

Detta istanza va dal Consiglio rimessa alla Commissione sulle petizioni.

Vien rimandata ad altra seduta la trattazione degli affari, di cui ai N.° 1 a 3 dell'ordine del giorno.

Indi è aperta la discussione sul N.° 4 dell'ordine nel giorno suddetto, cioè:

Del *Vecchio* espone istanza di sussidio per l'insegnamento agrario; la quale istanza è stata sporta dal Comizio Agrario di Salerno.

Il *relatore*, in considerazione degli utili vantaggi di detto insegnamento, che dovrebbe estendersi però a tutta la Provincia, propone che le relative lezioni stabilite al numero di 200 siano ripartite egualmente tra tutti i quattro Circondarii della Provincia, e di concorrere alla spesa per l'oggetto col sussidio di lire 4000.

Messa a partito la proposta del relatore, viene dal Consiglio approvata contro tre voti, essendosi astenuto dal votare il Cons. *Trara Genoio*.

Lo stesso relatore espone l'istanza per sussidio avanzata da Gabriele Scorzelli, e ne propone il rigetto.

Il Consiglio adotta ad unanimità, essendosi astenuto dal votare il Cons. *Salerno*.

Esponde inoltre istanza di Sorrentino Crescenzo di Cava dei Tirreni, per ottenere che sia ripristinato a suo favore nel bilancio della Provincia il sussidio per un posto gratuito nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Il relatore, a nome della Commissione propone, il rigetto della istanza.

Pizzicara osserva, che nel progetto di bilancio, e propriamente alla Categoria *Istruzione pubblica*, la Deputazione ha ripristinato il fondo per la piazza suddetta.

Se il detto stanziamento sarà approvato dal Consiglio, sarà il caso di vedere se il richiedente meriti di essere preferito.

A proposta del presidente, alla quale la Commissione si associa, viene dal Consiglio approvato il rimando della istanza Sorrentino.

Prosegue il relatore *Del Vecchio* a riferire sulla istanza del Direttore del Collegio-Convitto, installato in Assisi per i figli degli insegnanti poveri, diretta a conseguire che la Provincia stabilisca un posto nel Convitto suddetto col pagamento annuale di lire 500.

Della detta istanza il relatore propone il rigetto, che il Consiglio approva ad unanimità.

Lo stesso relatore espone l'istanza del sig. Caramico Gennaro da Pelizzano, per concessione di una zona di suolo provinciale al sito detto Nofilo sulla strada dei due Principati, ed il parere sulla medesima dato

dall' Ufficio Tecnico sul valore del suolo e sulle condizioni sotto le quali potrebbe accogliersi la istanza.

Accennando ancora a rilievi in ordine alla provenienza del suolo di cui si tratta, e ritenendo, che sia da studiare la questione in oggetto, propone in nome della Commissione di rimandarsi la pratica alla Deputazione, perchè esamini e provvegga.

Mari si pronunzia per l' accettazione della istanza, dicendo che trattasi di piccolo pezzo di terreno pietroso, di proprietà della Provincia, e che la concessione richiesta convenga accordarla, in considerazione non meno dell' utile ne diverrebbe all' Amministrazione provinciale, che per facilitare l' iniziativa della possibile formazione di un nuovo villaggio in contrada Nofilo, la qual cosa renderebbe anche più sicura la strada.

Bellotti si sorprende, che la pratica sia passata alla Commissione sulle petizioni, parendogli che più opportunamente avrebbe potuto riferire in proposito la Deputazione.

Essa avrebbe chiesto soltanto di sapere se in massima il Consiglio avesse consentito alla cessione domandata, riserbandosi nell' affermativa di accertare la provenienza del suolo in questione, provvedendo all' occorrenza ai termini della legge sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, mentre trattandosi di cava di brecciamie ha dovuto pervenire alla Provincia per gli effetti della legge stessa, e converrebbe prima della cessione interpellare il proprietario espropriato al quale si apparteneva dapprima il suolo stesso.

Bonavoglia, dividendo l' opinione del cons. *Bellotti*, si associa alla proposta della Commissione, pel rimando cioè dell' affare alla Deputazione perchè esamini e provvegga.

Messa ai voti la proposta della Commissione è approvata ad unanimità.

Il *relatore*, continuando, propone il rimando benanche alla Deputazione, perchè esamini e provvegga sulla istanza del sig. Francesco Saverio Oricchio da Mercato Sanseverino, per ottenere che la Provincia assuma a proprie spese la ricostruzione di un comodo e largo accesso alla casa di sua abitazione, e ricostruisca un canale incavato nella roccia destinato a raccogliere le acque piovane, mentre tali opere furono distrutte nel rettificarsi la strada dei due Principati al punto detto lavatoio, ove la casa del richiedente è sita. Il Consiglio adotta il proposto rimando.

In seguito il *relatore* espone l' istanza di Angelo Budetta per un sussidio di lire 250, onde rimanere altri sei mesi a studiare musica nell' Orfanotrofio Principe Umberto.

Dai documenti esibiti in appoggio dell' istanza risultando che il richiedente trae buon profitto nello studio della musica, il relatore propone di accordarsi il chiesto sussidio.

A richiesta del cons. *Bottiglieri*, il relatore spiega che il richiedente è un alunno esterno dello Stabilimento ed è privo di ogni mezzo di fortuna.

Messa ai voti la proposta del relatore è approvata dal Consiglio contro 4 voti.

Lo stesso relatore *Del Vecchio* espone l'istanza della signora Maria Casalbore, per ottenere un compenso in considerazione del servizio prestato dal defunto suo marito sig. Luigi Staibano in qualità di Segretario della Commissione Archeologica per ben 12 mesi senza emolumento veruno.

Conchiude proponendo il rigetto della domanda, che il Consiglio approva ad unanimità.

Mazzei, altro componente della Commissione sulle petizioni, espone la istanza, con la quale l'Amministrazione del Conservatorio di A. G. P. dei Paredi facevasi a chiedere dalla Provincia un sussidio per attuare l'insegnamento prescritto dal nuovo suo Statuto organico.

Il relatore propone il rigetto della istanza, avendo la Commissione opinato potersi la istanza medesima più opportunamente indirizzare alla locale Congregazione di Carità.

Il Consiglio adotta la proposta.

Riferisce indi su la istanza del Municipio di Positano per un sussidio nella spesa delle riparazioni occorrenti al Caseggiato di quel Comune, a causa delle alluvioni avvenute sullo scorcio del 1875, e ne propone il rigetto.

Trara fa osservare che in questo affare la Provincia si trova in certo modo vincolata per precedenti promesse fatte al Municipio dalla Deputazione, la quale deliberò poi di proporre al Consiglio il sussidio equivalente al terzo della somma di lire 4000, occorrente per le riparazioni di cui ha fatto parola il relatore.

Fa rilevare come trattisi di un Comune povero sotto tutti gli aspetti, e meritevole conseguentemente di un atto di munificenza da parte della Provincia.

Conchiude, che egli confida volere il Consiglio far eco ai suoi sentimenti di generosità meritata a pro del Municipio di Positano, avuto pure riguardo alla tenuità della somma che al medesimo dovrebbe largirsi in sussidio.

Bottiglieri chiede sapere se fu liquidato l'ammontare dei danni arrecati dalle alluvioni al Municipio di Positano, al che risponde il Cons. *Bellotti* come non fu creduto inviare per l'oggetto sopra luogo Ingegneri per economia di spesa, mentre in favore del detto Municipio tutto al più non potevasi che accordare un sussidio di piccola somma.

Rossi osserva, che *promissio boni viri est obligatio*, e che questa massima se è da osservarsi tra privati lo è dappiù per una pubblica Amministrazione, gli atti della quale vogliono sempre informare alla più severa moralità, per cui non è lecito disvolere oggi quello che jeri si è voluto.

Le promesse fatte al Municipio di Positano equivalgono ad un quasi contratto; epperò egli è di avviso darsi il sussidio in ragione del terzo di lire mille.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente mette a partito il rigetto della domanda proposto dalla Commissione, con avvertenza che, respingendosi detta proposta, s'intenderà approvata invece l'altra pel sussidio in ragione del terzo di lire mille.

Il Consiglio con voti 17 contro 6 respinge la proposta pel progetto, con che rimane l'altra pel sussidio approvato.

Viene rimandato alla seduta di domani l'altro affare segnato al N.° 5 dell'ordine del giorno.

Pastore riferisce che, a seconda degli stanziamenti fatti in bilancio, può ritenersi che per trasferte agl'ingegneri per la sorveglianza stradale siasi stabilita la non indifferente cifra di lire 13 mila divisa in due articoli uno di lire 5000, l'altro di lire 8000; eppure a suo modo di vedere tal somma dovrebbe eccedere i bisogni, quante volte fosse meglio regolato il sistema di liquidazione in rapporto a tali trasferte.

Ed in vero per lo addietro queste venivano pagate a base di statino firmato dal Sindaco del Comune, ove un ingegnere si recava, e ciò bastava a garantire il pagamento per una somma effettivamente dovuta. E qui il relatore osserva che spesso non basta la coscienza d'essere onesti, ma occorre tale dimostrarsi, perchè altri non ne dubiti.

Epperò egli, pur dichiarando di non muover sospetto contro la onorabilità degli ingegneri dell'Ufficio Tecnico provinciale, vorrebbe ripristinato l'antico sistema, ed all'uopo propone che:

« L'indennizzo per le trasferte all'Ufficio Tecnico sia dato sugli statini certificati dal sindaco locale ».

Mazzei osserva che nell'attualità, poichè l'Ufficio Tecnico dipende esclusivamente dall'Amministrazione provinciale, non pare che sia opportuna la ingerenza dei Sindaci in fatti, che riguardano la sola Amministrazione.

Bellotti ricorda al Consiglio che dal medesimo fu fatto mandato alla Deputazione per la compilazione del Regolamento stradale, e poi soggiunge che essendo stato tal Regolamento completato, solo dal medesimo deve esser regolata la materia in ordine alle trasferte in discorso, dappoichè avvi, tra l'altro, sanzione all'oggetto nel Regolamento stesso.

Ciò posto, crede inutile ulteriore discussione su quest'argomento, a risolvere il quale necessariamente debbono esser messe in relazione varie circostanze, come quelle del come e quando abbiano gl'ingegneri a perlustrare le strade, circostanze tutte previste nel Regolamento preindicato.

Ed inoltre dice che siccome in fatto di sorveglianza stradale, la Deputazione, interprete dei desiderii del Consiglio, non mancò di prevedere l'occorrente nel ripetuto Regolamento, sarebbe oziosa ogni proposta tendente a dilatare la sorveglianza stessa.

Conchiude da ultimo, dicendo che a giustifica delle trasferte che prendono gl'ingegneri dell'Ufficio Tecnico, v'è apposito registro, ove si se-

6.
Incumbenti necessarii
per la sodisfazione delle
trasferte ai componenti
dell'Ufficio Tecnico.

gnano gli accessi sopra luogo, che fanno gl' ingegneri medesimi e la durata di essi.

Pizzicara a sua volta osserva che, sotto l' impero del cessato regime amministrativo, la Provincia non aveva ingegneri proprii, ma si serviva di quelli governativi: donde la necessità di ottemperare alle disposizioni governative, le quali richiedevano doversi fare i pagamenti per trasferte a detti ingegneri sopra parcelle vistate dai sindaci.

Con l' Ufficio Tecnico attuale, e con la sorveglianza da parte dei Consiglieri locali sarebbe superfluo pretendere più di quello che si pratica, cioè di pagare le trasferte di cui si tratta in vista dello statino analogo firmato da un ingegnere e dal Direttore di dett' Ufficio, nonchè dal Consigliere provinciale delegato per la sorveglianza stradale.

Pastore, sostenendo con altre ragioni il suo ordine del giorno, insiste perchè sia il medesimo votato.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente mette a partito l' ordine del giorno suddetto, che il Consiglio respinge con voti 15 contro 4, essendosi astenuto dal votare il Cons. *Bottighieri*.

Lo stesso Cons. *Pastore*, facendo noto al Consiglio come egli si cooperò a far ritirare dalla Intendenza di Finanza i ruoli suppletivi di sovrimposta provinciale, per lo che la Provincia ha incassata una somma di qualche importanza, propone ora che si trovi un mezzo come impedire che le quote di sovrimposta provinciale, indebitamente pagate, nel restituirsi ai contribuenti dietro liquidazione della Intendenza di Finanza, non vadano disperse, come succede con l' attuale sistema, secondo il quale le quote suddette si trasmettano al Sindaco od all' Esattore.

In coerenza di detti precedenti propone che:

« Gli statini di retrodazione ai contribuenti debbono venir firmati dalle parti prendenti, sostituendo a tali firme i certificati del Sindaco qualora detti contribuenti fossero analfabeti ».

Pizzicara assicura il preopinante che le retrodazioni si pagano in vista di liquidazione, che dalla Intendenza di Finanza si fa ora a favore dei contribuenti, ai quali direttamente la Provincia paga la somma in loro favore liquidata mediante polizze del Banco di Napoli, di modo che non può esservi più l' inconveniente che si deplora dal Cons. *Pastore*.

Soggiunge che l' Amministrazione provinciale non può, nè è chiamata ad esaminare il merito della liquidazione medesima.

Avuti i chiarimenti anzidetti, il Cons. *Pastore* si dichiara soddisfatto e ritira il suo ordine del giorno.

L' affare segnato al N.º 8 dell' ordine del giorno vien rimandato ad altra seduta, avendo il Cons. *Budetta*, componente la Commissione per la pubblica istruzione, fatto conoscere non essersi la Commissione medesima peranco riunita, e che avend' egli dato uno sguardo sommario alle carte passate alla stessa per riferire, ha rilevato che dette carte sono molte,

7.
Incumbenti necessari
per la retrodazione delle
imposte dirette.

e fra esse ve ne sono delle importanti, talmentechè egli solo poco o nulla potrebbe fare in disimpegno del ricevuto mandato.

Il presidente prega la Commissione a riunirsi domani, in cui verrà anche l'altro componente Cons. *Guglielmini*. Osserva che il compito dal Consiglio affidato alla Commissione è importante per sè stesso, e poi di una suprema necessità per chiudere il bilancio, mentre del medesimo resta ancora a discutere l'intera categoria della pubblica istruzione.

Il Cons. *Pizzicara* riferisce che pel servizio della conservazione del vaccino è in vigore tuttavia nelle province Napoletane un Regolamento del 16 febbraio 1861, al quale è annessa la tabella del personale occorrente al detto servizio e degli stipendii relativi.

Nell'applicazione del Regolamento suddetto, vi furono delle province che mossero delle osservazioni quanto al diritto di nomina di detto personale, talchè la pratica fu portata al Consiglio di Stato, il quale, per ben due volte, ed una di queste in Sezioni riunite, si avisò che le province, alle quali per la legge del dì 11 agosto 1870 trovansi accollate le spese di tale servizio, che prima era governativo, non hanno alcun diritto a modificare gli attuali ordinamenti relativi al servizio di cui si tratta, nè a toccare il personale in carica.

Dopo altri chiarimenti dati dal relatore in ordine all'ammontare della spesa per lo stipendio ai Conservatori, la quale spesa non esce dai limiti stabiliti nella succitata tabella, il Consiglio prende atto delle ricevute spiegazioni ed approva lo stanziamento di lire 6,300, di cui all'art. 6 Cat.^a 9 Titolo 1.^o del progetto di Bilancio per l'anno 1878.

Bellotti fa la seguente relazione:

Dalla Presidenza mi veniva conferito mandato di riferire sulla proposta del Cons. *De Giacomo* per una variante nel 2.^o tratto della strada Cuccaro-Sapri. Il signor *De Giacomo* una alla pianta ostensiva delle località depositava al banco della presidenza un sunto delle ragioni, che a tanto lo hanno spinto.

Da detto sunto si rileva che la linea progettata è di chilom. 6.267, ed importa la spesa di lire 196,383.00, comprese tutte le opere.

Che quella in surroga è di chilometri 3.100, dai quali dedotti chilometri 2, che formano parte della interprovinciale, restano chilom. 1.100, i quali, sulle stesse basi di quelli della prima linea, costano lire 17,050.00, ed a tal somma aggiunta la spesa del ponte in lire 65,000.00 si avrebbe in una l'importo di lire 82.050,00, col risparmio cioè di lire 114,333.00.

Che con tale economia potrebbesi costruire l'arginazione ed il bonificamento del Busento, alla cui spesa sarà un giorno la provincia chiamata a concorrere, salvo benvero a questa di riscuotere dal Governo la rata, che per legge è chiamato a pagare. E già il Governo stesso sul progetto di lire 95 mila, compilato dal Genio Civile Governativo, ha fissato in bilancio la somma di lire 100 mila ripartita in varii esercizi.

Che si accorcerebbe inoltre la lunghezza di chilometri 8.167 tra Po-

9.
Seguito della discussione del Bilancio.

10.
Proposta *Di Giacomo* in ordine all'andamento del 2.^o tratto della strada Cuccaro-Sapri.

licastro e Scario, e quella dalla Tempa del Cucco a Policastro per chilometri 3.163.

Che il ponte verrebbe ad impiantarsi in sito più adatto, e quindi, scemandosene la spesa, riuscirebbe ancora più solido.

Che infine Policastro avrebbe il suo tanto desiderato bonificamento, e non vedrebbe più decimata la sua popolazione, come d'altra parte i viandanti non avrebbero a patire alcun danno per l'aria malsana e micidiale, che ora colà si respira.

Con questi elementi compiendo il ricevuto mandato, dirò poche cose per mettere il Consiglio in condizione da potervi deliberare. Sento però innanzi tutto di dichiarare che la vostra Deputazione, preoccupata che, nella esecuzione dei lavori delle due viabilità l'interprovinciale da Caselle in Pittari a Scario, e la provinciale da Cuccaro a Sapri, si avrebbero potuto ottenere dei vantaggi, utilizzando dei tronchi della interprovinciale, provide a che nel capitolato speciale di appalto per questo tronco stradale fosse espressamente dichiarato, che, qualora con la costruzione della strada di 4.^a serie Caselle-Scario, qualche tratto della strada risultasse superfluo a costruirsi a giudizio dell'Amministrazione provinciale, se ne sarebbe dato preavviso all'appaltatore, il quale non avrebbe avuto alcun dritto a chiedere rimborso di sorta sotto qualunque titolo, ammenocchè la costruzione del tratto comune fra le due strade non si trovasse già in corso.

All'assoluta mancanza di viabilità ne' tre mandamenti di Vibonati, Torreorsaia e Camerota, il primo nel circondario di Sala Consilina, ed i due altri nel circondario di Vallo della Lucania, oggi succede tale un'affluenza di sviluppi stradali, da suggerire dei temperamenti di risparmio e di più facili e brevi comunicazioni.

Con provvida legge il R. Governo fra le molte decretate strade interprovinciali da eseguirsi in questa Provincia classificava di 4.^a serie quella da Caselle in Pittari allo Scario, tenimento di S. Giovanni a Piro, sicuro naturale ricovero pei naviganti. Dall'altra parte fin dal 1862 la Provincia con la fatale concessione Giordano riconobbe la necessità di sviluppare lo stradale da Cuccaro a Sapri.

A capo di 17 anni questo incessante bisogno è divenuto realtà, con ciò questi due sviluppi stradali l'uno interprovinciale da Caselle in Pittari a Scario, e l'altro provinciale da Cuccaro a Sapri s'intersecano nella contrada Monte Cuccaro, e pigliano due avviamenti in senso divergente il primo sviluppante verso occidente, l'altro verso mezzodi, fiancheggiano ambidue il fiume Busento, colla differenza però che collo stradale da Caselle in Pittari-Scario si cavalca solo il torrente Lama e con quello da Cuccaro-Sapri si passa tanto il Lama che il fiume Busento in contrada Monte Granaro.

Col progetto elaborato dal nostro Ufficio tecnico poco più innanzi dal ponte d'intersezione delle due strade a Monte Cuccaro perfino a Policastro, storica città dai molti fortilizi ed oggi quasi distrutta pel decorrer dei

tempi e per l'aria malsana, evvi la percorrenza di chilometri 6.267 dello importo di lire 196,383 comprese le importanti opere dei ponti.

In sostituzione della progettata linea partendo dall'istesso punto ed essendo anche a Policastro, potrebbesi profittare di un tratto della strada Caselle-Scario per m. 2000, aggiungendo a nuovo due spezzoni uno sopra corrente di m. 500, e l'altro sottocorrente di m. 600. Cosicchè tra la linea progettata dall'Ufficio tecnico, e la suggerita con la proposta *De Giacomo* vi sarebbe la differenza in meno di chil. 3.167 sulla percorrenza della suggerita sostituzione per chil. 2, si profitterebbe del tratto Caselle-Scario, e non rimarrebbero di nuovo che soli m. 1100 per m. 500 a monte senza accidentalità, od opere costose, cavalcando poi a valle e nel sottocorrente il fiume Busento per toccare quindi difilato Policastro. Questo breve tratto però di metri 600 oltre dell'opera del ponte, che si suggerisce in punto sicuro, ed una volta ritenuto anche preferibile dall'Amministrazione delle Bonifiche, tanto che un incasso veniva pure iniziato, bisognerebbe sobbarcarsi ai lavori di arginazione del fiume, pei quali ragionevolmente dovrebbe concorrere la suddetta Amministrazione delle bonifiche.

Fatto quindi paragone tra la linea progettata, e la suggerita si avrebbero i seguenti risultati:

Linea progettata percorrenza K. 6.267 — costo lire 196,383.

Linea suggerita percorrenza K. 3.100 — costo lire 82,050 — differenza in meno lire 114,333.

Oltre i lavori di arginatura e bonificazione, pei quali come sopra si è accennato si avrebbe in concorso l'Amministrazione delle Bonifiche.

Vantaggi che ne risultano:

1.° Brevissimo il transito da Policastro a Scario.

2.° La gittata del ponte sul Busento seguirebbe in sito più acconcio e sicuro.

3.° La città di Policastro, che agonizzante sta per scomparire anche dai punti geografici del vasto reame, rinsanguata coi lavori di arginazione e bonificazione, riacquisterebbe la sua viabilità, ed i pochi sparuti cittadini che vi restano benediranno coloro che gli danno la vita.

Dopo la fatta esposizione, che promette ottimi risultamenti, sorgono degli ostacoli, e servendomi di un'espressione uscita da un'onorevole collega dirò dei punti neri: essi sono:

1.° Siamo noi certi che seguirà senza interruzione l'avanzarsi dei lavori della strada Caselle-Scario?

2.° Saremo liberi per la gittata di un ponte in un sito del quale l'Amministrazione delle Bonifiche si è già impossessato? Permetterà la stessa Amministrazione che la nostra provvegga alle opere di bonificazione?

Per le sopradette cose, astenendomi ora dal proporre l'accettazione o meno della proposta *De Giacomo*, son di avviso di sentirsi in proposito l'Ufficio tecnico, ed, occorrendo, trattare con l'Amministrazione delle Bo-

nifiche pel concorso nelle opere di agricoltura e bonificazione, di cui sopra ho parlato.

De Caro protesta che non farà discorso oratorio.

Dice che il Consiglio trovasi di aver già deliberata la linea, che oggi la proposta *De Giacomo* tenterebbe di cambiare; e che tale deliberazione fu adottata dopo accuratissimi studii della località fatti proprio dal Direttore dell' Ufficio Tecnico signor D' Amora, cui nessuno al certo vorrà negare molta competenza in siffatta materia, ed il quale nella relazione in ordine al progetto elaborato dall' Ufficio Tecnico provinciale si esprime così:

« Il tracciato della linea Caselle-Scario essendo stato dall' Ufficio Governativo studiato per la destra del Busento, ha messo la nostra provincia nella dura necessità di attraversare il Busento con un' opera di suo conto, onde spingersi da Cuccaro a Sapri, e pur mettendo la stessa provincia nella posizione di costruire un tal ponte nel sito, ove sbuca il Busento fra Monte Cuccaro e Monte Granaro, non essendo trattabile il corso sotto corrente sino alla foce, per mancanza di arginazione e sistemazione del corso, e che è precisamente quello che dovrebbe bonificarsi ».

Ciò posto, non si richiede un uomo tecnico od un ingegno peregrino, per comprendere che la linea più naturale e più breve è quella che viene proponendo appena oggi il Cons. *De Giacomo*; eppure ed il Giordano e l' Ufficio tecnico ha progettata la gettata del ponte fra Monte Cuccaro e Monte Granaro, per evitare la bonifica del Busento, la quale è ancora una incognita, sebbene studiata dall' Ufficio governativo per mandato del Ministero.

Infatti ad eseguirla sono stati presentati diversi progetti, ed il più ristretto ed economico porta la spesa a ben 95 mila lire, spesa presunta, ma che sarà lungi dalla effettiva, riuscendo così sempre per i progetti, che riguardano arginamenti di fiumi e costruzioni di porti.

E poi, se il Governo non ha voluto assoggettarsi alla bonificazione di quelle contrade, come risulta dalle risposte date dal Ministro Spaventa, nel Parlamento, al deputato Petruccelli della Gattina, quando con la sua eloquente e poetica parola si faceva a domandarla, descrivendo lo stato deplorabilissimo degli infelici abitanti di quella malsana contrada, come mai il Consiglio potrebbe assoggettarsi ad intraprendere un' opera simile, di cui non è prevedibile la spesa finale?

Nè vale il dire, che accettandosi il tracciato *Di Giacomo*, la Provincia può far suoi i due chilometri di strada della Caselle in Pittari-Scario, i quali saranno comuni con la provinciale Cuccaro-Sapri. Il risparmio della spesa per la costruzione dei due chilometri non potrà mai equiparare quella ingentissima dei lavori di bonificazione. E quando sarà costrutta e finalizzata la Caselle in Pittari-Scario? Non può prevedersi. E se dalla provincia saranno costrutti i due chilometri comuni, il Governo la ringrazierà, li farà

suoi, senza concorrere certamente per un centesimo nella spesa! Neppure si farà il bene di quelle popolazioni, perchè queste domandano le strade, e le domandano nel più breve tempo possibile. E se la Provincia s'ingolferà nei lavori di bonificazione, non sa, egli dice, quando i lavori stradali potranno esser compiuti.

Ed è meraviglioso vedere il cons. *Di Giacomo*, il quale si presenta a domandare il mutamento del tracciato della linea, dopo che i progetti giacevano negli scaffali dell'Amministrazione per ben tre anni, da dove dissepelliti non certamente per premura dell'onorevole consigliere, nei mesi scorsi furono mandati per l'approvazione al Consiglio dei Lavori Pubblici; dopo che la provincia ha contratto un prestito, le cui somme, se la proposta venisse accolta, resterebbero inoperose nella cassa provinciale con la prospettiva di essere impiegate invece che alla costruzione delle strade, a coprire le deficienze dei bilanci provinciali.

E vi è anche di più, il consigliere *Di Giacomo* si è ricordato di presentare la sua proposta dopo che dalla Deputazione provinciale sono stati pubblicati i manifesti d'incanto per l'appalto, e nel momento che la Deputazione era sul punto di aver proposte di concessione per trattativa privata!

Che forse il Cons. *Di Giacomo* sia oggi la prima volta venuto in Consiglio? Non conosceva forse quelle località, dove pure ha avuto i natali? È vero che la circoscritta popolazione di Policastro soffre la morte per la malaria, che proviene dalle acque impantanate del Busento; ma non è opera della provincia la bonificazione di quel fiume, è opera del Governo, ed è questo che deve eseguirlo.

Il Consiglio provinciale deve dar opera indefessa a costruir le strade, ed a costruirle subito, nè sotto il manto di un mutamento di tracciato può obbligarsi la Provincia a bonificare le paludi di Policastro.

Conchiude, proponendo di starsi in obbietto al deliberato, assicurando il Consiglio che la vera consolazione di quegli abitanti sarà di apprendere lo annunzio di essere stato aggiudicato l'appalto della costruzione della strada già approvata.

Ripiglia la parola il Cons. *Bellotti*, dichiarando anzitutto, a scanso di equivoci, che egli ha riferito per conto proprio e non della Deputazione.

Dice che egli, benchè tecnico, non entrerà nell'arduo campo tecnico della questione, ma si limiterà a parlar da semplice Consigliere provinciale. A proposito di quanto il preopinante *De Caro* ha detto circa il bonificazione del Busento per le difficoltà e la spesa, che dovrebbero affrontarsi, soggiunge che tutto dovrebbe affrontarsi pel santo scopo di garentir la esistenza di tanti esseri infelici, quali sono gli abitanti di quelle pestifere contrade; ma che in fin dei conti, secondo la proposta *De Giacomo*, la meta verrebbe raggiunta senz'alcun aumento di spesa, e per dippiù con ottenere una più breve percorrenza stradale. Per lo che egli insiste nelle sue primitive conclusioni.

De Giacomo dice che, se avesse preveduta la opposizione del Consigliere *De Caro*, si sarebbe astenuto dal presentar la mozione, di cui ora si discute.

Tiene a far rilevare i vantaggi della sua proposta nello interesse della Provincia, della viabilità, e della vita dei cittadini, vantaggi ai quali non pare debba inconsultamente rinunziarsi, quando fossero accertati anche in rapporto alla spesa, che resterebbe quella già stabilita per la costruzione della strada secondo il progetto dell' Ufficio Tecnico.

Con l'adozione della nuova proposta in esame il Cons. *De Caro* teme che la strada non si faccia presto. Egli, l'oratore, sostiene invece che adottandosi il progetto si avrebbe la strada un anno prima, non essendovi bisogno di fondazioni per gittare il ponte al punto da lui indicato, perchè già si trova dalla bonifica fatto l'incasso in sito roccioso e quindi stabile e sicuro.

Soggiunge che, se non fosse la sua ferma risoluzione di non essere appaltatore di opere provinciali fino a che sarà Consigliere della Provincia, assumerebbe volentieri il lavoro sia della costruzione che del bonificazione.

Termina facendo rilevare che egli non pretende che sul momento il Consiglio decida il da farsi, nel senso di accettare o meno la sua proposta, ma che questa sia fatta studiare dall' Ufficio competente, per indi poi il Consiglio medesimo risolvere in definitivo.

Petrosini ripete anzitutto quanto ha detto il relatore *Bellotti* in ordine al preveduto dalla Deputazione nel Capitolato speciale di appalto sul tronco di strada in disamina, e ciò a far rilevare che la questione della variante, che oggi si agita, abbia di già preoccupata la Deputazione medesima, la quale fu soltanto trattenuta dal prenderla in considerazione per far presto, stantecchè trovavansi pressochè ultimati gli adempimenti in ordine allo appalto della linea progettata dall' Ufficio Tecnico, e per le possibili difficoltà con l'Amministrazione delle Bonifiche.

Per suo conto, dice che la questione va guardata sotto il doppio aspetto, finanziario e tecnico.

Sotto il rapporto tecnico dice, dimostrandolo minutamente, che l'opera del ponte non è difficile al punto in cui ora si propone, avuto anche riguardo all'opera di arginamento del fiume, mentre poi in fatto di difficoltà egli soggiunge non ne andrebbe esente neanche la linea superiore, per la quale vi sarebbero a fare eziandio opere di arginamento ed un ponte a sette luci con platea.

Dice di non pretendere che si accetti oggi la variante della linea suddetta, nè comprende, perchè a priori debba venir scartata senza prima bene esaminarne la convenienza e l'utile.

Osserva che sarebbe lo stesso che illudere quelle popolazioni, fornendole di una strada senza accompagnarla ad opere di bonificazione.

Conchiude che non trovandosi ancora appaltata la strada, converrebbe

prender la cosa in serio esame per imbiancare possibilmente i punti neri, di cui ha parlato il relatore *Bellotti*; epperò si associa alla di costui proposta.

De Caro sorge a combattere la conclusione del relatore.

Dice che la proposta de *Giacomo*, alla quale han fatto eco il relatore *Bellotti* ed il Cons. *Petrosini*, ad altro non tende che ad accollare alla Provincia l'opera del bonificamento del fiume Busento.

La questione, egli soggiunge, non è nuova; essa venne già studiata dall'Ufficio Tecnico e da altri uomini competenti, e tutti si accordarono nel preferire le difficoltà della linea superiore a quelle della variante in esame.

Ripete che dopo gli studî fatti; dopo che un progetto fu elevato e poi approvato; dopo che alla base di questo progetto si è fatto e reso di pubblica ragione un capitolato di appalto, ed alla vigilia di aggiudicare un tale appalto, non sia più tempo di venir additando nuove linee di problematica utilità e convenienza finanziaria e tecnica.

Prego il Consiglio di ricordarsi che la costruzione delle nostre strade si aspetta da ben 16 anni! Che il nostro stato finanziario si trova quale oggi si vede, solo perchè ad ogni sessione si è voluto disfare quel che prima si era deliberato.

Epperò conchiude che sulla proposta del relatore voterà l'ordine del giorno puro e semplice.

Bellotti parla nuovamente per aggiungere dei chiarimenti alle cose già dette. Accennando alla questione tecnica osserva che le due linee, delle quali si discute, hanno due obbiettive diverse, poichè l'obbiettiva dell'Amministrazione delle Bonifiche non era la viabilità.

Dichiara di aver evitato le questioni tecniche, le quali non si discutono astrattamente, ma vanno positivamente studiate da chi ne è competente, mentre ad un Consesso Amministrativo compete solo discutere la questione dal lato della convenienza economica.

Insiste quindi nella conclusione data.

Trara Genoio ricorda le enormi somme sciupate, e che avrebbero dovuto servire a far le strade, appunto perchè altra volta il Consiglio si volle atteggiare da competente in materia di arte.

Egli ora, senza discutere la opportunità o meno della proposta *De Giacomo*, osserva solo che non si è nel campo di deciderne il rigetto o l'accoglimento, pria che venga completamente studiata, onde opina pel rimando all'Ufficio Tecnico, il quale potrà subito dare in proposito il suo avviso.

Budetta si dichiara perfettamente di accordo col Cons. *Trara Genoio*, dicendo che valga la pena di attendere un mese o due per far la strada, quando con una variante alla medesima si prospettano vantaggi sì positivi.

Di Giacomo, rispondendo alle osservazioni del cons. *De Caro*, respinge

la supposizione che la sua proposta tenda a sviare l'effettuazione dell'appalto bandito per la strada, quando invece essa mira allo scopo di conseguire, senz'alcun aumento di spesa, una viabilità più breve, ed il bonificamento di quei luoghi, specialmente quando, per quest'ultimo, se ne conosce la spesa.

De Caro, in coerenza di quanto ha precedentemente detto, svolge altre considerazioni di opportunità e di convenienza, avvertendo il Consiglio della grave responsabilità, che si assumerebbe con un provvedimento che rimandasse, chi sa a qual tempo, la costruzione di una strada che tutti credevano sarebbe presto divenuta una realtà.

Insiste perciò nuovamente perchè sulla proposta del relatore venga votato l'ordine del giorno puro e semplice, il quale, non rimanendo approvato, resterà a lui certamente la soddisfazione che un giorno potrà ricordare al Consiglio di aver messa tutta l'opera sua per evitare una tanta iattura.

Vien chiesta ed approvata la chiusura.

Il presidente mette a partito l'ordine del giorno puro e semplice, che il Consiglio respinge contro due voti.

Perviene al banco della Presidenza il seguente ordine del giorno sottoscritto dai Consiglieri *Trara Genoio* e *Pizzicara*:

« Il Consiglio, pria di provvedere sulla proposta del Consigliere *Di Giacomini*, delibera sentirsi sul proposito l'avviso dell'Ufficio Tecnico provinciale da darsi nel più breve tempo possibile. Sospende frattanto l'appalto della costruzione del tratto suddetto ».

Messo a votazione quest'ordine del giorno viene dal Consiglio approvato contro un sol voto.

La seduta è levata alle ore 5 p. m.

Il Vice-Presidente

De Caro

Il Consigliere anziano

N. Petrosini

Il Vice-Segretario

Domenico Rossi

PROCESSO VERBALE

della seduta del 21 Novembre 1877.

Presidenza del Vice Presidente Barone De Caro

Si è riunito il Consiglio nella solita sala delle sue adunanze.
Fatto l'appello nominale, hanno risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|---------------------------------------|---|
| 1. Bellotti Cav. Giuseppe | 12. Guglielmini Avv. Bar. Andrea |
| 2. Budetta Cav. Notar Pasquale | 13. Luciani Comm. Matteo |
| 3. Bonavoglia Clemente | 14. Mari Agostino |
| 4. Campolongo Giovanni | 15. Marone Pietro |
| 5. De Caro Barone Giustino | 16. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 6. Del Vecchio Cav. Vincenzo | 17. Pastore-Alinante Gennaro |
| 7. De Martini Ferdinando | 18. Petrosini Nicola |
| 8. D'Urso Cav. Antonio | 19. Pizzicara Cav. Francesco |
| 9. Fruscione Luigi | 20. Ruotolo Avv. Antonio |
| 10. Galzerano Domenico | 21. Trara Genoino Cav. Giuseppe |
| 11. Genovese Giovanni | 22. Verrone Luigi |

Assiste all'adunanza qual *Regio Commissario* il Prefetto della provincia *Commissario* *Senise*.

Il Segretario legge proposta del Cons. Cav. *Alario*, perchè venga a stabilirsi un gettone di presenza, non che una indennità di trasferta a favore dei Deputati provinciali.

Il Presidente dispone segnarsi detta proposta all'ordine del giorno di domani.

Vien letto ed approvato il verbale della seduta del 19 andante.

Pria di passarsi alla discussione degli affari segnati all'ordine del giorno, il Cons. *Guglielmini* prega la Deputazione di rispondere alla interrogazione, che egli fece in ordine alla proclamazione del Consigliere provinciale del mandamento di Pollica.

Bellotti, rispondendo da parte della Deputazione, espone categoricamente tutte le fasi subite dall'affare, e dichiara che non si è potuto finora procedere alla proclamazione del Consigliere provinciale del mandamento di Pollica, perchè malgrado i provvedimenti che furono emessi allo scopo di avere i verbali relativi a tali elezioni, pur tuttavia mancano ancora quelli

dei Comuni di Casalicchio e Stella Cilento facienti parte del mandamento stesso.

Per Casalicchio, egli dice, vennero i verbali, però fu la elezione dalla Deputazione annullata, perchè si riconobbe essersi incorso in una irregolarità, essendosi cioè proceduto ad una seconda votazione, nella quale intervenne un numero di elettori minore di quello intervenuto nella prima, ritenuta illegale da quel seggio elettorale per lo intervento, che vi era stato di un individuo non elettore.

Epperò annullata la detta elezione, fu dalla Deputazione fissato il giorno 28 ottobre per la novella elezione in detto Comune e per la elezione nell' altro Comune di Stella Cilento, dove per mancanza di elettori andò deserto il comizio per la nomina del Consigliere provinciale.

E quindi fu necessità rimanere sospesa la proclamazione del Consigliere provinciale, di cui si tratta, fino a che non si conosca il risultato delle nuove elezioni nei Comuni preindicati.

Guglielmini dice, che quando egli ha fatto la interrogazione, credeva che mancassero soltanto i verbali di elezione del Comune di Stella Cilento, ed in vero non s'ingannava, poichè quelli di tutti gli altri Comuni del mandamento erano stati spediti. Osserva che la detta mancanza non avrebbe dovuto arrestare la Deputazione dallo esame e spoglio dei voti ottenuti negli altri Comuni dal candidato a Consigliere provinciale, poichè qualora da ciò fosse risultato che la mancante elezione da parte di Stella Cilento non avesse influito a far variare la posizione delle cose, bene avrebbesi potuto fare la proclamazione.

In ciò la giurisprudenza sulla materia non è dubbia, ed è stata in altre circostanze consimili dal Consiglio adottata. Cita in proposito la proclamazione del Consigliere provinciale del mandamento di Vibonati, per la quale fu pure ritenuto a norma della giurisprudenza, che, quando in un Comune gli elettori per due volte non accorsero all'urna, debbasi intendere che abbiano voluto rinunciare al loro dritto elettorale, rinuncia per cui non deve farsi rimanere vuoto il Collegio elettorale di un mandamento, ma farsi la proclamazione a base dei voti ricevuti dal candidato negli altri Comuni del mandamento stesso.

Nell'attualità benvero, stante l'annullamento della elezione fatta in Casalicchio, occorre sollecitare le disposte nuove elezioni, per poi provvedere, tenuto presente quanto si è sopra osservato.

La questione, dice l'oratore, è di convenienza e di dignità, mentre son cinque anni che manca il Consigliere provinciale del mandamento di Pollica.

Bellotti aggiunge altre spiegazioni alle cose già dette, ed assicura che la Deputazione non mancherà di sollecitudine per la proclamazione del Consigliere provinciale, ottemperando alle disposizioni della legge e della giurisprudenza.

Rimane così esaurito l'incidente.

Indi è aperta la discussione sopra i seguenti affari:
Galzerano riferisce come segue:

SIGNOR PRESIDENTE

Nel mentre le strade della nostra Provincia dal campo dell' aspirazione scendono nel campo della realtà e del fatto, in modo da sembrare esaurite le speranze dei nostri amministrati, una voce di un paese abbandonato si eleva per mettere innanzi alla giustizia del Consiglio un voto, perchè due tratti di strada, che debbono traversarlo, rientrino nel numero delle strade provinciali. Per rendere l' idea, credo indispensabile far notare alcune disposizioni del luogo, e sarebbero:

La campagna percorsa dalla provinciale, che unisce i due Valli, dal punto Retara al punto Stio presenta una grande collina detta Serre di Gioi: il lato nord-est di essa offre una campagna disabitata e di natura alquanto franosa, ma cammina con lievi pendenze, e con curve poco pronunziate in modo da essere quasi dritta, ed è qui che si costruisce la provinciale per riunire i detti punti Retara-Stio. Il lato opposto si allarga un poco verso mezzogiorno, e alle sue falde è situato appunto Gioi col suo casale Cardile, e ripiegando verso settentrione sbocca nel medesimo punto Stio; dimodochè una strada, che tenesse per questa falda meridionale del colle, otterrebbe lo stesso scopo di congiungimento con un poco di maggior lunghezza. Questa strada appunto è costituita dai due tratti, che dal Comune di Gioi si vuole che siano provinciali.

Ma se questa presenta un poco di sviluppo maggiore in lunghezza, offre però dei vantaggi immensi, perchè percorre un suolo stabile e sodo, ed offre maggiore sicurtà ai viandanti. E poi attraversa la metà di un mandamento, passa per Gioi e Cardile, paese alquanto grande, si avvicina a Salento, che trovasi un po' più in basso; come si avvicina pure ad Orria e Perito, che sono situati sopra di un' altra collina, che cominciando dalle vicinanze di Gioi diramasi verso occidente. E così altri dieci mila uomini abbandonati vedrebbero la loro campagna attraversata dalla ruota, che è uno dei mezzi per svolgere quel commercio, da cui si attende il benessere e la civiltà dei popoli. Nè solamente qui si arrestano i vantaggi, ma questa linea congiungendosi con quella di Salento, attualmente quasi costruita, apre agli abitanti del mandamento di Gioi, ed a quelli della valle superiore del Calore la via del mare, e attraversa il punto donde passerà la ferrovia Battipaglia-Reggio, versante Tirreno, la quale attualmente è quasi un fatto compiuto.

In base di dette ragioni il Comune di Gioi con deliberazione di agosto passato faceva voto al Consiglio perchè detti tratti Gioi-Stio e Gioi-Vallo fossero dichiarati provinciali, pur ricordando che fin dal 1870 i detti Comuni di Gioi, Salento, Orria, Perito facevano la stessa domanda, e fin da quel tempo il Consiglio Provinciale votava per detta strada un sussidio maggiore di

1.
Voto del Consiglio Comunale di Gioi, perchè siano dichiarate provinciali le due linee stradali Gioi-Stio, e Gioi Vallo.

quello, cui era tenuto per legge, come leggesi negli Atti del Consiglio di quell'anno pag. 77 a 80.

A questo aggiungo puranche il giudizio dell' Ufficio Tecnico, il quale, abbenchè non avesse riconosciuto il carattere provinciale di dette strade, pure dice (come da nota diretta alla Deputazione) che questa strada è utile alla Provincia, perchè potrebbe sostituire l'altra, che passa pel settentrione, che è franosissima e facile a presentare interruzioni, e quindi il movimento commerciale non sarebbe arrestato, e la Provincia non isciuerebbe tempo e danaro in lavori provvisorii.

Ma se anche non si volessero dichiarar provinciali per la finanza esausta della Provincia, e perchè mi si direbbe che verremmo a perdere il sussidio del Governo, indubitatamente dovremmo assegnare quel sussidio maggiore, che altri prima di noi deliberava; ed è perciò che pregherei il Consiglio a voler concorrere fino alla metà della spesa.

Bonavoglia. — Osserva che nell'ordine del giorno non è annunziata istanza per sussidio alle strade in discorso, ma il voto perchè siano tali strade dichiarate provinciali; epperò chiedendosi e l'uno e l'altro avrebbsi dovuto nell'ordine del giorno stesso spiegare. Parla contro la conclusione del relatore, preoccupandosi del precedente pregiudizievole e contagioso, che si verrebbe a stabilire, e conchiude proponendo l'ordine del giorno puro e semplice.

Trara-Genoino dice che spesso negli affari si devia per troppa passione. Si ha la classifica delle strade, onde inutile torna discutere sul carattere di quelle in questione.

L'elenco delle strade, discusso, approvato e pubblicato, è quello da tener presente.

Dice che si fu già troppo larghi nel 1873, deliberando il concorso del quarto nella spesa delle strade obbligatorie, per poter aderirsi ad altro sussidio in favore delle strade stesse. La Provincia volge in ristrette condizioni, tanto che con tutto il prestito contratto non si arriverà forse a costruire le strade provinciali. Se tutti domandassero sussidii e concessioni, non si avrà mai un bilancio stabile.

Prega in fine il relatore a cambiar proposta, ed associarsi alle idee del Consigliere *Bonavoglia*.

Galzerano insiste nella sua proposta, poichè crede che il Consiglio debba far onore ai suoi impegni, e certamente tale fu la promessa fatta nel 1870 di concorrere con un sussidio straordinario nella spesa di rettificazione stradale, di cui ha tenuto sopra parola.

Guglielmini ricorda che prima della legge sulle strade obbligatorie vi era quella per le consortili, per le quali la provincia dovea concorrere in ragione del sesto della spesa; perlocchè la deliberazione del Consiglio presa nel 1870 fu consentanea alla legge del tempo, quando s'intese di accordare un concorso superiore alla proporzione suddetta; nè pare che posteriormente essendosi preso un provvedimento in genere per le strade ob-

bligatorie, possa intendersi sciolto il Consiglio dall' impegno speciale assunto con la deliberazione del 1870, essendo ovvio il principio che le disposizioni generali non possono derogare a quelle speciali preesistenti.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente mette a partito l'ordine del giorno puro e semplice *Bonavoglia*, al quale si è associato il Cons. *Pastore*.

Il Consiglio adotta con voti 17 contro 4.

È rimandata alla seduta di domani la discussione dell' affare segnato al num. 2 dell' ordine del giorno.

Mazzei relatore della Commissione espone istanza del municipio di Eboli diretta a conseguire il pagamento del sussidio già deliberato dalla Provincia a favore di quella scuola Tecnica, la quale trovasi completamente installata.

3.
Relazione su le petizioni.

Propone poi, che attesi i precedenti al riguardo si stanzi in bilancio la relativa somma di lire 1000.

Guglielmini fa osservare che, trattandosi d' istanza attinente a materia interessante la pubblica istruzione, debba l' istanza medesima inviarsi alla Commissione speciale.

Dopo discussione in vario senso tenuta, nella quale han preso anche parte i Consiglieri *Genovese* e *Galzerano*, il Consiglio adotta la proposta *Guglielmini*, e conseguentemente va la detta istanza inviata alla Commissione, che dovrà riferire sulla pubblica istruzione.

Lo stesso relatore *Mazzei* espone le istanze per gratificazione di Matteo Giordano, Giuseppe Manganella, Domenico De Martino, Gaetano Amendola, Enrico De Martino, ed Antonino Manzo uscieri dell' Amministrazione provinciale, e propone che come per lo passato si accordi ad ognuno di essi la gratificazione di lire 40.

Bonavoglia propone invece, che le istanze suddette siano mandate alla Deputazione, affinchè tenuti presenti i precedenti provvegga.

La proposta *Bonavoglia* viene dal Consiglio ad unanimità approvata.

Il relatore propone ancora inviarsi alla Commissione, che dovrà riferire sulla pianta organica dell' Ufficio Amministrativo provinciale, le istanze del signor Michele De Martino alunno dell' Ufficio suddetto, e di Amendola Gaetano usciere dell' Archivio provinciale, per essere considerati nel riordinamento del personale di detto Ufficio.

Il Consiglio adotta la proposta.

Lo stesso relatore propone, sulla istanza degli uscieri della Prefettura, di accordarsi ai medesimi una gratificazione di lire 30 per ciascuno.

Il Consiglio rigetta la proposta, essendosi astenuta dal votare la Deputazione.

Lo stesso relatore propone poi il rigetto della istanza del Comune di Ispani tendente ad ottenere un sussidio straordinario per la strada ob-

bligatoria, che dal Capoluogo del Comune giunge alla Frazione S. Cristofaro.

Il Consiglio ad unanimità approva il rigetto, essendosi astenuto il Consigliere *Di Giacomo*.

Esponde infine il relatore *Mazzei* le istanze dei Comuni di Vallo e Ceraso, tendenti ad ottenere un sussidio nella spesa occorrente a riparare i danni sulle strade mulattiere, che conducono rispettivamente ai Capoluoghi, cagionati da forti alluvioni, ed in nome della Commissione propone accordarsi il sussidio di lire 1000 per ciascuno pagabile in due anni.

Petrosini, domandatone al relatore, apprende che trattasi di strade mulattiere danneggiate. Dice che se tali sono le strade non pare possibile che abbia potuto sulle medesime verificarsi il danno di lire 40,000; epperò desidera che la Commissione approfondisca meglio la cosa.

Guglielmini deduce che di simili istanze vorrebbe che non ne venissero al Consiglio. Esse sovente si esagerano, come si esagera la opposizione alle medesime, dando talvolta poca o niuna importanza a gravi sciagure.

Ceraso ha due strade mulattiere, che accedono al Capoluogo, attraversate da burroni sopra cui furon fatti dei ponti, i quali son caduti per forza maggiore. Il danno di lire 40 mila non deve maravigliare, perchè vi sono dei privati che ne han ricevuti di maggiore entità; epperò almeno in minima parte conviene concorrere nella spesa per rimettere tali danni, e come eccezione comandata dalla necessità di aiutare un Comune di mezzi limitatissimi.

Conchiude dichiarando che egli voterà in favore del proposto sussidio.

Bonavoglia — Rivela il suo principio contrario in massima ai sussidi, ma dice che bisogna esser giusti, e ricordare che ieri fu sopra identica istanza del comune di Positano accordato un sussidio, onde convenien fare altrettanto oggi in favore di Vallo e Ceraso, a condizione ben vero che si ponga fine allo andazzo relativamente a siffatte largizioni.

Budetta non ammette che il deliberato di ieri debba esser di norma generale. Ritiene che i Comuni di Ceraso e Vallo dovranno, perchè ne difettano, costruire tra poco le strade obbligatorie, nella di cui spesa la Provincia dovrà concorrere, conseguentemente non conviene ora concorrer pure per riparare danni a strade mulattiere da doversi poi abbandonare. Vorrebbe che detti Comuni si affrettassero piuttosto alla costruzione delle strade obbligatorie, e conchiude pronunziandosi contro la proposta del relatore.

Ruotolo esordisce, dicendo che in generale i sussidi sono ruinosi per la Provincia; che ai Comuni i quali hanno mezzi proprii, salvo casi eccezionali, non possono venir concessi. Avvedutosi della tendenza del Consiglio a non negare il sussidio chiesto dal Comune di Vallo e Ceraso, benchè proposto per sole lire 2000, egli accentuatamente richiama l'attenzione sulla stremata finanza provinciale, ed a riflettere come non possa militare in favore della istanza favorevole considerazione, bastando il riflettere

che, se i Comuni ebbero i mezzi di far le strade ed i ponti, potranno pure trovare i mezzi per riparare le une e gli altri.

Si associa a tutte le altre ragioni svolte dal Cons. *Budetta*, aggiungendo che se si è invocata la deliberazione di ieri come un precedente in favore del chiesto sussidio, egli ricorda altro precedente che invece vi sta di contra, cioè deliberazione del 1874, con la quale fu negato un sussidio al Comune di Rofrano che ne faceva domanda per grave sciagura patita.

Finisce opinando che, per adottare un sol peso ed una sola misura, non dovrebbe il Consiglio aderire alla proposta del relatore, diversamente, come per Ceraso e Vallo, dovrebbe aderire a tutte le altre domande per simili sussidii.

Bellotti — Osserva che i Comuni di Vallo e Ceraso non domandano che la Provincia rifaccia il danno patito, ma che concorra in minima parte nella spesa all' oggetto, pel quale concorso potrebbe forse dubitarsi che la Provincia ne abbia l' obbligo.

Dice che la strada obbligatoria, di cui ha parlato il Cons. *Budetta*, nulla à che fare con quelle danneggiate per la diversa loro obbiettiva. Che avendo il Governo anche da sua parte promesso un concorso nella riparazione dei danni in questione, non dovrebbe quest' Amministrazione negarlo.

Epperò appoggia la proposta del relatore.

Ruotolo dice che forse il danno lamentato dai Comuni richiedenti sarà effettivamente infinitesimale. Egli però in nessun caso voterà pel sussidio, e tantoppiù che s' ignora la cifra cui ammonta il danno stesso, e confidando che il Consiglio voglia secondarlo, propone l' ordine del giorno puro e semplice, e subordinatamente il rimando della pratica perchè sia meglio istruita.

Messo a partito l' ordine del giorno puro e semplice viene dal Consiglio respinto con voti 12 contro 3.

Il Presidente avverte, che essendosi respinto l' ordine del giorno puro e semplice, deve darsi la preferenza alla proposta sospensiva dello stesso Cons. *Ruotolo*.

Guglielmini prende la parola contro la sospensiva, osservando che per lo più questa viene in campo sempre dopo respinto l' ordine del giorno puro e semplice, per riuscire nello stesso scopo di negare.

Prosegue dicendo che il rimando offenderebbe la Commissione referente, poichè suppone che questa non abbia bene studiato l' affare pria di riferirne, mentre ciò non è vero. Di fatti essa ha esposto i fatti, dai quali si hanno dati sufficienti da rendere edotto il Consiglio del merito della pratica, avendosi benanche notizia sull' ammontare dei danni più volte ripetuti, risultando ciò da analogo verbale.

Ruotolo svolge altre ragioni in sostegno della proposta sospensiva, e non tralascia di protestare com' egli intenda senza riguardo alcuno di fare il vantaggio esclusivo della Provincia, per lo che propugna che sia fatta

piena luce su l' affare , mentre negli atti relativi altro non vi è che una istanza corredata di una perizia esibita dallo istante medesimo ; epperò è opportuno che la Deputazione s' informi come davvero stanno le cose, onde insiste pel rimando alla medesima dell' affare.

Il Presidente mette a partito la proposta Ruotolo pel rimando alla Deputazione, perchè studii e riferisca.

Il Consiglio dopo prova e controprova respinge tale proposta con voti 9 contro 8,

Escono dalla sala consiliare i Consiglieri *Ruotolo* e *Pastore*.

Ed avvertito non essere il Consiglio più in numero per poter validamente deliberare, il Presidente dichiara sciolta la seduta.

Il Vice Presidente

Barone **De Caro**

Il Consigliere anziano

N. Petrosini

Il Consigliere Segretario

Andrea Guglielmini

PROCESSO VERBALE

della seduta del 22 Novembre 1877.

Presidenza del Vice-Presidente Barone De Caro

Si è riunito il Consiglio nella solita sala delle sue adunanze

Fatto l'appello nominale, han risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|--------------------------------------|---|
| 1. Alario Cav. Francesco | 18. Galzerano Domenico |
| 2. Bellotti Ing. Giuseppe | 19. Genovese Giovanni |
| 3. Bottiglieri Bar. Giovanni | 20. Guerritore Cav. Luigi |
| 4. Budetta Cav. Pasquale | 21. Guglielmini Avv. Bar. Andrea |
| 5. Bonavoglia Clemente | 22. Luciani Comm. Matteo |
| 6. Calvanese Cav. Francesco | 23. Mari Agostino |
| 7. Campolongo Giovanni | 24. Marone Pietro |
| 8. Conforti Francesco | 25. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 9. Contaldo Andrea | 26. Oliva Duca Alessandro |
| 10. De Caro Bar. Giustino | 27. Pastore Alinante Gennaro |
| 11. Del Vecchio Cav. Vincenzo | 28. Petrosini Avv. Nicola |
| 12. De Martini Ferdinando | 29. Pizzicara Cav. Francesco |
| 13. D'Urso Cav. Antonio | 30. Rossi Avv. Domenico |
| 14. Di Giacomo Carlo | 31. Ruotolo Avv. Antonio |
| 15. Ferrara Cav. Gennaro | 32. Salerno Luigi |
| 16. Fienga Annibale | 33. Trara Genoino Cav. Giuseppe |
| 17. Fruscione Luigi | 34. Verrone Luigi |

A proposta del Cons. *Ruotolo* è rimandata alla seduta di sabato prossimo la trattazione dell'affare in ordine alla pianta organica dell'Ufficio Amministrativo provinciale, di cui al N.° 4.° dell'ordine del giorno.

Pizzicara, a nome della Deputazione, comunica al Consiglio di aver proceduto la Deputazione medesima alla nomina di due componenti la Commissione provinciale per l'imposta di Ricchezza Mobile in persona

2.
Comunicazione di provvedimenti di urgenza presi dalla Deputazione Provinciale.

dei Signori Cav. *Petrosini Nicola* e Cav. *Bellotti Giuseppe*, il primo a membro ordinario, il secondo a supplente, la quale nomina sarebbe stata di competenza del Consiglio, ai termini del R.° Decreto 25 agosto 1877.

Comunica inoltre un elenco di varie deliberazioni per storni di fondi praticati nel corso dell' esercizio volante, il quale elenco è il seguente:

**Deliberazioni prese d'urgenza a mente dell' art. 180 N.° 9
della Legge 20 Marzo 1865**

STORNO DI FONDI

Servizio del Prestito

La somma segnata in bilancio pel detto servizio ammontava a L.	350,000	00
dalla quale detratta la somma per ammortizzamento annuale delle obbligazioni calcolata in L.	342,000	00
restavano disponibili per spese, tasse ed altro . L.	38,000	00
depurata la spesa occorsa per tassa di registro del contratto e per diritti al Notaio. L.	31,643	05
si poteva quindi disporre di sole L.	6,356	95
Ora, siccome si doveva pagare alla Banca Industriale Subalpina la somma di lire 33,000:00, per corrispettivo e provvigione a mente degli art. 2 e 14 del cennato contratto, così fu mestieri di aumentare l' articolo di L.	33,000	00

facendo rimanere le lire 6,356:95, per pagare al Banco di Napoli gli interessi delle somme anticipate per conto della Provincia, non essendosi incassato per intero il prestito in parola.

Per questo riguardo si prevede ancora, che altro aumento sia necessario sino alla chiusura dell' esercizio 1877.

La somma di lire 33,000:00 fu prelevata dall' articolo 1.° Categoria 8.ª del Titolo 2.° *Sussidio alle strade obbligatorie* (Deliberazione 12 Maggio 1877).

Imprevedute

Il fondo assegnato in bilancio era di . . . L.	40,000	00
si dovette aumentare di altre L.	40,000	00
elevandosi a L.	20,000	00
perchè fu mestieri far fronte alle spese straordinarie per la venuta dei Ministri, per compenso ai due individui, nominati dalla Commissione d' inchiesta del Consiglio, per rivedere la contabilità provinciale, nonchè agli impiegati governativi, che, giusta la deliberazione del Consiglio, prestarono servizio durante l' allontanamento degli impiegati della Provincia; per concorso alla cattura ed uccisione dei briganti Innelli, Francolino, Ventrieri ecc. ; per l' Esposizione di Parigi ed altro.		
La somma oggi disponibile è di L.	860	37
la quale forse nemmeno è sufficiente per l' esercizio in corso.		

Le lire 40mila furono prelevate dal fondo pel sussidio delle strade obbligatorie (Deliberazioni 13 Marzo e 28 Giugno).

Concorso alla costruzione del Porto

La somma fissata era di L.	8,000	00
quella a pagarsi giusta il riparto intimato dalla locale Intendenza di Finanza ammontava a L.	9,098	03
Vi era una maggior somma a pagarsi di . . . L.	4,098	03
la quale fu prelevata dallo stesso fondo di sussidio alle strade comunali obbligatorie, il quale ne offriva il margine.		

Riparazioni alle Caserme Provinciali

La somma bilanciata ammontava a L.	4,000	00
quella necessaria pei lavori fatti all' alloggio del Capitano dei R. C. era di L. 1995,13		
e per altre riparazioni al locale L. 272,23		
In uno L. 2267,36	2,267	36
Fu mestieri quindi d' urgenza aumentare il relativo articolo prelevando la differenza di L.	4,267	36
dal sussidio delle strade Comunali obbligatorie (Deliberazione 13 Settembre 1877).		

Lavori al locale della Grancia in Sala Consilina

La somma preveduta per i lavori al detto locale era di L.	8,800	00
i lavori ascesero a. L.	9,800	00
quindi il fondo fu accresciuto di altre. L.	4,000	00
le quali furono stornate dal cennato fondo delle strade. (Deliberazione 4.° Settembre 1877).		

Riparazioni ai locali ed alla mobilia di proprietà provinciale

La somma stanziata per l'oggetto fu di . . . L.	8,000	00
quella occorsa per i lavori ed acquisti di mobili delle Sotto-Prefetture e della Prefettura, massime per i lavori straordinarii fatti in occasione della venuta del Comm. Prefetto Millo, essendo superiore, si dovette aumentare il fondo di altre. L.	4,000	00
cioè lire 2000 togliendole dal fondo delle quote inesigibili per centesimi addizionali, e lire 2000 dall'altro del sussidio alle strade Comunali obbligatorie. (Deliberazioni 23 Luglio e 13 Settembre 1877).		

Mantenimento dei folli poveri

Il fondo fu ritenuto in Bilancio per . . . L.	35,000	00
si è dovuto portare d'urgenza un aumento di . E.	15,400	00
elevandosi per tutto l'esercizio 1877 a . . . L.	50,400	00
perchè le contabilità fin oggi presentate dal Manicomio di Aversa e di Miano e soddisfatte ai medesimi ammontano a L.	36,790	89
di guisa che rimangono disponibili pel pagamento delle contabilità, che saranno prodotte pel 4.° trimestre volante anno L.	13,709	11
(Deliberazione 30 Settembre 1877).		

Il Consiglio prende atto della fatta comunicazione.

Indi il Presidente ricordando l'invito, che il Consiglio ha ricevuto di visitare l'Orfanotrofio Principe Umberto, prega i Consiglieri che vorranno intervenire a tale visita, perchè domani alle ore 9 a. m. si riuniscano in questo Palazzo di Prefettura, per muovere alla volta dello Stabilimento.

Bellotti, in nome della Deputazione, riferisce, che in marzo 1868 la balia Adelizzi prese ad allevare la trovatella Camelia Filomena, della ruota di Campagna, e che da detta epoca fino ad ora non le è stata mai pagata la mercede, la quale a norma dei Regolamenti, va corrisposta alle balie dei proietti in questa provincia alla ragione di centesimi 17 al giorno, per la durata di tempo prescritto dai Regolamenti medesimi.

Prosegue il relatore dicendo, che la causa per la quale non fu effettuata la corrisponsione di cui sopra si è, che l'Ufficio provinciale non approvò gli atti della esposizione e consegna della trovatella Camelia, a motivo di non aver rinvenuto fra gli atti medesimi la fede di morte del figlio della balia Adelizzi, mentre dalle vigenti Istruzioni è prescritto, che una donna non possa assumere lo allevamento di un esposto, senza che documenti, tra l'altro, di esserle morto il proprio figlio o di averlo smammato. Nè valse a far rimuovere l'Ufficio provinciale dalla presa risoluzione il fatto di avere la ripetuta balia Adelizzi prodotto un certificato medico constatante di essersi essa partorita di un bambino morto.

Il relatore aggiunge che così restarono le cose fino allo scorcio dell'anno 1875, quando sopraggiunse un reclamo, col quale l'Adelizzi facevasi a dimandare che venisse soddisfatta di quanto andava in credito per gli anni andati, e che le fosse continuato il pagamento della mercede fino a che la proietta non avesse compita l'età di anni dieci.

Risulta dalla pratica che la Deputazione considerò che il reclamo dell'Adelizzi si appoggiava a ragioni di giustizia, perchè anche in suo favore doveva militare una preesistente disposizione, che dichiara documento di ammissibilità all'ufficio di balia il certificato, che fu dall'Adelizzi esibito nel 1868; epperò venne nel divisamento di por termine alla pendenza dando alla reclamante un centinaio di lire, e collocando la trovatella Camelia a posto gratuito nell'Orfanotrofio in Vietri sul mare.

Al progetto della Deputazione la balia interessata si oppose, non volendo, certo per affezione, separarsi dalla fanciulla alle sue cure affidate.

In questo stato di cose, il relatore propone impiegarsi a favore della trovatella una somma corrispondente in parte alla mercede non pagata dal 1868 fin oggi, ed ammettere la balia al godimento della mercede stessa, fino a quando la proietta non abbia raggiunta la prescritta età di anni dieci.

Budetta osserva che la proposta offende i diritti della balia, poichè, se spetta, il pagamento deve essere fatto a favore della balia in retribuzione degli alimenti da essa somministrati alla fanciulla.

Il relatore *Bellotti* assicura il propinante che la balia Adelizzi non si graverà di un siffatto provvedimento, potendosi ritenere invece che rimarrà soddisfatta di vedere assicurato un vantaggio alla fanciulla, per la quale essa ha mostrata tanta affezione, da non volersene separare quando volevasi collocare la fanciulla medesima nell'Orfanotrofio.

3.
Reclamo di Antonia Adelizzi, balia della trovatella Camelia Filomena, per conseguimento di mercede.

Dopo altre brevi osservazioni il Consiglio adotta alla unanimità la proposta del relatore.

4.
Provvedimenti sulla
questione delle bonifiche.

Petrosini, in nome della Deputazione comincia per dire che l'affare non è nuovo al Consiglio, non pertanto egli ne ritesse per sommi capi la storia.

Dice tra l'altro che il Consiglio in data 17 agosto 1876 deliberava insistersi in una precedente proposta di transazione sul credito preteso, e nel caso non fosse stata dal Governo stesso accettata, portarsi tutte integre e senza pregiudizio le ragioni della Provincia al giudizio dei tribunali.

Ricorda che l'accennata transazione sarebbe stata nei termini espressi nell'ordine del giorno votato dal Consiglio nella tornata del dì 11 ottobre 1875: ordine del giorno di cui dà lettura.

Prosegue esponendo come tale transazione non fosse stata dal Governo accettata nei termini proposti, onde insistenza da parte sua perchè il Prefetto di ufficio stanziato avesse nel Bilancio provinciale tutta la somma corrispondente al preteso credito di lire 103,343,21, distinto cioè per lire 94,843,21 di arretrati a tutto il 1873, e per lire 8,500 di annualità del 1874, dovuta la suddetta complessiva somma per effetto del R.° Rescritto 3 maggio 1843, col quale tra l'altro disponevasi una sovrimposta addizionale speciale sulla fondiaria di annui duc. 2000 per le opere di bonificazione del Vallo di Diano e dell'agro Sarnese.

Dice che i provvedimenti di ufficio non furono adottati, poichè si fecero dal Prefetto dei dubbii al Ministero, dal quale si ebbe in risposta di doversi a tali provvedimenti attendere, qualora la Provincia non acconsentisse di pagare le somme anzidette, giovandosi della sola facilitazione di pagare a rate, cioè prontamente le somme, che furono stanziare nel bilancio 1876 di lire 10,000 in conto degli arretrati, e lire 8,500 per l'annualità corrente, ed il dippiù nei tre esercizi sussecutivi del 1877, 78 e 79, con gli interessi al 6%, ed a condizione che la Provincia accettasse con voto espresso tale facilitazione, voto da tener luogo di formale impegno pei pagamenti a venire nelle indicate scadenze, sia per sorte, sia per interessi.

Conchiude che allo stato delle cose il Consiglio deve nettamente determinarsi ad aderire alle esigenze del Governo, od opporvisi giudiziariamente.

Ruotolo ritiene che per i pretesi arretrati militi la prescrizione in favore della Provincia, ricordando molti giudicati, che dichiararono prescrittibili le annualità simili a quelle in discorso.

In quanto poi all'annualità corrente, che si pretende per le opere di bonifica, vorrebbe maggiori chiarimenti per esaminare se la Provincia abbia l'obbligo di farne il pagamento.

Il *Presidente* porge chiarimenti al preopinante, ed in ordine alla prescrizione dice che il Consiglio, pur ritenendo di aver ragione, per conside-

razioni morali andò nel divisamento di non invocarla se non quando ne fosse il caso per necessità di difesa.

Il R.^o *Commissario* osserva che il Governo avrebbe certamente accettate le offerte, che vennero fatte, se per poco avesse dubitato del suo diritto; per lo che egli crede opportuno nell'interesse della Provincia di evitarsi il giudizio medesimo, mentre, tra l'altro, la prescrizione potrebbe intendersi interrotta per le trattative di transazione o per altri fatti interceduti.

Soggiunge infine che per le annualità correnti pare che non possa farsi dubbio dell'obbligo derivante alla Provincia da disposizione, che ha forza di legge, obbligo riconosciuto da altre Province.

Guglielmini manifesta il suo rincrescimento di veder riprodotto l'affare innanzi al Consiglio.

Si manifesta contrario alla lite, mentre dubita che possa invocarsi la prescrizione, la quale in ogni caso per ragione morale non converrebbe mai invocarsi.

Propone infine che si tenti di conciliare la faccenda non per via di corrispondenza ufficiale col Ministero, ma a mezzo di una Commissione, la quale dovrebbe oralmente far valere le ragioni della Provincia presso il Ministero, Commissione da comporsi per economia di spesa dal Deputato Cav. *Alario* ed altri deputati al Parlamento, che potrebbero essere i signori De Dominicis e Farina.

Alario dice che il Cons. *Guglielmini* lo ha pervenuto sulla proposta di nominarsi una Commissione. Ricorda anche a sua volta i precedenti in ordine all'affare, e dice, tra l'altro, che detto affare venne da principio acclarato soltanto pel conteggio della spesa occorsa per le strade ausiliarie del bonificamento del Vallo di Diano, nel quale conteggio, mercè l'opera benanche di una Commissione, che ebbe a trattare per l'oggetto sia col Ministero, sia con l'ingegnere Maiuri, Direttore generale delle bonifiche, si ebbe a riconoscere che la Provincia, tenuto conto di ciò che aveva pagato a titolo di concorso per dette strade, lungi dall'esser debitrice, era invece creditrice di lire 7156, 19.

Dopo tutto ciò venne però in campo il credito, che si pretende dal Governo per annualità di lire 8500 dovute dal 1843 in poi per disposizione di Rescritto dell'anno medesimo.

Esterna avviso che le annualità suddette siano effettivamente dovute, e che la Deputazione stessa di ciò non ha mai dubitato, avendo fatta soltanto quistione di prescrizione; epperò conchiude appoggiando la proposta *Guglielmini*.

Petrosini si associa anch'egli alla proposta per la nomina della Commissione, con ispiega ben vero di non dare alla medesima altro mandato che di trattare per una conciliazione, senza prendere alcun impegno, nel senso di lasciar libera la Provincia nelle sue definitive determinazioni in obbietto.

A seguito di osservazione fattane dal Presidente, i Consiglieri *Alario* e *Guglielmini* modificano la loro proposta, nel senso di prescegliersi la Commissione dal seno del Consiglio.

Messa ai voti la proposta suddetta viene dal Consiglio ad unanimità approvata.

Indi essendosi fatta facoltà alla Presidenza per la scelta delle persone da comporre la Commissione suddetta, il Presidente nomina all' oggetto i Consiglieri *Alario*, *Petrosini* e *Trara-Genoio*.

5.
Proposta del Consigliere *Alario* per assegnare ai Deputati Provinciali un gettone di presenza.

Alario dice, che il problema più importante a risolversi dal Consiglio è quello appunto della costituzione della sua Deputazione, onde tutti gli interessi locali dei diversi siti della Provincia possano essere rappresentati, nel quale modo soltanto andranno evitati gl' inconvenienti, che spesso sonosi finora verificati.

Che siffatto scopo, col sistema finora tenuto, se non è impossibile, è per certo assai difficoltoso a raggiungersi, se tenuto conto che per le distanze, le difficoltà e la spesa non è facile reclutare indistintamente in ogni punto della Provincia i Consiglieri, che possano spendere l' opera loro in vantaggio della medesima.

Che alla parte più essenziale delle accennate difficoltà potrebbe provvedersi, assegnando ai Deputati provinciali un gettone di presenza per ogni giornata d' intervento in Deputazione e la rivalsa delle spese di viaggio.

Che siffatto provvedimento, adottato in molte Province con felicissimo successo, non potrebbe dare risultati diversi in questa Provinciale Amministrazione.

Che le generali ed individuali condizioni economiche, pei tempi che corrono, non consentono a qualsiasi specchiato patriottismo il sacrificio di una spesa giornaliera, nè qualora altri vi si mostrasse disposto (come per onor del vero sempre tali sonosi mostrati gli onorevoli componenti di questo Consiglio) non devesi un tale sacrificio ulteriormente pretendere, bastando che i prescelti a comporre la Deputazione adoperino il proprio talento e la propria operosità in vantaggio degl' interessi generali della Provincia.

Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DELIBERA :

1.° Che ai componenti la Deputazione Provinciale, non residenti in questo Capoluogo, sia attribuita una medaglia di presenza di lire 10 per ogni giorno di occupazione e d' intervento nella Deputazione.

2.° Ai medesimi vanno attribuite pure le spese di trasferta, secondo che saranno rispettivamente affrontate.

3.° Il pagamento ai Deputati provinciali sarà fatto mensilmente in base a mandato, che verrà tratto in loro favore sopra apposita categoria a doversi aggiungere nel bilancio della Provincia.

Budetta, pur convenendo in massima sulla proposta, e dicendo che in merito della stessa vi sarebbero benanche altre ragioni da aggiungere in favore, come non ne mancherebbero nemmeno in contrario, dichiara che egli voterà contro, mentre per lo meno dubita che l'adozione della cenata proposta valga a dimostrare poco disinteresse da parte dei componenti il Consiglio, i quali son chiamati ad amministrare un fondo comune di contribuenti. Epperò vorrebbe attendere che una disposizione legislativa sanzionasse l'occorrente in oggetto in modo tassativo ed obbligatorio.

Bonavoglia dichiara di dividere in gran parte le ragioni, che han mosso il relatore a presentare la proposta suddetta, ma, esaminandola sotto varii rapporti, osserva, che meno per la questione di economia una determinazione nei sensi della proposta medesima debba preoccupare nello interesse del prestigio del Consiglio, che verrebbe per certo a scapitarne.

Nè i Consiglieri, che ripetono la loro elezione dal popolo, potrebbero, quando per diciotto anni non l'hanno fatto, chiedere al popolo stesso un nuovo benchè lieve sacrificio, per una spesa che non si ha diritto di pretendere e che non va ammessa nè per i Deputati alla Camera nè per i Consiglieri Comunali.

Conchiude che egli voterà contro la proposta del relatore.

Il *R.º Commissario* dice che egli aveva fatto proposito di non prendere la parola in questo affare, per ragioni che il Consiglio certamente saprà apprezzare; ma, dacchè si è portata la quistione sul terreno del diritto, egli ha l'obbligo di fare le sue osservazioni.

Sotto il rapporto della legalità non trova punto censurabile la proposta *Alario*, avuto riguardo alla sanzione dell'art. 210 della vigente legge Comunale e Provinciale.

Scendendo poi ad esaminare la proposta medesima nel suo concetto informativo, ritiene che dessa assicurerebbe il regolare funzionamento dell'Amministrazione, facendo scomparire l'inconveniente quasi inevitabile di veder esclusi dalla Deputazione quei Consiglieri, che non dimorassero nel primo Circondario od in vicinanza di esso. Discorre delle conseguenze di una tale esclusione pel danno che ne deriva all'Amministrazione, privandola dell'opera di chi è a cognizione degli interessi dei luoghi più lontani della Provincia.

D'altronde rimane sempre gratuito il mandato dei Deputati Provinciali, trattandosi di evitare soltanto che essi abbiano a fare anche sacrificio di spesa nell'interesse della cosa pubblica, locchè al certo non menoma il prestigio della loro autorità.

Alario svolge altre ragioni in sostegno della sua proposta, togliendo esempj da ciò che va praticato in regni stranieri, per dimostrarne la convenienza e la opportunità, poichè è oramai fuori quistione che fra il lavoro gratuito e quello retribuito vi sia una grande differenza. D'altra parte egli soggiunge, se non è ammesso alcun assegno personale nè ai Deputati alla Camera nè ai Consiglieri Comunali, i primi però fruiscono della gra-

tuita circolazione su le ferrovie non solamente per recarsi alle tornate della Camera stessa, ma anche altrove, mentre che ai Sindaci può venire assegnata una spesa di rappresentanza, che la maggior parte di essi col fatto riscuote, senza che per questo si sien mossi clamori nel pubblico.

E tanto più non dovrà temersi che con l'adozione della proposta in esame si levino tali clamori, poichè a fianco di una lieve spesa potrà mettersi un corrispettivo di vantaggi per l'Amministrazione, il quale compenserà ad usura la spesa medesima.

È certo egli dice che la maldicenza non si farà sfuggire questa occasione per pronunziare la sua velenosa parola, ma quando si pensi che la cosa pubblica è un fardello assai grave, si potrà, sicuri della propria coscienza e fidenti nella giustizia degli uomini onesti, ripetere le parole — *Non ti curar di lor, ma guarda e passa.*

Da ultimo, pur apprezzando il delicato pensiero del Cons. *Budetta*, fa rilevare che siffatte spese non possono mai venir sanzionate dalla legge in senso imperativo, ma lasciate, come sono, in facoltà dei Corpi deliberanti, i quali sono in grado di valutare se ed in quali misure debbano venir deliberate.

Conchiude insistendo nella sua proposta.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, vien messo per divisione a partito la proposta del relatore.

La prima parte di detta proposta viene dal Consiglio approvata con voti 24 contro 7.

La seconda parte viene approvata egualmente con voti 25 contro 5.

La terza finalmente è approvata ad unanimità di voti.

In tutte e tre le votazioni si sono astenuti i Consiglieri *Ruotolo*, *Trara Genoino* e *Pizzicara*.

Trara riferisce, che per lo addietro nel bilancio provinciale era stanziata per l'oggetto una somma, e poichè conviene incoraggiare con un premio chi nella Provincia mostri maggior talento artistico, propone ripristinarsi lo stanziamento suddetto per la somma non oltre le lire 720; avuto riguardo alla condizione della finanza provinciale.

Ruotolo ricorda che simile proposta è stata sempre respinta, maggiormente attesochè sono andate peggiorando le condizioni del bilancio provinciale. Eppoi, egli dice, bisognerebbe piazzare in bilancio tanti premii per quante sono le Belle arti, il che non sarebbe certo opportuno, avuto riguardo ancora che nei tempi positivi che volgono si dovrebbe pensare piuttosto a promuovere il miglioramento delle scienze economiche di Architettura ed altro.

Conchiude proponendo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta del relatore.

Trara-Genoino dice, che l'opposizione del Cons. *Ruotolo* non pare che possa menomare la bontà della sua proposta. Vi sarebbe da andar

6.
Proposta del Consigliere *Trara Genoino*, perchè sia piazzato in bilancio il fondo da concedersi a titolo di premio a chi più se ne renda meritevole pel profitto nello studio delle Belle Arti o scienze.

superbi se non solo nelle scienze positive , ma anche nelle Belle arti si progredisse.

In questa Provincia le condizioni della finanza son quelle , che non permettono bilanciare un premio per tutte le Belle arti , ma è per questo che si limita la proposta ad un premio solo, da attribuirsi con le debite garentie a chi si distingue nella pittura, nella scultura o architettura.

Bellotti appoggia la proposta del relatore , ricordando che l'Italia è stata grande non solo per le scienze ma per le Belle arti ancora.

Un tempo si sceglievano tre giovani dell' accademia di Belle arti, che si mandavano in Grecia od a Roma per gli studii di perfezionamento. Dice doversi spingere il progresso artistico nella Provincia, e che il premio potrebbe accordarsi a chi più si distingue.

Budetta crede che nell' attuazione pratica della proposta abbiano ad incontrarsi non pochi inconvenienti. Di fatti, egli dice, presentandosi molti concorrenti al premio, difficile sarebbe fare il paragone tra loro, per poi accordare la preferenza ad uno di essi.

Trara-Genoio risponde bastare che il Consiglio stabilisca in massima il premio, di cui trattasi; perchè la valutazione del merito di chi al medesimo concorra sarebbe fatta dall' Istituto di Belle Arti.

Alario dichiara che egli voterà in favore della proposta del relatore, purchè il premio sia limitato per l' arte della Pittura e della Scoltura, e che la facoltà di assegnarlo restasse al Consiglio.

Bellotti osserva che il premio dovrebbe andar rivolto anche in favore di chi si distingue nell'architettura , di cui va pure costituito l' insegnamento nell' accademia di Belle Arti , tanto più che l' architettura è della più grande importanza.

Perviene intanto al banco della Presidenza il seguente ordine del giorno sottoscritto dai Consiglieri *Pizzicara* e *Guglielmini* :

IL CONSIGLIO

Delibera piazzarsi in bilancio la cifra di lire 600 per sovvenzione ad un giovine che mostrasse eccezionale disposizione nell' arte della pittura o della scultura. La sovvenzione durerà tre anni.

Ruotolo insiste sulla proposta dell' ordine del giorno puro e semplice.

Il Presidente mette a partito l' ordine del giorno puro e semplice il quale è respinto.

Coerentemente alle cose dette , il Cons. *Bellotti* propone un emendamento all' ordine del giorno suindicato, nel senso che possa concorrere al premio anche chi mostrasse eccezionale disposizione nell' architettura.

Trara-Genoio si associa con tale emendamento all' ordine del giorno dei Consiglieri *Pizzicara* e *Guglielmini*.

Messo quindi ai voti l'ordine del giorno così modificato con l'emendamento *Bellotti*, viene approvato con voti 14 contro 7, essendosi astenuto il Cons. *Ruotolo*.

7.
Istanza del sig. Alberto Bajone ex Esattore fondiario di Altavilla Silentina, per una dilazione al pagamento del suo debito di sovrainposta arretrata.

Pizzicara espone l'istanza controindicata, e facendo rilevare la convenienza di accoglierla, propone il seguente ordine del giorno:

IL CONSIGLIO

Consente, che le lire 6369,88 dovute dal Sig. Alberto Bajone per sovrainposta a tutto il 1872, siano pagate per lire 369,88 a fine dicembre 1877, e per le altre lire 6000 a rate eguali di lire 2000 ognuna a fine dicembre degli anni 1878-79-80. Prendendosi beninteso novella dichiarazione di garentia dal padre di lui.

Nessuno avendo chiesto di parlare, il Presidente mette a partito la proposta del relatore, la quale viene dal Consiglio ad unanimità approvata.

La seduta è levata alle ore 5 p. m.

Il Vice Presidente

De Caro

Il Consigliere anziano

Bottiglieri

Il Segretario

Guglielmini

PROCESSO VERBALE

*della seduta del 23 Novembre 1877.***Presidenza del Presidente Cav. Alario**

Si è riunito il Consiglio nella solita sala delle sue adunanze alle ore 42 m.

Fatto l'appello nominale hanno risposto i seguenti Consiglieri :

- | | |
|---------------------------------------|---|
| 1. Alario Cav. Francesco | 17. Guerritore Cav. Luigi |
| 2. Bellotti Cav. Ing. Giuseppe | 18. Guglielmini Avv. Bar. Andrea |
| 3. Bottiglieri Bar. Giovanni | 19. Mandina Girolamo |
| 4. Budetta Notar Pasquale | 20. Mari Agostino |
| 5. Bonavoglia Clemente | 21. Marone Pietro |
| 6. Campolongo Giovanni | 22. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 7. Contaldo Andrea | 23. Oliva Duca Alessandro |
| 8. De Caro Bar. Giustino | 24. Padovano Notar Domenico |
| 9. Del Vecchio Cav. Vincenzo | 25. Pastore Alinante Gennaro |
| 10. De Martini Ferdinando | 26. Petrosini Nicola |
| 11. D'Urso Cav. Antonio | 27. Rossi Avv. Domenico |
| 12. Di Giacomo Carlo | 28. Ruotolo Avv. Antonio |
| 13. Fienga Annibale | 29. Salerno Luigi |
| 14. Fruscione Luigi | 30. Trara Genoino Cav. Giuseppe |
| 15. Galzerano Domenico | 31. Verrone Luigi |
| 16. Genovese Giovanni | |

Assiste all'adunanza, nella qualità di *Regio Commissario*, il Prefetto della Provincia Commendatore *Senise*.

Vengono letti ed approvati i verbali delle sedute del 20 e 21 corrente mese.

Non trovandosi nella sala tutti i componenti la Commissione per la pubblica istruzione, vien risoluto trattarsi prima l'affare segnato al N.° 2 dell'ordine del giorno, cioè :

De Caro incominciò la sua relazione ricordando il deliberato emesso dal Consiglio nel settembre del 1869, onde fu concesso un sussidio di lire 60,000 per la costruzione della strada consortile Capaccio-Stio, da pagarsi in 4 anni alla ragione di lire 15 m. all'anno, e quando le

2.
Strada Capaccio-Ma-
gliano — Pagamento a
saldo del sussidio pro-
vinciale.

somme stanziare dal Consorzio dei Comuni interessati si trovassero interamente erogate, salvo il diritto alla Provincia di far sorvegliare l'andamento dei lavori dal proprio Ufficio Tecnico.

Ricorda pure che, pubblicata la legge sulle strade obbligatorie, fu dal Consiglio deliberato in massima di sussidiare tali strade nella proporzione del quarto della relativa spesa di costruzione, e che in seguito il Consiglio medesimo decise, anche in massima, di non tener conto, nella erogazione di siffatti sussidii, di quegli altri che precedentemente si trovassero concessi per strade già in costruzione, che per effetto della citata legge erano state dichiarate obbligatorie. Per lo che la strada Capaccio-Stio ebbe a godere di due sussidii, quello cioè accordatole nel 1869 in lire 60 m., e l'altro in ragione del 4.º della spesa di costruzione.

Rammenta eziandio la interpellanza, che il Cons. *Guglielmini* mosse alla Deputazione provinciale nella tornata consiliare del 23 agosto 1876 sulle ingenti somme pagate per la strada consortile, di cui si tratta, e sul vero stato dei lavori eseguiti nella medesima, per effetto della quale interpellanza fu adottato dal Consiglio il seguente ordine del giorno proposto dallo stesso interpellante:

« Il Consiglio, delibera incaricarsi la Deputazione, perchè faccia per mezzo dell'Ufficio Tecnico verificare lo stato attuale dei lavori sulla consortile Capaccio-Stio, onde tener conto nell'avvenire dei pagamenti fatti, e starsi rigorosamente ai limiti stabiliti col deliberato del 17 settembre 1869 ».

Che al soprascritto ordine del giorno fece seguito l'altro pur adottato nella medesima tornata, a proposta dei Consiglieri *De Caro* e *Galzerano*, così concepito:

« Il Consiglio interpretando le sue precedenti deliberazioni, determina che il sussidio straordinario di lire 60 m. concesso alla strada consortile Capaccio-Stio, studiata ed appaltata sino a Magliano Vetere, sia in rata proporzionale chilometrica devoluto pure alla obbligatoria Magliano-Stio; restando inalterata in ogni caso la indicata cifra di lire 60 m. »

Dopo tali accenni, passa il relatore a dire che la costruzione della strada Capaccio-Magliano fu dal Consorzio appaltata; che i lavori progredirono; che pervennero scandagli, sui quali la Deputazione pagò non solo la propria rata di sussidio in ragione del 4.º, ma anche, a titolo di anticipazione, taluna di competenza del Consorzio, e pagò ancora altre somme sul sussidio straordinario concesso dal Consiglio nel 1867, non ricordando essa Deputazione la condizione posta dal Consiglio stesso al pagamento di quest'ultimo sussidio, che cioè avrebbe dovuto incominciare ad effettuarsi a rate annuali, di lire 15,000 ognuna, quando le somme stanziare dal Consorzio dei Comuni interessati si trovassero interamente erogate.

Facendo la descrizione delle somme pagate dalla Provincia in una proporzione sempre crescente, l'oratore soggiunge che, al tempo della succitata interpellanza *Guglielmini*, l'Amministrazione provinciale trovavasi di

avere erogato per sussidio straordinario lire 37,000 , e per l'ordinario lire 23,000 e più.

Dice che in gennaio del corrente anno arrivò all'Ufficio provinciale il 4.° scandaglio de' lavori, ma che la Deputazione, al cui esame fu sottoposto, si trattenne dal pagare sul medesimo somma alcuna, disponendo invece un conteggio di quelle fino allora pagate.

Surse quistione sul modo di fare questo conteggio, mentre l'appaltatore avrebbe preteso che si fosse tenuto conto soltanto del concorso corrisposto dalla Provincia sugli scandagli dei lavori, e la Deputazione d'altra parte sostenne che era il caso di comprendere nel conteggio stesso tutte le somme da essa pagate per la costruzione della strada.

Perveniva frattanto alla Provincia il 5.° scandaglio dei lavori della ripetuta strada, e quindi insistenze dell'appaltatore per conseguire il pagamento del sussidio provinciale, e costanti dinieghi da parte della Deputazione, fino al punto che ad istanza dell'appaltatore medesimo fu notificato alla Provincia un atto di citazione a comparire innanti al magistrato, onde esser costretta al pagamento di lire 20,606 qual preteso debito per l'oggetto in disamina.

S'impegnarono trattative bonarie con l'appaltatore, in esito delle quali la Deputazione considerò: che sul 4.° scandaglio fu sospeso ogni ulteriore pagamento, ritenendosi che quelli fatti sul sussidio straordinario e sull'ordinario superavano l'importo effettivo dei lavori; che, facendo imputazione di tutte le somme erogate parte sul sussidio ordinario, parte sullo straordinario, si potevano dopo la presentazione del 5.° scandaglio pagare altre somme sul sussidio ordinario; che, ammontando il detto 5.° scandaglio a lire 141,616, e detraendo le somme date fino al 3.° scandaglio inclusivo, il sussidio ordinario dovuto ascendeva a lire 13,626,02; che infine riserbando un più ampio conteggio sulla vera imputazione delle singole somme, si poteva soltanto convenientemente liberare un acconto. Deliberò pertanto di pagare al Consorzio della strada, e per esso al delegatario costruttore, lire 7,936,99 in acconto del sussidio ordinario dovuto pei lavori valutati sul 4.° e 5.° scandaglio di sopra menzionati.

Fu in seguito esibito il 6.° scandaglio di lavori dell'ammontare di lire 173,750,26. Pel sussidio in ragione del quarto la Provincia avrebbe dovuto corrispondere sopra detto importo lire 43,437,58, e poichè le somme fino allora pagate per siffatto sussidio ascendevano a lire 29,715,37, così avrebbersi dovuto pagare altre lire 13,722,21.

Allo stato delle cose la Deputazione, con lunga e dettagliata deliberazione emessa a 1.° settembre ultimo, previo accordo e consentimento dell'appaltatore, conchiuse di pagare, come pagò, al medesimo lire 9006,29, e proporre al Consiglio che le lire 4715,92 a saldo delle suddette lire 13,722,21 gravassero sul sussidio straordinario, nonchè infine d'imputare sopra questo sussidio altre due partite della complessiva somma di lire 9431,84 erogate dalla Provincia non per sussidio sopra importo di la-

vori eseguiti dall'appaltatore, sibbene in anticipazione del concorso provinciale, a seguito di richiesta fattane dal Consorzio e dalla R.^a Prefettura, e prima che la costruzione fosse stata appaltata.

Dopo la precennata esposizione di fatti, il relatore propone che, a togliere la possibilità di futuri imbarazzi, il Consiglio impartisca una sanatoria per le somme pagate in più sulle rate del sussidio straordinario di lire 60,000 concesso nel 1869, e dichiari che tutto quanto si ha da pagare si paghi sul sussidio ordinario.

Non lascia la parola il relatore senza far notare al Consiglio una circostanza, che risulta dall'incartamento dell'Ufficio, che cioè il Consorzio non ha finora erogata somma alcuna per la costruzione di cui si tratta, e che le pratiche all'uopo fatte presso il Consorzio medesimo riuscirono infruttuose.

Nota inoltre che i lavori della strada Capaccio-Magliano si trovano progrediti di molto, e che sarebbe opera vandalica arrestarne il proseguimento, locchè di certo avverrebbe qualora cessasse la corrisponsione del sussidio provinciale.

Dopo ciò il relatore propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio delibera che il sussidio di lire 60 m. concesso alla strada consortile Capaccio-Stio, con deliberazione del 17 settembre 1869, sia soddisfatto al Consorzio in soli due anni, restando ferma l'altra deliberazione del 23 ottobre 1876, cioè che il sussidio suddetto sia in rate proporzionali chilometriche diviso fra il tronco Capaccio-Magliano Vetere e l'altro Magliano Vetere-Stio.

Padovano dice di essersi formato un concetto non molto favorevole del Consorzio di detta strada, perchè sembragli che la costruzione di essa voglia eseguirsi a spese esclusivamente dello Stato e della Provincia.

A proposito della condizione posta al sussidio straordinario di lire 60,000, di pagarlo cioè in quattro rate annuali di lire 15 m. ognuna, lamenta che non se ne sia formata oggetto di apposito stanziamento in Bilancio, perchè così si sarebbero evitati gli inconvenienti, dei quali ora il Consiglio deve occuparsi. Trova troppo facile il modo, onde si è comportata la Deputazione nello eseguire pagamenti per l'oggetto in esame, facilità che ha poi permesso all'appaltatore di affacciar la strana pretesa, fino ad un certo punto secondata, di non doversi dalla Provincia tener conto delle somme anticipatamente pagate per la ripetuta costruzione, e dare invece a lui quanto gli spetta per contratto, senza neanche por mente esso appaltatore che in un tal contratto, stipulato tra lui ed il Consorzio, la Provincia non entra punto, come non entra in nessuno dei contratti per costruzioni di strade obbligatorie. Opina che pe' sussidii alla strada Capaccio Magliano debba starsi strettamente alle determinazioni del Consiglio, non consentendo la finanza della Provincia di largire anticipazioni, epperò conchiude proponendo che si faccia un esatto conteggio delle somme che avrebbero dovuto pagarsi, di quelle che effettivamente sono state pagate, e si tenga conto di

quanto si trovi pagato in più, allorchè si presentino altri scandagli, per farne la debita ritenuta.

Presenta quindi all'approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno, e dimanda che questo sia votato a preferenza:

IL CONSIGLIO

« Respinge la domanda per avere con anticipazione il saldo dei sussidii accordati dalla Provincia ».

Bellotti, riepilogando per sommi capi la discussione fatta in obbietto in occasione della interpellanza promossa nel 1876 dal Cons. *Guglielmini*, dice che la Deputazione, cedendo alle istanze del Consorzio ed anche del Governo, fece delle anticipazioni, quando per una strada, che doveva costar più di lire 300,000, non v'era neanche come pagare gli studii preliminari, i quali, per dippiù, dovettero venir fatti una seconda volta. Assicura che i lavori son progrediti al punto di trovarsi pressocché terminati fino a Stio, per dedurne che in sostanza le somme erogate dalla Provincia con anticipazione avrebbero dovuto in seguito venir col fatto pagate.

Trara Genoio, scagionando anch'egli la Deputazione dagli addebiti mossi dal Cons. *Padovano*, spera che il Consiglio voglia accogliere la proposta del relatore *De Caro*, ed accerta come nei pagamenti dei sussidii tanto ordinario che straordinario la Deputazione medesima non abbia straripato quanto all'ammontare di essi, meno per le agevolazioni usate di pagar delle somme con anticipazione nell'interesse della viabilità.

Trova però da rivolgere una preghiera al Prefetto della Provincia, onde porti la sua attenzione a che il fondo speciale per la costruzione della strada Capaccio-Magliano diventi alla perfine una realtà.

Petrosini dice che se vi sono osservazioni a fare a carico della Deputazione per i pagamenti fatti fino all'epoca della interpellanza *Guglielmini*, non ve ne ha alcuna a muovere sulla condotta serbata dalla Deputazione stessa dopo il deliberato consiliare, che da detta interpellanza derivò. E ne è prova troppo chiara il fatto dei giudizi intentati alla Provincia dall'appaltatore interessato pel pagamento dei suoi pretesi crediti, nonchè il fatto che appunto in causa di trattenuti pagamenti da parte della Deputazione sia ora l'affare venuto all'esame del Consiglio.

Guglielmini dice che l'obbiettiva della interpellanza, da lui mossa alla Deputazione nel 1876, fu quella che il sussidio straordinario alla strada Capaccio-Stio fosse pagato a seconda delle determinazioni del Consiglio, cioè in quattro anni, e che i lavori di detta viabilità cadessero sotto la sorveglianza dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Che a ciò egli fu mosso non da animosità verso il consorzio di detta strada, ma da un concetto più alto, quello dell'interesse degli altri Comuni, poichè era a di lui conoscenza che nella esazione del sussidio straordinario non eransi serbate nè le proporzioni, nè le norme prescritte al riguardo

dal Consiglio, come ancora che i lavori non progredivano regolarmente.

Osserva che, a dimostrare quanto fosse stato opportuno e conveniente l'oggetto della sua interpellanza, sta il fatto che la Deputazione ha conformata la sua linea di condotta, in ordine ai futuri reclamati pagamenti per la viabilità di cui si tratta, a quella tracciata dal Consiglio con le determinazioni adottate in seguito di detta interpellanza.

Conseguentemente egli dichiara che allo stato trova a lodare la Deputazione pel modo come si è comportata in questa faccenda, e conchiude opinando che non debba il Consiglio farsi imporre dallo spauracchio della minaccia di una lite, quando ha la coscienza del proprio diritto e della giustizia che lo assiste.

Il R.° *Commessario* assicura che terrà conto della raccomandazione in ordine alla effettiva costituzione del fondo speciale per la strada, di cui si discute.

La discussione viene chiusa, dietro di che il Presidente mette a partito l'ordine del giorno *Padovano*, che il Consiglio approva con voti 19 contro 4, essendosi astenuti dal votare i Consiglieri *Ruotolo, Petrosini e Genovese*.

Passa indi il Consiglio a discutere l'affare segnato al N.° 1.° dell'ordine del giorno, cioè:

Guglielmini fa la seguente relazione:

RAGGUARDEVOLE SIG. PRESIDENTE, EGREGI SIGNORI COLLEGHI

È la quarta volta che vengo onorato dell'incarico di riferirvi sull'andamento della pubblica istruzione nella nostra provincia, e questa volta sarò brevissimo nel sottoporvi i pochi rilievi in rapporto di quanto è stato constatato nei passati anni.

Istruzione elementare

Sono lieto innanzi tutto di annunziarvi che in generale lo sviluppo della pubblica istruzione nella provincia procede maravigliosamente, sotto l'impulso e le speciali cure del Capo della provincia e dell' indefesso R.° Provveditore agli studi.

Di fatti io posso provarvelo assai facilmente, sottoponendovi taluni dati statistici per l'ultimo decennio intorno all'istruzione primaria, che vi faranno certi della mia asserzione.

Nel 1866-67 le scuole elementari della Provincia, pubbliche e private, erano in numero di 537, delle quali 223 maschili, 213 femminili, ed una mista: nello scorso anno 1876-77 furono invece in numero di 857, di cui 438 maschili, 351 femminili, e 68 miste.

Come ben vedete o Signori, vi fu adunque in complesso nell'ultimo

decennio un aumento di 320 Scuole, ossia circa un terzo più di quanto ne esistevano nel 1866-67.

Ed in questa stessa proporzione aumentarono pure gli alunni alle scuole, perchè da 17,482 salirono a 29,586 — E, come necessaria conseguenza di questo moto progressivo dell'istruzione, andarono man mano scemando di numero i Comuni e le borgate privi di scuola, ed è ora di non piccolo conforto il vedere che non vi ha più alcun Comune, per quanto piccolo e remoto, nè alcuna borgata superiore ai 500 abitanti, che non abbia la sua scuola maschile e femminile, mentre nel 1866-67 erano ancora 43 i Comuni senza scuola maschile e 33 senza la femminile, 51 le borgate senza scuola maschile e 59 senza la femminile.

Questo breve sunto statistico varrà dunque a provare come l'istruzione elementare nella provincia ha ricevuto nell'ultimo decennio un sensibile miglioramento: per lo che la vostra Commissione vi proporrà di tributare i maggiori meritati encomi al Prefetto della Provincia ed al R.^o Provveditore agli studii, e di stanziare nel bilancio del 1878 la solita cifra di lire 6000 in sussidio della istruzione elementare.

Istruzione magistrale

Sull'andamento delle Scuole Magistrali, utile istituzione che voi saviamente fondaste, la vostra Commissione tiene a farvi rilevare per mezzo mio, che se per la scuola femminile le cose procedono piuttosto bene, non così può dirsi per la maschile. Laonde varie opinioni sonosi lungamente dibattute in seno alla Commissione istessa. Perchè da taluni si pensava che la Scuola Magistrale maschile, giusta l'avviso del Consiglio scolastico, avrebbe potuto utilmente annettersi alla Scuola Tecnica, guardandosi non solamente ad un maggiore profitto, ma eziandio ad una certa economia.

Altri invece credevano che lo annettere la Scuola Magistrale alla Tecnica avrebbe potuto ingenerare una confusione a danno di entrambi le istituzioni, per lo che essi pensavano esser miglior cosa rimanere nello *statu quo*, restringendo la direzione del professore Colonna specialmente alla Scuola maschile, ed assegnando un altro professore con la qualità di Sotto Direttore alla femminile.

In questo stato la vostra Commissione ha creduto miglior partito di fare studiare ancora questa bisogna da una speciale Commissione, la quale si versasse ad esaminare non solo l'andamento istruttivo di ambedue le Scuole Magistrali, ma eziandio l'andamento disciplinare di esse, proponendo alla Deputazione provinciale quanto di meglio potrà rilevare per rendere rigorosamente esatta e proficua la istruzione e la disciplina specialmente nella scuola maschile, ed adottando in via preliminare quei provvedimenti, che stimerà più urgenti, ed in questi termini ve ne fo formale proposta a nome della vostra Commissione.

Oltre a ciò si è osservato ancora dalla vostra Commissione la inutilità di sostenere una doppia spesa per due Professori di Calligrafia nelle Scuole Magistrali. Tanto più poi si è fermata a considerare una tale irregolarità, perchè ha veduto che da una parte il secondo Professore fuori concorso, sig. Gaetano Gaeta, avvanza in ogni anno una istanza per aumento o nuovo assegno di stipendio, e d'altra parte ha creduto imparziale giustizia dare anche ascolto ai reclami del Professor titolare per concorso, signor Trabacco, il quale si vede in certa guisa posposto al Gaeta nella retribuzione delle sue fatiche e nello insegnamento.

D'altronde il medesimo Professore Trabacco ha fatto formale offerta di assistere non solo alla Scuola maschile, ma bensì alla femminile, alla preparatoria ed alle elementari annesse, purchè il suo stipendio da lire 600 sia elevato a sole lire 800. E la vostra Commissione, dopo un maturo esame in cui ha trovato ben fondate le diverse ragioni esposte dal Professore Trabacco, e la inutilità di una maggiore spesa per un secondo Professore di Calligrafia scelto fuori concorso, si è determinata di proporvi, come a mezzo mio vi propone, di sopprimere la seconda piazza di Professore di Calligrafia nelle Scuole magistrali, licenziando il sig. Gaetano Gaeta, ed aumentare lo stipendio al Professor Trabacco di sole lire 200, coll'obbligo assunto di prestare le sue lezioni non solo alla maschile ed alla femminile, ma alla preparatoria ed alle elementari annesse.

Ed infine la vostra Commissione trova pure opportuno di aderire alla proposta del R.^o Provveditore agli studii, affinchè la Deputazione sia autorizzata a prelevare una somma dalle lire 6000, assegnate per sussidio all'istruzione elementare, per destinarsi in aiuto dei maestri indigenti, i quali vorranno assistere alle conferenze feriali nella Provincia.

La vostra Commissione confida che approvate da voi queste utili proposte saranno scrupolosamente eseguite dalla Deputazione provinciale.

Istruzione Tecnica

È sempre con piacere che la vostra Commissione trova ad elogiare il perfetto andamento della Scuola tecnica di Salerno. Ed è il quarto anno che io onorato a riferire sopra questo importantissimo ramo della provinciale amministrazione, mi tengo assai lieto di essere autorizzato dalla vostra Commissione a proporvi di tributare le più sentite lodi allo strenuo Direttore di essa ed ai valenti Professori, che v' insegnano.

Ed è per una completa soddisfazione che la vostra Commissione vi prega di approvare la richiesta spesa di lire 500 per l'acquisto di altre macchine al gabinetto Fisico, e di accordare un coadiutore al Professore di Matematica al 4.^o corso, dove il numero degli alunni supera gli 80.

La vostra Commissione deve francamente e coscenziosamente dichiararvi che la Scuola Tecnica di Salerno, meritamente pareggiata dal Governo, è l'Istituzione, che ha saputo meglio corrispondere alle speranze ed

ai non pochi sacrificii imposti dalla provinciale Amministrazione per l'incremento della Pubblica Istruzione: basta osservare il numero degli alunni che la frequentano ed i risultamenti degli esami finali, per vedere quanta incontrastabile verità racchiude la nostra asserzione.

Ma non posso finire su questo proposito, senza pur manifestarvi un pensiero della vostra Commissione racchiuso in una formale proposta, che avrò l'onore di sottomettere alla vostra sapiente approvazione.

La vostra Commissione, ritenendo in massima che le Scuole Tecniche sono istituzioni puramente Municipali, meritevoli appena di essere sussidiate dalla Provincia, pensa però che questa di Salerno impiantata dalla Provincia, funzionando assai bene debba esser mantenuta dalla Provincia stessa. Ma però deplora altamente che l'Amministrazione Municipale di Salerno si tenga estranea a concorrere in tale spesa e vuole perciò che sia diretto un caldo invito al Municipio, affinchè deliberi anche da parte sua un competente concorso nel mantenimento della Scuola tecnica, senza di che la Provincia si riserba di prendere le ulteriori risoluzioni in proposito, e che meglio potranno riuscire giovevoli alla desiderata economia.

Nè solamente in questo Capoluogo vedonsi tanto bellamente progredire gli studii tecnici, ma anche in altri centri della Provincia le Amministrazioni locali fanno sforzi per impiantare Ginnasii e Scuole Tecniche. Ond'è che la vostra Commissione vi propone d'incoraggiare i Comuni di Nocera, di Eboli e di Lustra con un piccolo sussidio a pro delle locali Istituzioni, che ne hanno avanzata analoga domanda alla Provincia.

Istituto Tecnico

Le maggiori cure della vostra Commissione sonosi versate sull'esame del grave argomento dell'Istituto Tecnico, tenendo conto di quanto negli anni innanzi si è largamente discusso ed accennato in proposito.

E dopo lungo ragionare, udito pure il parere di autorevoli persone, ha conchiuso unanimamente che il nostro Istituto Tecnico deve essere trasformato in Istituto governativo, col concorso della metà della spesa da parte della Provincia, o in caso contrario sarà meglio sopprimerlo. Ed è perciò che la vostra Commissione vi propone di approvare la proposta, che qui appresso avrò l'onore di leggervi.

Biblioteca Provinciale

Ed infine la vostra Commissione si è preoccupata pure del necessario riordinamento della Biblioteca provinciale per renderla veramente proficua alla gioventù studiosa, e rispondente al sacrificio della non piccola spesa per costituirla, e dell'annuale mantenimento di essa.

E per conseguenza a mezzo mio vi esprime il desiderio che la Biblioteca sia riorganizzata collo scopo di renderla utile al pubblico, giubi-

bilando l'attuale Bibliotecario sig. Professore Cerenza coll'intero stipendio in compenso dei lunghi ed onorati servigii resi alla Pubblica Istruzione e proclamandolo benemerito della Provincia, incaricando la Deputazione provinciale di presentare una formale proposta nella ventura ordinaria sessione.

Ed in ultimo, come sempre per lo passato si è praticato, vi do lettura dell'annuale relazione che il Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanotrofio maschile rende in ogni anno alla Rappresentanza provinciale (1).

Voi avete già visitato il Pio Stabilimento ed avete esternato alle egregie persone che vi presiedono i vostri elogii. Permettete che ora, a nome della vostra Commissione, ripetessi in quest'Aula gli encomii ben meritati dagli Amministratori di quell'ammirabile Stabilimento, per le cure indefesse, che tuttodi vi spendono per perfezionarne il miglior andamento in pro dell'orfano e dell'indigente.

E la vostra Commissione, accogliendo ed approvando quanto in essa relazione si chiede, vi prega di mandarne alla Deputazione la completa esecuzione.

Ed eccomi alla fine della mia breve e sommaria relazione, presentando alla vostra sapiente approvazione le varie proposte della vostra Commissione, che ho avuto l'onore di svilupparvi.

Istruzione Elementare

« Farsi i più sentiti e meritati elogii al Capo della Provincia ed al solerte Provveditore agli studii.

« Stanziarsi in Bilancio il solito sussidio di lire 6000 all'Istruzione Elementare.

Scuole Magistrali

« Nominarsi una Commissione di 3 membri per studiare l'andamento istruttivo e disciplinare delle Scuole magistrali femminile e maschile; « massime per quest'ultima, proponendo d'accordo colla Deputazione provinciale quanto si crederà più necessario per rendere rigorosamente proficua l'Istituzione.

« Abolirsi la piazza di un secondo Professore di Calligrafia nelle Scuole Normali, occupata ora dal sig. Gaetano Gaeta, ed aumentarsi lo stipendio da lire 600 a lire 800 al Professor titolare sig. Trabacco coll'obbligo assunto di dar lezione non solo alla Scuola maschile, ma anche alla feminea, alla preparatoria ed alle elementari annesse.

« Autorizzare la Deputazione provinciale a prelevare, dalle lire 6000 di sussidio alle Scuole elementari, una somma per destinarsi in aiuto dei maestri indigenti, che vorranno assistere alle conferenze feriali.

(1) Veggasi Alligato.

Scuola Tecnica

« Ritenersi la Scuola Tecnica come una Istituzione puramente Mu-
« nicipale, meritevole soltanto di un sussidio provinciale.

« Ritenersi pure che funzionando assai bene l'attuale Scuola impian-
« tata dalla Provincia in Salerno, occorre mantenerla, facendo però istan-
« za al Municipio di questa Città, perchè voglia concorrere nella spesa,
« riserbandosi di prendere le ulteriori risoluzioni dietro i provvedimenti,
« che adotterà l'Amministrazione Comunale, che sarà interpellata in pro-
« posito dalla Deputazione provinciale.

« Accordarsi la chiesta e necessaria spesa per lo acquisto delle mac-
« chine al gabinetto Fisico e consentirsi pure alla spesa di un coadiutore
« al Professore di Matematiche al 1.° Corso per il cresciuto numero de-
« gli alunni.

Istituto Tecnico

« Mantenersi la spesa per l'incominciato anno scolastico 1877-78
« nella somma dell'anno precedente.

« Abolirsi l'Istituto Tecnico come Stabilimento provinciale per gli
« anni avvenire.

« Proporsi al R. Governo a mezzo della Deputazione provinciale, au-
« siliata dall'autorevole appoggio del Presidente del Consiglio Cav. *Alario*
« Deputato al Parlamento, d'istituire in Salerno un Istituto Tecnico, co-
« me nelle altre Province del Regno, concorrendovi la Provincia per la
« metà nella spesa.

« Farsi voto che le sezioni complementari siano la Fisico-Matemati-
« ca e la Commerciale.

Sussidii

« Accordarsi il chiesto sussidio al Comune di Nocera, per il Ginnasio
« e Scuola Tecnica, lire 1000

« Al Comune di Lustra, per l'Istituto Convitto in Mercato
« Cilento, lire 1000

« Ed al Comune di Eboli il già deliberato sussidio per l'im-
« pianto della Scuola Tecnica, lire 1000

« Rigettarsi la dimanda del Professore Polito per l'impianto di una
« scuola di scherma nella Scuola Tecnica di Salerno, essendo sufficiente
« quella Ginnastica.

« Respingersi del pari la istanza del Professore Buonopane, essendo
« stata l'opera sua offerta gratuitamente.

« Rigettarsi la domanda del maestro aggiunto Alberto Mas, non tro-
« vando regolare il chiesto aumento di stipendio o gratificazione.

*

« Non trovarsi luogo a deliberare sulla dimanda del signor Anna-
 « rumma Nicola, per insegnare gratuitamente l'aritmetica nella Scuola
 « Tecnica.

Biblioteca provinciale

« Riorganizzarsi la Biblioteca provinciale, allo scopo di renderla ve-
 « ramente utile al pubblico ed alla gioventù studiosa, giubilando l'attuale
 « Bibliotecario signor Prof. Cerenza, al quale debbesi accordare l'intero
 « stipendio di ritiro in compenso dei lunghi ed onorati servizi prestati
 « alla Provincia, dichiarandolo in pari tempo benemerito della Provincia
 « stessa.

« Incaricarsi la Deputazione di presentare proposta di quanto occorre
 « nella prossima ordinaria sessione.

Orfanotrofi

« Darsi facoltà alla Deputazione di esaminare e provvedere intorno
 « alle proposte del Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanotrofio maschi-
 « le Principe Umberto, il di cui andamento trova ad elogiare eminentemente.
 « mente.

« Provocarsi anche per l'Orfanotrofio femminile di Vietri sul mare
 « una speciale relazione annuale ».

Il Consiglio sul primo capo delle proposte della Commissione delibera
 alla unanimità:

1.° Farsi i più sentiti e meritati elogi al Capo della Provincia ed
 al solerte Provveditore agli studii.

2.° Stanziare in bilancio il solito sussidio di lire 6000 per la istru-
 zione elementare.

Sul secondo capo delle menzionate proposte il Con. *Mari* prende la
 parola, per dichiarare che essendosi fatta questione se dovesse la Scuola
 Magistrale maschile esser mantenuta come trovasi, ovvero annettersi a
 quella Tecnica, egli crede opportuno il momento per chiarire il voto da
 lui dato in seno della Commissione, di cui fa parte: coerentemente al
 quale voto è stata fatta proposta dalla Commissione stessa di mantenere
 lo stato attuale delle cose per l'incominciato anno scolastico.

Egli quindi dice: l'annessione opinata prima dal Consiglio scolastico
 e poi dalla Deputazione poggiava sull'inconveniente della poca disciplina e
 degli inadatti locali di detta Scuola Magistrale, nonchè sullo scopo di eco-
 nomizzare spese; ma, soggiunge l'oratore, che tale annessione non sareb-
 be utile nè per la economia nè pel conseguimento dello scopo della isti-
 tuzione.

Non utile per la economia, perchè i maestri adoperati nella Scuola
 Magistrale maschile sono pure insegnanti della Scuola femminile, la quale è

pareggiata, epperò si deve ad essi la pensione che hanno, quando pure la Scuola maschile fosse soppressa.

Non utile al conseguimento dello scopo, che è di apparecchiare maestri elementari abili, perchè diversamente va compartita la istruzione tecnica, che serve ai maestri, e diversamente la normale, che serve agli aspiranti maestri del popolo.

Soggiunge che inoltre le ore dovute alle materie speciali delle scuole normali sottrarrebbero gli alunni di esse allo insegnamento tecnico, o per lo meno turberebbero l'orario delle scuole tecniche, e ne diminuirebbero i progressi didattici, la qual cosa renderebbe imperfetta la istruzione tecnica e la normale insieme.

Prosegue dicendo che in quanto poi alla mancanza di disciplina nelle scuole magistrali, non sa comprendere come anzichè rimuovere gli ostacoli che la generano, si voglia proporre radicalmente l'abolizione di esse. Se una direzione vi esiste, è necessario di richiamarla allo adempimento del proprio dovere. È naturale che la prolungata tolleranza o la niuna sorveglianza da parte della Provincia genera l'affievolimento progressivo della disciplina di quelle scuole.

Conchiude che i mezzi a rimediarvi sono espressi nelle proposte della Commissione, che egli si augura vogliano essere dal Consiglio accolte.

Essendosi in seguito impegnata discussione in quanto al personale preposto alla direzione ed allo insegnamento nelle scuole anzidette, il Consiglio si è chiuso in comitato segreto, nel quale analogamente alle proposte della Commissione ha deliberato:

« Nominarsi una Commissione di tre membri, per studiare l'andamento istruttivo e disciplinare delle Scuole Magistrali, femminile e maschile, massime per quest'ultima con incarico di proporre di accordo con la Deputazione Provinciale quanto si stimerà più necessario per rendere rigorosamente proficua la istruzione.

« Abolirsi la piazza di un secondo professore di calligrafia nelle scuole normali, occupata ora dal sig. Gaetano Gaeta, ed aumentarsi lo stipendio da lire 600 a lire 800 al professore Trambacco, con l'obbligo di dar lezione non solo alla scuola maschile, ma anche alla femminile, alla preparatoria ed alle elementari annesse.

« Autorizzare la Deputazione a prelevare dalle lire 6000 di sussidio alle scuole elementari una somma per destinarsi in aiuto dei maestri indigenti, che vorranno assistere alle conferenze feriali.

« A componenti della Commissione come sopra, nomina i Consiglieri *Alario, Budetta e Bottiglieri* ».

Passando indi il Consiglio a deliberare sulle proposte della Commissione in ordine alla Scuola Tecnica approva:

« Ritenersi la Scuola Tecnica come una Istituzione puramente Municipale, meritevole soltanto di un sussidio provinciale.

« Ritenersi pure che funzionando assai bene l'attuale Scuola impiantata dalla Provincia in Salerno, occorre mantenerla, facendo però istanza al Municipio di questa Città perchè voglia concorrere nella spesa, riserbandosi di prendere le ulteriori risoluzioni dietro i provvedimenti che adotterà l'Amministrazione Comunale, che sarà interpellata in proposito dalla Deputazione provinciale.

« Accordarsi la chiesta e necessaria spesa per lo acquisto delle macchine al gabinetto Fisico, e consentirsi pure per la spesa di un' coadiutore al Professore di Matematiche al 4.° Corso, per il cresciuto numero degli alunni.

In quanto poi all' Istituto Tecnico « mantenersi la spesa per l' incominciato anno Scolastico 1877-78 nella somma dell' anno precedente.

« Abolirsi l' Istituto Tecnico come Stabilimento provinciale per gli anni avvenire.

« Proporsi al R. Governo, a mezzo della Deputazione provinciale, auxiliata dall' autorevole appoggio del Presidente del Consiglio Cav. Alario Deputato al Parlamento, d' istituire in Salerno un' Istituto Tecnico, come nelle altre Province del Regno, concorrendovi la Provincia per la metà nella spesa.

« Farsi voto che le Sezioni complementari siano la Fisico-matematica e la Commerciale.

Dopo lunga e viva discussione relativamente all' Istituto Tecnico, il Consiglio, adottando egualmente le proposte della Commissione, delibera come segue:

Accorda il sussidio di lire mille per ciascuno ai Ginnasii di Nocera, Eboli e Mercato Cilento.

Rigetta la dimanda del maestro di scherma sig. Polito per lo insegnamento della scherma nella Scuola Tecnica.

Respinge del pari la istanza del professore Buonopane diretta ad ottenere una gratificazione per i straordinarii servizii prestati per le lezioni di Economia politica-teorica presso l' Istituto tecnico.

Rigetta la domanda del maestro di calligrafia aggiunto alla Scuola Tecnica sig. Alberto Mas, per gratificazione ed aumento di stipendio.

Non trova a deliberare sulla domanda del sig. Annarumma Nicola, che offre gratuitamente la sua opera per dare lezione d'aritmetica nella Scuola Tecnica —

Il Consiglio deliberando inoltre sulle proposte della Commissione in ordine alla Biblioteca provinciale, approva quanto segue:

« Riorganizzarsi la Biblioteca provinciale allo scopo di renderla veramente utile al pubblico ed alla gioventù studiosa.

« Colloca al riposo, con l' intero stipendio che attualmente gode, il

« Bibliotecario professor Cerenza, dichiarandolo in pari tempo benemerito della Provincia.

« Manda alla Deputazione di presentare proposta di quant' occorre nella seguente ordinaria sessione.

Il Consiglio delibera infine « darsi facoltà alla Deputazione di esaminare e provvedere intorno alle proposte del Consiglio d'Amministrazione dell' Orfanotrofio maschile Principe Umberto , il di cui andamento « trova ad elogiare eminentemente.

« Provocarsi da ultimo per l' orfanotrofio femminile di Vietri sul mare una speciale relazione annua ».

La seduta è levata alle ore 6 p. m.

Il Presidente

Alario

Il Consigliere anziano

Bottiglieri

Il Segretario

Guglielmini

PROCESSO VERBALE

della seduta del 24 Novembre 1877.

Presidenza del Presidente Cav. Alario

Si è riunito il Consiglio nella solita sala delle sue adunanze.

Fatto l'appello nominale hanno risposto i seguenti Consiglieri:

- | | |
|---------------------------------------|---|
| 1. Alario Cav. Francesco | 19. Fruscione Luigi |
| 2. Bellotti Cav. Giuseppe | 20. Galzerano Domenico |
| 3. Bellelli Achille | 21. Genovese Giovanni |
| 4. Bottiglieri Barone Giovanni | 22. Guerritore Cav. Luigi |
| 5. Budetta Cav. Not. Pasquale | 23. Guglielmini Avv. Bar. Andrea |
| 6. Bonavoglia Clemente | 24. Mandina Girolamo |
| 7. Calvanese Cav. Francesco | 25. Mari Agostino |
| 8. Campolongo Giovanni | 26. Marone Pietro |
| 9. Conforti Francesco | 27. Mazzei Cav. Ferdinando |
| 10. Contaldo Andrea | 28. Oliva Duca Alessandro |
| 11. De Caro Bar. Giustino | 29. Padovano Notar Domenico |
| 12. De Falco Nicola | 30. Pastore Alinante Gennaro |
| 13. Del Vecchio Cav. Vincenzo | 31. Petrosini Avv. Nicola |
| 14. De Martini Ferdinando | 32. Rossi Avv. Domenico |
| 15. D'Urso Cav. Antonio | 33. Ruotolo Avv. Antonio |
| 16. Di Giacomo Carlo | 34. Salerno Luigi |
| 17. Ferrara Cav. Gennaro | 35. Trara Genoino Cav. Giuseppe |
| 18. Fienga Annibale | 36. Verrone Luigi |

Assiste all'adunanza qual Regio Commissario il Prefetto della Provincia Commendatore *Senise*.

Il Segretario comunica al Consiglio che l'Avv. signor Gioacchino Cappellieri, ritirandosi dal concorso al posto di Direttore dell'Ufficio Amministrativo provinciale, chiede la restituzione dei titoli esibiti pel detto concorso.

Il Presidente dispone farsi dritto alla dimanda.

Legge pure istanza dell'Avv. Filippo Moriniello, con la quale costui dichiara che qualora fosse prescelto al posto di Direttore dell'Ufficio suddetto si accontenterebbe dello stipendio di sole lire 2400.

La detta istanza vien rimessa alla Commissione incaricata della classifica dei concorrenti al posto, di cui si tratta.

Comunica infine lettera, con la quale il Cons. *Calvanese*, avendo conosciuto che il Consiglio soprassedette di prendere atto della di lui dimissione da Deputato per premurarlo a ritirare la medesima, dichiara di dover suo malgrado insistere nella presa risoluzione, pur ringraziando per la gentile premura addimostratagli nel rincontro dall'intero Consiglio.

Il Presidente, a nome del Consiglio, prega di nuovo il dimissionario a non persistere nella data dimissione.

Budetta aggiunge anche la sua parola di preghiera al cav. *Calvanese* per fargli ritirare la dimissione; ma costui avendo insistito nella presa determinazione, pel motivo tra l'altro che le condizioni di sua salute non consentirebbero di continuar nella carica di Deputato provinciale, il Consiglio prende atto con rincrescimento della data dimissione.

Il Presidente ricorda che prima di tutto fa mestieri decidere sopra due affari rimasti indecisi, benchè discussi, ed invita perciò il Cons. *Bellotti* a riferire sul primo, cioè:

Bellotti dice che dietro a quanto fu sviluppato in precedente seduta, a lui non resta che leggere il rapporto presentato dall'Ufficio tecnico.

Tale rapporto, di cui da lettura, è del seguente tenore:

« Salerno 23 Novembre 1877.

« Fin dall'epoca della compilazione dei progetti delle novelle strade
 « provinciali, si propugnava in quella di Cuccaro-Sapri la costruzione del
 « ponte al sito prescelto dalla Bonifica detto Tempone, nel quale si ve-
 « dono già iniziati i lavori di bonificazione; e di fatti, se si volge uno
 « sguardo alla relazione generale, che accompagnava i detti progetti, si
 « vede accennato chiaramente la economia, che farebbe la Provincia, ed
 « il grande vantaggio commerciale ed industriale, che ne risulterebbe, bat-
 « tendo la sponda dritta del Bussento ed impiantando il ponte nel men-
 « zionato sito. Però, per attuare una tale idea, avrebbero dovuto concor-
 « rere due potenti circostanze, l'una, che si fosse costruita la interpro-
 « vinciale Caselle-Scario; l'altra, che lo Stato avesse disposto e comple-
 « tato i lavori di bonificazione e di arginazione. Furono precisamente
 « queste le ragioni, che determinarono lo scrivente di studiare e proget-
 « tare altra linea molto più sopra-corrente, come risulta dal relativo pro-
 « getto; perocchè in quel tempo, a mente delle informazioni avute, tali
 « ragioni per lo meno rimandavano la costruzione della provinciale a tempo
 « indeterminato. Posteriormente però dall'Ufficio tecnico governativo si
 « è compilato il progetto della interprovinciale, e la linea è stata svilup-
 « pata per la sponda dritta del Bussento. E dippiù si è anche procedu-
 « to allo studio del ponte sotto-corrente e dei lavori di bonifica, fatto
 « dall'Ing. signor Sarlo spedito dal R. Ministero in quella località con
 « speciale missione; e allo scrivente, per questa parte, non è riuscito di
 « raccogliere che soli elementi dagl'Ingegneri governativi, coadiutori del

Proposta de Giacomo
 in ordine allo andamento
 del 2.º tratto della stra-
 da Cuccaro-Sapri.

« Sarlo; che per altro possono ritenersi esatti, relativamente al lavoro, « senza poter assicurare se il Governo stesso intenda menare ad effetto « un tal progetto. Sicchè lo scrivente, per poter rispondere categorica- « mente alla disposizione data dall' Ill.mo signor Prefetto circa la propo- « sta del Cons. signor *De Giacomo* nella presente sessione, ha dovuto « giovare di tali elementi, in modo che, mentre si pregia qui in seguito « esporli, non può per essi assumere alcuna responsabilità, perchè il pro- « getto del ponte e dei lavori di bonificazione sono tuttora in corso di « esame.

« Premesso ciò, lo scrivente viene a sottoporre il seguente parallelo:

« 1.° La lunghezza della linea studiata da quest' Ufficio tecnico, e « che fa parte del progetto, dal torrente Bosco, cioè confine fra Torreor- « saja e S. Giovanni a Piro, sino a Policastro, è di chilometri 5,686.

« La spesa di detta linea, depurata dalle grandi opere di arte, è di « lire 74,000

« Quella per la costruzione del ponte Calleo o Lama, e « quella del Bussento è di lire 112,000

« Totale lire 186,000

« 2.° La lunghezza della proposta variante (compresa fra gli stessi « punti di partenza e di arrivo) è di m. 3,400, de' quali chilometri due « fan parte della interprovinciale Caselle-Scario, che ritenendoli costruiti « dallo Stato, si dovrebbero mettere a calcolo solo m. 1,400 a carico « della Provincia, ed in tale stato si ha che:

« La spesa di m. 1,400, da costruirsi per circa due terzi in rileva- « to, è di lire 27,000

« La costruzione del ponte nel sito della bonifica, giusta « gli elementi raccolti, potrebbe importare lire 80,000

« Per le spese di bonificazione e lavori di arginazione, « giusta i precitati elementi, lire 95,000

« Totale lire 202,000

« Sicchè dallo esposto parallelo risulta la spesa della proposta va- « riante maggiore dell' altra di lire 16,000, senza calcolare forse il mag- « gior mantenimento che potrebbe richiedere il lavoro di arginazione, re- « lativamente a quello della strada.

« Ammesso quindi, che la Provincia assuma l' obbligo di costruire « il ponte nel sottocorrente e di eseguire tutti i lavori di bonifica, si ot- « terrebbe da una parte:

« 1.° Che lo Stato dovrebbe costruire i due chilometri della inter- « provinciale, comuni alla linea Cuccaro-Sapri.

« 2.° Che la spesa sarebbe maggiore di lire 16,000, salvo sempre « definitivi studii pei lavori di arginazione.

« 3.° Che facilmente si assoggetterebbe ad una spesa maggiore di nuovo mantenimento per detti lavori.

« Dall'altra parte si avrebbero i seguenti vantaggi:

« 1.° Si bonificherebbe quella contrada malsana.

« 2.° Si apporterebbe un sentito accorciamento di cammino fra PolICASTRO e SCARIO di circa chilometri otto.

« 3.° Finalmente la linea progettata, Cuccaro-Sapri, sarebbe anche più breve per circa chilometri tre. E ciò sempre indipendentemente dal corso dello Stato.

« Lo scrivente quindi opina, che, mentre si faranno gli studi definitivi per la proposta variante e le necessarie pratiche col Governo pel bonificamento, la Provincia darà opera ai suoi lavori, rimanendo intatto il tronco controverso. La qual cosa si può anche bellamente fare, perchè l'onor. Deputazione ha giudiziosamente provveduto nei capitolati ai casi di possibili varianti.

De Caro trova che l'Ufficio tecnico non abbia voluto al solito nettamente pronunziarsi, ma in conclusione è indubitato che, con la variante proposta dal Cons. *De Giacomo*, la Provincia spenderebbe in più lire 46,000, e dovrebbe per la manutenzione della strada assumere un onere maggiore di quello, che assumerebbe per la strada suddetta, qualora fosse essa costruita secondo il primitivo progetto. Accenna alle difficoltà che presenterebbe il bonificamento delle contrade, per le quali si vorrebbe portare l'andamento stradale. Nè vale il dire che nel capitolato di appalto si è previsto il caso per un mutamento di tracciato, poichè se si potrà obbligare l'appaltatore a non costruire dei chilometri di strada, non gli si potrà imporre di costruire opere di bonifica.

E finalmente ricordando ciò, che il Direttore dell'Ufficio tecnico espose nella sua relazione sui progetti stradali, asserendo tra l'altro che le foci del Bussento erano intrattabili, dimostra la contraddizione delle nuove e delle antiche proposte.

Aggiunge che non si amministra bene, mutando e rimutando all'ultima ora tracciati di linee stradali, specialmente quando le fasi subite dal contratto Giordano dovrebbero ammaestrare a camminar oramai con passi di piombo. E poi è d'uopo far presto a metter mano alla costruzione delle opere stradali, essendo ogni remora un danno.

Conchiude proponendo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta *De Giacomo*.

Nessuno avendo più chiesto di parlare, il Presidente mette a partito l'ordine del giorno puro e semplice, proposto dal Cons. *De Caro*, che il Consiglio approva con voti 29 contro 3, essendosi astenuti dal votare i Consiglieri *Ruotolo*, *Ferrara*, *Marone* e *Petrosini*.

Indi il Presidente invita il Cons. *Mazzei* a riferire sul secondo numero degli affari rimasti indecisi, cioè:

*

Sussidio ai Comuni di Vallo e Ceraso per i danni avvenuti sulle strade mulattiere, che conducono ai rispettivi Capoluoghi.

Mazzei, riassumendo la precedente relazione fatta al riguardo, insiste perchè sia dato il sussidio ai Comuni suddetti di lire 1000 per ciascuno pagabile in due anni.

Messa a partito la proposta del relatore è approvata dal Consiglio con voti 27 contro 8, essendosi astenuto dal votare il Cons. *Trara-Genoio*.

Si apre poi la discussione sui seguenti affari segnati all'ordine del giorno:

1.
Casermaggio pei R. R. Carabinieri.

Proposta perchè sia adottato il Capitolato del 1861.

Bellotti espone istanza dell'appaltatore del Casermaggio pei R. R. Carabinieri in questa Provincia, diretta ad ottenere che il vigente contratto di appalto, fatto a base del Regolamento dell'Arma del 1822, sia modificato, adottandosi il Capitolato del 1861, il quale, perchè più favorevole agli interessi dell'Arma medesima, farebbe cessare la occasione di continuati reclami da parte di essa.

Sull'istanza suddetta il relatore propone l'ordine del giorno puro e semplice, avuto riguardo alla convenienza di rispettare quanto fu altra volta risoluto dal Consiglio.

La proposta del relatore viene dal Consiglio ad unanimità approvata.

Una dichiarazione del Consigliere De Caro.

De Caro prende la parola per fare una dichiarazione, che vuole sia inserita nel presente verbale.

Nella discussione egli dice della parte attiva del bilancio trovò ad osservare che la Deputazione non avea previsto il modo come covrire nel 1878 la deficienza risultante dagli esercizi precedenti pei deplorati fatti delle sottrazioni commesse dall'impiegato De Luca. Si ebbe in risposta dal relatore *Pizzicara*, che in massima parte le deficienze erano già scomparse, poichè non resta che a covrire sole altre lire 13,876,27; che la Deputazione non ha creduto tenere di ciò proposito, sperando di far scomparire tale residuale deficienza, mercè economie del corrente esercizio; ed anche perchè ha temuto di pregiudicare la posizione della Provincia verso i terzi, diversamente facendo.

Di tali risposte egli si accontentò, pur dubitando benvero che l'ammontare della residuale deficienza non possa essere riconosciuta di somma maggiore alle indicate lire 13,876,27.

Ruotolo fa la seguente relazione:

2.
Relazione sulla pianta organica degl'impiegati dell'Ufficio provinciale.

SIGNORI CONSIGLIERI,

Onorato dai vostri suffragi a far parte della Commissione da voi nominata per rivedere il regolamento, propostovi dalla Deputazione, riguardante la pianta organica dell'Ufficio Amministrativo, vengo in nome della Commissione a dirvi per sommi capi le ragioni, per le quali la Commissione medesima s'indusse ad apportare rilevanti modificazioni al regolamento suddetto.

Innanzi tutto però la Commissione sente il dovere di rivolgere parole di encomio alla Deputazione, ed in specie al cavalier *Calvanese*, redatto-

re di quel progetto, perchè in questo si rileva abilità somma, bontà di propositi, zelo grandissimo per la pubblica cosa. Ma sebbene tali pregi sieno incontestabili nel lavoro accennato, tuttavia voi tutti dovrete saper grado alla vostra Commissione, la quale, movendo da principii diametralmente opposti, nell'interesse di quest'Amministrazione, fu costretta a distruggere quasi interamente l'opera della Deputazione.

Ciò premesso, entriamo subito in materia.

Il regolamento, che ci veniva proponendo la Deputazione, si componeva di ben 33 articoli; e noi invece abbiám creduto che all'uopo bastassero dieci soli articoli; anzi, a dirvi la verità, crediamo che dieci fossero già molti, perchè due di essi, cioè l'ottavo ed il nono, non sono che la ripetizione di precetti tassativi di legge.

Le modificazioni, che noi vi presentiamo, s'ispirano ai seguenti concetti, che sono stati di guida alla vostra Commissione, nel compiere l'incarico che le affidaste, cioè:

1.º Mantener salde ed inviolate le prerogative e le alte attribuzioni di questo Consiglio;

2.º Migliorare la condizione dei vostri impiegati, aggravando il meno che possibile il bilancio della Provincia;

3.º Semplificare di molto il congegno organico dell'Ufficio Amministrativo.

Vediamo adunque se l'operato della Commissione corrisponda a siffatti concetti.

Le disposizioni contenute nel regolamento della Deputazione si possono ridurre a tre categorie: a quelle cioè che riguardano la vera costituzione organica dell'Ufficio Amministrativo, a quelle che si riferiscono al modo onde l'Ufficio medesimo già costituito debba funzionare, ed a quelle finalmente che riguardano i dritti e doveri degli impiegati.

La prima categoria di tali disposizioni comprende, come vi ho detto, quelle che riguardano la costituzione organica dell'Ufficio.

Sul proposito il progetto di regolamento propostovi dalla Deputazione Provinciale faceva ascendere a nove impiegati tutto l'alto personale dello Ufficio, oltre di un Usciere e due inservienti, che componevano il basso personale.

Poneva il Capo dell'Ufficio, avente il titolo di Direttore, in una posizione eccezionale, cioè al di sopra della pianta degli altri impiegati, creava un impiegato Contabile, assegnandogli anche un posto distinto e separato nella pianta. Poi stabiliva due categorie d'impiegati, ai quali tutti dava il nome di *Uffiziali*, distinguendo ciascuna categoria in due classi distinte. Creava la carica di *Economo*, conferendola ad uno degli Uffiziali con una annua retribuzione.

Come regola generale inoltre si sanciva nello stesso regolamento, che la nomina del solo Direttore dovesse esser fatta dal Consiglio, mentre quella degli altri impiegati tutti dovesse farsi dalla Deputazione. E neanche era

autorizzato il Consiglio a scegliere liberamente il Capo dell' Ufficio, perchè il regolamento richiedeva che il Direttore dovesse esser munito della laurea in giurisprudenza, che dovesse nominarsi per concorso di titoli o di esame, che a parità di titoli dovesse esser prescelto a Direttore colui, che fosse insignito del diploma di Ragioniere. Da ultimo imponeva, come condizione indispensabile agli Ufficiali pel passaggio da una categoria all' altra e da una classe all' altra della stessa categoria, l' obbligo dell' esame; richiedendo pure che il Contabile fosse munito del diploma di Ragioniere, che gli Ufficiali avessero conseguito nell' Università l' approvazione per l' esame di Dritto Amministrativo, e che i sotto-Ufficiali fossero muniti almeno della licenza liceale.

Eccovi per sommi capi le disposizioni principali contenute nel progetto di regolamento della Deputazione.

Sentite ora le modificazioni ad esso apportate dalla vostra Commissione.

Primieramente si è creduto proscrivere all' intuito la voce regolamento, che accenna all' idea di regola, di norma inflessibile, di disposizione generale; mentre voi ben sapete, che il Consiglio provvede ai suoi bisogni nei singoli casi per via di deliberazioni. Noi non abbiamo dritto di far regolamenti se non in quei soli casi, in cui tal facoltà ci vien delegata dalla legge. I regolamenti, ripeto, come disposizioni generali riguardano più il tempo futuro che il tempo presente: essi importano un vincolo od almeno una regola, che si vorrebbe imporre non solo alla rappresentanza presente, ma anche alla rappresentanza futura di questo Consiglio. Provvediamo all' oggi, ed abbiamo pure un occhio vigile al domani; ma non costituisca mai il tempo futuro, specialmente in atti d' interna amministrazione, l' oggetto principale dei nostri deliberati.

Ora considerate un poco il regolamento della Deputazione: esso tendeva ad imporre a voi delle norme da serbare in avvenire riguardo alla nomina dei vostri impiegati, norme che non avrebbero dovute esser da voi seguite oggi, ma che dovevano invece attuarsi in tempo lontano, quando sarebbero rimasti vuoti i posti ora occupati dai vostri impiegati. Infatti nel regolamento si parlava della laurea in giurisprudenza, di cui avrebbe dovuto essere insignito il Direttore dell' Ufficio, del diploma in Ragioneria, di cui doveva esser munito il Segretario Contabile, della licenza liceale, dell' approvazione in Dritto amministrativo da riportarsi dagli altri impiegati: si parlava inoltre dell' esame, come condizione indispensabile pel passaggio da una categoria ad un' altra, da una classe ad un' altra della stessa categoria. Ebbene: il regolamento medesimo diceva, che tali prescrizioni non riguardavano le nomine di oggi, non riguardavano gl' impiegati che dovrete ora nominare, ma quelli solo che sarebbero stati nominati in tempo lontanissimo ed imprevedibile.

Basterebbe ciò solo perchè voi non aveste dovuto approvare il regolamento, il quale sarebbe, senza dire altro, al certo inopportuno.

Ma procediamo oltre:

La vostra Commissione ha creduto ridurre gl' impiegati, costituenti l'alto personale segnato nella pianta proposta dalla Deputazione, da nove ad otto. Nè crediate che la diminuzione di un impiegato fosse stata inconsulta. Signori, gl' impiegati, che abbiamo, sono pur troppo esuberanti. Togliete il servizio della tutela dei Comuni, che si mena innanzi dagl' impiegati di Prefettura; togliete il servizio delle Opere Pie, che anche ha impiegati proprii; resta ben poca cosa a fare nell' Ufficio Provinciale.

Ha creduto poi la Commissione di mantenere il basso personale, composto di un Usciere e due inservienti, elevando solo la loro annua retribuzione.

In quanto al Direttore dell' Ufficio, la Commissione ha creduto che dovesse formar parte integrale della pianta, perchè è un impiegato al pari degli altri.

La Deputazione ne formava un ufficio separato, che poneva al disopra della pianta organica, mentre questa deve invece cominciar dal Capo, a cui non si può al certo creare una posizione eccezionale, un privilegio che non saprebbe giustificarsi.

Così pure pel Contabile. Il regolamento della Deputazione ne faceva una carica *sui generis*, una carica distinta da quella degli altri impiegati; e ciò forse, secondo il concetto della Deputazione, in vista dei talenti e simili, delle cognizioni speciali, che il Contabile avrebbe dovuto avere.

Ma qui è da osservare, che, ammesso pure per ipotesi che il Contabile dovesse essere un uomo di rare cognizioni, ciò importerebbe che noi dovessimo essere molto oculati nella scelta, facendo questa cadere su persona meritevole; ma non sarebbe ben fatto creare pel Contabile un posto eccezionale nella pianta.

Però neanche nei principii possiamo su questo punto essere di accordo con la Deputazione. Non è vero che il Contabile dovesse avere maggiori talenti, cognizioni più pregevoli di quelle degli altri impiegati; non è vero che, per aver noi un buon Direttore dell' Ufficio Amministrativo, dovessimo aspettare che anch' egli fosse munito del diploma di Ragioniere, come è scritto nel progetto di regolamento.

Tutti gl' impiegati, o Signori, si dividono in tre categorie diverse: di *concetto*, di *ragioneria* e di *ordine*; e la prima categoria, che ha sopra le altre la preferenza, è quella degl' impiegati di *concetto*. Ed infatti il concepire, il creare è qualche cosa di più di quello di fare un conto sopra cifre date.

Gl' impiegati di *concetto* sono quelli, che dirigono, che regolano, sono quelli insomma, che hanno il timone delle pubbliche Amministrazioni.

Sicchè al Ragioniere doveva nella pianta essere assegnato un posto uguale, se non inferiore, a quello assegnato all' impiegato di *concetto*.

Pel Contabile però, nel presente stato di cose, eravi questo da osservare.

La Deputazione vi ha detto nella sua relazione, che voi quasi vi de-

cideste a ritenere nel vostro Ufficio quel bravo impiegato governativo, che ora mena provvisoriamente innanzi il ramo contabile.

Ora non convenendo al detto impiegato di accettare le condizioni di sopra esposte, la Commissione vi propone, che, solo per riguardi personali verso il detto individuo, voi per questa volta eleviate a lui lo stipendio a lire 2500, riconoscendogli pure gli anni di servizio prestati al Governo pel diritto alla pensione di riposo.

In quanto ai nomi da darsi ai detti impiegati, noi abbiam creduto, anzicchè fare inutili novità, mantener quelli che gl' impiegati hanno al presente. Inoltre le voci *Ufficiali* e *Sotto-Ufficiali*, proposte dalla Deputazione, sono voci di genere e non di specie.

Ufficiali si chiamano italianamente tutti gl' impiegati, tutti coloro che si trovano investiti di un ufficio qualunque; laddove le voci Segretarii e Vice-Segretarii indicano più specificamente le funzioni assegnate a ciascun uffiziale nella pianta organica. Nè è da trasandarsi, che bisognava pure rispettare le suscettività dei vecchi impiegati, i quali potevano ritenere come immeritata degradazione ad essi inflitta il privarli di quei titoli, di cui erano già in possesso.

Su di che è da riflettere pure che non sia ben fatto attagliare ad amendue gl' individui, che si trovano in carica, il nuovo titolo d' inserviente. Per uno di essi, che è di più civil condizione, la Commissione propone, che restar dovesse il titolo antico di Commesso, conservandosi solo all' altro il titolo d' inserviente, dando al primo lire 750, ed all' altro lire 700.

Non ha creduto la vostra Commissione fare espressa menzione sia della carica di Economo, sia di quella di Archivista; perchè queste cariche, che sono utilissime, anzi necessarie, fanno parte dei doveri degl' impiegati, ai quali sono da affidarsi secondo la capacità di ciascuno ed il prudente criterio della Deputazione e del Capo dell' Ufficio.

L' altra questione scottante, che aveva risolta la Commissione nel suo progetto di regolamento, era quella relativa alla nomina degl' impiegati.

Essa aveva creduto, contrariamente ai desiderii vostri, alle vostre precedenti deliberazioni, che a voi si spettasse la sola nomina del Capo dell' Ufficio, che la nomina degli altri impiegati competesse alla Deputazione.

Questo concetto però si è creduto non solamente contrario alle vostre precedenti deliberazioni, ma anche al testo della legge, la quale vuole, che tutti gl' impiegati degl' Uffici provinciali siano nominati dal Consiglio, e che alla Deputazione spetti la sola nomina dei salariati, come rilevasi dal raffronto degli articoli 172, e 180 della Legge Provinciale e Comunale. Adunque, proscrivendosi all' intuito il sistema del progetto, si è creduto invece, per evitare questioni future di competenza, indicare tassativamente quali siano i *salariati*, che spetti alla Deputazione il nominare; e questi salariati la vostra Commissione ve li ha designati nelle persone dell' usciere, del commesso e dell' inservienti.

Relativamente allo esame, la Commissione ha creduto opportuno non

doversene parlare al presente, quando l' esame non riguarda la nomina, a cui si deve ora procedere. Sarà solo, quando in avvenire venisse a mancare qualche posto di quelli, che saranno ora occupati, che dovrà decidersi la questione ben grave se convenga provvedere al posto vacante per via di esame o di nomina diretta.

Queste sono le modificazioni, che per questa prima parte veniamo a proporre, e che noi ci auguriamo vogliate pienamente approvare.

Qui cade a proposito di esaminare due domande, l'una che ci è venuta dall' ex Segretario signor Nicola Nola, l' altra dagli impiegati dell' Archivio Provinciale. Il primo chiede che gli venga conservato nella pianta un posto da occuparsi da lui, appena espletato il giudizio penale pendente a suo carico, e che egli chiama scelleratissimo. Gli altri domandano di essere compresi nella nuova pianta dell' Ufficio.

In quanto al Nola ha creduto la vostra Commissione, come credette pure la Deputazione Provinciale, che non si possa allo stato presente delle cose prendere alcun definitivo provvedimento, fino a che non sarà espletato il giudizio penale; potendosi solo continuare al Nola il pagamento dell' assegno provvisorio da voi votato in suo favore in lire 100 al mese.

Ed in quanto agli impiegati dell' Archivio Provinciale, la Commissione non ha potuto aderire ai loro desiderii: imperocchè, come sapete, il Governo dovrà provvedere fra breve al generale organamento degli Archivi del Regno, e non si sa se gl' impiegati ora esistenti saran ritenuti per conto dello Stato o della Provincia; sicchè necessità e prudenza consiglia-no a non alterare lo stato presente delle cose.

Viene ora la seconda categoria delle disposizioni riguardanti il modo, come deve funzionare l' Ufficio Amministrativo.

Sul proposito, il progetto della Deputazione divide l' Ufficio in due Sezioni; statuisce le attribuzioni del Direttore, del Contabile e degli altri impiegati.

La vostra Commissione al contrario ha creduto che voi di questa parte non dobbiate affatto occuparvi. Spetta alla Deputazione, come a vostro potere esecutivo, il dettar norme circa la distribuzione degli affari e degli impiegati tra i diversi rami di servizio, e spetta alla Deputazione il venir regolando le singole attribuzioni di ciascun impiegato. E la Deputazione Provinciale ha già all' uopo provveduto col suo regolamento interno approvato nel 2 gennaio 1873. Sulla relazione dello stesso Cons. *Calvanese.*, nel detto regolamento vi è un intero titolo, che riguarda i doveri di ciascun impiegato, vi è un altro titolo che concerne la distribuzione dell' Ufficio in più sezioni, e degl' impiegati, che debbono comporre ciascuna sezione. Laonde era del tutto inutile ripetere le stesse disposizioni nell' organico del personale amministrativo.

Viene da ultimo la terza categoria delle disposizioni comprese nel regolamento della Deputazione.

All' uopo il progetto aumentava in generale gli stipendi agl' impiegati

esistenti, dando però uno stipendio maggiore al Capo Contabile, che veniva ad essere quasi fuori pianta. Concedeva il dritto ad un aumento di stipendio del 10.° o del 20.°, secondo i casi, dopo il decorso di ogni quinquennio, fino a raggiungere come ultimo limite il terzo quinquennio. Aboliva in massima le pensioni, ma in concreto le riconosceva per tutti gl' impiegati già nominati; e per quelli che avreste potuto ora nominare. Stabiliva da ultimo il codice delle pene.

La vostra Commissione per contrario, uguagliando il Segretario Contabile al Segretario Amministrativo propriamente detto, dovette necessariamente uguagliarne lo stipendio, fatta eccezione in questa prima volta, come si è detto di sopra, pel signor Rebulia, ove vi decidiate a volerlo nel vostro Ufficio.

La vostra Commissione ha migliorato pure, assai di più di quello che facesse il progetto, gli stipendi degli impiegati. E con tutto questo vi ha apportato un annuale risparmio di lire 4325 a fronte della somma proposta dalla Deputazione.

Non ha creduto mantenere l' aumento quinquennale dello stipendio, perchè era questo un dritto lesivo degl' interessi della vostra Amministrazione. Non si obietti che così gl' impiegati vengono a perdere ogni speranza di più lieto avvenire, perchè quando essi sono bene retribuiti, non debbono altro sperare. E poi le vere speranze non debbono al certo fondarsi su dritti acquisiti, essendocchè in tal caso cessano di essere speranze; ma debbono fondarsi sui buoni servizi, sui buoni portamenti, sul merito insomma, che dimostreranno i detti impiegati. E quando, alla scadenza di ciascun quinquennio, vi sarete convinto del merito di alcuno di essi, potrete al certo compensarlo adeguatamente, aumentando a lui solo lo stipendio; ed allora questo aumento non sarà per essi un dritto, ma sarà un premio al merito, che li spingerà al ben fare, a comportarsi con lode nell' adempimento dei propri doveri.

E su questo abbiamo noi creduto di mantenere l' annuale scrutinio, di cui è cenno nel progetto, perchè possa ciascun di voi conoscere chi dei vostri impiegati meriti lode, e chi meriti biasimo per poter premiare i primi e punire i secondi,

Ho detto punire i secondi; ma dico subito, che voi dobbiate punirli non col codice delle pene propostovi dalla Deputazione, ma con le pene stabilite dalla legge, cioè con la sospensione o rimozione dall' Ufficio, secondo la maggiore o minor gravità dei mancamenti commessi. Ogni altra pena mancherebbe di pratica utilità, sarebbe illegale, e cadrebbe tosto in dileggio.

In quanto alle pensioni, la Commissione, posto per massima generale che gl' impiegati della provincia non vi avessero dritto, perchè le pensioni sono condannate dai progressi della odierna scienza economica, ha creduto mantener questo dritto pei soli vecchi impiegati, che si trovano di averlo acquistato in forza della legge o delle vostre precedenti deliberazioni.

Così siamo stati più conseguenti e più franchi di quello che non fosse stato il progetto della Deputazione, che mentre in massima aboliva le pensioni, le riconosceva poi per tutti gl' impiegati anche per quelli non ancora nominati.

Da ultimo, si è creduto mantenere con lieve aumento i premi stabiliti dalla Deputazione a quelli impiegati, che fra due anni si munissero del diploma di ragioniere.

È questo un incitamento, pel quale ci sarà dato avere impiegati versati in un ramo importante, quale è il Contabile.

Ed eccovi le riforme che la vostra Commissione ha creduto di presentare alla vostra saggezza.

Esse si fondano tutte sui tre concetti di sopra riferiti, cioè:

- 1.° Rispettare le prerogative di questo Consesso;
- 2.° Migliorare la condizione degl' impiegati con lieve aggravio del bilancio provinciale;
- 3.° Render semplice l'organamento dell' Ufficio Amministrativo.

Se voi approverete le dette riforme, la Commissione non dubita punto che verrà ad arrecarsi un gran bene a quest' Amministrazione; se al contrario le respingerete, a noi resterà sempre la coscienza di avere adempito al debito nostro.

Calvanese dice che egli non si ferma a parlar lungamente per sostenere le proposte della Deputazione, sulle quali la relazione a stampa della Deputazione medesima ha sufficientemente ragionato, svolgendo i principii generali ai quali le dette proposte s' informano.

Il Consiglio, egli soggiunge, avrà valutato le singole ragioni di queste proposte, e di quelle che han guidato i criterii della Commissione, per parte della quale ha riferito il Consigliere *Ruotolo*; epperò il Consiglio medesimo sceglierà fra le due opposte opinioni.

Parla della questione di dritto circa la competenza del Consiglio o della Deputazione per la nomina degli impiegati, ed in proposito osserva che se la Deputazione ha interpretata la legge in senso restrittivo alle attribuzioni del Consiglio, non le si può certo addebitare che abbia avuta intenzione d' invadere i poteri del Consiglio stesso, tantopiù che simile interpretazione della legge è stata pur data da altre Provincie.

Sostiene il dritto nella Provincia di far regolamenti in materie, che direttamente la riguardano, e conchiude dichiarando che la Deputazione mantiene le fatte proposte.

Il R.° Commissario esterna opinione che il Consiglio possa legalmente far dei regolamenti nella sfera delle sue attribuzioni, e dice che in quanto alla nomina degli impiegati, quantunque la giurisprudenza non fosse assodata, pure per l' art. 172 della Legge Comunale e provinciale, che stabilisce la regola generale, parrebbe più conveniente il ritenere di competenza del Consiglio detta nomina. Laonde vi sarebbe da prendere analogia benanche dalle disposizioni della Legge stessa concernenti le attribuzioni

*

dei Consigli e delle Giunte comunali, e ciò sempre a maggior conferma della sua opinione.

In ogni modo, tralasciando la quistione di dritto, crede che debba trovare ingresso considerazione di convenienza, ond'egli sarebbe di parere che la Deputazione per questa parte non tenesse strettamente alla sua proposta in obbietto.

Opina che la proposta degli esami potrebbe accogliersi, essendo essi garanzia di legalità e di giustizia nel provvedere alla nomina di nuovi impiegati.

Si manifesta contrario alla inserzione, nelle norme statutarie proposte dalla Deputazione, del modo come distribuire il servizio nell'Ufficio fra gli impiegati del medesimo, essendo ciò piuttosto materia di regolamento interno.

In quanto agli stipendii, appoggia il concetto, che informò la Deputazione, nel proporre l'aumento quinquennale del decimo sugli stessi, per la ragione che giova prospettare un certo miglioramento agli impiegati per impegnarli a mettere più premura nello esercizio delle loro funzioni: concetto che ha guidato benanche disposizioni in ordine agli impiegati governativi.

Crede infine che il parlarsi di scrutinio annuale sul conto degli impiegati significhi mettere fin da ora un sospetto sulla loro condotta, il che non è certamente nella idea nè della Deputazione, nè del Consiglio, e quindi suggerisce di sostituire al proposto scrutinio lo incarico alla Deputazione per una relazione generale sul personale dell'Ufficio Amministrativo.

Calvanese, per suo conto, dimanda che sia portato ad anni quattro il termine per conseguirsi il premio da chi si sarà munito del diploma di Ragioniere.

Ruotolo risponde ai preopinanti, dicendo che egli con la fatta relazione non ha negato che il Consiglio abbia facoltà di far regolamenti, ma esternato l'avviso che il Consiglio stesso debba farli nei soli casi tassativamente indicati dalla legge.

Quanto alla nomina degli impiegati, egli a ciò che ha detto il Regio Commissario può aggiungere che anche il Consiglio di Stato si è avvisato spettare al Consiglio la nomina stessa, onde pare che in proposito non vi sia più da discutere.

Dice infine che la Commissione non tiene a che sia eliminata la disposizione per lo aumento quinquennale allo stipendio degli impiegati, come non tiene neanche al mantenimento dello scrutinio sul conto degli impiegati medesimi, avvertendo solo, che questo secondo provvedimento va adottato dal Governo per gl'impiegati suoi, finanche per la magistratura.

Dopo ciò, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Indi come di regola incomincia lo esame dei singoli articoli del progetto della Commissione.

Sono approvati senza discussione gli art. 1 e 2 di detto progetto, così concepiti:

« Art. 1.° L' Ufficio Amministrativo provinciale sarà diviso in due ed anche in più sezioni, ove ciò sia richiesto dai bisogni del servizio e dal buon andamento degli affari.

« Art. 2.° Alla divisione dell' Ufficio in più Sezioni, alla distribuzione tra ciascuna di queste degli impiegati, che lo compongono, ed alla disciplina in generale dell' Ufficio medesimo provvede la Deputazione; salve sempre le alte attribuzioni del Consiglio provinciale ».

Anche l' art. 3.° viene approvato, rimanendo però stabilito, per proposta fattane dal Consigliere *Guglielmini*, che il Capo dell' Ufficio sia denominato Segretario-Direttore degli Uffici provinciali, come ancora, giusta la dimanda fattane dalla stessa Commissione proponente, che uno degl' inservienti sia chiamato Commesso.

Conseguentemente il detto art. 3.° resta approvato così:

« Art. 3.° La pianta del personale si compone:

A) di un Segretario-Direttore degli Uffici provinciali;

B) di due Segretarii, uno dei quali sarà preposto alla Sezione contabile o ragioneria;

C) di due Vice-Segretarii;

D) di un Vice-Segretario aggiunto;

E) di due applicati.

L' Ufficio avrà inoltre alla sua dipendenza, come salariati, un usciere, un commesso ed un inserviente ».

Anche a mozione del Consigliere *Guglielmini*, il Consiglio delibera eliminare dal progetto della Commissione l' intero art. 4.°, rimanendo di accordo con la medesima sostituita la raccomandazione alla Deputazione provinciale di presentare al Consiglio annualmente una relazione sull' andamento dell' Ufficio e sul personale del medesimo.

Sull' art. 5.°, divenuto 4.° per la soppressione anzidetta, prende la parola il Consigliere *Guglielmini*, e, facendo gli elogi degli impiegati attualmente in carica, li raccomanda alla considerazione del Consiglio, ed indi propone che lo stipendio dei due Segretarii sia elevato a lire 2500, e quello dei due applicati a lire 1200, concedendosi a tutti l' aumento quinquennale del decimo sullo stipendio, come già ha fatto il Governo pei suoi impiegati.

Dopo ciò, incomincia la votazione sopra i singoli stipendi degli impiegati.

Viene ad unanimità approvato lo stipendio del Segretario-Direttore in lire 4000.

Posto a votazione l' emendamento *Guglielmini* per portare a lire 2500 lo stipendio dei due Segretarii, viene dal Consiglio respinto con voti 12 contro 10.

Lo stesso Consigliere *Guglielmini* presenta un secondo emendamento, cioè di aumentare lo stipendio suddetto a lire 2400.

Messo a partito, anche questo emendamento viene dal Consiglio respinto con voti 13 contro 9.

Fatta infine la votazione sullo stipendio proposto dalla Commissione in annue lire 2,300, risulta approvato a grande maggioranza.

Il Consiglio poi, respingendo con apposita votazione l'emendamento *Guglielmini* per portarsi lo stipendio dei due applicati ad annue lire 1200, approva invece la nuova proposta della Commissione, cioè di elevare un tale stipendio a lire 1,400.

Approva pure il Consiglio l'altra proposta di detta Commissione di portare a lire 750 l'assegno pel commesso dell'Ufficio.

Infine vien messo ai voti ed approvato l'aumento del decimo per ogni quinquennio sullo stipendio di tutti gl'impiegati, ad eccezione del solo Direttore.

Per tal modo l'intero art. 4.° rimane approvato come segue:

Art. 4.°

« Agli Ufficiali di sopra riferiti sono assegnati i seguenti annuali stipendi:

- a) Al Direttore o Segretario Capo lire 4000;
- b) Ai due Segretarii lire 2300 per ciascuno;
- c) Ai due Vice-Segretarii lire 2000 per ciascuno;
- d) Al Vice-Segretario aggiunto lire 1500;
- e) Ai due applicati lire 1100 per ciascuno;

« La retribuzione dell'Usciere è fissata in annue lire 1200; quella del Commesso in annue lire 750, e quella dell'insergente in annue lire 700.

« Gli stipendi saranno pagati per intero senza ritenuta di sorta, e senza dritto alcuno a pensione.

« Gli stipendii non potranno essere variati giammai, per qualunque futura agguinzione di lavoro nell'Ufficio.

« In nessun caso, e sotto verun titolo, potranno gl'impiegati o gli insergenti provinciali chiedere od avere gratificazioni, o straordinarie ricompense.

« Gl'impiegati dovendo essere per stretta regola retribuiti, non più sono ammessi volontari in servizio della Provincia.

« Ogni impiegato, tranne il Direttore, avrà dritto all'aumento del decimo quinquennale sullo stipendio assegnatogli ».

Si approva in seguito senza discussione l'art. 5.° così concepito:

Art. 5.°

« Ogni impiegato, compreso il Direttore, avrà dritto ad un annuo
« congedo, non maggiore di giorni 15, da accordarsi dalla Deputazione Pro-
« vinciale.

« Il Direttore potrà accordare congedi da due a tre giorni, dandone
« conoscenza al Presidente della Deputazione.

« I congedi accordati possono essere revocati o interrotti, sia per e-
« sigenza del servizio, sia per motivi di disciplina ».

A proposito dell' articolo suddetto, resta però spiegato che i congedi
da due a tre giorni, che si accordassero dal Presidente della Deputazione,
dovranno computarsi nella durata del congedo annuale, di cui al *comma 1.º*
dello articolo medesimo.

Vengono poi approvati senza discussione i susseguenti articoli 6, 7 e 8
del progetto, formolati nei seguenti termini :

Art. 6.º

« Il Consiglio provinciale covrirà la pianta di sopra stabilita con gli
« impiegati attualmente in carica, fatta soltanto eccezione per uno dei Se-
« gretarii, la cui scelta potrà esser libera, trovandosi al presente vuoto
« un tal posto.

« Gl' impiegati, che potessero risultare esuberanti, rimarranno fuori
« pianta come straordinari, ove il Consiglio non creda dispensarli dal ser-
« vizio o metterli in disponibilità ».

Art. 7.º

« In caso di collocamento a riposo dei vecchi impiegati della Pro-
« vincia, ed ove essi fossero in dritto di liquidare la pensione, la Pro-
« vincia sarà tenuta a concorrere al pagamento di detta pensione per quella
« somma soltanto, che corrisponderà agli anni di servizio dai detti im-
« piegati realmente prestati nell' Ufficio Provinciale ».

Art. 8.º

« Le disposizioni legislative relative all' aspettativa, disponibilità, col-
« locamento a riposo, ed al trattamento in generale degl' impiegati dello
« Stato, non sono applicabili ai nuovi impiegati dell' Ufficio provinciale ».

Anche senza discussione e con l' emendamento *Calvanese*, viene ap-
provato il 9.º ed ultimo articolo del progetto della Commissione così
concepito :

Art. 9.º

« Sono destinati due premi, uno di lire 300, ed un altro di li-
« re 200 a quegl' impiegati della Provincia, i quali, fra quattro anni a
« contare dal 1.º gennaio 1878, si muniranno del diploma di Ragioniere.
« I premi saranno attribuiti dalla Deputazione in proporzione dei punti con-
« seguiti da ciascuno nello esame ».

Finalmente è messo a partito l'intero Regolamento di sopra trascritto, che il Consiglio approva alla unanimità.

Di poi il Consiglio si chiude in comitato segreto per procedere:

a) alla nomina del Segretario-Direttore degli Uffici provinciali;

b) a coprire i posti stabiliti con la pianta organica del personale dell'Ufficio stesso;

c) a completare la Deputazione provinciale.

Nomina del Direttore degli Uffici Amministrativi provinciali.

Intesa la relazione dell'apposita Commissione presentata dal Consigliere *De Caro* colla graduazione per merito dei concorrenti, il Consiglio deviene alla nomina del Segretario-Direttore.

Riunite le schede in numero di 35, e fattone dal Presidente lo spoglio con l'assistenza degli scrutatori signori *Di Giacomo* e *De Martino*, risulta che l'avv. signor *Federico Aquaro* ha riportato voti 22, il signor *Giuseppe Pilla* voti 8, il signor Barone *Alfonso de Marinis* voti 3, il signor *Gennaro de Martino* un sol voto; ed una cartella si è rinvenuta bianca.

Conseguentemente l'avvocato signor *Federico Aquaro*, avendo riportata la maggioranza assoluta di voti, viene dal Presidente proclamato a Segretario-Direttore degli Uffici provinciali.

Il Consiglio delibera che l'elenco nominativo dei concorrenti, secondo la graduazione fattane dalla Commissione, sia stampato negli atti del Consiglio alligato al presente verbale.

Il Presidente ordina che siano a cura dell'Ufficio Amministrativo restituiti agl'interessati i titoli prodotti pel concorso al posto suindicato.

Provvedimenti nel personale dell'Ufficio Amministrativo.

Quanto al personale da coprire i rimanenti posti della pianta organica, come sopra appovata, il Consiglio, dopo alquanto discussione, adotta a pieni voti il seguente ordine del giorno.

IL CONSIGLIO

« Nel rimandare la nomina e la destinazione degl'impiegati ai posti designati nella nuova pianta, che resta ferma, incarica la Deputazione di presentare le sue proposte al Consiglio in una seduta straordinaria da tenersi non più tardi del prossimo mese di gennaio.

« Intanto tutti gl'impiegati, che attualmente si trovano in servizio, saranno tuttavia mantenuti in Ufficio con gli stipendi, che godono presentemente, e con le incombenze che verranno loro rispettivamente assegnate dalla Deputazione provinciale ».

A proposta del Cons. *Guglielmini*, alla quale si associa la Deputazione provinciale, viene ad unanimità approvato un elogio al cav. Dott. Prina ed all'impiegato *Rebulla*, pel modo come hanno disimpegnato le loro provvisorie mansioni presso l'Ufficio Amministrativo.

Il Consiglio approva infine che al sig. *Nocerino Mariano*, attualmente volontario dell'Ufficio provinciale, sia assegnata una ricompensa mensile di lire 50.

Da ultimo, mediante votazione a schede segrete, il di cui spoglio è fatto dal Presidente con l'assistenza degli scrutatori de Giacomo e de Martini, risultano eletti a Deputati provinciali ordinarii in primo scrutinio, e sopra 35 votanti i Consiglieri *Bellotti* con voti 25, *Petrosini* con voti 23, e *de Caro* con voti 18.

Nomina della Deputazione Provinciale.

Nessun altro avendo riportata la maggioranza, e restando a nominarsi altri tre Deputati ordinarii ed un supplente, si procede ad una seconda votazione per la nomina dei soli Deputati ordinari, dalla quale risulta eletto soltanto il signor *Agostino Mari*, che sopra 35 votanti ha riportato 19 voti.

I rimanenti voti essendo stati raccolti per la maggior parte dai Consiglieri *Oliva*, *Budetta*, *Bottiglieri* e *Calvanese*, si procede alla votazione per ballottaggio tra costoro, per la nomina di altri due deputati ordinarii.

Raccolte le schede in numero di 32, e fattone dal Presidente lo spoglio con l'assistenza degli scrutatori medesimi, si è avuto il risultamento che segue: *Budetta* voti 17, *Oliva* voti 15, *Bottiglieri* voti 13, *Calvanese* voti 10.

In conseguenza sono stati proclamati a Deputati ordinari i signori *Budetta* ed *Oliva*, che hanno riportato la maggioranza assoluta.

Fatta infine la votazione per la nomina del Deputato supplente, serbando sempre le medesime formalità e con gli stessi scrutatori, si ha che sopra 26 votanti il Cons. *Contaldo* ha riportato voti 15, perlocchè viene dal Presidente proclamato alla detta carica.

Di tal che la Deputazione rimane completata con le suddette nomine a Deputati dei signori *Bellotti*, *Petrosini*, *de Caro*, *Mari*, *Budetta*, *Oliva*, *Trara-Genoino* e *Pizzicara*, i quali due ultimi trovansi già in funzioni; nonchè del sig. *Contaldo* a supplente. Con l'avvertenza che i primi quattro ed il supplente *Contaldo* debbono considerarsi in rimpiazzo dei deputati scaduti per anzianità, avendo *Budetta* e *Oliva* riportato minor numero di voti in confronto di *Mari* e *De Caro*.

Fruscione propone accogliere l'istanza del signor Avenia Raffaele, tendente ad ottenere l'anticipazione di lire 4 mila sulla pigione dello stabile di sua proprietà, tenuto in fitto dalla Provincia per l'Istituto delle Figlie del popolo, in considerazione della spesa dal richiedente sostenuta per lavori di ampliamento allo stabile suddetto.

3.
Istanza Avenia per anticipo di pigione della casa occupata dall' Educatore diretto dalle Suore della Carità in Salerno.

Rossi, osservando che la Provincia non è cassa di anticipazione, propone a sua volta invece sulla istanza Avenia l'ordine del giorno puro e semplice.

Il Presidente mette a partito l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal Cons. *Rossi*, che viene dal Consiglio approvato a grandissima maggioranza, essendosi astenuto dal votare il Cons. *Trara-Genoino*.

Trara riferisce sulla necessità di aumentare per via di storno di altre lire 25 mila l'art. 2 Cat.^a 6.^a Tit.^o 4.^o del Bilancio passivo del corrente esercizio, affinchè possa aversi disponibile su tale articolo la somma

4.
Domanda della Deputazione per storno di fondi.

necessaria per provvedere a pagamenti già deliberati dalla Deputazione in lire 12,911, 92, per lavori di remissione di mancanze ed urgenti alle strade provinciali, ed a quelli che dovranno per l'oggetto medesimo pur pagarsi sul Bilancio del 1877 in altre lire 12,088, 08, secondo la previsione fattane dall'Ufficio Tecnico.

E poichè lo storno non può farsi da altro articolo della stessa Categoria, propone il relatore che il Consiglio autorizzi lo storno medesimo per lire 15 mila dall'art. 1.º Cat.ª 2.ª Tit.º 2.º, e per lire 10 mila dallo art. 1.º Cat.ª 8.ª Tit.º 2.º, che ne offrono latitudine.

Nessuno avendo chiesto di parlare il Presidente mette a partito la proposta del relatore, che il Consiglio approva ad unanimità.

5.
Voto del signor Abate
per l'abolizione delle
ruote dei trovatelli.

De Caro riassume per sommi capi l'esposto del signor Stanislao Abate, col quale fa voto, perchè sia provveduto per l'abolizione del sistema della Ruota pei trovatelli, i quali da tale sistema ricevono gravissimi pregiudizii, e pur dichiarando il relatore di associarsi a molte delle idee dell'esponente, stima opportuno e conseguentemente propone il rimando dello affare alla Deputazione perchè studii, anche se occorre per mezzo di Commissione, e poi ne riferisca in Consiglio.

Messa a partito la proposta del relatore viene dal Consiglio ad unanimità approvata.

6.
Relazione su le peti-
zioni.

Del Vecchio fa la seguente relazione:

Diversi egregi cittadini Salernitani, caldi di amor patrio, ed incoraggiati dal generoso esempio del filantropo Arcivescovo Guadalupi, che tante care memorie lasciava in questa Città, il quale, con esempio raro, se non unico nella storia dei Vescovi, prima di congedarsi dalla sua diletta Salerno, concepiva e metteva in atto il nobile pensiero di restaurare, a proprie e non lievi spese, il pavimento dello storico Tempio dedicato all'apostolo Matteo, edificato nell'11.º secolo dal Normanno Roberto Guiscardo, sullo stile delle antiche Basiliche Romane, e precise della Troiana, si costituivano in comitato onde raccogliere i mezzi necessarii a riparare e conservare le preziosissime reliquie dell'arte antica Salernitana, che in sì larga scala si trovano nel Tempio suddetto, e specialmente i mosaici di genere decorativo, i quali eseguiti sopra vario disegno offrono un ricco ed elegante tappeto, ove il *porfido*, il *serpentino*, il *calcedonio*, il *basalto*, il *verde antico*, la *breccia di Egitto* s'intrecciano in mille forme geometriche, eseguiti da artisti locali e non bizantini, le quali opere se non vengono sollecitamente ristorate andranno irremissibilmente perdute.

Per tale scopo si rivolgevano al Municipio, al Governo del Re, ed a tutti i Corpi morali per un sussidio, e tutti hanno corrisposto generosamente all'invito, poichè si trattava di monumenti che sono gloria nazionale; e per l'istessa ragione si rivolgono oggi alla Provincia, fidenti che anche essa sarà per accogliere benignamente la loro dimanda.

Signori del Consiglio, se si fosse trattato di accordare un sussidio qualunque al Tempio di S. Matteo, la Commissione non avrebbe esitato un

momento a respingerne la dimanda, ma poichè si tratta di un monumento storico, che ogni giorno richiama in questa Città, che è pure il cuore della Provincia, un piccol numero di ammiratori, specialmente della civile Albione, la Commissione ha giudicato opera non generosa ed antipatriottica il non accogliere la dimanda in parola, e pur tenendo conto delle condizioni poco floride del Bilancio provinciale, è venuta nella determinazione di proporre che venga accordato un tenue sussidio nella somma di lire mille, da ripartirsi in due esercizi 1878 e 1879.

Pastore si pronunzia contrario alla proposta del relatore della Commissione.

Il Presidente mette a partito tale proposta ed il Consiglio l'approva con voti 30 contro due.

Lo stesso relatore propone poi il rigetto delle domande per aumento di stipendio e per gratificazione sporte dal signor Carlo Supino, bidello della Scuola Normale, e dal signor Fiore Francesco, bidello della Scuola Tecnica.

Ed il Consiglio ad unanimità adotta la proposta.

Analogamente alle conclusioni del relatore della Commissione, il Consiglio ad unanimità rinvia alla Deputazione, per gli opportuni provvedimenti, l'istanza di Antonio Treglia, tendente ad ottenere un mensile emolumento in compenso della custodia a lui affidata della Casina e del Ponte al Barizzo.

Passa indi il relatore *Del Vecchio* a proporre, perchè siano date lire trecento per sussidio a Lorenzo Pettinati per servizi resi nella distruzione del brigantaggio, e sia raccomandato il medesimo al Prefetto della Provincia, perchè gli procuri una situazione.

Pastore appoggia la proposta del relatore, facendo rilevare le circostanze, che militano in favore del Pettinati.

Messa a partito la proposta del relatore viene dal Consiglio approvata con voti 32 contro 2.

E finalmente espone lo stesso relatore istanza di Vito Califano, per sussidio, a titolo di indennizzo dei danni patiti col tenuto appalto di mantenimento della strada Salerno-Eboli, e per avere di nuovo l'appalto stesso con aumento di estaglio.

Epperò propone il rinvio di tale istanza alla Deputazione per provvedersi.

Il Presidente mette a partito la proposta, che il Consiglio approva ad unanimità.

Il Consiglio inoltre manda alla Deputazione di provvedere per tutti gli affari segnati all'ordine del giorno, di cui il Consiglio non siasi occupato, e segnatamente per il completamento e la chiusura del bilancio, la quale andrà fatta a base delle deliberazioni emesse nella presente sessione ordinaria, votando la sovraimposta in lire 4,348,000 giusta la proposta della Deputazione Provinciale.

Raccomanda gl' impiegati, che han prestata l' opera loro per i lavori del Consiglio, acciò sia ad essi data la solita gratificazione.

Rinvia all' approvazione della Deputazione provinciale il presente verbale.

Indi il Regio Commissario in nome del Re dichiara chiusa la sessione ordinaria 1877.

La seduta è levata alle ore 5 p. m.

Il Presidente

Alario

Il Cons. anziano

Bottiglieri

Il Cons. Segretario

Guglielmini

Seduta del 29 novembre 1877.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Vista la deliberazione consiliare del di 24 volgente mese, con la quale veniva demandato di udir la lettura ed approvare il verbale della tornata suddetta.

Uditane la lettura dal Consigliere Segretario.

DELIBERA

Il verbale della tornata suddetta rimane approvato.

Il Deputato anziano

Pizzicara

Il Prefetto Presidente

Senise

ALLIGATI

RELAZIONE AMMINISTRATIVA

PRESENTATA AL CONSIGLIO PROVINCIALE

NELLA SESSIONE ORDINARIA DEL 1877

SIGNORI CONSIGLIERI

La Deputazione viene a fare il suo dovere con esporvi i servizi che ha terminato nel corso dell'anno passato, quelli che tuttora pendono e quelli che intende di fare per l'avvenire. Dei primi occorre informarvi per essere da voi giudicata; dei secondi affinchè possiate valutarne l'indirizzo per emendarlo od approvarlo; degli ultimi affinchè, ove vi piaccia o crediate approvarne il disegno, possiate dar conforto alla Deputazione, che dovrà eseguirli.

Opere pubbliche

Le opere pubbliche provinciali sono il più esteso ed il più grave compito della nostra Amministrazione sul triplice ramo della costruzione, delle riparazioni e della manutenzione delle strade provinciali. Per la costruzione, nello scorso anno, nulla si è fatto tranne i preliminari di qualche opera nuova di poca importanza, come la strada della Grancia in Sala Consilina. Da che la causa con l'impresa Guppy troncò la costruzione della rete stradale, ch'era il pernio delle nostre opere pubbliche, doveva avvenire necessariamente una lunga sosta. Dopo le preoccupazioni di una lite colossale, dopo i dolori e gl'imbarazzi della sua perdita, si fece libero il campo; e voi, pensosi degl'interessi delle popolazioni, specialmente di quelle più abbandonate, come Anteo, prendeste forza dalla caduta.

Con la mano sul cuore, e con gli occhi provvidamente bendati innanzi a' sacrifici novelli, fortemente voleste: deliberaste il prestito, e ci ordinaste di far le strade, il cui seguito con la impresa Guppy era stato sospeso. Noi facemmo il prestito nei modi che voi già sapete, e demmo opera sollecita ad avviare per la costruzione.

Oltre il bisogno del compimento della rete stradale, espresso qui contentemente dai rappresentanti di quei paesi che da 15 anni soffrivano il supplizio di Tantalo, sentimmo da vicino i clamori delle popolazioni, parte delle quali ci recammo a visitare, ed a cui fummo assai larghi di promesse, fidenti nei mezzi che avevamo procurati, sicuri del vostro appog-

gio , e baldi eziandio , permettete dirlo , della nostra buona e decisa volontà di veder voi contenti e le dette popolazioni soddisfatte.

Una proposta, intesa davvero nella buona fede del pubblico interesse, cioè di sostituire da Cuccaro in poi alle decretate provinciali una rete di strade obbligatorie, parte notate solo sugli elenchi, parte studiate a metà e parte forse tuttora in istato di gestazione, siffatta proposta, diciamo economicamente lusinghiera, venne a tentare la nostra fermezza, e gittare un allarme fra quelle popolazioni. Per la novità e per il risparmio, essa aveva (e ragionevolmente doveva ciò succedere per amministratori responsabili) le lusinghe di una Sirena, e non poteva essere abbandonata, senza almeno gli onori della confutazione. Non ci volle molto però a comprendere, che, se pure utile intrinsecamente fosse, era a questo tempo inopportuna e pericolosa. La sua inopportunità consisteva nel defraudare gli interessi dei paesi, che saranno attraversati dalla linea provinciale, nella giusta agitazione di quei paesani, nel divagamento della viabilità; dappicchè le strade obbligatorie, costrette a raggiungere certe obbligate località Comunali, serpeggiano e s'intrecciano e ritornano con mille spire, laddove le strade provinciali hanno più largo, più diritto e più breve sviluppo, perchè debbono congiungere centri più lontani e dare sviluppo ad interessi meno locali che interprovinciali. Vero è che le nostre linee provinciali eccedono alquanto per intrinseca loro origine nel suffragare le congiunzioni dei paesi che incontrano, ma questo sarebbe un eccesso generoso. Porta questo eccesso generoso l'effetto inverso della proposta succennata, perchè laddove con le strade obbligatorie a sostituirsi si voleva procacciare un risparmio alla Provincia, è la Provincia, che, col mantenere ferme le sue linee, fa risparmiare a parecchi Comuni le proprie strade obbligatorie.

Vista così la inopportunità della proposta, non tardammo ad accorgerci ch'era pur pericolosa. Mettete caso che noi con voi fossimo stati presi dalla lusinga della bella prospettiva, chi ne avrebbe garantito il successo? Quale responsabilità non vi sareste voi addossata rimpetto al paese, e la Deputazione rimpetto a voi, quando ci eravamo già sciolti dalla vecchia impresa, e quando avevamo i progetti approvati ed il danaro in pronto per la costruzione delle nostre strade?

Intanto l'allarmante novella, come di solito, ebbe rapida l'eco, e con i contorni che la fantasia suol mettere ai tristi avvenimenti giunse a gittare, come sopra abbiamo accennato, lo sgomento fra le popolazioni interessate. Esse credettero che noi vagheggiassimo la novità per simpatia, laddove la esaminavamo per dovere. La parola però della Provincia, portata dalle nostre stesse persone in mezzo a loro, giunse a rassicurarle; e rammentiamo con piacevole orgoglio come da Vallo stesso ordinammo che si fossero fatti gli studii completivi delle linee interrotte, per attestare con ciò la data fede nella più celere costruzione delle rimanenti strade.

Oggi, completati questi studii, a cui il Genio Civile dette opera con lodevole alacrità, compilati i capitolati, incoata la contrattazione degli ap-

palti, vediamo lietamente prossimo il momento della esecuzione: momento che forse giunge opportuno nel prossimo inverno, che segue un' estate ed un autunno, ai quali non troppo sorrise i doni di Cerere. I capitolati, secondo nostre deboli facoltà, elaborati con lungo studio e grande amore, hanno suscitato qualche clamore per non sappiamo quali pratiche difficoltà, che non hanno attalentato agli appaltatori. Noi dubitiamo se ispiratrici di questi lagni siano state le abitudini di quelli, o davvero la nostra condotta che si qualifica per rigida; sappiamo questo però che ragione di tali disposizioni, insolitamente rigorose, è stato il bene della Provincia.

Ed il bene della Provincia non ce lo auguriamo dal caso, ma dalla serietà dei contratti, dal vincolo delle imposte cauzioni, dai progetti particolareggiati, dalla sorveglianza delle costruzioni e massimamente dall' augurio di capitare costruttori di buona fede, senza la quale i più accorti contratti diventano semi di liti e pietre non di edificazione ma di scandalo.

Eccovi a tratti generali quello che abbiamo fatto per la rete stradale; ma, prima di smetterne il discorso, occorre dirvi, che abbiamo presa quella precauzione che meglio si poteva per l' evenienza, in cui una parte della strada di 1.^a Serie da Caselle in Pittari allo Scario venisse a percorrere qualche tratto della nostra da Cuccaro a Sapri. È evidente, che, dandosi tale combinazione, ci sarebbe per noi un risparmio da non tralasciare; ma il caso è difficile, incerto e non vicino: sarebbe certo quando ora si avessero di quella linea i progetti definitivi, mentre al presente non evvi che la linea di massima. Questa, partendo da Caselle e svoltando più sotto verso Orsaia, verrebbe a cadere, a modo di perpendicolare, sulla linea provinciale, poco lungi dal sito ove il nostro ponte deve cavalcare il Busento: indi rasentandolo, senza passarlo mai, verrebbe giù a metter capo allo Scario. Noi siamo costretti a passare il fiume nel sito stabilito dal nostro progetto, dappoichè, se volessimo farlo sotto, verso la foce di quello, dovremmo prima aspettare il bonificazione delle paludi di Policastro per sviluppare la nostra linea di Sapri.

Ora, essendo a noi impossibile aspettare, nè essendo sperabile che quell' importante bonificazione si facesse celeremente, dobbiamo attenerci alla nostra linea, che per noi ha l' attuale convenienza dell' andamento, come quella di 1.^a Serie ha per sè la perfetta convenienza dello sviluppo vagheggiato dalla sua linea di massima. Un tratto comune adunque, che sarà sempre, a parer nostro, breve, potrebbe probabilmente verificarsi dopo gli studii particolareggiati. Ora, rimpetto all' esigenza di appaltare la strada nostra, con tanto poca probabilità di comunione fra le due linee, quale era il modo di conciliare tutte le esigenze, tutti gli interessi e di coprire la nostra responsabilità? Noi vi abbiamo provveduto aggiungendo una clausola supplementare al capitolato della linea Cuccaro Sapri, con la quale l' appaltatore rinuncia ad ogni indennità, ove per avventura, durante i tre anni dell' appalto, un qualche tratto, che non fosse ancora costruito o co-

minciato a costrurre, venisse escluso dalla sua costruzione per volontà della Deputazione provinciale.

Rami di accesso al Sele

Opere coordinate alla rete stradale, che interessa principalmente le popolazioni oltre il fiume Sele, sono le rampe di accesso al ponte che lo cavalca. Qui non staremo a dire le peripezie passate per le modalità della diga, le discussioni tecniche ed i dispareri, i tardivi pentimenti del costruttore, il riesame della questione sottomessa ad alte competenze tecniche e le liti per i danni che tuttora pendono, le vostre e le giuste lagnanze del pubblico, che vede lì l'artistico monumento torreggiare superbo sulle minacciose correnti del fiume, mentre le acque sversanti ai lati impediscono traversarlo. Noi non rammenteremo i particolari di tutta questa storia nota, e parliamo dalla deliberazione con la quale ci deste i vostri stessi poteri per liquidare gli averi della impresa Fiocca; ed indi per completare la diga destra a traforo, indicandoci i vostri intendimenti tecnici ed economici, da tenere per norma nella bisogna.

Era non da gran tempo questa deliberazione avvenuta, quando restammo stupefatti dalla scomparsa del Cav. Fiocca. Una funesta voce lo disse suicidato, per irreparabile squilibrio d'interessi, rimpetto ai quali quell'anima, più artistica che speculatrice, non seppe trovare altro rimedio che l'oblio della morte. Attristati dalla perdita di chi pose l'arte e lo ingegno per ergere a sè un monumento di gloria, ed alla Provincia un eterno titolo di benemerenza rimpetto ai popoli che amministra, non tralasciammo pertanto di proseguire il nostro compito per spingere innanzi questo affare. Bisognava cominciare dalla liquidazione delle opere sospese; e fermammo dapprima col signor Ingegnere Pasquale Sasso, amministratore del patrimonio del Fiocca, allora presunto assente, la cessazione della impresa per richiesta dello impresario, lo che scansò l'Amministrazione appaltante da ogni pericolo delle indennità volute dallo articolo 345 della Legge sulle opere pubbliche. Indi, poichè avevamo la preziosa libertà dei pieni poteri, non esitammo di avvalercene, e sicuri che rendevamo un servizio alla Provincia, risparmiando tempo e litigi, facemmo compromesso con l'Ingegnere Sasso, inteso a far dirimere, in via di amichevole composizione, ogni controversia contingibile nel corso della liquidazione affidata per parte nostra al nostro Ufficio di arte.

Alla liquidazione intanto era ben'inteso che non si poteva mettere legalmente mano, sebbene i dati fossero in pronto, se prima il Tribunale non avesse omologato il compromesso suddetto, il che nello interesse del presunto assente imponevasi come legale formalità, e per noi costituiva una sana precauzione. Il Tribunale di Napoli, che rapidissimamente fu provocato, sentenziò non negando la sua sanzione, ma dicendo di non tro-

vare a deliberare, perchè necessitava di vedere, in concreto, su quali questioni già insorte si andava a compromettere.

Durando questa pendenza cessò pel cavalier Fiocca la presunzione di assenza, poichè fu trovato deforme cadavere fra dirupi di Vico Equense, dove dalla caduta fu trattenuto e sottratto alle onde, nei cui gorghi, egli aveva scritto, che andava a disperdersi. Laonde, cessate le regole giuridiche dell' assenza, oggi bisogna trattare dell' eredità giacente, che ha per curatore lo stesso Ingegnere Sasso, il quale con sua recentissima scrittura, ha mostrato desiderio di riprendere la pratica, senza far caso del conchiuso compromesso, e di un appello già da noi antecedentemente deliberato contro la precennata pronunzia del Tribunale. Forse l' ingegnere Sasso crede, che per mutata qualità ovvero per mutato nome sia invalida la fatta contrattazione. Noi crediamo di no, e tenghiamo a farla sussistere, perchè stimiamo che il metodo del compromesso ci scansi, come sopra abbiamo manifestato da discussioni, da lungaggini e da liti. Da questo punto di vista dunque, poichè l' ingegnere Sasso, obbligato per l' omologazione, ha ricusato proseguirla in appello, ci siamo resi parte diligente, e già abbiamo fatto impadronire della quistione il giudice superiore.

Se la liquidazione per avventura fossesi trovata completa prima che voi foste venuti a sedere per i vostri ordinarii lavori, sarebbe stato nostro stretto dovere di presentarvi i progetti della modificata costruzione dell' argine, e di avisare ai mezzi per metterla in alto o in tutto o in parte. Ma poichè motivi indipendenti da noi ed una luttuosa catastrofe hanno prodotto i contati ritardi, noi ci crediamo al coperto di qualunque responsabilità. Per il che vogliamo aggiungere, che non avremmo avuto a campo libero, nemmeno pel lavoro preliminare del progetto, disponibile il nostro Ufficio tecnico, perchè tutto era dedito ai lavori stradali, che maggiormente premevano. Né ci si potrebbe rimproverare la mancanza di proposta per lo stanziamento di alcuna somma, dapoichè nulla avremmo saputo proporre senza progetto, e perchè, come più sotto vi diremo, il presente bilancio imperiosamente chiede che non lo si gravi di troppo.

Che fa, ci siamo detto, che per alcun altro poco si acceda al ponte sul Sele per i vecchi accessi, se il ponte solo e senza diga ha sostenuto non le massime ma le straordinarie piene? Se la diga attuale quasi completa, e per maggior tempo scorso più consolidata può da sola reggere a qualunque aspra vernata? Se essa, destinata a difendere il ponte, quasi in completa misura lo assicura?

Strade obbligatorie

Nell'ordine delle spese stradali stanno eziandio i sussidii per le strade obbligatorie. Noi non possiamo pretermettere di farne alquanto ampio ricordo.

Da che votaste il sussidio pel quarto della spesa, che avvenne nell' anno 1873, abbiamo erogato fino al 1876 lire 361,047. Il fondo di li-

re 280,000 impostato nel bilancio corrente, è stato consumato, per le strade fin oggi, per lire 177,880; e per l'anno venturo, come vedrete nel progetto del bilancio vi domandiamo un credito di altre lire 180,000.

Chiamiamo però, signori Consiglieri, la più seria attenzione su questo ramo di servizio, meno pel presente e per qualche anno prossimo, nei quali abbiamo la straordinaria risorsa del prestito, quanto per gli anni avvenire. Negli avvenire esaurite le forze del prestito, supposto che facesse ogni anno bisogno di circa lire 200,000, supposto che si potessero mantenere le altre spese nei limiti attuali, dovrete crescere la soprainposta della suddetta somma ed elevarla ad un milione e mezzo, senza poter nemmeno attuare la precauzione di salirvi per grado.

È questa, a parer nostro, una grave previsione, che amministratori cauti debbono a tempo contemplare, per studiare di porvi l'opportuno rimedio. La facile condotta di lasciare l'avvenire sulle ginocchia di Giove il più delle volte non approda a buon fine, approda il più spesso ad imbarazzi ed amare delusioni. Ora chi ci assicura che le altre spese rimarranno nella presente misura, se testè una nuova spesa obbligatoria, ordinata per legge, ci obbliga a proporvi un novello e ben grave stanziamento? Chi assicura che novelli oneri non si aggiungeranno a questo nostro già pesante fardello? E non abbiamo noi in prospettiva il concorso nella ferrovia Eboli-Reggio, e un altro già prossimo a venire pel tronco Sanseverino-Salerno? Tutti e due, od almeno il primo, come lo si potrà soddisfare, senza picchiar di nuovo alle porte del credito, dalle quali non si torna senza oneri gravissimi e lunghi?

Noi facciamo appello all'altissimo senno del Consiglio, perchè, nel soddisfare ulteriormente questo pesantissimo ed ultra generoso sussidio alle strade obbligatorie, trovi maniera di conciliare la data parola con le necessità annuali del bilancio e con le forze dei contribuenti. Ci rispettiamo pur troppo noi, che siamo parte ed insieme emanazione della nostra alta assemblea per non proporvi una ritirata: sappiamo che *nescit vox missa reverti*.

Ci è modo però di adempiere gli obblighi assunti e nello stesso tempo di temperarne l'immune aggravio. Tutto il segreto sta nella coraggiosa risoluzione di pagare in tempo più lungo e di seguire l'esempio del Governo, che per tutto il regno promette alle strade obbligatorie il quarto della spesa; ma dando, supponiamo, ogni anno non più di cinque milioni, dà solo $\frac{1}{200}$ del suo attivo, che qui calcoliamo per un miliardo in cifra rotonda. Senza far commenti sulla nostra largizione, noi, che aritmeticamente abbiamo col nostro bilancio di un milione un solo millesimo della forza finanziaria dello Stato, noi, se abbiamo avuto l'eroico coraggio di vincolarci di una maniera eguale, dovremmo però a rigore di logica eguagliare lo Stato medesimo nella misura dell'annua spesa. Per eguagliare dovremmo non sorpassare $\frac{1}{200}$ del nostro attivo, che ritenuto per un milione, parebbe non più che annue lire 5000!

A tempi meno entusiastici intanto noi ponemmo per il sussidio in discorso, cioè nel 1873, annue lire 40 mila, nel 1874 e 1875 lire annue 50 mila! Indi cominciammo a largheggiare quasi settuplicando le ora dette cifre! Ma possiamo davvero persistere nell' impossibile cammino? Noi, credendo fermamente nella virtù della respiscenza, ci prendiamo francamente l'ardire di affermare, che se pure ci collocassimo nella misura di dare a questo servizio solo annue lire da 20 a 30 mila, faremmo sforzo assai splendido e sproporzionato alle nostre forze. E nel fare ciò, che avrebbe il suo cominciamento nè in questo anno, nè nel prossimo, e finchè ancora il rimanente del prestito non sia consumato, non si defrauderebbe alcuna aspettativa. Nessun Comune si troverebbe compromesso con contratti basati sulla prontezza del nostro concorso; essi sapendo di dovere aspettare s'ingegnerebbero a trovare delle combinazioni adeguate da rendere più lenta l'esecuzione delle strade.

Per i contratti poi, che già sono stati fatti da Comuni, e per cui, come si è accennato, la spesa ammonterebbe per l'anno venturo al totale di lire 476,550,00, noi crediamo che si possa agevolmente provvedere. Imperocchè stanziando nel Bilancio 1878 la somma di lire 480,000,00, suffragheremo la buona fede riposta nelle nostre passate promesse, e canseremo il pericolo che si possa attribuire alla Provincia la possibile caduta di quelle imprese, che potranno nell'anno venturo essere realizzate.

Sarà stata intanto siffatta dei sussidi una mensa della quale più largamente avranno fruito i primi arrivati; ma quelli che arrivano da ultimo se ne piglieranno parte più discreta, e ne smaltiranno meglio la salutarissima sostanza. Costretti alla più lenta percezione dei sussidi, troveranno freno a non avventurarsi più in intraprese enormi, come parecchi han fatto, cullandosi spensieratamente nella facile ed ignava aspettativa di soccorsi altrui, dimentichi affatto della difficile virtù di fidare nelle proprie forze. Forse l'avidità delle intraprese ne verrà moderata, la procedura d'ufficio corretta o risparmiata, la provvista dei mezzi-comunali fatta con previdenza; ed infine sarà allontanato il timore, che esauriti i sussidi, per mancanza di mezzi proprii dei Municipi, si abbia a vedere sulla faccia della provincia una lunga seguola di strepitose rovine.

Eccovi dunque, o Signori, manifestati intorno al ramo di servizio delle strade obbligatorie i fatti raccolti dalla nostra esperienza, i pronostici trovati con la nostra meditazione. Noi così avendovi rassegnati i nostri pensieri in proposito, rimettiamo al vostro accorgimento le provvidenze opportune.

Mantenimento stradale

In ordine alle strade, prima di lasciare l'interessantissimo argomento, sentiamo il bisogno di manifestarvi come il mantenimento di esse oggi dia luogo alla spesa di annue lire 477,000,00. Da qui a poco, tra per quelle che per lo sviluppo delle ferrovie verranno devolute alle Province, tra per

le nuove a costruirsi, l'onere crescerà. Noi e voi, specialmente per la seconda cagione, vedremo con letizia l'accrescimento di tali spese, che saranno conseguenza degli accresciuti mezzi della prosperità di questa nobile provincia. Auguriamo però alle popolazioni stimoli più forti, attinti nella loro propria tempra, a seguirci nelle costanti premure del loro miglioramento, dando opera a che davvero lo sviluppo del loro benessere segua parallelamente i mezzi, che ad esse offriamo.

Laddove oggi sono sulla faccia della provincia chilometri 405,048 di strade provinciali, al compimento della rete saranno 526,312. Essi verranno scompartiti così: nel Circondario di Sala chilometri 73,326; in quello di Campagna 182,833; nel Vallo della Lucania 204,206; ed in questo di Salerno 62,947.

Quest'ultimo rimarrà al di sotto degli altri. Troverà alquanto compenso nel grande sviluppo delle reti comunali, e nella esistenza di 6 Consorzi stradali, a cui l'associazione comunale da grande tempo ha dato vita e compimento.

La estensione delle strade comunali negli altri Circondari potrebbe intanto tra poco ricevere una modifica, non grave per altro, e ciò avverrebbe per diverse pendenze, la risoluzione delle quali si aspetta o dipende da noi. Si aspetta dal Ministero la risoluzione circa la provincialità delle traverse del Cilento, contro cui diversi Comuni si sono pronunziati. Dovete poi voi risolvere sulla identica qualifica chiesta dai Municipii per la consortile dalle Molinelle allo Scorzo, che finora, nonostante la sua natura comunale, è stata dalla Provincia costruita e mantenuta. Dovete in ultimo pronunziarvi se insistere che la linea da Pantana Pisciotta in prosieguo debba attuarsi per consortile, come fu stabilito nel proprio elenco.

Ora tornando in sentiero, in ordine al mantenimento delle strade, ed in ordine ai principii che debbano reggerlo, noi, con i poteri che ci conferiste, abbiamo nel regolamento stradale riconfermato il sistema del mantenimento a cottimo già in uso in queste provincie meridionali.

Il cottimo, supremo mezzo, a parer nostro, indirizzato a conservare le strade in istato di consegna, o mediante la cosa, ovvero con l'indennizzo delle mancanze, ci è sembrato più vantaggioso del metodo delle forniture.

Nel sistema delle forniture, non essendovi appaltatore responsabile, non avete mai a chi addossare le indennità pecuniarie in caso di mancanze: la responsabilità per le mancanze sulle strade mantenute a metodo misto si sperde nei vortici della responsabilità ufficiale, che può risolversi in una pena sia afflittiva, sia d'opinione, non mai forse in danaro. A noi è paruta migliore la responsabilità pecuniaria. Trattandosi d'interessi, una certa dose di scetticismo ci ha resi peritosi innanzi alla via nuova prima di lasciare la vecchia, nella quale una vicina Provincia, dopo brevi passi pentita, è prestamente ritornata. Un'altra ragione a rimanere è stata l'antica abitudine di cosiffatti appalti a corpo, che rende gli appaltatori più facili a rinvenire, noi e l'Ufficio tecnico più esperti a sorvegliare; ha pure

influito sulla nostra risoluzione la mancante esperienza delle nostre condizioni meteoriche e geologiche rimpetto a quelle dell'alta Italia, dove generalmente l'altro metodo è in uso. E siamo stati pur tanto cauti in faccia alle altre novità e maggiori spese, nelle quali, ancora vergini di minuti e profondi studii, il nuovo sistema ci avrebbe trascinato, intendiamo dire delle maggiori spese occorrenti per un diverso organamento da dare allo Ufficio d'arte ed al servizio dei cantonieri. Capaci frattanto di ogni ragionevole progresso, non abbiamo voltato la faccia all'altro sistema; ma ci siamo lasciata facoltà di prescegliere qualche tratto di strada per mantenerlo a fornitura, a fine di poter fare uno studio comparativo tra il vecchio e nuovo sistema.

Riparazioni stradali

Dette queste cose intorno al mantenimento, occorre di volo anche toccare le riparazioni intorno alle strade. La spesa, annualmente crescente intorno ad esse, non ha potuto non fissare la nostra attenzione. Facilmente ci siamo convinti, che la progressione delle suddette spese sia camminata in ragione diretta della consegna delle strade nuove, le quali, in sul principio, dagli agenti esteriori sono assai più danneggiate che le vecchie vie. Laonde la spesa, di cui trattasi, naturalmente diminuirà a misura che quelle col tempo si andranno consolidando. E questo è un rimedio; l'altro consisterà in più determinati e rigorosi patti da introdurre nei capitolati, per discernere quelle riparazioni, che entrano più propriamente nell'ordine delle manutenzioni, da quelle che sono davvero straordinarie. E così, se aggiungete un rapido riparo ai danni avvenuti, ed una scrupolosa sorveglianza, affinchè il trascurato mantenimento non dia mano a rovine positive, voi vi accorgete di leggieri, che si può d'oggi innanzi praticare una più fruttuosa amministrazione in questo ramo di servizio. Con questa prospettiva vi chiederemo pel bilancio 1878 un credito minore.

Da ultimo, relativamente alle opere stradali, dobbiamo darvi la lieta novella d'essere stati già invitati dal Governo a mettere nel bilancio la cifra del nostro concorso per le strade interprovinciali da Caselle in Pittari a Scario e da Corleto a S. Rufo. Ciò indica che la costruzione di esse sarà prestamente intrapresa. Con la prima avremo che l'approdo, se non ancora il porto, dello Scario si congiungerà al centro della provincia ed alle arterie di più lontane comunicazioni. Con l'altra per S. Rufo sarà congiunto il Vallo di S. Angelo a Fasanella con le contrade e le pingui campagne di Sala Consilina. E quest'ultima linea, sostituita alla primitiva tra Corleto e Corticato, contribuirà a far sì, che la rete stradale, alla fine, uscendo dallo stato di angosciosi voti, cominci ad essere una sorridente realtà.

Riforme dell' Ufficio Amministrativo

Tenuta fin qui occupata la vostra benevola attenzione intorno alle principali opere pubbliche, fra quali alcune secondarie saranno argomento di proposte speciali, ci corre innanzi tutto alla mente il rassetto dell' Ufficio Amministrativo, che per intrinseca conseguenza de' vostri voti e per spontanea iniziativa nostra, crediamo bisognoso di riforma e di definitivo organamento. Dalla dolorosa fase attraversata lo scorso anno, per cagione delle sottrazioni commesse a danno della Provincia, foste spinti a prendere misure energiche contro il reo, e provvedimenti provvisionali contro i due impiegati, che erano uno a capo dell' Ufficio, l' altro sopra la sezione contabile. Insieme a queste misure sentiste la necessità di affidare la direzione dell' Ufficio Amministrativo ad un uomo superiore, che vi siete dato a cercare in tutte le contrade d' Italia, dove, per ordine vostro, abbiamo mandato manifesti a ricerca di candidati, con invito a presentare titoli opportuni per fare una scelta eccellente. Oltre la suprema direzione, intendeste fare analoga novità in ordine a quella speciale della contabilità, perchè, trattando col computista di Prefettura, ora reggente quel ramo del nostro Ufficio, quasi decideste di averlo definitivamente.

Fu provvido consiglio vagheggiare un indirizzo supremo dell' Ufficio, e dare un capo speciale alla sezione finanziaria; ma ciò, francamente afferriamo, non basta. Imperocchè, messi innanzi due uomini nuovi alla carriera dei vecchi impiegati, e preclusi così ad essi due gradi di ascenso, se li ritenete per solerti, correte il pericolo di svogliarli, se sono svogliati, rischiate di renderli affatto ripugnanti al lavoro. L' opera suddetta adunque, senza compierla per rispetto agli altri impiegati, ci è paruta un' opera a metà, anzi gravida dell' inconveniente di avere capi rigogliosi sopra membra languide, e non armonicamente cospiranti alla desiderata vitalità del nostro organismo ufficiale amministrativo.

Partendo da questi principii, vi proporremo un novello ordinamento di tutto l' Ufficio con apposita pianta e con speciale regolamento. E da prima, dovendosi creare il Direttore fuori di quelli che si trovano in carriera, è stato giocoforza ritenerne il posto come al di sopra della suddetta pianta, affinchè ognuno de' subordinati sapesse che si tratta, anche per l' avvenire, di un posto da conquistare non già pel ministero, talvolta inerte, del tempo, ma per virtù di titoli prestanti ed eccezionali.

Pel capo della Contabilità, ritenendosi come impiegato di speciale capacità, abbiamo stimato, che la sua nomina dovesse farsi per esame. Indi, distinguendo i rimanenti in due Categorie, una di concetto ed una altra d' ordine, abbiamo divisa ogni categoria in due classi, ed ogni classe in due gradi, eccetto l' ultima classe della seconda Categoria, che avrebbe un grado solo. Abbiamo indi determinato che la promozione da Categoria a Categoria, si dovesse ottenere per esame; che dovesse farsi lo stesso da classe a classe nella prima Categoria. La promozione poi da grado a gra-

do, così nelle classi della prima Categoria come in tutti i gradi della seconda, si dovesse praticare per anzianità.

Questo giusto temperamento, che ha il beneficio del tempo e la prova della capacità, ci ha per lo stesso motivo ispirato, che, quando per l'avanzamento necessitasse l'esame, la prima prova si facesse, esclusi gli estranei, fra gl' impiegati in carriera, sottoposti al grado vacante.

Garentiti così dalla intrusione di estranei, sarebbero inoltre in siffatto loro diritto salvaguardati da una Commissione esaminatrice prestabilita, nella quale la Deputazione provinciale, che per dritto deve fare la nomina, entrebbe in minoranza.

Proponiamo inoltre un discreto elevamento degli stipendii attuali, ad imitazione di quello che ha fatto il Governo, ed aggiungiamo per gl' impiegati della prima Categoria l'aumento del decimo ogni quinquennio fino al terzo quinquennio, e per quelli della seconda Categoria l'aumento del ventesimo da percepirsi similmente, abolite per regola le pensioni. Avrebbero eziandio a loro beneficio il diritto ad un annuo congedo, come suffragio alla legge del riposo e della individuale libertà.

Di rincontro a siffatti dritti e prerogative, abbiamo poi escogitati varii freni per tenere in rispetto quelli che, per avventura, non sentissero il pungolo spontaneo del proprio dovere. Un annuale scrutinio di merito, da farsi indistintamente per tutti, rivelerebbe al Consiglio provinciale la loro condotta ordinaria in Ufficio: ed una scala di pene disciplinari, graduata dalla censura fino alla destinazione, sarebbe il codice delle pene dei mancamenti più gravi, a tenore de' quali verrebbero infisse da apposita Commissione o Giuri, composta dalla Deputazione ed altri Consiglieri, aggiunti per nomina del Consiglio provinciale.

Ad imitazione intanto di alcune delle Provincie consorelle, insieme alle espote riforme chiediamo di più un credito annuale di lire 200 da iscriversi in pianta, per compensare l'ufficio di Economo, da affidarsi ad uno degl' impiegati. L'Economato ci faciliterà a gerire il movimento della nostra proprietà mobiliare, che sarà tenuto in evidenza, mediante regolare inventario e mediante i movimenti opportuni. Senza dimostrarvelo, voi già comprendete, che siffatta piccola spesa vi sarà per essere largamente compensata, perchè si eviterà lo sperpero consueto della mobilia nel frequente mutare di funzionarii governativi. Quando si abbia una regolare consegna e si esiga una stretta riconsegna, e si vigili alla manutenzione, la conservazione della nostra roba si otterrà con maggiore agevolezza, perchè si evita quella tal quale odiosità degli ordini speciali, che nei suddetti rincontri si danno, e sovente si trascurano o malamente si eseguono, per tema di mostrare dirette e personali fiscalità.

Eccovi la parte astratta della pianta, o per meglio dire le disposizioni statutarie dell'organamento dell' Ufficio amministrativo. Non meno interessante è la sua parte transitoria, giacchè, se da una parte abbiamo per il posto del Direttore un'apposita disposizione, e per il Capo contabile una

nuova proposta quasi concretizzata esiste , d' altra parte un personale in possesso , che , per diritti acquisiti e per sua buona condotta , non deve essere postergato.

Pel Direttore, noi sapendo, che a voi , Signori Consiglieri , spetti il diritto di nominarlo , abbiamo creduto che la forma , cioè il modo ed i mezzi con i quali si deve discernere il merito del migliore candidato, fosse un esplicitamento dello stesso diritto di nomina, a cui gelosamente, neppure in minima maniera, ci siamo attentati di pregiudicare. Se una cerna degli eleggibili da noi si fosse fatta , oltre di essere stata disagiata per la nostra posizione in caso di rigetto, avrebbe in certo modo influito a nudrir speranze, o timori, a suscitare gare, pretese, impegni e delusioni; dappoichè come vostri delegati, in certa maniera se nel caso non rappresentavamo la vostra potestà , n' eravamo in sostanza il riverbero. Noi adunque ci permetteremo soltanto di presentarvi la nostra opinione in ordine alla procedura , che consiste nello invitarvi a costituire , per scrutatrice del concorso, una Commissione eletta dentro o fuori del Consiglio, ovvero mista di Consiglieri ed estranei, che sieno egregii per intelligenza e per sapere. Lo scrutinio poi dovrebbe farsi con prescegliere un determinato numero di candidati , ovvero con guardarli tutti secondo il merito proprio, espresso mediante maggiore o minore numero di punti. Il Consiglio in ultimo, nella sua alta potestà, conferirebbe il posto fra i proposti candidati. Questo sistema , a parer nostro , in nulla sposta o degrada la competenza consiliare, ed è comunemente seguito altrove. Ne abbiamo avuto conferma esaminando le carte de' nostri concorrenti, diversi dei quali hanno percorso splendide carriere amministrative e vinte ardue prove, con questa sola e non mai diversa forma di nomina. Ed è a nostra stessa memoria come il concorso fatto fare dal Municipio di Napoli in tempo non remoto, per quindici posti di Segretario, fu sottomesso ad una Commissione speciale composta dai Signori Com. Avossa, Senatore Alianelli Consigliere di Cassazione , La Francesca e Giliberti Procuratori Generali, Lazzaro Giuseppe Deputato , Zuppetta , Ranieri ed Abbignente professori e deputati.

Manifestati così i nostri proponimenti e le nostre opinioni intorno alla procedura della nomina del Direttore , vi rassegniamo da ultimo, che pel resto abbiamo fatto il nostro dovere , mediante l' improba fatica di raccogliere in compendio i titoli di tutt' i concorrenti , e con questo paziente lavoro di quaranta interminabili giorni , crediamo di aver preparato una agevolazione a chi sarà incaricato dello scrutinio.

Esaurito così quanto ci premeva dirvi in ordine alla nomina del Direttore, tralasciando il Capo della contabilità per il quale è vagheggiata la nomina diretta , e per questa prima volta , senza le regole della novella pianta , è d' uopo farvi le proposte in ordine al collocamento in essa del personale esistente.

Ci è paruto in questa parte transitoria del nostro lavoro trovare la

difficoltà, che s' incontra dagli architetti, quando sono costretti a rinnovare, pur mantenendo l'edificio vecchio, cosa che in modo volgare, ma assai evidente, chiamasi mestiere di *cucire* e *scucire*.

Per i nomi proponiamo di mutarli tutti. È nuova la denominazione del Capo: il Contabile non avrebbe titolo nè di ragioniere nè di computista, ma di Segretario contabile; i rimanenti vorremmo fossero chiamati Ufficiali e Sottufficiali: fino al personale di servizio sarebbe dato nome diverso dall'antico, perchè il maggiore dovrebbe avere il titolo di Commesso, gli altri la qualifica d'inservienti. Questa innovazione è pensatamente proposta, dappoichè toglierebbe ogni assimilazione od analogia, che voglia dirsi, fra i nostri impiegati e quelli del Governo, a scanso di clamori e di tentazioni a fare novità in casa nostra, secondo che al Governo piacesse di farne in casa sua.

Variato il nome, varierebbero gli stipendii antichi, collocando gl'impiegati attuali a quel posto che porta uno stipendio maggiore, graduandoli però fra loro analogamente ai posti che possiedono. Verrebbe fatta però eccezione per un solo, che, messo nella pianta nuova secondo il suo grado presente, sarebbe restato senza avanzamento. Per costui l'eccesso si avrebbe a ritenere come assegno personale, per far sì che la disparità numerica si traducesse in eguaglianza distribuitiva.

Inoltre, siccome i posti di pianta, sotto il Direttore ed il contabile, sono sette, così degli otto disponibili uno sarebbe messo al riposo, mentre per i due altri che sono sospesi e che si trovano in una posizione eccezionale, avrebbe luogo la proposta di speciali provvedimenti.

Le pensioni, abolite per l'avvenire, come sopra abbiamo detto, sarebbero conservate, a base della legge, ai vecchi impiegati. Una speciale sanzione però metterebbe per tutti la regola del cumolo del servizio prestato in altre Amministrazioni, eccettuando chi già riceve una pensione, e limitando la cifra di base alla liquidazione futura al soldo accresciuto fino al secondo quinquennio e non oltre.

E qui, come ultima cosa relativa all'argomento in discorso, cade in acconcio di dire di una nuova proposta che vi presenteremo, cioè di cominciare ad impiegare con l'interesse a multiplo e per 20 anni, salvo prolungazione, il doppio della somma che gl'impiegati ogni anno rilasceranno. Noi speriamo che questa nuova e provvida misura possa meritare il vostro beneplacito.

Ufficio tecnico

Avendo noi rivolto il pensiero alla riferita riforma dell'Ufficio amministrativo, siamo stati costretti dalla necessità e dalla logica di non dimenticare l'Ufficio tecnico, braccio necessario alle più importanti funzioni del nostro organismo amministrativo. Avevamo disegno di farvi una proposta concreta, così in ordine al personale, come in rapporto ai doveri suoi, tanto che l'abbiamo iscritta nello elenco degli affari; ma ci è mancato il

tempo. Abbiamo intanto raccolte le notizie sugli organici delle altre provincie, sulle piante, su gli stipendii e regolamenti del rispettivo servizio. Abbiamo compreso che la quistione degli Uffici tecnici sia di una difficoltà grande, specialmente per renderne l'opera efficace ed il meno possibile dispendiosa. Abbiamo seguito, fra l'altro, con attenzione particolare, le lunghe disquisizioni, che si sono fatte in argomento nel Consiglio Provinciale di Alessandria, consesso che contiene uomini pratici e sommi. La quistione che cominciò il 1872 e fino allo scorso anno non ebbe alcuna conclusione, ha fatto paventare noi novelli nelle difficoltà del quesito e digiuni ancora di una profonda meditazione sul ripetuto oggetto. Per studiare quindi una proposta convenevole e per cavar profitto dai dati raccolti dall'esperienza degli altri, siamo costretti di chiederne il rimando.

Desideriamo però che voi affermiate la necessità di definirla al più presto, affinché il vostro assenso ci sostenga nello studio della tesi, accresca animo agli ingegneri, che già servono la Provincia, ed affermi per grandi tratti le basi del futuro lavoro. Noi desideriamo adunque che vi piaccia consentire, che ci occupassimo principalmente del quesito, se l'Ufficio di arte dovesse essere unico o diviso per Circondarii e per riparti, ed indi del miglioramento degli stipendii, della garentia, della capacità e della indipendenza delle nomine, della giustizia delle promozioni, del diritto dei congedi; e che di rincontro alle norme delle rispettive funzioni, volgessimo il nostro studio alla disciplina, alle pene, e nello stesso tempo alle remunerazioni onorifiche secondo il rispettivo merito di servizio.

Un'altra cosa del pari, vi preghiamo di consentire fin da ora, ed è: che decidiate sulla convenienza di nominare un ispettore consulente da essere incaricato della revisione di determinati affari e di altri eventuali, sopra cui convenisse all'Amministrazione interrogarlo. Per economia, non essendo questo ufficio permanente, lo si potrebbe creare e mantenere in consorzio con qualcheduna delle Provincie vicine. Non aggiungiamo parola sulla utilità di questa singolare proposta, non escogitata ancora da nessun'altra Provincia, tranne da quella di Roma, che l'ha attuata, non per uno scopo in tutto simile al nostro, ma per sue particolari necessità. Piacendovi l'idea, vi preghiamo fortemente a che non la rimandiate alla rimanente parte dell'argomento tecnico, perchè ci mancherebbe l'agio ed il tempo di provocare il desiderato concorso delle nostre limitrofe consorelle. Uno schema di risoluzione vi sarà quindi presentato in conformità delle idee, che in proposito abbiamo avuto l'onore di rassegnarvi; e per questo anno sarete soltanto invitati ad accreditarci la somma di lire 12,000, per dedicarla alla sorveglianza della costruzione della rete stradale.

Personale dell' Archivio

Esaurirà l'argomento del personale un cenno intorno a quello dello Archivio. Noi siamo spesso assordati dai lamenti dei suoi impiegati, che

vogliono stipendii più grossi. Testè, vedendo i miglioramenti fatti dallo Stato nel personale di suo carico, e subodorando che noi pensavamo di fare alcuna novità per i nostri Uffici, non vollero commettere l'omissione di fare una domanda all'uopo, di cui non sapemmo diversamente usare che mandandola al Ministero. Questo fece sapere che per lui nulla si poteva, e che lasciava padrona la Provincia di migliorarli.

Ma quale uomo smette mai di chiedere per star meglio? Quindi la domanda è stata da loro ripetuta, ed aspettano da voi il compimento del loro desiderio.

Qui trattasi però meno degli impiegati che del servizio, che bisogna alla fine sapere se sia governativo o provinciale, essendo dissonante dalla logica e dal principio del decentramento, il vedere che un ente amministri ed un altro paghi. Laonde, a noi non convenendo, ad esempio di qualche Provincia, prendere per proprii il servizio e gl'impiegati, faremo voti affinchè il Governo definisca questa ibrida natura degli archivii.

In ordine poi al miglioramento degl'impiegati, se saranno nostri, come crediamo, e come potremmo fare, allora chi dice che non vorremo, occorrendo, migliorarli? ma dev'essere bene inteso che lo si dovrà fare con giustizia, cioè studiando prima i servigi che rendono, per proporzionare ad essi la ricompensa che spetta.

Fidiamo adunque, che la risoluzione dello Stato, che provocheremo incessantemente, ed una inchiesta sul servizio, che promettiamo di fare, mettersero al più presto noi nel caso di fare una giusta proposta e voi nella condizione di accettarla.

Liti

Dopo ciò crediamo interessante di accennarvi brevemente l'argomento delle liti che tuttora pendono, giacchè le liti, che sono talvolta inevitabili, perturbano mai sempre la tranquillità degli amministratori e gli interessi dell'azienda amministrata.

Noi di recente usciti dal pelago alla riva dopo la burrasca della lite Guppy, non avendo l'animo di rivolgerci all'onda pericolosa, fissiamo lo sguardo sicuro in più lieto avvenire; e poi volgendolo per poco, intorno a guardare i giudizi pendenti, prendiamo conforto dalla loro minore importanza e dal buono avviamento di taluni di essi.

La lite contro gli eredi del principe d'Ottaiano, per la questione degli asseriti danni loro cagionati dalle opere della strada provinciale da Sarano a Palma, subisce al presente una fase favorevole alla Provincia. Conciossiachè, dopo due perizie riflettenti la causalità dei danni, entrambe infeste a noi, testè il Magistrato ne ha conceduta una terza per assodare le deduzioni della nostra difesa. Emerge da ciò che il nostro assunto ha preso buon posto nella coscienza dei Magistrati, quindi ne viene il facile augurio della vittoria.

Siccome sapete, la Provincia aveva contesa con i fratelli Conforti per la manutenzione della strada provinciale Salerno-Eboli. Una lotta accanita spinse noi e gli avversari fino agli apici giurisdizionali della Cassazione, ma questa, rigettando il doppio ricorso, ha posto termine irremovibile alla lite. Per la medesima strada Salerno-Eboli litighiamo tuttora col Ministero dei lavori pubblici per la spettanza del lavoro delle mancanze, che i suddetti appaltatori dovevano ed il Governo incassò. Pende lo sfogo di una sentenza interlocutoria, con la quale il tribunale ci ha chiesto varii certificati e verbali attinenti alla strada medesima.

Pende inoltre il giudizio co' signori Alfano di S. Cipriano, per i danni che credono cagionati alle loro proprietà dalle inondazioni del Sele, disturbate nel loro consueto sversamento, mediante le opere della rampa di accesso al ponte. Una perizia ordinata dal pretore di Eboli, avendo stimato il danno per una favolosa cifra, fu subito dalla nostra difesa oppugnata: oggi ne pende una novella, mediante la quale ci auguriamo di essere scagionati dalla responsabilità che i signori Alfano erroneamente ci addossano.

Inoltre vi diamo conto di altre quattro cause di minore importanza tutte riferentisi ad arretrati di sovrainposta antica.

La prima è contro l'ex esattore ed i consiglieri comunali di Magliano Vetere. Alla causa espletata, costoro opponendosi al precetto, hanno aggiunto una lite novella che sta innanzi alla Pretura di Gioi.

La seconda riguarda i debitori Baratta e Capone di Capaccio. Questa è deliberata ma non incoata, e non verte se non sul credito di sole L. 253.

Riflette la terza il debito di Giulio Cesare Rasile. Ottenuta condanna, le venne dietro un sequestro; fuvvi opposizione; il Pretore di Capaccio pronunziò, ed oggi pende appello contro la relativa sentenza.

In ultimo abbiamo litigio alla Pretura di Torchiara per arretrati di lire 1000, delle quali sono contabili i consiglieri di Lustra che sedevano nel 1872.

Pubblica Istruzione

Liberati dal triste ricordo delle liti, siate compiacenti, o signori, di seguirarci la vostra benevola attenzione nella materia della pubblica istruzione.

Questo non è compito vostro obbligatorio; ma voi fin dal principio che veniste a sedere nei liberi Consigli della Provincia comprendeste che le pubbliche rappresentanze non esistono per promuovere solo gli interessi materiali dei popoli, ma eziandio gli interessi morali, i quali se non ebbero la prima parte nel vostro bilancio, perchè non potevate, ottennero il posto migliore nel vostro cuore, come nella vostra mente era scolpita la preferenza dello spirito sulla materia.

Costantemente avete sussidiata la istruzione elementare, che nel prossimo scorso decennio ha preso uno sviluppo sempre crescente*, come saprete dalla lucidissima relazione del Provveditore agli studii, la quale vi

sarà meglio esposta dalla Commissione speciale che creerete, secondo il consueto. Dove avete maggiormente e bene collocata la vostra opera a pro della istruzione elementare è stato nel ramo delle scuole magistrali. Con ogni sorta di cure e di argomenti, e massime col convitto e con i sussidii, avete fatto sorgere un numero d'insegnanti parallelo al bisogno delle nuove scuole che mano mano si sono aperte. In questa opera santissima voi siete decisi di non arrestarvi; ed oggi avete compagno il Governo che vuole istituiti nei circondarii della Provincia dei corsi magistrali biennali, e che, oltre i soliti sussidii, ne largisce dei novelli per quelle giovinette che vengono alla scuola magistrale, promettendo di tornare ad insegnare, divenute maestre, nel proprio Comune. Così potrà esser concesso nei prossimi anni di applicare a tutti i Comuni della Provincia la legge obbligatoria sulla istruzione elementare, che per questo anno si è attuata da 132 fra i 158 Municipii che compongono la Provincia.

Il regio Provveditore agli studii, in ordine ai corsi magistrali, facendosi l'eco del Consiglio scolastico, viene esponendo nella succennata sua relazione diversi inconvenienti, ai quali prega voi di dare rimedio. Egli lamenta il troppo stare sulle teorie dell'insegnamento pedagogico e la soverchia brevità di quello della lingua, ed indica che vi si possa ovviare coll'affidare lo insegnamento di quella a due professori e con imporre alle allieve un intero anno di tirocinio, nelle scuole elementari annesse al convitto, con l'obbligo frattanto della ripetizione del corso di lingua.

In ordine poi alla scuola magistrale maschile, si reputerebbe necessario annetterle alcune classi elementari, ed aprire un convitto dove una convivenza familiare e costumata adusasse gli aspiranti maestri a quella vita morigerata e civile, che poi dovranno menare quando saranno posti nell'esercizio del loro nobile ministero.

Le spese occorrenti per i surriferiti miglioramenti sono dal regio Provveditore approssimativamente calcolate a lire 4500,00. Ma il Consiglio scolastico, ove a voi non piacesse di gravare il bilancio di questo novello stanziamento, vi propone almeno di fondere la scuola magistrale maschile con la scuola tecnica, e concentrare a pro della scuola magistrale femminile l'opera degli insegnanti della scuola maschile. La fusione con la scuola tecnica, salvo sempre un corso di pedagogia, di religione e morale e di esercitazioni pratiche in pro degli aspiranti maestri, ci fa sperare di ottenere migliori insegnanti; poichè dall'esperienza risulta, che quelli venuti dalle scuole tecniche, nella pratica del loro ufficio, sono riusciti eccellenti per la sodezza ed estensione de' loro studii. Il risparmio intanto, che si otterrebbe con la fusione, non si vorrebbe incamerato alla finanza, ma destinato al miglioramento della scuola magistrale femminile, ed alla divisione della prima classe tecnica con insegnanti separati per ogni materia.

La Deputazione, avuto riguardo alla nuova spesa ed alla necessità del bilancio, non esita, o Signori, pregarvi che vi attengiate alla seconda proposta, in ordine al miglioramento delle scuole magistrali.

In quanto poi all' altro desiderio del Consiglio scolastico, di far dare ai maestri, ancora inesperti di pratica pedagogica, un corso di applicazione nelle vacanze del prossimo anno scolastico, la Deputazione crede che quel desiderio possa essere soddisfatto. E lo può essere senza novella spesa; purchè il Consiglio permetta che la somma occorrente, prevista in lire 2500, sia prelevata dal solito fondo dei sussidii alle scuole elementari, avuto riflesso a che sia un verace sussidio per quelle, fornirle di maestri più impraticati nell' arte d' insegnare ed educare.

Istituto tecnico

Non occorre rammentare a voi, o Signori, che fatto fin dall' anno 1874 per vostra deliberazione, in questa città l' impianto dell' Istituto tecnico, nell' anno appresso ebbe solo il primo corso, e nell' anno seguente il primo e il secondo del biennio comune.

Tosto spuntò la necessità di dover risolvere quale sezione convenisse istituire; ma fra i varii desiderii, fra le varie opinioni su la maggiore o minore convenienza di preferire l' una o l' altra; fra le incertezze a risolversi per la maggiore o minore spesa; fu la risoluzione procrastinata, e rimase l' istituto come un edificio senza tetto e senza fastigio.

Fummo invitati però a prendere una via qualunque, in novembre dell' anno passato, dalla circolare del Ministro di agricoltura, industria e commercio, con la quale esigeva nuovo ordinamento e nuovo programma per gl' Istituti tecnici; quelli restringendo da due ad uno i corsi comuni, ci posero nel bivio o di adottare immediatamente la scelta delle sezioni, ovvero di tenere dei professori disoccupati, e degli alunni in ozio, con la perdita di un anno di avanzamento. Allora il Preside, con fino accorgimento, c' indicò l' avvenimento per le sezioni fisico-matematica e di commercio e ragioneria, come quelle che erano più facili ad istallarsi.

La facilità consisteva nel poterci avvalere dell' opera raddoppiata e gratuitamente offerta, per un anno solo, de' professori esistenti, e nell' aggiunzioni solo di due nuovi professori, che in sostanza si riducevano ad uno, giacchè l' insegnamento dell' Economia politica veniva preso dall' esistente professore di storia. Chi non avrebbe accettata una così agevole uscita da siffatta difficoltà, che presentavasi proprio sul limitare dell' anno scolastico? Voi, con la vostra solita perspicacia, la metteste in atto con deliberazione del gennaio di quest' anno, senza però *pregiudicare la quistione del definitivo riordinamento dell' Istituto, da esaminarsi e discutersi nella sessione ordinaria.*

Rimpetto a questa deliberazione, nella quale si parla di riordinamento, è evidente che noi in nessuna guisa possiamo pregiudicare la quistione pendente, nè preoccuparla mediante un netto avviso sulla scelta della sezione complementare; e perchè da molto tempo essa impiensierisce e perchè ha molti altri rispetti, dovendosi, per esempio, aver riguardo al genio

ed al bisogno delle industrie proprie della provincia ed al suo avvenire economico. Soltanto, poichè l'anno scolastico comincia prima del giorno delle vostre sedute, ci siamo arbitrati a rispondere al Preside, chiedente analoghe istruzioni, che l'Istituto si riaprisse, dando principio a' primi due corsi per ora, in aspettazione delle vostre finali decisioni.

Se considerazioni di ragionevole convenienza però ci hanno impedito di emettere in argomento il nostro parere solidale, ci sia permesso almeno venir rassegnando le diverse ipotesi, che potrebbero variamente determinarvi. La più radicale sarebbe quella dell'abolizione dell'Istituto. Il vostro senno però dovrebbe valutare, se la ragione del risparmio o quella dell' assoluta e perenne mancanza di alunni, od altro imponente motivo potesse consigliare una sosta nella vita degli arditi progressi morali, sulla quale vi trovate, smettendo appunto in questi momenti che date passi giganteschi nel campo del progresso materiale, mediante la costruzione delle strade. Non è d'uopo che altri vi suggerisca che l'ostacolo della finanza possa essere attenuato con l'impianto di una sola sezione, o di quelle meno costose; nè che vi si dica, che la scarsezza degli alunni dovrà cessare coll'andar del tempo; imperocchè la vecchia generazione, non ancora capace dei progressi del tempo, manda i proprii figliuoli agli studii classici, e fa, per ora fiorire il Liceo accanto all'Istituto tecnico, che langue, il quale nell'avvenire dovrà pigliare la posizione inversa. Voi valuterete certamente se la longanimità dell'aspettare debba o meno convenirvi e se vogliate largire ai vostri amministrati il compimento della carriera che incominciano nella scuola tecnica, la quale nessuno pensa di abolire. Quando per avventura vi siate risolti di mantener l'Istituto, non mancherete al certo di discernere quali delle sezioni ci convenga dippiù; valuterete se la sezione agronomica, che pare la più opportuna ma la più dispendiosa e che vuole per giunta il podere modello, sia adottabile oggi; ovvero sia meglio persistere nelle due già avviate, cioè la fisico-matematica e quella di commercio e ragioneria, per le quali dovrete adoperare soltanto un maggior numero di professori rimpetto alla pianta presente, ma minore in relazione a quelli bisognevoli per qualunque altra sezione.

Eccovi adunque, in breve, i dati più salienti dell'importante problema che vi verrà innanzi, e cui voi discuterete colla vostra consueta abilità.

Beneficenza

Orfanotrofo maschile — Le cose di questo stabilimento, o Signori, vi saranno conte dalla sincera relazione del suo Consiglio d'amministrazione, la quale vi fu indirizzata il 9 agosto p. p. Sarete lieti di vedere come questo Istituto, che fu la vostra antica cura e teneste mai sempre caro come il consolante sentimento della beneficenza, sia governato assai industriosamente dagli egregi uomini che gli metteste a capo. Costoro li vedrete diventare quasi pusilli, tanto è il paterno sentimento che li guida

nel loro ufficio. Non è senza intima compiacenza, che, a riprova di ciò, vi segnalassimo come le spese di vitto, laddove sono prevedute a 40 centesimi per capo, nel fatto si seppe farle diventare centesimi 38 e 53 decimillesimi: e come i faticosi risparmi di alcuni fondi siano stati, con prudente accorgimento, applicati a bisogni più urgenti della pia opera. Essi però, accorti, sentono che questi fortunati risultati, per facili cagioni, possono mancare, e quindi vi rivolgono calde preghiere, affinchè allargiate alquanto l'annuo sussidio dello Stabilimento.

Qui intanto staremo a richiamare ampiamente l'attenzione vostra sullo zelo degl' impiegati quantunque sottilmente remunerati; sul profitto ed il buono insegnamento fatto nelle scuole elementari, ed in quelle non diurne di calligrafia e disegno; sull'esistenza di 10 alunni alla scuola tecnica; sul soddisfatto desiderio di aver impiantato l'agognata scuola di disegno lineare e di ornato; sul modo, come, mandando a Napoli con la ferrovia un giovane paesano, si sia creato un professore di oboe per la scuola di musica, la quale, innanzi tutte, prospera e progredisce, come doveva essere per alunni napolitani in questo armonico cielo d'Italia. Non svolgeremo nemmeno quello, che la relazione rassegna intorno all'insegnamento dell'arte rappresentativa, ed intorno alla ginnastica ed agli esercizi militari, pratiche che sono scompartite secondo l'età ed un giusto accorgimento. Vi accenneremo pure rapidamente il bene inteso sistema della premiazione fatta in danaro che s'impiega, del pari agli utili dell'arte, sulla cassa di risparmio; affinchè quei futuri operai abbiano di che provvedere a sè stessi ed ai bisogni della propria arte, e sieno precocemente adusati alla previdenza, e difesi di lunga mano dalle tentazioni di dottrine sovversive, quando saranno anch'essi in sulla scena della vita.

La sola dolenza della Commissione amministrativa riguarda le arti ed i mestieri, che, quantunque avessero valenti maestri, non hanno dato risultati soddisfacenti. Essa però studia già i rimedii mediante speciale commessa conferita a due suoi componenti, e si augura che potrà creare alla perfine desiderati artigiani, non disprezzati mendicanti d'insufficienti salarii.

Noi, stando contenti di questi cenni, che una apposita Commissione potrà, volendolo voi, più convenientemente amplificare, non possiamo astenerci di manifestarvi, con maggiore dettaglio, quello che l'Amministrazione dell'Orfanotrofio ha fatto intorno a certe opere materiali, che, per la somministrazione dei mezzi, possono avere più vicino rapporto col nostro bilancio e con la nostra azienda. Sapete come si vagheggi edificare due nuove sale per addirle a dormitorii, e come l'anno passato prometteste lire 30,000 da pagarsi a lire 6000 per anno, cominciando dal futuro bilancio, in cui già vi andremo proponendo d'impostarle. Ora quegl'industri amministratori, per non tenere sconvenientemente e disordinatamente allogata una parte degli alunni, hanno, per misura provvisoria, fatto adattare ed aerare due stanze all'uopo; hanno pure ampliato l'economato riducendo più larghe due stanze e facendone un'altra novella. Per tutto ciò

a voi nulla è chiesto, nessun servizio si è trascurato, poichè vi si sono dedicati quei risparmi che sopra abbiamo detto, col proposito di spendere in consimili miglioramenti tutti quegli altri che in avvenire si potranno realizzare.

Noi teniamo per fermo che la Provincia debba nudrire profonda gratitudine per gli egregi Componenti del governo dell' Orfanotrofio ed incororarli nel fermo proposito di avvantaggiarlo. E se la vostra Assemblea volesse, oltre questo morale incoraggiamento, rimeritarli ancora con darci mandato di somministrar loro altri mezzi pecuniarii, a seconda del verificabile bisogno del pio luogo (nei limiti però delle nostre facoltà), creda pure che non ci potrebbe invitare ad opera maggiormente gradevole e lusinghiera.

Orfanotrofio femminile — Questo, o Signori, è poi il vostro stabilimento prediletto, perchè non lo voleste mai ergere ad ente autonomo, ma lo riteneste direttamente sotto i proprii occhi e sotto la vostra diretta amministrazione; in ciò fare mostraste una giusta preferenza per la più cara parte dell' umanità, pel sesso da cui grandi cose la patria aspetta per l'avvenire dei suoi figliuoli.

Questo Stabilimento, nell' anno spirante, come le altre volte, ha corrisposto alle cure, che gli prodigate. Contiene circa 300 alunne, che, liete e floride, fanno testimonianza non dubbia della saggia igiene, che le governa. Si occupano le orfane di lavori donneschi più adatti alla loro umile condizione; nè manca la coltura letteraria data nelle classi elementari, con l' aggiunta di una scuola magistrale preparatoria retta dal Professore signor Gaetano de Falco. Il quale, vi si è dedicato con così grande amore, che le sette alunne di quest' anno si sono meritate tutte la piena approvazione. E qui, per affermarvi meglio quanto diciamo, volentieri citeremo in testimonio tutti quelli, che in quest' anno e negli altri anni, hanno assistito alla consueta premiazione. Nelle quali occasioni la disinvoltura, l'espressione e la grazia, con cui vennero declamati diversi componimenti, indicano lo sviluppo di quelle piccole menti, mentre i temi delle composizioni dimostrano come gl' insegnanti sieno spregiudicati e gelosi, che ogni altro sentimento gentile in quei cuori impari a stare insieme col santo ricordo della patria.

Si desidera intanto che si fosse preferibilmente dato un indirizzo a quelle fanciulle da farle riuscire esperte per cameriere. Non ostante una naturale ripugnanza a questo stato, per istinto di libertà, oggi può essere quasi sicuro il conseguimento del desiderato scopo; chè ciascun' orfana, dopo la coltura generale, deve applicarsi al cucito, alla cucina, al lavare, allo stirare ed a tenere in ordine la casa. Un regolamento, da noi votato, sancisce i suddetti obblighi; ma tenghiamo per certo che l' opera sarà completata dal rigore più grande da adoperarsi nelle ammissioni, e dal tenere gli occhi più aperti su i Municipii, che talvolta assai largheggiano sulle qualifiche di povertà. La pia Istituzione con ciò sarà ritratta di più

verso il suo scopo, che non è quello di largire facile educazione alle abitanti, ma di ricoverare ed educare le orfane e le poverelle,

Noi sentiamo, nel finire questi cenni, l'obbligo di segnalare alla vostra considerazione il deputato, che soprintende con incessanti premure a questo nostro Stabilimento.

Finanza

Eccoci da ultimo a dirvi alcuna cosa intorno al più importante oggetto dell'amministrazione, cioè alla finanza.

Conto — Per dare base più solida e sicura al bilancio futuro, sarebbe stato opportuno partire dal conto consuntivo del passato esercizio. Noi siamo dolenti di non potervelo rendere, perchè una grande parte di documenti è stata trattenuta nel processo, non ancora espletato, a carico di de Luca.

Appena che il conto vi potrà essere presentato, non mancheremo di accompagnarlo col conto morale, per farvi sapere in qual maniera si sia esplicata sul consumo di ciascun articolo la nostra azione ordinatrice. Servirà il conto morale non solo a determinare le vostre coscienze sul merito o demerito dei vostri mandatarii, ma eziandio a farvi conoscere l'andamento di ciascun servizio e mettervi al caso di indirizzarlo meglio o diversamente, quando delle emende fossero necessarie e quando il vostro senno le stimasse più convenienti. Un conto esatto servirà, insomma, per adempiere con ragion veduta, i servigi futuri, per ovviare al pericolo di spese soverchie, per premunirsi infine contro le frodi. Oltre a ciò, è di evidenza grande che bisogna tenere una specchiata ed esatta contabilità, che deve consistere, non solamente nel preciso riscontro tra la scrittura dell'Ufficio nostro e quella del gestore materiale, ma ancora nel tenere in evidenza la contabilità di ciascun servizio, mediante il sistema della doppia partita, che desideriamo impiantare.

Questo sistema che ad ogni momento che si vuole, indica in generale la situazione contabile della Provincia e quella speciale di ciascun servizio, non regola soltanto con sicurezza le funzioni della Deputazione, ma fornisce una preziosa statistica pel miglioramento di quelle; di tal che rende possibile un conto morale, per divenire a disposizioni indirizzate a migliorare i servizi medesimi.

Le funeste opere del De Luca, per le quali fu duopo riformare la direzione della nostra Contabilità, affidandola all'attuale Reggente, sono state per così dire cagioni indirette a fare introdurre oggi nella scrittura contabile tutte quelle utili modifiche che si potevano conciliare con la strettezza del tempo e col troppo semplice sistema in uso, quello cioè del Regolamento del 19 Agosto 1865.

Inoltre non ci siamo restati di studiare e di far studiare la sistemazione definitiva della contabilità, e demmo speciale incarico all'egregio Capo del

nostro Ufficio di richiedere al suddetto Reggente della contabilità un' apposita relazione sull' argomento. Noi avendola considerata, vi abbiamo trovata pratiche, congrue, e larghe proposte, secondo le quali faremo indirizzare il rassetto del nostro Ufficio finanziario. Senza riassumervi i particolari di questa scrittura, noi la raccomandiamo alla vostra attenzione, dopo averla deposta fra gli atti degli altri affari, dei quali dovete occuparvi in questa Sessione ordinaria.

Bilancio — Lasciando non al prossimo, ma all' altro anno che segue la questione di presentarvi o meno un'altra forma di bilancio, simile o consimile a quella che oggi i Comuni usano, ci corre l' obbligo al presente di discorrere per sommi capi del contenuto del nostro progetto pel 1878, che già vi abbiamo presentato.

In ordine alle attività, proprio in sul limitare del nostro lavoro, ci siamo trovati rimpetto ad una posizione compromessa; dappoichè pel trasferimento della Sessione al 12 novembre, la Prefettura dovette (nè poteva altrimenti fare) avvertire i Comuni che l' imposta provinciale del 1878 sarebbe stata la stessa dell' anno passato, affinchè quelli avessero potuto regolare nei loro bilanci i proprii centesimi addizionali.

Partiti da questo precedente, non ostante che ci fossimo sforzati a tutt' uomo di economizzare sulle spese non fisse, pur mettendo a calcolo le risorse provenienti da spese non più riprodotte, ci siamo trovati in disagio grande, quando abbiamo vista la necessità di chiedere, come al solito, novelli sacrificii ai contribuenti già enormemente aggravati. Sentendo l' obbligo di non perdere di vista costoro, abbiamo pensato, che, se non potevamo sgravarli dell' aggio risparmiato pel Ricevitore provinciale, almeno potevamo da quello trarre profitto, senza aggravarli di più e senza disturbare più tardi la loro azienda con ruoli suppletivi. Coraggiosamente quindi e sicuri della vostra venia, ritenemmo, come sovraimposta ordinaria, anche le lire 18,000 che l' anno passato rappresentavano l' aggio suddetto. Di poi, per dar tempo alla formazione dei ruoli, e perchè, non accadesse, aspettando la vostra decisione, la necessità di farli fare fuori tempo ed a nostre spese, ed avere, per soprassello, anche un ruolo suppletorio assai disagiata, chiedemmo alla Intendenza di Finanza, che sulle suddette basi completasse a tempo il lavoro. Nella stessa occasione, per esser consentanei alla Circolare Prefettizia succitata, con i poteri tutorii, manifestammo di approvare in massima la eccedenza di tutti quei bilanci comunali, che non l' avessero estesa al di là del limite sorpassato dalle lire 18,000, da noi aggiunte alla sovraimposta ordinaria.

Di esserci addossati intanto questa responsabilità noi non ci pentiamo, e perchè necessità l' ha dettata, e perchè abbiamo voi per giudici, che siete equissimi. E fidiamo tanto nella bontà della nostra causa e nel senno vostro, che non aggiungiamo preghiere, affinchè trattenghiate la vostra definitiva votazione del bilancio, negli accennati limiti della sovrimposta; fidu-

ciosi eziandio, che se pur voterete spese novelle, saprete ingegnosamente mantenere le attività nei limiti da noi prestabiliti.

Ciò posto, eccovi ora, per grandi linee, le entrate e l'uscita pel 1878; lasciando al relatore speciale di indicarvi, nel suo esame, i motivi dei singoli stanziamenti ed il perchè del loro rispettivo ammontare.

Per il venturo esercizio si prevedono per esito lire 1,520,386, composte: di lire 785,137 di spese ordinarie e lire 735,243 per spese straordinarie. Lire 877,000 inoltre sono prevedute per esito eccezionale. Quest' esito eccezionale comprende i seguenti stanziamenti, cioè: per la rete stradale (esito che fa bisogno nel 1878) lire 600,000 — sussidio alle strade obbligatorie 180,000 — strade interprovinciali 12,332 — servizio per la sorveglianza e direzione della costruzione delle strade lire 12,000 — ed infine, per reimpiego di supero sulle rate del prestito, da incassarsi nel 1878, lire 72,668.

Queste passività od esiti, che ascendono in totale a lire 2,397,386, vengono bilanciati dalle seguenti grandi partite di entrata: entrate diverse lire 202,386 — sovrimposta 1,318,000 — impostazione di parte del prestito eguale alla suddetta cifra delle spese eccezionali lire 987,000; e così si pareggiano.

Intanto il bilancio dell' anno in corso ebbe in previsione lire 1,537,000 fra spese ordinarie e straordinarie, e lire 2,343,000 per ispesi eccezionali, compreso il pagamento a Guppy. Di contro, le attività furono per entrate diverse e sovrimposta precedente in lire 1,537,000 — più, per rata eccezionale d' introito sul prestito furono calcolate lire 2,343,000 eguali alle suddette spese eccezionali, e così il bilancio di competenza sali a lire 3,888,000. Siccome però al tempo della votazione del bilancio 1877 si prevede che il prestito si fosse incassato tutto una volta, fu aggiunta, come partita di giro, la cifra di lire 1,897,000, quindi ne venne il totale apparente in tutto il bilancio di lire 5,777,000. Serve questo paragone per ispiegare l' enorme differenza tra il bilancio del 1877 ed il futuro; e per avere occasione di rassegnarvi come le lire 300,000 previste quest' anno per la rete stradale, a cui non si è dato mano, vanno a far parte delle lire 600,000 proposte stanziarsi, per lo stesso servizio nel 1878.

Prestito — E qui cade pure in acconcio dirvi come ed a che saranno dedicate le rimanenti risorse del prestito, affinchè possiate dirci se tal metodo incontri il vostro compiacimento — Noi avevamo da incassare nette di provvigione lire 3,920,000 — Ora lire 2,043,000 si spendono effettivamente nel 1877, e lire effettive 804,332 si progettano applicarsi al 1878 — Risulta quindi che sono disponibili, per l' avvenire, altre lire 1,072,668. Da queste tolte lire 800,000, che si prevedono bisognare pel resto della rete stradale, rimangono ad applicarsi alle strade obbligatorie o ad altro, secondo che vi piacerà, la somma di lire 272,668.

Conchiusione

Qui mettiamo termine a questo qualunque siasi lavoro. Avremmo voluto discorrere più a lungo, e con maggior dettaglio che non abbiamo fatto, se la materia del dire fosse stata più abbondante, o se quella stessa qui trattata fosse stata meglio apparecchiata con dati statistici e particolareggiati, e di lunga mano raccolti e meditati.

Confidiamo di farlo un' altra volta, facendo precedere il voluto apparecchio ed uno studio minuto, da farsi a misura che gli affari si svolgono e progrediscono. Ciò si otterrà al certo dalle periodiche relazioni del Capo di Ufficio, dai verbali delle nostre sedute, e dalla molteplice e specchiata scrittura della contabilità.

Speriamo eziandio che l' avvenire ci fosse largo di anni più tranquilli, laddove il passato è stato assai difficile per la perdita della lite col Guppy, per le sottrazioni commesse contro la nostra azienda, per la lunga e complicata gestazione del prestito, che ha sottratto quattro mesi d' indicibile fatica agli ordinarii affari; senza dire che la prossimità del 2.º quinquennio esattoriale sia venuto ad aggiungere alle solite centinaia di affari tutorii e speciali circa 600 e più decisioni per nomine, cauzioni e contratti d' esattori. Di questa straordinaria materia, che in qualche modo ha occupato tutti, il rapporto è stato addossato sempre a quello dei nostri colleghi, stato per solito incaricato delle cose di finanza, il quale se n' è disimpegnato con ammirabile strenuità.

In ultimo per la maniera di quel poco che abbiamo fatto, e per ciò che abbiamo potuto omettere vi preghiamo d' esserci larghi di generoso compatimento. Ciò a noi sarà di sprone e di conforto a far meglio, se seguiterete ad accordarci l' onore del vostro nobile mandato.

Salerno Ottobre 1877.

La Deputazione

Gassin Camillo Cons. delegato Presidente

Bellotti Giuseppe

Ferrara Gennaro

Petrosini Nicola

Pizzicara Francesco

Trara Genoino Giuseppe

Contaldo Andrea

Genovese Giovanni } Supplenti

Calvanese Francesco

SCHEMA DI REGOLAMENTO ORGANICO

proposto dalla Deputazione per gl' impiegati
dell' Ufficio Amministrativo provinciale

Art. 1. — L' Ufficio provinciale è diviso in due rami, amministrativo propriamente detto, e contabile.

Art. 2. — Sopra l' Ufficio starà un Direttore, il quale, per gli effetti diversi e singoli che appresso si diranno, si considera al di sopra della pianta degli altri impiegati. Esso, oltre le diverse incombenze, che saranno dettagliate dal regolamento interno, dovrà soprintendere entrambi i rami dell' Ufficio, rimanendo il Capo immediato del ramo amministrativo. In tale qualità controfirma gli atti, aggiungendo alla denominazione di Direttore quella di Segretario. È Segretario del Consesso della Deputazione e coadiutore nato dal Segretario del Consiglio provinciale.

Art. 3. — A ciascun ramo dell' Ufficio sarà addetto un numero di impiegati disposto dalla Deputazione sulla proposta del Direttore.

Art. 4. — La pianta del personale, oltre il Direttore, si compone di un Contabile e di due Categorie d' Impiegati. Gl' Impiegati della 1.^a Categoria verranno denominati Ufficiali e saranno quattro: due di 1.^a e due di 2.^a Classe, e ciascuno distinto dall' altro nella stessa Classe con la indicazione di *primo* e *secondo*.

Gl' Impiegati della 2.^a Categoria saranno tre. Prenderanno il nome di sotto-Ufficiali, e saranno indicati e classificati come gli ufficiali, tranne che la 2.^a Classe ne conterrà un solo.

L' Ufficio avrà inoltre alla sua dipendenza un usciere e due inserienti. Al primo Ufficiale di 1.^a Classe è di diritto attribuita la supplenza del Direttore nel caso della costui assenza od impedimento.

Vi sarà ancora la carica di Economo, della quale sarà dalla Deputazione investito uno degli Ufficiali, il quale avrà un annuo assegno da non computare nello stipendio, e col diritto delle trasferte, quando, pel servizio dell' Economato, dovrà recarsi fuori residenza.

Art. 5. — A tenore della legge la nomina del Direttore verrà fatta dal Consiglio, quella degli altri impiegati dalla Deputazione provinciale, secondo le norme qui in seguito stabilite.

Art. 6. — Gli aspiranti agl' impieghi provinciali, compreso il Diret-

tore, debbono essere cittadini italiani, e di buona condotta. Tranne il Direttore, che potrà arrivare agli anni 50, gli aspiranti non dovranno sorpassare l'anno 40.^o di età.

Art. 7. — Chi aspira al posto di Direttore dovrà essere laureato in legge, ovvero licenziato secondo le leggi dell'*ex* Regno di Napoli. Conseguirà la nomina dietro concorso di titoli o d'esame, secondo che sarà determinato dal Consiglio provinciale nel caso di vacanza. A parità di titoli, sarà prescelto il candidato che fosse munito del diploma di Ragioniere.

Art. 8. — Il Contabile, che sarà denominato Segretario-Contabile, verrà sempre nominato per esame, al quale saranno promiscuamente ammessi gli estranei e gli altri impiegati dell'Ufficio Amministrativo. È condizione assoluta, per l'ammissione all'esame, il possesso del diploma di Ragioniere. Quando il Segretario Contabile sia assente od impedito, sarà supplito da uno degli Ufficiali da destinarsi dalla Deputazione sulla proposta del Direttore.

Art. 9. — I candidati al posto di Ufficiali debbono per lo meno certificare di aver conseguito l'approvazione dell'esame universitario di Diritto amministrativo, e saranno nominati dopo esame d'idoneità.

Art. 10. — Gli aspiranti al posto di sotto-Ufficiali debbono essere muniti della licenza liceale. La nomina avrà luogo eziandio dietro esame.

Art. 11. — Prima d'intimare lo esame per un posto qualunque o d'Ufficiale o sotto-Ufficiale, si dovrà fare la promozione per anzianità fra gl'impiegati esistenti. La promozione per anzianità sarà fatta sempre da grado a grado nella stessa classe, occorrendo pel passaggio da una classe all'altra lo sperimento dell'esame.

Art. 12. — Saranno ammessi all'esame per posti vacanti nella 1.^a Categoria gli Ufficiali di grado inferiore al posto da provvedersi.

Art. 13. — Ove si tratti di coprire l'ultima piazza di Ufficiale, saranno ammessi in preferenza a concorrervi tutti gl'impiegati della 2.^a Categoria.

Art. 14. — Nelle ipotesi de' due articoli precedenti, quando nessuno degli aspiranti impiegati, risulti idoneo dalla prova, sarà intimato un nuovo esame libero per chiunque si presenti a concorrere, non esclusi gli stessi impiegati, che volessero ritentar la prova.

Art. 15. — Ogni componente l'Ufficio sarà soggetto ad uno scrutinio annuale sulla propria condotta, da espletarsi per tutta la fine di luglio di ciascun anno. Siffatto scrutinio, a relazione del Direttore, sarà eseguito dalla Deputazione con l'aggiunta di tre Consiglieri da nominarsi dal Consiglio provinciale nella Sessione ordinaria. Il Direttore, oltre l'ufficio di relatore, vi avrà voto consultivo.

Non va esente dallo scrutinio annuale di condotta lo stesso Direttore dell'Ufficio. Questo scrutinio però, constatato da separato verbale, sarà fatto in seduta apposita dalla Deputazione, composta come sopra, e senza l'intervento di esso. Benvero in questo caso i votanti debbono essere

almeno i due terzi della loro totalità. Fatto lo scrutinio di merito sarà nella sessione ordinaria presentato al Consiglio provinciale, che ne prenderà atto prima che venga depositato nell'Archivio della Deputazione.

Art. 16. — La Commissione degli esami richiesti dagli Art. 8 e 10, volta per volta che occorre, sarà nominata dalla Deputazione provinciale. Essa sarà di cinque membri. Ne dovranno far parte necessariamente un Ragioniere, un professore di lettere scelto a sorte fra gl' insegnanti negli Istituti dipendenti dalla Provincia, e un professore di Dritto, esclusi sempre i membri della Deputazione, alla quale spetta la nomina. La Commissione si conformerà alle norme, specialmente in ordine alle materie dell' esame, che saranno sanzionate dalla Deputazione con apposite istruzioni.

È dichiarato però che il concorso pel Direttore resta sottratto ai poteri della Commissione suddetta, dovendo essere scrutinato da una Commissione apposita, estranea al Consiglio, da nominarsi dal Consiglio provinciale.

Art. 17. — Gli stipendii del Direttore e dei componenti dell' Ufficio sono quelli, che risultano e sono assegnati nell'annessa tabella Alligato A. Essi non potranno essere variati per qualunque futura agguinzione di lavoro nell' Ufficio.

Gli stipendiati saranno pagati per intero, senza ritenuta di sorta e senza diritto alcuno a pensioni di riposo. In nessun caso e sotto nessun titolo, potranno gl' impiegati e gl' inservienti provinciali chiedere od avere straordinarii compensi e gratificazioni.

Gl' impiegati dovendo essere, per stretta regola, retribuiti, non più sono ammessi volontarii in servizio della Provincia.

Soltanto nella evenienza di lavori straordinarii, la Deputazione è autorizzata ad assumere diurnisti.

Art. 18. — Ogni impiegato, tranne il Direttore ed i salariati, dopo un quinquennio avrà diritto ad un aumento dello stipendio assegnatogli.

Art. 19. — L' aumento, di cui nell' articolo precedente, sarà per gli Ufficiali un decimo, per i Sottufficiali un ventesimo dello stipendio di pianta. L' aumento si ripeterà fino al terzo quinquennio come ultimo limite.

Art. 20. — Il primo quinquennio per gl' impiegati in carica, che saranno collocati nella novella pianta, s' incomincerà dal 1.º gennaio 1878; quello de' novelli dal giorno della propria nomina.

Art. 21. — Qualora a posti vacanti vengano promossi impiegati in carriera, costoro continueranno nel posto novello i quinquennii da essi incominciati nel posto inferiore; benvero conseguiranno lo stipendio e lo accrescimento a tenore dello stipendio di pianta del posto novello.

Art. 22. — Ogni impiegato, compreso il Direttore, avrà diritto ad un annuo congedo non maggiore di un mese da accordarsi dalla Deputazione provinciale.

Il Direttore potrà accordare congedi da due a tre giorni, dandone informazione al presidente della Deputazione.

I congedi accordati possono essere revocati o interrotti, sia per esigenza del servizio, sia per motivi di disciplina.

Art. 23. — Gl' impiegati, non escluso il Direttore, sono passibili di pene disciplinari che sono:

1.° La censura orale o affissa in Ufficio.

2.° La sospensione parziale dell' aumento quinquennale dello stipendio.

3.° La sospensione da 15 giorni a 6 mesi dell' intero stipendio o di una parte di esso.

4.° La perdita totale dell' aumento quinquennale.

5.° La destituzione.

Art. 24. — Le pene ora dette saranno applicate, secondo la maggiore o minor gravità de' mancamenti, dal Consiglio o dalla Deputazione, secondo la competenza determinata dalla legge.

Art. 25. — Prima di pronunziare qualunque pena disciplinare, l' impiegato prevenuto di mancanza, dovrà essere ammesso a discolparsi, tranne per l' applicazione di pene disciplinari in seguito di condanna.

Della inflizione delle pene disciplinari sarà fatta iscrizione nella matricola generale contenente la posizione di ciascun impiegato dell' Ufficio.

Disposizioni transitorie

Art. 26. — Tranne la nomina del Direttore, che spetta per diritto al Consiglio, e per la quale in questa prima volta vien dispensato il requisito della laurea e dell' età; e tranne quella del Segretario-Contabile, la quale per questa prima volta è devoluta anche al Consiglio, la Deputazione covrirà la pianta sopra stabilita con gl' impiegati attualmente in carica. Essi sono dispensati nelle loro promozioni future da' requisiti dell' approvazione in Diritto amministrativo e della licenza liceale, secondo i casi.

Art. 27. — Per quelli esuberanti la Deputazione è facultata a dispensarli dal servizio, metterli in dispensabilità od in riposo. In quest' ultimo caso è facultata eziandio di poterli ammettere a liquidare la pensione sulla base dello stipendio, che l' impiegato ritirato avrebbe conseguito se fosse stato collocato nella nuova pianta.

Per l' attuazione di quanto è disposto in questo articolo, resta rievocata la deliberazione consiliare del 17 febbraio 1877, solo per quanto non sia conciliabile con la disposizione presente.

Art. 28. — Qualora nel collocare in pianta gl' impiegati attuali qualcuno di essi restasse senza accrescimento di stipendio, lo riceverà eguale a quello conseguito da chi era nell' identico godimento. Lo eccesso però gli sarà dato a titolo di assegno personale, che sarà pure computato nella determinazione dell' aumento quinquennale.

Art. 29. — Rimanendo fermo l' assegno di pianta all' attuale Usciere,

*

esso avrà pure a titolo di assegno personale l'avanzamento di stipendio segnato nella pianta novella.

Art. 30. — Tranne il Direttore, gli antichi impiegati e quelli di nuova nomina, non che il Commesso, che saranno collocati nella pianta novella, continueranno a rilasciare il 2 $\frac{1}{2}$ per cento sul loro nuovo stipendio, e conserveranno il diritto alla pensione di riposo. Benvero essa sarà liquidata, ove ne sia il caso, sullo stipendio goduto ed accresciuto soltanto di un quinquennio, non ostante che ne avessero percepito di più al tempo del collocamento a riposo.

Art. 31 — Qualunque impiegato, cominciando dal Segretario Contabile e compresi tutti i vecchi impiegati della Provincia, se abbia prestato servizio come impiegato del Governo od in altre pubbliche Amministrazioni, avrà dritto di cumulare gli anni rispettivi di servizio a quelli prestati alla Provincia istessa, per i diritti alla pensione.

Art. 32. — Fino a che non sarà stabilito altrimenti, le regole per l'aspettativa, per la disponibilità e pel collocamento al riposo saranno quelle stesse dipendenti dalle leggi dello Stato.

Art. 33. — Sono destinati due premii uno di lire duecento ed un altro di lire centocinquanta a quegli Ufficiali o Sottufficiali, che fra due anni, a contare dal 4.º gennaio 1878, si muniranno del diploma di ragioniere. I premii saranno attribuiti a misura dei punti conseguiti.

862

ELENCO nominativo dei concorrenti al posto di Direttore-Segretario Capo degli Uffici Provinciali, secondo la graduazione fattane dalla Commissione.

1.	Pilla Giuseppe	9.	Cappellieri Gioacchino
2.	Fiorentino Cav. Giacomo	10.	Meale Raffaele
3.	Reale Carlo	11.	Quinto Enrico
4.	Spadoni Serafino	12.	Anelli Ernesto
5.	Aquaro Avv. Federico	13.	Moriniello Filippo
6.	Gentili Pacifico	14.	Rossi Raffaele
7.	De Martino Gennaro	15.	D' Aiutolo Achille
8.	Milone Domenico	16.	Degli Uberti Alfonso

17.
Condò Vincenzo

18.
Vigliarolo Francesco

19.
Petrazzi Alfonso

20.
Albirosa Alfonso

21.
Naddeo Giuseppe

22.

Carnevali Tito

23.

Milano Nicola

24.

Vitalba Leonardo

25.

Altavilla Vincenzo

26.

Magri Attilio

27.

Padovani Vincenzo

28.

Gaiani Giuseppe

29.

De Marinis Alfonso

30.

Nolli Bar. Giulio

31.

Borrettini Massimiliano

32.

Gaiano Sebastiano

33.

Tinti Pacifico

34.

Mijno Onorino

35.

Verde Leopoldo

36.

Minichini Carlo

37.

De Falco Giuseppe

38.

Moro Daniele

39.
Montuoro Carlo Napoleone

40.

Duprè Gennaro

41.

Starita Giuseppe

42.

Cercone Giuseppe

43.

Ferrari Nicola

44.

Aquilino Alfonso

45.

Billi Alfonso

46.

Mussa Eduardo

47.

Sifolo Ludovico

48.

De Ruggiero Gennaro

49.

Romano Giuseppe

50.

Antonichy Giovanni

RELAZIONE AMMINISTRATIVA

PER L' ORFANOTROFIO P. UMBERTO, PEL 1876

Alle SS. VV., riunite per la ordinaria annuale Sessione, ci facciamo solleciti di sottomettere, come c' incombe, la relazione del nostro operato nel governo di quest' Orfanotrofio durante lo scorso esercizio finanziario.

E nutriamo completa fiducia che, nel compiere un dovere informandovi dello stato e dello andamento tutto dell' Istituto, ne facciamo ad un tempo l' utile, interessandovi a sostenerlo con quella perseveranza mai sempre addimostrata, perchè raggiunga il più completo ed ampio sviluppo rispondente ai bisogni ed alle aspirazioni del tempo.

Vi diremo quindi di ciò, che concerne la parte economica amministrativa, le scuole di lettere e di arti, la disciplina, ed in ultimo il locale.

I.

Secondochè risulta dettagliatamente dal conto consuntivo sottomesso all' approvazione della vostra onorevole Deputazione, l' ammontare effettivo delle Entrate riscosse, in confronto di quello presuntivo iscritto nel bilancio 1876, presenta, per introiti maggiori sui redditi variabili e per altri straordinarii, una differenza in più di lire 2358,47; e l' altro delle Spese fatte, similmente paragonato, presenta una differenza in meno di lire 1715,45; quindi una resta di cassa in lire 4073,62.

Abbiamo pure di Residui Attivi, che immancabilmente si riscontrano al chiudere dei conti in fine d' ogni anno, altre lire 2896,71, per inevitabili arretrati del contributo a carico delle Opere Pie della provincia e delle rette degli alunni a pagamento.

Oltracciò ci troviamo d' aver conseguito il vantaggio di aumentare la rendita patrimoniale iscritta sul G. L. del Debito Pubblico, e di emendare così un errore incorso nel 1873, allorchè dall' Amministrazione di quel tempo, richiedendosi la riunione dei varii titoli della rendita succennata, e di quelli della rendita del Monte Pensioni degl' impiegati, furono aggregate in più lire 30 da questa a quella. Infatti noi, prelevando il relativo capitale dal sopravanzo della spesa incontrata pel vitto durante l' anno, abbiamo acquistate lire 30 di rendita a favore del ripetuto Monte Pensioni, in restituzione delle altrettante stanziare per equivoco in quella pa-

trimoniaie, le quali ora restandovi in sede propria ne costituiscono l' aumento effettivo.

Avremmo desiderato d' accrescerla ancora più, ma non potemmo assottigliare d' altro la resta di cassa, la quale ormai, ottenuta da proventi affatto eventuali, occorre indispensabilmente conservare su per giù in quella proporzione, per destinarla nella compilazione del bilancio del venturo esercizio al pareggio delle uscite colle entrate. E ciò, per ovviare ad uno sbilancio, cui si potrebbe soggiacere in quella gestione, se non riportandovela venissero a mancare, sia pure in parte, quegli stessi proventi, mentre ci troveremmo d' avervi fatto assegnamento, per non diminuire il numero delle piazze.

Delle 280 piazze stabilite in bilancio per lo scorso anno, ne sono state occupate in media 266, distinte come nel seguente prospetto statistico.

Prefetti	A L U N N I								Vecchi	Inservienti	Totale
	Ad intero pagamento	A $\frac{3}{4}$ di pagamento	A $\frac{1}{2}$ di pagamento	A $\frac{1}{4}$ di pagamento	A piazze gratuite						
					Proietti	Orfani	Indigenti	Totale			
13	33	2	15	1	38	85	61	184	12	6	266

Allo alimentamento di tanti individui abbiamo provveduto, come negli anni antipassati, coll' acquisto dei generi in economia; ed il risultato è stato pur sempre soddisfacente sotto tutti i rapporti per le assidue cure del Rettore e dell' Economo.

Perlocchè persistiamo a buon dritto nell' affermare di non convenire agl' interessi dell' Istituto contrattare in appalto la somministrazione del vitto, che d' altronde riuscirebbe impossibile d' averla alla mite ragione, non del prezzo effettivo costato ciascuna razione, ma anche di quello fissato in bilancio.

Infatti, mantenendo inalterate le ordinarie competenze per la collezione, il desinare, e la cena di ciascuno di essi — dedotte però le giornate di assenza di quelli usciti dall' Istituto per servizio di musica o per licenza, e le razioni di altri privati di collezione, o d' altra parte del cibo giornaliero in pena di mancanze commesse — la razione individuale è costata in media nell' anno lire 0,3853, anzichè lire 0,4000, quanto era previsto in bilancio; e la spesa totale è ammontata a lire 32195,96, dando un avanzo di lire 8684,04 sulle lire 40880 fissate in previsione.

Da questo supero però, avendone avuti altri, ma di poco conto su diverse altre spese, ci è abbisognato fare delle prelevazioni per rifornire taluni articoli del bilancio stesso, cui per le relative spese occorse risultarono insufficienti i fondi assegnati. E precisamente pel vestiario, biancheria e calzatura ne fummo necessitati; chè, pur tenendoci sempre a provvedere sol quanto era indispensabile, sono state aggregate lire 3465, 85 alle lire 9500 del corrispondente Articolo, riuscendo questa somma, per le ragioni ripetute alle SS. VV. nel resoconto della precedente gestione 1875, esigua pe' bisogni delle ordinarie somministrazioni di quei generi, e del tutto insufficiente per le straordinarie.

Invero, per rifar nuove tutte le uniformi di panno dei prefetti, e quelle speciali degli alunni musicanti co' finimenti di parata, già rese indecenti pel consumo, abbiamo dovuto prelevare dall' anzicennato risparmio la forte somma, che ne occorreva per la spesa.

I prelevamenti occorsi per altri Articoli di spese diverse sono stati di poca importanza, ad eccezione di quelli per la manutenzione del locale e pel mantenimento delle scuole di lettere ed arti; locchè addimstra che per questi due, come pel primo, avremmo bisogno di maggiori mezzi per provvederli di fondi più proporzionati a' veri bisogni delle relative spese, onde cansare i reiterati trasporti di somme da Articoli ad Articoli, e più ancora il rischio di non trovarne a prelevare, qualora, per cresciuti bisogni o pel caro dei prezzi nelle altre spese, non avessimo risparmi.

Rivolgiamo quindi le nostre più calde preghiere alle SS. VV. perchè si benignino di aumentare alquanto l' annuo sussidio pel mantenimento dell' Orfanotrofio.

Dopo ciò non possiamo trascurare, prima di passare ad altro, di manifestarvi che gl' impiegati d' Amministrazione hanno concorso tutti concordi all' ordinato e spedito andamento di questo servizio, fornendo ciascuno con amore e zelo il proprio ufficio; e ne li avremmo voluto rimeritare, migliorandone il meschino trattamento, se i mezzi ce lo avessero consentito.

II.

Nelle nostre scuole elementari sono stati osservati in generale, come abbiamo altre volte riferito alle SS. VV., i programmi governativi, adattandoli però al caso nostro, poichè se da una parte le ore della scuola presso l' Orfanotrofio sono più limitate, dall' altra si ha per compensazione che, rimanendo gli alunni in questo quasi tutti oltre ad otto anni, possono in tanto tempo svolgere interamente le materie stesse svolte in 5 anni nelle altre scuole.

I nostri alunni anno pur ricevuta, come per lo addietro, in due determinati giorni per settimana la lezione di calligrafia, ed in tre quella del disegno di figura.

Però non abbiamo giammai tralasciato di coltivar la idea di rimettere

la più opportuna scuola del disegno lineare e di ornato, seguito dall' altro applicato alle arti, per gli alunni più grandi, acciò possano divenir perfetti in esse; ma le difficoltà incontrate nel trovare un professore, che avesse accettato l' incarico, adattandosi alle indeclinabili convenienze dell' Istituto, ne anno ritardata l' attuazione.

E pensatamente diciamo che sia stata sol ritardata, inquantocchè oggi trovasi alla purfine impiantata, ma, perchè di recente, non aggiungiamo altro.

Il profitto degli alunni nelle predette scuole è stato soddisfacente, e ne dobbiam lode per debito di giustizia allo indefesso zelo dei professori insegnanti.

Non siamo meno soddisfatti del profitto fatto dai nostri dieci alunni, che hanno frequentate le scuole tecniche, quattro dei quali sono stati premiati.

Delle Arti siamo dolenti non potervi dire altrettanto, quantunque avessero valenti maestri.

Speriamo però che fra non molto raggiungano il desiderato perfezionamento e sviluppo, di cui ci preoccupiamo altamente, avendo già nominata una Commissione di due nostri componenti per studiarne un opportuno progetto; acciò gli alunni, conforme allo scopo di questa istituzione, possano addivenire buoni operai, ed, uscendone, siano richiesti e ben compensati, anzichè restar frustata l' opera nostra per ben collocarli, dovendo invece andare attorno domandando che siano accolti nelle private officine, pur con mercede che non basti a provvederli del necessario per la vita.

La scuola di musica fa eccezione, poichè ha progredito di bene in meglio, mercè le intelligenti cure del Direttore e dei maestri che vi attendono.

E noi perciò, secondandoli di buon grado, l' abbiamo fornita di diversi nuovi strumenti, di cui abbisognava, e fra questi un pianoforte, vendendo quello che vi era, già reso inutile dal lungo uso.

Per essa abbiamo pur provveduto ad un maestro d' oboe, che mancava, perchè non essendovene fra' professori di musica esercenti in questa città, sarebbe stato dispendioso farlo venire espressamente da Napoli.

Avevamo, fra' più grandi della scuola, un allievo descretamente avviato nel suonare tale strumento; ad esso aveva dato insegnamento, per similitudine di metodo, il valente professore di flauto dell' Istituto stesso, signor Caso: abbisognava però d' una lezione tutta speciale per perfezionare sè stesso, e mettersi in grado d' insegnare ad altri, com' era nostro desiderio.

Nello scorcio del 1875 facemmo delle pratiche, perchè a questo scopo fosse stato temporaneamente accolto a pagamento nell' Orfanotrofio di Napoli, ma dalla Soprintendenza Generale del Regio Albergo de' Poveri e Stabilimenti riuniti non lo si volle accettare per avere oltrepassata l' età di ammissione, nè valsero tutte le buone nostre ragioni addotte contro questa erronea interpretazione della regola.

Ci fu giuocoforza quindi inviarlo lo scorso anno in Napoli, una volta per settimana con biglietto d' andata e ritorno in ferrovia, per ricevervi

l' insegnamento privato dal distinto professore Vecchione di colà, propostoci dal Direttore della nostra scuola di musica; ed il risultato ha pienamente corrisposto alla nostra aspettazione.

L' insegnamento dell' arte rappresentativa, quello della ginnastica, e l' altro degli esercizi militari sono stati continuati con non minore vantaggio; il primo per gli alunni più grandi, ed il secondo e terzo per tutti, divisi in classi a ragione d' età.

Dal canto nostro poi non abbiamo trascurato d' incoraggiare gli alunni, che nelle lettere e nelle arti si distinsero per studio o condotta, e di destare in altri il nobile sentimento della emulazione.

Oltre ai cinque premii di lire 20 l' uno a' più meritevoli concessi, come negli anni antipassati, dal filantropico Consiglio Amministrativo della Succursale della Banca Nazionale in questa città, altri ne abbiamo distribuiti parimenti in danaro, ma in più miti e graduate proporzioni, a seconda del merito di ciascuno.

La somma spettata ad ognuno è stata impiegata alla Cassa di Risparmio, come gli utili d' arte lo sono per tutti, nello scopo di educarli al risparmio ed alla previdenza, e metterli in grado di poter provvedere a sè stessi, uscendo dall' Istituto, con quel gruzzolo di danaro messo in serbo.

III.

La disciplina, principio costitutivo dell' ordine su cui posa il buono andamento dell' Istituto, è stata senza spinta e senza pressione scrupolosamente osservata fra' diversi gradi degl' individui addetti pe' varii uffici all' Istituto medesimo.

Per quanto poi si riferisce a quella degli alunni, affidata specialmente al Rettore, al Prefetto d' ordine, ed a' prefetti, non ci dissimuliamo che sia per questi un compito ben grave e difficile, che anzi, fra gli altri motivi per renderglielo più agevole, domandammo la modificazione, testè approvata con Regio Decreto sul favorevole avviso delle SS. VV., all' articolo 2.º dello Statuto circa l' età del congedamento.

Essi, per tradurre in atto il nostro concetto, ispirato dallo scopo di questa istituzione, debbono completare la cultura degli alunni, educandoli perchè possano addivenire buoni ed onesti operai.

Vogliamo perciò che incessantemente ne studiassero l' indole, li seguissero, si mischiassero fra loro senza burbanza, ma con affabile autorità, per prevenirne le colpe, piuttosto che reprimerle dopo, correggerne i difetti, ed ammaestrarli colla parola e con l' esempio.

IV.

Non potendo lungo tempo ancora tenere molti alunni sconvenientemente e disordinatamente allogati, in mancanza delle altre due sale adatte

a dormitori — per la di cui costruzione, fra altro, vi benignaste nella passata ordinaria sessione accogliere la nostra istanza, e concedere il sussidio di lire 39,000, pagabile però a rate annuali di lire 6000 a cominciare dal 1878 — vi abbiamo provveduto provvisoriamente, facendo adattare alla meglio, e principalmente aerare, le più ampie stanze che siano nel locale.

Parimenti, rendendo più ampie due stanze e facendovene edificare altra contigua, abbiamo ampliato l' Economato, che mal si prestava alle svariate occorrenze, cui è destinato.

Altri lavori di non minore importanza si sono fatti per migliorare possibilmente l' edificio, già abbastanza deteriorato per vetustà.

Ed a queste straordinarie spese, non bastando per la dianzi cennata causa la somma fissata in bilancio per l' annua manutenzione, si è provveduto prelevandone l' ammontare da' risparmi, di cui vi abbiamo ragionato in principio.

Però, se con ciò sentiamo d' aver corrisposto all' impegno preso nel presentarvi l' altra nostra relazione sulla precedente gestione, non intendiamo di declinarlo, che anzi non ristaremo a fare quanti altri miglioramenti, e ben molti ne occorrono, ci saranno consentiti dai risparmi liberi, su cui facciamo assegnamento.

Illustrissimi Signori, da questa nostra breve relazione giudicherete quale sia stata l' opera da noi spesa a vantaggio dell' Istituto, e quali i risultamenti ottenuti.

Dal canto nostro non crediamo che la passione ci faccia velo al vero, se vi assicuriamo che questa istituzione, superate le principali difficoltà che la circoscrivevano entro limiti troppo angusti, cammina sulla buona via del suo completo sviluppo, e non vi è lontana di molto,

Però animati da questa idea, che è il compenso dei nostri sforzi, per continuare perfezionando il lavoro da altri iniziato, veniamo a chiedervi che col vostro morale incoraggiamento le siate pur larghi di aiuti pecuniarii straordinarii, di cui ha ancor bisogno per raggiungere lo scopo, pel quale tanta opera e danaro è già costata, dando mandato alla vostra Deputazione di somministrarli a seconda del verificabile bisogno.

Salerno 17 agosto 1877.

Il Consiglio d' Amministrazione

Gennaro Ferrara

Giovanni Bar: Bottiglieri

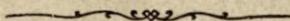
Federico Aquaro

Andrea Guglielmini

Bilancio

DEL

1878



Popolazione della Provincia secondo l'ultimo
censimento n.º 541,738 abitanti

Membri assegnati dalla Legge alla Rappresentanza
provinciale n. 50 Consiglieri

PROVINCIA DI SALERNO

BILANCIO PROVINCIALE

DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

PER L'ESERCIZIO

dell'anno 1878

QUADRO di confronto tra le imposte dirette del 1877, e le sovrimposte centesimi
addizionali da ripartirsi per pareggiare le spese del Bilancio 1878

NATURA dei tributi diretti a favore dello Stato	MONTARE dei medesimi nell'anno 1877	TOTALE della colonna 2. ^a	SOVRAIMPOSTA generale come dal bilancio 1878	SOVRAIMPOSTE speciali a carico di Circondari o di altre frazioni, come dai bilanci particolari al- legati a quello pro- vinciale del 1878	TOTALE generale delle sovrimposte provinciali del 1878	MONTARE delle somme ripartite nell'ultimo decennio a titolo di sovrimposte della provincia	
						GENERALI 7	SPE- CIALI 8
1	2	3	4	5	6	7	8
Imposta fon- diaria sui terreni....	2,313,470 96	3,050,360 37	1,318,000 »		1,318,000 »	anni	
Idem sui fab- bricati.....	736,889 41					1868	1,000,000 »
						1869	1,209,104 34
						1870	1,180,155 38
						1871	1,246,409 48
						1872	1,179,552 81
						1873	1,128,668 63
						1874	1,068,161 70
						1875	1,120,009 72
						1876	1,129,223 56
						1877	1,300,000 »
Idem senza decimi.....	2,452,229 61				Totale	11,561,285 62
						Media	1,156,128 36

TITOLI	CATEGORIE	ARTICOLI	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	Somme per ogni Articolo						
				ammesse nel Bilancio dell' anno precedente		proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale		
				L.	C.	L.	C.	L.	C.	
			TITOLO 2.º							
			Entrate straordinarie							
			<i>CATEGORIA 1.ª — Proventi straordinari diversi</i>							
2	4	1	Rate del prestito di lire 4,000,000,00 da incassarsi nel corso dell' anno 1878	4,240,000	»	877,000	»	877,000	»	
		2	Interessi sulla parte di prestito messa ad impiego	129,000	»	121,583	36	130,293	36	
		3	Rimborso dovuto dall' Amministrazione del fondo del Culto per la Monaca folle Maria Concetta Galante	»	»	352	64	352	64	
		4	Prodotto della vendita di oggetti fuori uso	»	»	300	»	300	»	
		»	Concorso del Comune di Sala nella spesa per la strada della Grancia, e prodotto della vendita del giardino	5,000	»	»		»	»	
			Totale del Titolo 2.º	4,374,000	»	999,236	00	1,007,946	00	
			TITOLO 3.º							
			Entrate speciali							
			<i>CATEGORIA UNICA</i>							
3	4	1	Annua rendita sul Gran Libro a favore dell' Orfanotrofio femminile provinciale. Si reimpiega annualmente sino ad ottenere il fondo necessario pel suo mantenimento, in sostituzione dell' assegno in Bilancio. Semestri 1.º Luglio 1878 e 1.º Gennaio 1879, netti della ritenuta per tassa di Ricchezza Mobile approssimativamente	6,900	»	6,000	»	6,000	»	
		2	Ritenuta sugli stipendi degl' impiegati e salariati dell' Amministrazione Provinciale per fondo pensioni	850	»	1,000	»	1,000	»	
			Totale del Titolo 3.º	7,750	»	7,000	»	7,000	»	
			RICAPITOLAZIONE DELLA PARTE 1.ª							
			TITOLO 1.º — <i>Entrate ordinarie</i>	95,250	»	73,150	»	69,950	»	
			TITOLO 2.º — <i>Entrate straordinarie</i>	4,374,000	»	999,236	»	1,007,946	»	
			TITOLO 3.º — <i>Entrate speciali</i>	7,750	»	7,000	00	7,000	»	
			Totale generale dell' attivo	4,477,000	»	1,079,386	»	1,084,896	»	
			Promemoria							
			I crediti che vanta la Provincia, la cui esazione non è di facile realizzazione nel corso dell' esercizio 1878, sono riportati nell' unico (Allegato D)							

TITOLI	CATEGORIE	ARTICOLI	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	Somme per ogni Articolo							
				ammesse nel Bilancio dell' anno precedente		proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale			
				L.	C.	L.	C.	L.	C.		
			TITOLO 1.º								
			Spese ordinarie								
			<i>CATEGORIA 1.ª — Debiti vitalizii, interessi ed annualità passive</i>								
1	1	1	Canone sul locale della Caserma S. Teresa, in Salerno, dovuto al Demanio dello Stato.	892	»	892	»	892	»		
		2	Pensione agli stipendiati provinciali a riposo (Allegato E)	1,195	»	1,795	»	2,500	»		
			Totale della Categoria 1.ª	2,087	»	2,687	»	3,392	»		
			<i>CATEGORIA 2.ª — Spese di amministrazione</i>								
1	2	1	Imposta sui Fabbricati e Terreni di proprietà della Provincia	4,214	»	3,800	»	3,800	»		
		2	Tassa di mano-morta	756	»	300	»	300	»		
		3	Fitto di locali per usi provinciali (Allegato F)	7,185	»	6,505	»	6,505	»		
		4	Spese di scrittoio, di legna, fuoco e lumi per l' Ufficio Amministrativo provinciale, e per quello delle Opere Pie	1,200	»	1,200	»	1,200	»		
		5	Idem per l' Ufficio Tecnico provinciale	600	»	600	»	600	»		
		6	Idem per l' Archivio provinciale	100	»	100	»	100	»		
		7	Stipendio al personale dell' Ufficio Amministrativo provinciale (Allegato G)	18,400	»	18,825	»	19,550	»		
		8	Idem al personale dell' Ufficio Tecnico provinciale (Allegato H)	12,600	»	12,600	»	12,600	»		
		9	Stipendio al personale dell' Archivio provinciale (Allegato I)	4,605	»	4,605	»	4,605	»		
		10	Indennità al personale Tecnico, in base ai regolamenti per trasferte e soggiorno fuori residenza	5,000	»	5,000	»	5,000	»		
		11	Soprassoldo al guardaporta del Palazzo di Prefettura, che presta servizio anche nell' Amministrazione provinciale	200	»	320	»	320	»		
		12	Supplemento di pensione a Daniele e Giannotti del ramo Opere Pie (Allegato L)	406	»	406	»	406	»		
		13	Associazione per la Biblioteca della Deputazione provinciale.	300	»	200	»	200	»		
		14	Spese di liti	3,000	»	1,500	»	1,500	»		
		15	Idem per la stampa degli atti dell' Amministrazione provinciale, e delle Opere Pie	3,500	»	3,000	»	3,000	»		
		16	Idem per le trasferte della Deputazione provinciale, e per le indennità di viaggio e gettone di presenza ai Deputati Provinciali	2,000	»	2,000	»	5,000	»		
		17	Idem per la manutenzione ordinaria degli edifici provinciali (Allegato M)	»	»	1,140	»	1,140	»		
		18	Idem per restauri degli edifizii di proprietà								
			<i>Da riportarsi</i> £.	64,066	»	62,101	»	65,826	»		

TITOLI	CATEGORIE	ARTICOLI	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	Somme per ogni Articolo					
				ammesse nel Bilancio dell' anno precedente		proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale	
				L.	C.	L.	C.	L.	C.
			<i>Riporto</i> £.	64,066	»	62,101	»	65,826	»
1	2	19	della Provincia, addetti ad uso e servizi provinciali	8,000	»	4,000	»	4,000	»
		20	Idem per la mobilia degli Uffici provinciali e degli alloggi del Prefetto e Sotto-Prefetti			5,000	»	5,000	»
		21	Idem per la illuminazione a gas nella Prefettura	2,000	»	1,800	»	1,800	»
		22	Idem per la bollazione dei mandati di pagamento, dei verbali originali del Consiglio e della Deputazione provinciale, ed acquisto di francobolli per la corrispondenza d' ufficio.	3,000	»	2,300	»	2,300	»
		23	Idem per la registrazione delle scritture di affitto nello interesse dell' Amministrazione, salvo rimborso della metà della spesa da ritenersi sul pagamento della pigione	300	»	300	»	300	»
		24	Spesa di assicurazione contro gli incendi agli edifici provinciali	550	»	550	»	550	»
		25	Aggio al Tesoriere del Ramo Opere Pie.	590	»	590	»	590	»
			Spese di primo impianto per gli Archivi Notarili, salvo rimborso	2,000	»	1,000	»	1,000	»
			» Aggio al Ricevitore provinciale in forza della legge sulla riscossione delle Imposte Dirette, in corrispondenza della somma segnata nell' attivo.	18,000	»	»	»	»	»
			» Spese per la Commissione Provinciale di appello per l' accertamento delle Imposte Dirette.	2,000	»	2,000	»	»	»
			Totale della Categoria 2.^a	100,506	»	79,641	»	81,366	»
			CATEGORIA 3.^a — Istruzione Pubblica						
1	3	1	Mantenimento della Scuola e Convitto Normale (Allegato N)	26,400	»	26,400	»	27,715	»
		2	Idem della Scuola Tecnica (Allegato O)	16,700	»	18,250	»	18,850	»
		3	Idem dell' Istituto Industriale, Commerciale Nautico. (Allegato P)	11,800	»	13,000	»	13,000	»
		4	Spesa per la premiazione nei detti tre Istituti.	600	»	600	»	600	»
		5	Mantenimento della Biblioteca provinciale (Allegato Q)	3,000	»	3,000	»	3,000	»
		6	Fondo per sussidio all' istruzione elementare ed Asili Infantili a disposizione del Consiglio scolastico provinciale	6,000	»	6,000	»	6,000	»
		7	Spese per lavori scolastici di statistica, di calendario, moduli, stampe, ed altro, richieste dall' Amministrazione provinciale.	4,000	»	4,000	»	4,000	»
		8	Sussidio all' Istituto dei Sordo-Muti in Napoli.	2,000	»	2,000	»	2,000	»
		9	Mantenimento di un posto gratuito nell' Istituto forestale di Valleombrosa.	»	»	600	»	600	»
			Totale della Categoria 3.^a	67,500	»	70,850	»	72,765	»

TITOLI	CATEGORIE	ARTICOLI	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	Somme per ogni Articolo							
				ammesse nel Bilancio dell' anno precedente		proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale			
				L.	C.	L.	C.	L.	C.		
			<i>CATEGORIA 4.^a — Spese di Beneficenza</i>								
1	4	1	Mantenimento dei mentecatti poveri della Provincia	35,000	»	44,000	»	44,000	»		
		2	Mantenimento degli esposti, alla ragione di centesimi 47 al giorno per ognuno, la cui metà è dovuta dai Comuni a titolo di concorso, già segnata in attivo	120,000	»	120,000	»	120,000	»		
		3	Intero mantenimento dell' Orfanotrofio femminile provinciale (Allegato R)	36,000	»	36,000	»	36,000	»		
		4	Annua manutenzione del locale del detto Stabilimento	800	»	800	»	800	»		
		5	Concorso della Provincia nel mantenimento dell' Orfanotrofio maschile, a compimento di lire 68,000,00, contribuendo i ratizzi sulle Opere Pie per le altre lire 24,000,00	42,000	»	44,000	»	44,000	»		
		6	Concorso nelle spese di mantenimento dell' Asilo di Mendicità in Salerno	5,000	»	5,000	»	5,000	»		
			Totale della Categoria 4. ^a	238,800	»	249,800	»	249,800	»		
			<i>CATEGORIA 5.^a — Spese di Pubblica Sicurezza</i>								
1	5	1	Fitto di locali di proprietà privata, destinati ad uso di Caserme de' Carabinieri Reali (Allegato S)	50,000	»	52,000	»	52,000	»		
		2	Annua manutenzione dei mobili e degli effetti di casermaggio dei Reali Carabinieri, alla ragione di lire 42,00 annue per ogni fornitura, giusta il contratto	29,000	»	27,000	»	27,000	»		
		3	Spese di acque e provviste diverse per Caserme e Casermaggio	»	»	3,000	»	3,000	»		
		4	Concorso della Provincia nella spesa per lo accasermamento legionare, sotto riserva di rimborso	2,200	»	2,200	»	2,200	»		
			Totale della Categoria 5. ^a	81,200	»	84,200	»	84,200	»		
			<i>CATEGORIA 6.^a — Ponti e strade provinciali</i>								
1	6	1	Annua manutenzione delle strade e dei ponti provinciali (Allegato T)	176,586	»	181,195	»	181,195	»		
		2	Fondo per le opere eventuali ed urgenti, occorrenti nel corso dell' anno, per la conservazione e riparazione delle strade e dei ponti provinciali.	70,000	»	60,000	»	60,000	»		
			Totale della Categoria 6. ^a	246,586	»	241,195	»	241,195	»		

TITOLI	CATEGORIE	ARTICOLI	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	Somme per ogni Articolo							
				ammesse nel Bilancio dell' anno precedente		proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale			
				L.	C.	L.	C.	L.	C.		
			CATEGORIA 7. ^a — <i>Opere idrauliche e marittime</i>								
1	7	1	Assegno per le Bonifiche, sotto le salvezze deliberate dal Consiglio.	8,500	»	8,500	»	8,500	»		
			Totale della Categoria 7. ^a	8,500	»	8,500	»	8,500	»		
			CATEGORIA 8. ^a — <i>Opere pubbliche diverse</i>	»	»	»	»	»	»		
			CATEGORIA 9. ^a — <i>Spese diverse</i>								
1	9	1	Fondo a calcolo per le spese imprevedute e casuali occorrenti nel corso dell' anno . . .	10,000	»	12,000	»	12,000	»		
		2	Mantenimento della Società Economica . .	4,000	»	4,000	»	4,000	»		
		3	Fondo per le visite sanitarie	400	»	200	»	200	»		
		4	Stipendio al Veterinario provinciale	1,600	»	1,600	»	1.600	»		
		5	Fondo per le trasferte dovute allo stesso, ai sensi della deliberazione del Consiglio del 27 Agosto 1874	200	»	200	»	200	»		
		6	Spesa per la conservazione del vaccino (Allegato U)	6,300	»	6,300	»	6,300	»		
		7	Fondo a calcolo pel rimborso delle quote, che saranno accertate inesigibili sui centesimi addizionali	7,000	»	3,000	»	3,000	»		
		8	Concorso della Provincia negli stipendi dei Guardaboschi Comunali in ragione del terzo .	»	»	20,000	»	20,000	»		
			Totale della Categoria 9. ^a	29,500	»	48,300	»	47,300	»		
			RICAPITOLAZIONE DEL TITOLO 1. ^o								
			CATEGORIA 1. ^a — <i>Debito vitalizio, interessi ed annualità passive</i>	2,087	»	2,687	»	3,392	»		
			CATEGORIA 2. ^a — <i>Spese di amministrazione.</i>	100,506	»	79,641	»	81,366	»		
			CATEGORIA 3. ^a — <i>Istruzione pubblica.</i> . .	67,500	»	70,850	»	72,765	»		
			CATEGORIA 4. ^a — <i>Spese di beneficenza</i> . .	238,800	»	249,800	»	249,800	»		
			CATEGORIA 5. ^a — <i>Spese di pubblica sicurezza</i>	81,200	»	84,200	»	84,200	»		
			CATEGORIE 6. ^a — <i>Ponti e strade provinciali.</i>	246,586	»	241,195	»	241,195	»		
			CATEGORIA 7. ^a — <i>Opere idrauliche e marittime</i>	8,500	»	8,500	»	8,500	»		
			CATEGORIA 8. ^a — <i>Opere pubbliche diverse</i> .	»	»	»	»	»	»		
			CATEGORIA 9. ^a — <i>Spese diverse</i>	29,500	»	48,300	»	47,300	»		
			Totale del Titolo 1. ^o	774,679	»	785,173	»	788,518	»		

TITOLI	CATEGORIE	ARTICOLI	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	Somme per ogni Articolo					
				ammesse nel Bilancio dell' anno precedente		proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale	
				L.	C.	L.	C.	L.	C.
			TITOLO 2.º						
			Spese straordinarie						
			<i>CATEGORIA 1.ª — Deficienza di precedenti esercizi — Restituzione di prestiti.</i>						
2	1	1	Interessi e quote di ammortizzazione del prestito di lire 4,000,000,00 nominali, ed effettive lire 2,940,000,00, formato mercè emissione di obbligazioni, ed assunto con contratto del 27 Settembre 1863 dalla Società del Credito Mobiliare Italiano, da restituirsi in 24 quote annuali, cioè a tutto il 1887. Rata 1.º Luglio 1878 e 1.º Gennaio 1879.	291,187	»	289,700	»	289,700	»
		2	Interessi e quota di ammortizzazione alla Cassa dei Depositi e Prestiti sul mutuo di lire 500,000,00	49,813	»	49,813	»	49,813	»
		3	Servizio del nuovo prestito	350,000	»	350,000	»	350,000	»
»	»	»	Deficienza acclarata col conto del 1875 (chiuso a 31 Marzo 1876), e risultante, come ivi è detto, dal prelevamento fatto sui fondi di cassa della somma di lire 300mila, per restituzione di un mutuo stipulato a breve scadenza, onde farlo ricadere sul grande prestito a contrarsi per la costruzione della rete stradale	180,000	»	»	»	»	»
»	»	»	Deficienza approssimativa sull' esercizio 1876, derivante dalla spesa per sussidii eccezionali accordati dal Consiglio ad alcune strade obbligatorie, dall' aumento di spese sul fondo destinato per le liti e su quello per riparazioni stradali, e dalla mancanza infine della entrata preveduta come economia sull' esercizio 1875, il quale, giusta il precedente articolo, si è chiuso invece con disavanzo	220,000	»	»	»	»	»
»	»	»	Restituzione del prestito di lire 150,000,00 contratto nel 1876, e relativo servizio	163,000	»	»	»	»	»
»	»	»	Pagamento dei compensi dovuti a Guppy, e relative spese.	1,200,000	»	»	»	»	»
			Totale della Categoria 1.ª	2,454,000	»	689,513	»	689,513	»
			<i>CATEGORIA 2.ª — Spese di amministrazione</i>						
2	2	1	Retribuzione agl' impiegati della Cassa provinciale	1,000	»	1,000	»	1,000	»
		2	Assegno provvisorio all' ex Segretario Signor Nola Nicola in forza della deliberazione del Consiglio del di 14 Maggio 1877	»	»	1,200	»	1,200	»
			<i>Da riportarsi £.</i>	1,000	»	2,200	»	2,200	»

PARTE SECONDA — *Passivo*

TITOLI	CATEGORIE	ARTICOLI	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	Somme per ogni Articolo					
				ammesse nel Bilancio dell'anno precedente		proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale	
				L.	C.	L.	C.	L.	C.
			<i>Riporto</i> £.	1,000	»	2,200	»	2,200	»
2	2	3	Parte del prestito da mettersi a frutto	1,897,000	»	72,668	»	72,668	»
»	»	4	Fondo occorrente al servizio della costruzione della rete stradale provinciale.	»	»	12,000	»	8,000	»
»	»	»	Lavori al locale della Grancia in Sala	8,800	»	»	»	»	»
			Totale della Categoria 2. ^a	1,906,800	»	86,868	»	82,868	»
			<i>CATEGORIA 3.^a — Istruzione pubblica</i>						
2	3	1	Sussidio al Ginnasio di Nocera.	»	»	»	»	1,000	»
»	»	2	Idem al Ginnasio di Eboli.	»	»	»	»	1,000	»
»	»	3	Idem al Ginnasio di Lustra.	»	»	»	»	1,000	»
»	»	4	Idem allo studente di Veterinaria Giuseppe La Falce	»	»	»	»	480	»
»	»	5	Idem allo studente di musica Signor Angelo Budetta	»	»	»	»	250	»
»	»	6	Idem per l' insegnamento agrario nei quattro Circondari della Provincia.	»	»	»	»	1,000	»
»	»	7	Premio a chi mostrerà eccezionale disposizione nell' architettura nella scoltura e nella pittura, da goderne per tre anni	»	»	»	»	600	»
			Totale della Categoria 3. ^a	»	»	»	»	5,330	»
			<i>CATEGORIA 4.^a — Spese di beneficenza</i>						
2	4	1	All' Orfanotrofio maschile per 1. ^a rata delle lire 30,000,00, accordate dal Consiglio con deliberazione dei 29 Agosto 1876, per lavori di ampliamento	»	»	5,000	»	5,000	»
			Totale della Categoria 4. ^a	»	»	5,000	»	5,000	»
			<i>CATEGORIA 5.^a — Spese di sicurezza pubblica</i>						
			» » »	»	»	»	»	»	»
			<i>CATEGORIA 6.^a — Ponti e strade provinciali</i>						
2	6	1	Costruzione della rete stradale	300,000	»	600,000	»	600,000	»
»	»	»	Strada della Grancia in Sala	11,000	»	»	»	»	»
			Totale della Categoria 6. ^a	311,000	»	600,000	»	600,000	»

TITOLI	CATEGORIE	ARTICOLI	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	Somme per ogni Articolo					
				ammesse nel Bilancio dell' anno precedente		proposte dalla Deputazione provinciale		vetate dal Consiglio provinciale	
				L.	C.	L.	C.	L.	C.
			CATEGORIA 7.^a — Opere idrauliche e marittime						
2	7	1	Concorso della Provincia nella costruzione del porto di Salerno, in ragione di un ottavo della spesa, per calcolo approssimativo.	8,000	»	13,500	»	13,500	»
		2	Soddisfazione all' Amministrazione delle Bonifiche per assegni arretrati, sotto le salvezze deliberate dal Consiglio.	10,000	»	10,000	»	10,000	»
»	»	»	Terza rata sulle lire 60,000,00 di concorso nella spesa del ricovero marittimo di Amalfi .	12,000	»	»	»	»	»
			Totale della Categoria 7. ^a	30,000	»	23,500	»	23,500	»
			CATEGORIA 8.^a — Opere pubbliche diverse						
2	8	1	Sussidio per la costruzione delle strade obbligatorie comunali	280,000	»	180,000	»	180,000	»
»	»	2	Concorso obbligatorio della Provincia nella costruzione delle strade interprovinciali	7,600	»	12,332	»	12,332	»
		3	Prima rata di concorso nella spesa del lastricato di Vallo della Lucania	»	»	2,000	»	2,000	»
			Totale della Categoria 8. ^a	287,600	»	194,332	»	194,332	»
			CATEGORIA 9.^a — Spese diverse						
2	9	1	Prima rata della spesa di lire 18000,00 occorrente per la condotta d' acqua alla Prefettura	»	»	6,000	»	6,000	»
»	»	2	Sussidio al Comune di Positano pe' danni sofferti nell' anno 1875	»	»	»	»	335	»
»	»	3	Idem nella spesa pe' riatti al Duomo di Salerno 1. ^a rata	»	»	»	»	500	»
»	»	4	Prima rata di sussidio ai Comuni di Vallo e Ceraso, in ragione di lire 500 per ciascuno per sofferti danni stradali	»	»	»	»	1,000	»
»	»	»	Lavori alla Casina dell' Orto Agrario	3,920	»	»	»	»	»
»	»	»	Spesa arretrata per la conservazione del Vaccino dovuto alla Provincia di Napoli. . . .	1,280	»	»	»	»	»
			Totale della Categoria 9. ^a	5,200	»	6,000	»	7,835	»
			RICAPITOLAZIONE DEL TITOLO 2.^o						
			CATEGORIA 1. ^a — Estinzione di prestiti ed altri debiti	2,454,000	»	689,513	»	689,513	»
			CATEGORIA 2. ^a — Spese di amministrazione .	1,906,800	»	86,868	»	82,868	»
			CATEGORIA 3. ^a — Istruzione pubblica	»	»	»	»	5,330	»
			Da riportarsi £.	4,360,800	»	776,381	»	777,711	»

PARTE SECONDA — *Passivo*

TITOLI	CATEGORIE	ARTICOLI	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	Somme per ogni Articolo					
				ammesse nel Bilancio dell' anno precedente		proposte dalla Deputazione provin iale		votate dal Consiglio provinciale	
				L.	C.	L.	C.	L.	C.
			<i>Riporto</i> £.	4,360,800	»	776,381	»	777,711	»
			CATEGORIA 4. ^a — <i>Spese di beneficenza</i>	»	»	5,000	»	5,000	»
			CATEGORIA 5. ^a — <i>Spese di sicurezza pubblica .</i>	»	»	»	»	»	»
			CATEGORIA 6. ^a — <i>Ponti e strade provinciali .</i>	314,000	»	600,000	»	600,000	»
			CATEGORIA 7. ^a — <i>Opere idrauliche e marittime</i>	30,000	»	23,500	»	23,500	»
			CATEGORIA 8. ^a — <i>Opere pubbliche diverse . .</i>	287,600	»	194,332	»	194,332	»
			CATEGORIA 9. ^a — <i>Spese diverse</i>	5,200	»	6,000	»	7,835	»
			Totale del Titolo 2. ^o	4,994,600	»	1,605,213	»	1,608,378	»
			TITOLO 3.^o						
			Contabilità speciali						
3	4	1	Reimpiego sul Gran Libro della corrispondente rendita messa a multiplo, per ottenere la dota- zione dell' Orfanotrofio femminile	6,900	»	6,000	»	6,000	»
		2	Ritenuta sugli stipendii degl' impiegati e salaria- ti dell' amministrazione provinciale col fondo pen- sioni, da acquistarne rendita sul Debito pubblico	»	»	1,000	»	»	»
			Totale del Titolo 3. ^o	6,900	»	7,000	»	6,000	»
			RICAPITOLAZIONE DELLA PARTE 2.^a						
			Passivo						
			e stabilimento della sovrimposta provinciale pel 1878						
			Titolo 1. ^o Spese ordinarie	774,679	»	785,173	»	788,518	»
			» 2. ^o » straordinarie	1,994,600	»	1,605,213	»	1,608,378	»
			» 3. ^o » speciali	6,900	»	7,000	»	6,000	»
			Totale del passivo	5,776,179	»	2,397,386	»	2,402,896	»
			Riporto del totale generale dell' attivo	1,477,000	»	1,079,386	»	1,084,896	»
			Deficienza da covrirsi con la sovrimposta .			1,318,000	»	1,318,000	»

Deliberato dalla Deputazione Provinciale nella tornata del 20 dicembre 1877, per delegazione avu-
tane dal Consiglio colla deliberazione del 24 novembre detto anno.

Il Presidente della Deputazione
Senise

Il Deputato anziano
Pizzicara

Il Segretario della Deputazione
Fed. Aquaro

ALLEGATI

FITTO DI BOTTEGHE

1.° Una bottega fittata a Federico Centola	L.	167	»
2.° Altre due fittate a Clemente Agresti	»	262	»
Totale		L.	429

ALLEGATO B.

Ratizzo a carico de' Comuni pel mantenimento dei fanciulli esposti

Cir- condario	COMUNI	POPOLA- ZIONE	TANGENTE di ciascun Comune		Cir- condario	COMUNI	POPOLA- ZIONE	TANGENTE di ciascun Comune	
			Lire	C.				Lire	C.
Salerno	Acerno	2,945	328	57	Sala Consilina	Atena	2,841	314	66
	Amalfi	6,913	765	66		Auletta	2,997	331	95
	Angri	10,332	1,146	33		Buonabitacolo	2,906	321	85
	Atrani	2,434	269	58		Caggiano	3,539	392	96
	Baronissi	7,688	863	55		Casalbuono	1,831	199	80
	Bracigliano	3,056	338	47		Casaletto Spartano	2,354	260	72
	Calvanico	1,765	183	39		Caselle in Pittari	1,905	210	99
	Castel S. Giorgio	4,696	566	11		Ispani	1,049	116	28
	Castiglione del Genovesi	1,113	126	26		Monte S. Giacomo	2,312	256	17
	Cava dei Tirreni	20,612	2,282	91		Montesano sulla Marcel	5,617	622	22
	Cetara	2,555	289	98		Morigerati	1,432	158	60
	Conca Marini	980	108	65		Padula	8,662	958	37
	Corbara	1,855	205	45		Pertosa	963	106	25
	Fisciano	8,107	907	23		Polla	5,706	632	97
	Furore	644	71	32		Sala Consilina	7,732	857	47
	Giffoni sei Casali	3,965	439	11		Salvitelle	1,295	143	43
	Giffoni Valle piana	6,420	721	05		S. Pietro al Tanagro	2,611	289	28
	Maiori	4,896	542	22		S. Rufo	2,721	301	36
	Mercato Sanseverino	9,840	1,089	88		S. Marina	1,580	174	99
	Minori	3,263	361	39		S. Arsenio	4,240	470	60
	Montecorvino Pugliano	5,325	589	77		Sanza	3,161	350	10
	Montecorvino Rovella	6,630	734	22		Sapri	1,811	200	58
	Nocera Inferiore	13,149	1,456	33		Sassano	4,661	516	23
	Nocera Superiore	6,240	691	12		Teggiano	7,018	777	29
	Olevano sul Tusciano	2,710	300	11		Torraca	1,428	158	16
	Pagani	12,492	1,383	67		Tortorella	997	110	42
	Pellezzano	6,123	678	16		Vibonati	2,739	303	36
	Positano	2,599	287	85					
	Praiano	981	108	65					
	Ravello	1,803	199	69					
	Roccapiemonte	3,682	407	80					
	Salerno	27,759	3,074	49					
	S. Cipriano Picentino	3,598	398	50					
	S. Mango Piemonte	838	92	61					
S. Marzano sul Sarno	3,151	348	99						
S. Egidio del M. Albino	2,965	328	43						
S. Valentino Torio	4,059	449	56						
Sarno	15,382	1,663	94						
Scafati	10,462	1,158	77						
Scala	1,380	152	84						
Siano	3,011	333	48						
Tramonti	4,823	534	57						
Vietri sul Mare	8,441	934	89						
Totale	251,682	27,875	45						
						Totale	86,108	9,537	06

ALLEGATO C.

XVII

Indennità di alloggio che si pagano dagli Ufficiali dei Carabinieri				
GRADO	RESIDENZA	QUOTA ANNUALE		OSSERVAZIONI
Maggiore	Salerno	250	»	
Capitano	idem	180	»	
idem	idem	180	»	
idem	Vallo della Lucania	120	»	
Tenente	Amalfi	120	»	
idem	Sala Consilina	120	»	
idem	Campagna	120	»	
Sottotenente	Rutino	75	»	
idem	Nocera	75	»	
		1,300	»	

ALLEGATO D.

PROMEMORIA DEI CREDITI DIVERSI

Num. d'ordine	OGGETTO DEI CREDITI	SOMMA		OSSERVAZIONI
1	Interessi e dividendi su num. 40 azioni di lire 50 ognuna sulla Banca del Popolo.	100	»	
2	Dalla Provincia di Avellino per manutenzione di strada.	8,790	07	
3	Credito contro Giordano per l'affitto del pedaggio sul Sele a tutto il 1865.	49,900	»	
4	Credito contro l'antico consorzio del porto di Salerno.	80,000	»	
5	Dall'Esattore di fondiaria di Salerno per onere contrattuale del Prestito Nazionale 1866.	11,470	85	
6	Idem di Cava dei Tirreni idem.	414	97	
7	Idem di Mercato Sanseverino idem.	1,572	32	
8	Idem di Fisciano idem.	678	28	
9	Idem di Eboli idem.	3,026	28	
10	Idem di Buccino idem.	471	»	
11	Idem di S. Angelo Fasanello idem.	7,943	06	
12	Idem di Montesano sulla Marcellana idem.	414	»	
13	Idem di Casaleto Spartano idem.	357	81	
14	Idem di Vallo della Lucania idem.	2,110	46	
Totale . . . L.		162,949	10	

ALLEGATO E.

PENSIONI A GIUBILATI PROVINCIALI

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	PENSIONE annuale		OSSERVAZIONI
1	Baratta Saverio	257	76	} Pende la liquidazione della pensione.
2	Ravillion Felice	937	89	
4	Cerenza Francesco	765	»	
5	Rocco Francesco	»	»	
3	De Vicariis Giustino	»	»	

ALLEGATO F.

AFFITTO DI LOCALI

N.º d'ordine	COMUNE	U S O a cui è addetto il locale	COGNOME E NOME del proprietario	DATA della scrittura di affitto	DURATA dello affitto		ANNUA pigione
1	Salerno	Istituto fem- minile	Eredi di Raf- faele Avenia	Deliberazione del 24 Marzo 1875	Anni 9 dal 1.º Settembre 1875 al 31 Agosto 1884		3000 »
2	Vallo Lucano	Sotto Prefet- tura	Tipoldi Pietro ed Alario Maddalena	11 Gennaio 1872	Anni 9 quello della signo- ra Alario dal 1.º Gennaio 1872 a finire al 31 Dicem- bre 1880, e quello del si- gnor Tipoldi dal 1.º Gen- naio 1872 a finire al 31 Dicembre 1880		2400 »
3	Sala Consilina	Sotto Prefet- tura	Guerdile e Pal- ladino	20 Agosto 1869	Convenuto pagarsi il solo 1.º semestre 1878, stante- chè la Sotto-Prefettura pas- serà al locale della Grancia alla fine di dicembre 1877		680 »
4	Salerno	Archivio Pro- vinciale sup- pletivo	Zarra Michele	21 Agosto 1872	Anni 4 dal 1.º Settembre 1872 al 31 Agosto 1876		425 »
Totale . £.							6505 »

ALLEGATO G.

STIPENDII AL PERSONALE DELL'UFFICIO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE

N.º d'ord.	COGNOME E NOME	QUALITÀ	DATA DI NOMINA	STIPENDIO ANNUALE		OSSERVAZIONI
				L.	C.	
1	Aquaro Federico	Direttore	1876 — 24 Novembre	4,000	»	
2	Quinto Errico	Segretario	1856 — 5 Aprile	2,300	»	
3	Giannone Francesco	Segretario	1855 — 31 Gennaio	2,300	»	
4	Romano Giuseppe	Sotto Segretario	1878 — 21 Marzo	2,000	»	
5	Giardino Federico	Sotto Segretario	1878 — 21 Marzo	2,000	»	
6	Mas Luigi	Sotto Seg. aggiunto	1840 — 1.º Luglio	1,500	»	
7	De Martino Michele	Applicato	1868 — 20 Marzo	1,100	»	
8	Pesce Gaetano	Applicato	1878 — 23 Gennaio	1,100	»	
9	Nocerino Mariano	Straordinario	1878 — 23 Gennaio	600	»	
10	De Martino Errico	Usciere	1841 — 6 Febbraio	1,200	»	
11	Manganella Giuseppe	Commesso	1876 — 30 Maggio	750	»	
12	Manzo Antonino	Inserviente	»	700	»	
				19,550	»	
	Quinto Errico	Economo	1878 — 23 Gennaio	»	»	L'Economo va re- tribuito con l'assegno di L. 200 che si prele- va dalle imprevedute.

ALLEGATO H.

XIX

STIPENDIO AL PERSONALE DELL' UFFICIO TECNICO

Num. d' ord.	COGNOME E NOME	DATA DI NOMINA	QUALITÀ	STIPENDIO ANNUALE		Osservazioni
				L.	C.	
1	D' Amora Antonio	27 Agosto 1842	Ingegnere Direttore	5,000	»	
2	Lerro Gennaro	1.° Marzo 1862	1.° Ingegnere	2,200	»	
3	Palmieri Berardino	1.° Gennaio 1862	2.° Idem	2,000	»	
4	Pizone Vincenzo	1.° Marzo 1862	2.° Idem	1,800	»	
5	Rebek Pasquale	16 Ottobre 1861	Applicato	1,600	»	
				12,600	»	

ALLEGATO I.

STIPENDI AL PERSONALE DELL' ARCHIVIO PROVINCIALE

Num. d' ord.	COGNOME E NOME	DATA DI NOMINA	QUALITÀ	STIPENDIO ANNUALE		Osservazioni
				L.	C.	
1	Di Grazia Carmine	17 Febbraio 1837	Archivista	2,040	»	
2	Ubaldi Pietro	30 Giugno 1845	1.° Ajutante	1,020	»	
3	Pastorino Antonino	23 Marzo 1846	2.° Idem	765	»	
4	Amendola Gaetano	30 Marzo 1871	Usciere	600	»	
5	Soprassoldo ad Ubaldi	»	»	180	»	
				4,605	»	

ALLEGATO L.

SUPPLEMENTO DI PENSIONI

			SUSSIDIO ANNUALE	
1	Daniele Davide	£.	306	»
2	Giannotti Carolina.	»	100	»
Totale		£.	406	»

ALLEGATO M.

MANTENIMENTO DEGLI EDIFICI PROVINCIALI

Mantenimento del Palazzo di Prefettura	£.	850	00
Idem della Caserma S. Teresa.	»	300	00
Idem Pontecagnano	»	50	00
		1,200	00
Meno il ribasso del 5 p. 010.		60	00
		1,140	00

1	Professore Titolare di Pedagogia ed esercitazioni pratiche — Colonna Salvatore	1,800	»
2	Professori Titolari di Lettere Italiane — De Falco Gaetano e Arena Paolo .	3,000	»
1	Prof. di Aritmetica, Contabilità, Geometria e sistema metrico — Giordano Matteo	1,800	»
1	Professore di Storia e Geografia — Mari Nicola.	1,200	»
1	Professore Reggente di Disegno — Alfieri Riccardo.	1,200	»
1	Prof. incaricato delle nozioni di scienze naturali al 3.° corso — Trani Francesco	1,000	»
1	Professore incaricato di Morale — Liguori Giovanni	600	»
1	Professore incaricato di Religione — Clarizia Clemente	400	»
1	Professore incaricato di Calligrafia della Scuola maschile — Trombacco Raffaele	600	»
1	Idem nella scuola femminile — Gaeta Gaetano	600	»
1	Maestra assistente alla scuola femminile — Astuni Lucia	950	»
12		13,150	»
»	Primo e secondo decimo sugli stipendii degli insegnanti, giusta la legge del 30 giugno 1872	2,600	»
»	Professore Direttore delle Scuole	200	»
»	Direttrice del Convitto (oltre agli utili).	800	»
»	Professore di Canto	250	»
»	Direttore Spirituale del Convitto	200	»
»	Medico-Chirurgo	200	»
»	Bidello della Scuola Maschile	360	»
»	Bidella della Scuola Femminile.	145	»
»	Inservienti N. 4 nel Convitto a £. 120.	480	»
»	N. 20 sussidii per ciascuna scuola, dei quali 10 a £. 100 e 10 a £. 150.	5,000	»
»	Fitto del locale per la Scuola e Convitto Femminile	3,400	»
»	Manutenzione di mobili ed acquisto d'istrumenti e macchine	400	»
»	Fondo per soprassoldo al Professore di lettere della Scuola Femminile e della maestra aiutante, quando le alunne nei tre corsi superino il N. di 60.	300	»
»	Lezione di Calligrafia nella Scuola preparatoria.	200	»
	Totale	27,715	»

1	Direttore — Professore Napoli Francesco £.	1,800	»
2	Prof. titolare di Lingua, Storia e Geog. 2.° e 3.° anno — Olivieri Giuseppe »	1,700	»
3	Professore titolare di Matematiche — Testa Michelangelo »	1,700	»
4	Professore reggente di Disegno — Della Corte Matteo »	1,440	»
5	Professore reggente di Computisteria e scienze naturali — Trani Francesco »	1,440	»
6	Professore reggente di Lingua Francese — Capone Vincenzo. »	1,440	»
7	Professore reggente di Lingua, Storia e Geog. 1.° anno — Sica Samuele . »	1,280	»
8	Incaricato di Calligrafia — Mas Luigi. »	720	»
9	Incaricato per la Ginnastica — Cattaneo Carlo »	480	»
10	Aiutante per la Calligrafia — Mas Alberto »	500	»
Totale degli stipendi del personale insegnante £.		12,500	»
Primo e secondo decimo ai Professori giusta la legge del 30 Giugno 1872 N.° 893 (Serie 2. ^a). »		2,500	»
Bidello (di 2. ^a classe) Fiore Francesco »		650	»
Acquisto di macchine »		500	»
Spese mensili e di scrittoio »		300	»
Emolumenti ai tre Professori supplenti ed al coadiutore per le matematiche in ragione di £. 600 ognuno »		2,400	»
Totale £.		18,850	»

ALLEGATO P.
ISTITUTO COMMERCIALE INDUSTRIALE E NAUTICO

1	Preside — Professore Napoli Francesco	£.	4,000	»
2	Professore di Lettere Italiane — Olivieri Cav. Giuseppe	»	4,600	»
3	Professore di Matematiche — Testa Michelangelo	»	4,600	»
4	Professore di Disegno — Zottoli Francesco	»	4,600	»
5	Professore di Storia e Geografia — Buonopane Luigi	»	4,200	»
6	Professore di Lingua Inglese — Capone Vincenzo	»	4,200	»
7	Professore di Lingua Francese — Lanzara Gaetano.	»	4,000	»
8	Professore di Chimica e Fisica — Cagnassi Michele	»	4,000	»
9	Professore di Storia Naturale — Carucci Paolo	»	4,000	»
10	Spese occorrenti per la Scuola Superiore	»	4,200	»
11	Bidello — Fiore Francesco	»	180	»
»	Manutenzione ed acquisto di macchine	»	420	»
Totale		£.	43,000	»

ALLEGATO Q.

MANTENIMENTO DELLA BIBLIOTECA PROVINCIALE

1.	Soldo al Bibliotecario	£.	766	»
2.	Idem al Vice-Bibliotecario	»	306	»
3.	Spese di scrittoio e nettezza di locali	»	255	»
4.	Acquisto di libri	»	4,674	»
Totale		»	3,000	»

I.

Classificazione delle alunne

1	A posto gratuito N.°	425
2	A posto semigratuito »	20
3	A carico della direttrice. »	40
4	A pagamento »	60
5	Addette alla scuola Magistrale »	15
Totale delle alunne . . N.°		260

II.

Ripartizione della spesa

1	Intero mantenimento a cottimo delle 425 alunne a posto gratuito, consistente in vitto, abbigliamento, illuminazione, medicine, bucato, libri, oggetti di scrittoio, piccoli mobili ed altro; alla ragione di lire 220 per ognuno. £.	27,500	»
2	Concorso nel mantenimento delle 20 alunne a posto semigratuito, alla ragione di lire 400 per ognuna, pagando la famiglia le rimanente lire 120 »	2,000	»
3	Fornitura di 42 corredi per altrettante nuove alunne alla ragione di lire 100 ognuna »	4,200	»
4	Stipendio di 7 suore alla ragione di lire 500 ognuna »	3,500	»
5	Idem di due Maestre alla ragione di lire 300 »	600	»
6	Idem del Cappellano-Confessore. »	360	»
7	Idem del Medico-Chirurgo »	200	»
8	Salario di due donne di servizio a lire 200 »	400	»
9	Idem del guardaporta »	240	»
Totale della spesa . . £.		36,000	»

N.º d'ordine	LUOGO DELLA STAZIONE	COGNOME E NOME del PROPRIETARIO	ANNUA pigione		OSSERVAZIONI
			L.	C.	
1	Acerno	Zottoli Carmine	572	»	
2	Agropoli	Davide Pecorara	500	»	
3	Acquavella (Casalichio)	Bronzo Filippo	650	»	
4	Altavilla Silentina	Olivieri Annunziata	500	»	
5	Amalfi	Economato Generale	1,000	»	
6	Idem	Idem	313	»	Il controscritto locale è de- stinato a scuderia
7	Angri	Scalfati Francesco	720	»	
8	Auletta	Carusi Alfonso	1,200	»	
9	Baronissi	Farina Mattia	930	»	
10	Battipaglia (Eboli)	Demanio dello Stato	600	»	
11	Buccino	Merlini Michele	560	»	
12	Caggiano	Carucci Giuseppantonio	600	»	
13	Calvanico	Giordano Federico	400	»	
14	Camerota	Del Duca Filippo	400	»	
15	Campagna	Congrega di Carità di Campagna	1,100	»	
16	Idem	Conforti Michele	550	»	
17	Capaccio	Granata Pasquale	850	»	
18	Casalbuono	Fratelli Sabatini	1,000	»	
19	Castellabate	Perrotta Cav. Gerardo	415	»	
20	Castelnuovo Cilento	Baldi Vito	550	»	
21	Castel S. Giorgio	»	226	»	Vi sono trattative per ces- sione dal Demanio
22	Cava dei Tirreni	Trara-Genoino Cav. Giuseppe	1,335	»	
23	Centola	Rinaldi Achille	531	25	
24	Cicerale	Valente Vincenzo	750	»	
25	Colliano	Gaudiosi Pasquale e Carmine	500	»	
26	Conca Marini	Casanova Andrea	400	»	
27	Contursi	Marolda Raffaella e Collina Rosa	1,000	»	
28	Cuccaro Vetere	Antonino Pietrantonio	480	»	
29	Eboli	Laura Marulli vedova Doria	1,950	»	
30	Fisciano	Sessa Diodata	700	»	
31	Giffoni Valle Piana	Russomando Felice	750	»	
32	Gioi	Salati Giovanni	500	»	
33	Laurino	Marino Angelo Maria	400	»	
34	Laurito	Speranza Antonio	500	»	
35	Laviano	Pelosi Angelo Maria	550	»	
36	Magliano Vetere	Matteis (de) Antonio	400	»	
37	Maiori	Amato (d') Gaetano	750	»	
38	Mercato Sanseverino	Tenore Stanislao	1,150	»	
39	Montecorvino Rovella	Cerino Caterina	800	»	
40	Montevetrano (S. Cipriano)	Alfani Alfonso	500	»	
41	Montesano	Cestari Tommaso	475	»	
42	Nocera	Malinconico Antonio	2,200	»	
43	Ogliastro Cilento	Rotoli Francesco	850	»	
44	Padula	Municipio di Padula	550	»	
45	Pagani	Tramontano Vincenzo	700	»	
46	Pastena	Pastore Giovanni fu Carmine	700	»	
Da riportarsi £.			33,057	25	

N.° d'ordine	L U O G O DELLA STAZIONE	COGNOME E NOME del PROPRIETARIO	ANNUA pigione		OSSERVAZIONI
			L.	C.	
		Riporto £.	33,057	00	
47	Perdifumo	Guglielmini Anna	530	»	
48	Perito	Cecchi Pasquale	335	»	
49	Pisciotta	Marsicano Aniello e Guglielmelli Ciro.	600	»	
50	Polla	Tramontano Nicola	660	»	
51	Pollica	Guida Michele	465	»	
52	Pontecagnano (Montecor- vino Pugliano	»	»	»	Il locale della Caserma è di proprietà provinciale.
53	Positano	Cinque Giuseppe.	270	»	
54	Postiglione.	Giudice Mattei Antonio	4,000	»	
55	Ravello	Confalone Giuseppe	425	»	
56	Rocccaspide	D' Elia Pasquale	800	»	
57	Rotino	Verdoliva Pasquale	4,500	»	
58	Idem	Magnoni Nicola	425	»	Il controsegnato alloggio è per l' ufficiale dell' Arma.
59	Sala Consilina.	Cappelli Simone	4,300	»	
60	Salerno.	»	»	»	Il locale è di proprietà della Provincia.
61	Idem	Conforti Vincenzo	930	»	Il locale è destinato per alloggio del Maggiore del- l' arma.
62	S. Cipriano	Croce Marianna	530	»	
63	S. Nicola alle Fratte (Sal.°)	Ditta Schaepher	300	»	
64	S. Angelo Fasanella	Municipio di S. Angelo Fasanella	450	»	
65	Sanza	Camardella Angela Rosa e Francesco	400	»	
66	Sapri	Gallotti Filomeno	650	»	
67	Sarno	Fabbricatore Bruto	560	»	
68	Scafati	Borrelli Giovanna	1,285	»	
69	Scorzo (Sicignano)	Conte Antonio Giusso	950	»	
70	Sessa Cileno	Botti Ulisse	340	»	
71	Tegiano	Municipio di Tegiano	500	»	
72	Torreorsaia	Municipio di Torreorsaia	500	»	
73	Tramonti	Vicedomini Carlo	600	»	
74	Torchiara	Pavone Crescenzo	800	»	
75	Vallo della Lucania	Calemme Federico	2,525	»	
76	Vietri	Franza Nicola	600	»	
		Totale £.	52,000	00	

N.º d'ordine	INDICAZIONE delle STRADE	NOME dello APPALTATORE	DATA del CONTRATTO	DURATA dello APPALTO
1	da Valle a Scafati	Matteo Franza	11 Maggio 1872	6 anni
2	da Scafati alle Camerelle	Luigi Montoro	6 Luglio 1871	6 anni
3	dalle Camerelle a Salerno	Francesco Pagliara	4 Marzo 1876	4 anni
4	da Pagani verso Castellammare	Carmine Grimaldi	24 Aprile 1876	4 anni
5	strada S. Mauro da Nocera a Sarno	Luigi Montoro	19 Maggio 1871	6 anni
6	da Sarno verso Palma	idem	1.º Febbraio 1877	6 anni
7	dal ponte delle Fratte alla selva Tenore	Michele da Martino	»	6 anni
8	dal ponte Ricciardi a quello delle Fratte	Vito Califano	»	4 anni
9	da Salerno a Cagnano	idem	5 Giugno 1875	6 anni
10	da Cagnano a Battipaglia	Matteo Franza	10 Settembre 1873	6 anni
11	da Battipaglia ad Eboli	Filippo Barbati	»	6 anni
12	da Eboli al ponte Sele	Leonardo Corrado	»	4 anni
13	dall'epitaffio di Eboli a Contursi	Francesco Conforti	»	3 anni
14	dalla strada per Contursi a Campagna	Leonardo Corrado	»	6 anni
15	da Battipaglia all'incontro della strada di Albanella da presso il Barizzo	Michele de Martino	»	4 anni
16	dal Barizzo alle Matine	idem	»	4 anni
17	dalle Matine a Rotino	idem	»	4 anni
18	da Rotino a Pantana	Pasquale Verdoliva	16 Giugno 1874	4 anni
19	da Pantano a Vallo	Federico Pinto	10 Giugno 1874	4 anni
20	da Vallo a Cuccaro	idem	idem	4 anni
21	da Vallo a Stio	Salvatore Stasi	»	4 anni
22	dal Barizzo a Castel S. Lorenzo	Giovanni Musco	»	4 anni
23	da Castel S. Lorenzo a Felitto	Lorenzo Juliano	11 Gennaio 1877	4 anni
24	dal Padiglione di Persano a Controne	Lorenzo Fimiani	22 Marzo 1873	6 anni
25	da Controne a Castelcivita	Alfonso Fiorillo	»	6 anni
26	da Castelcivita a S. Vito d'Ottati	Lorenzo Fimiani	4 Luglio 1874	4 anni
27	da S. Vito d'Ottati a S. Angelo Fasanella	idem	idem	4 anni
28	da S. Angelo Fasanella a Corleto	idem	idem	4 anni
29	da Atena verso Brienza	Leonardo Corrado	»	4 anni
30	dalla Nazionale delle Calabrie al 1.º ponticello sotto Teggiano	Errico Conforti	14 Ottobre 1874	4 anni
31	dal detto ponticello al Corticato	Carlo Zoccoli	17 Aprile 1874	4 anni
32	dal Corticato alla rupe di Sacco	Giuseppe Dente	19 Novembre 1875	4 anni
33	da Sacco a Piaggine	Giuseppe Dente	idem	4 anni
Tratti interni di strada a cura dei Comuni e che fanno parte delle Provinciali.				
	Mercato S. Severino	»	»	»
	Scafati	»	»	»
	Pagani	»	»	»
	Nocera	»	»	»
	» dal Vescovato	»	»	»
	» di S. Mauro	»	»	»
	Sarno	»	»	»
	Cava	»	»	»
	Vietri	»	»	»
	Salerno	»	»	»
Strade Provinciali dichiarate consortili, i cui consorzi non si sono ancora costituiti				
	dalla contrada Molinelle allo Scorzo	Alessandro Pansa	»	4 anni
	S. M. delle Tempetelle a Mercato Cilento	Costabile Forziati	»	4 anni
	da Mercato a Castellabate a Sessa	idem	»	4 anni
	da Pantana al fiume Ceraso	Federico Pinto	10 Giugno 1875	4 anni
	dal fiume Ceraso ad Ascea	Angelo Pinto	»	4 anni

LUNGHEZZA chilometrica	ESTAGLIO annuale per chilometro		ESTAGLIO TOTALE per ciascun anno L. C.		ANNOTAZIONI	
1,549	2,323	84	3,599	72	Si sono detratti m. 160, che sono aggiunti ai tratti comunali.	
10,437	1,532	74	16,000	»		
7,631	1,841	80	14,055	»		
4,898	892	40	4,371	»		
- 8,453	473	19	4,000	»		
4,780	460	26	2,200	»		
13,700	490	36	6,718	»		
2,540	230	40	916	17		
9,550	1,283	02	12,252	80		Compreso il premio accordato pel maggior trasporto del brecciamé.
- 9,786	1,127	73	11,036	00		
7,257	719	99	5,225	00	Convertito a sistema ordinario il contratto passato col Governo a fornitura. Il novello Contratto scade il 30 Giugno 1879.	
6,586	543	60	3,580	16		
24,888	500	»	12,444	00		
3,016	345	»	1,042	00		
- 13,053	550	»	7,179	15		
12,730	440	»	5,601	50		
16,327	165	»	2,693	90		
16,840	165	»	2,778	60		
11,952	165	»	1,972	16		
= 17,212	165	»	2,839	98		
15,962	112	80	1,799	76		
29,698	300	»	8,909	40		
8,902	350	»	3,115	70		
19,356	294	54	5,701	21		
- 5,541	179	52	994	70		
6,965	200	»	1,393	»		
5,272	200	»	1,054	40		
4,678	200	»	938	00		
5,087	359	34	1,828	78		
6,260	298	50	1,868	61		
17,062	200	»	3,412	40		
5,560	200	»	1,112	»		
6,922	173	93	1,204	»		
0,320	490	96	156	91	Si è aggiunto il tratto comunale della linea Scafati Valle di lung. m. 160.	
0,935	1,928	29	1,802	95		
2,267	1,105	88	2,507	00		
1,755	1,532	74	2,689	95		
»	»	»	»	»		
0,819	473	19	387	54		
0,403	466	72	188	10		
2,178	1,841	82	4,011	48		
0,547	1,841	82	1,007	42		
2,130	1,562	42	3,327	55		
3,590	700	»	2,513	»	Si paga al manutentore.	
7,843	200	»	1,468	60		
17,025	200	»	3,405	»		
5,007	200	»	1,001	40		
8,300	348	31	2,891	»		
Totale generale L.			181,195	00		

Spesa per la conservazione del vaccino

N. d'ordine	COGNOME E NOME	QUALITÀ	ASSEGNO		OSSERVAZIONI
			annuo lordo	L. C.	
1	Guglielmo Michele . . .	Conservatore del Vaccino in Salerno	2,040	»	
2	Romano Pietro	Commissario del Vaccino in Sala.	1,275	»	
3	Castagna Biagio . . .	Idem in Campagna	1,275	»	
4	Passaro Stefano . . .	Idem in Vallo	1,275	»	
5	Spese per il pus, stampe ed altro, e pel Conservatore del Vaccino Napoli	Totale L.	5,865	»	
	 L.	435	»	
		Totale L.	6,300	»	



CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO
PER LE BIBLIOTECHE
FONDO CUOMO
5.464
N. INGRESSO

INDICE CRONOLOGICO

<i>Elenco dei Consiglieri</i>	pag. 3 e 4
<i>Cariche del Consiglio</i>	5

SESSIONI STRAORDINARIE

1.

Processo verbale

della seduta 8 gennaio 1877.

<i>Apertura della Sessione</i>	9 e 10
<i>Omologazione di due condizioni apposte al prestito di lire 4 milioni contratto con la Banca Subalpina</i>	10 a 18
<i>Comunicazione di un vuoto perpetrato nella Cassa Provinciale</i>	18 a 23
<i>Istanza dell' Usciere De Martino</i>	23 e 24
<i>Relazione del Preside dell' Istituto Tecnico sul nuovo Regolamento de- gl' Istituti Tecnici</i>	24 a 27

Processo verbale

della seduta 9 gennaio detto.

<i>Apertura della seduta, e comunicazioni diverse</i>	28 e 29
<i>Proieguo della discussione su l' Istituto Tecnico</i>	29 e 30
<i>Discussione su la notizia del vuoto perpetrato a danno della Cassa Pro- vinciale</i>	30 a 34
<i>Deliberazione, che approva il verbale</i>	35

2.

Processo verbale

della seduta 22 febbraio 1877.

<i>Apertura della sessione</i>	36 e 37
<i>Nomina dei Consiglieri componenti la Commissione incaricata per sta- bilire la precedenza, per lo studio e costruzione delle strade di serie</i>	37 e 38
<i>Provvedimenti per la nomina del Ricevitore e Tesoriere Provinciali</i>	38 e 39
<i>Cassa di risparmio di Salerno. — Rimpiazzo di componenti la Com- missione Amministrativa</i>	39
<i>Comunicazione di deliberazioni prese di urgenza dalla Deputazione</i>	39 a 41
<i>Nomina dei detti nuovi componenti l' Amministrazione della Cassa di Risparmio</i>	41

<i>Relazione, e proposte della Commissione d'inchiesta sull'Ufficio Amministrativo provinciale, e provvedimenti in ispecie sul personale.</i>	41 a 43
<i>Gratificazione ai periti contabili per l'inchiesta, e agli uscieri pel servizio straordinario prestato</i>	43 e 44
<i>Deliberazione che approva il verbale</i>	45

3.

Processo verbale

della seduta 12 maggio 1877.

<i>Il Consiglio, non trovatosi in numero legale, si scioglie per riunirsi in 2.^a convocazione</i>	46
--	----

Processo verbale

della seduta 14 maggio detto.

<i>Apertura della sessione, e comunicazioni diverse</i>	47 e 48
<i>Provvedimenti in ordine all'Ufficio Amministrativo Provinciale</i>	49 a 53
<i>Istanza del signor Nicola Nola per una pensione alimentare</i>	53
<i>Istanza del signor Saverio Avenia per aumento di pensione del locale addetto all'Asilo delle figlie del Popolo</i>	53 e 54
<i>Proposta di modificare la precedente deliberazione in ordine al modo di conferire la Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1878-82</i>	54 e 55
<i>Provvedimenti circa le modifiche dei rami d'accesso al ponte Sele, e conseguenti deliberazioni circa i rapporti della Provincia con l'Ingegneria Fiocca</i>	55 a 58
<i>Domanda dell'appaltatore Arcangelo Forte per condono di mancanze rinvenute nella strada dei due Principati</i>	58
<i>Deliberato della Deputazione, che approva il verbale</i>	59

Processo verbale

della seduta del 28 maggio detto.

<i>Il Consiglio, non trovatosi in numero legale, si scioglie per riunirsi in 2.^a convocazione</i>	60
--	----

Processo verbale

della seduta 30 maggio detto.

<i>Apertura della seduta e comunicazioni diverse</i>	61 e 62
<i>Nomina del Ricevitore provinciale</i>	62 e 63
<i>Bilancio provinciale. — Ramo opere pie per l'esercizio 1877</i>	63 a 66

SESSIONE ORDINARIA

1.

Processo verbale

Seduta del 13 agosto 1877.

<i>Il Consiglio non trovandosi in numero legale si scioglie per riunirsi in altra convocazione</i>	67
--	----

2.

Processo verbale

Seduta del 27 agosto detto.

<i>Apertura della sessione e comunicazioni</i>	68 e 69
<i>Elezione del Seggio presidenziale</i>	69 a 71
<i>Convenzione con l'appaltatore Leonardo Corrado</i>	71 e 72
<i>Rinnovazione del 5.º dei membri della Giunta provinciale di stati- stica</i>	72
<i>Rinnovazione di due componenti il Consiglio di Amministrazione del- l'Orfanotrofio P. Umberto</i>	ivi
<i>Nomina di due membri della Commissione di Sorveglianza sull'Asse Ecclesiastico</i>	73
<i>Nomina dei membri dei Consigli Circondariali di Leva</i>	ivi
<i>Nomina della Commissione di vigilanza sulla coltivazione dei Tabacchi, e dei relativi periti</i>	ivi
<i>Nomina di un componente della Giunta di vigilanza della Scuola Nau- tica di Amalfi</i>	74
<i>Nomina della Commissione per la revisione della lista dei Giurati</i>	ivi
<i>Nomina di due componenti del Comitato peritale del Macinato</i>	ivi
<i>Nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Asilo di Mendicità</i>	ivi
<i>Nomina dei revisori del conto provinciale</i>	ivi
<i>Nomina di tre componenti del Comitato Forestale</i>	ivi
<i>Istanza del Direttore del giornale La Frusta</i>	75
<i>Rimando della sessione</i>	75 e 76

3.

Processo verbale

Seduta del 12 novembre 1877.

<i>Riapertura della sessione, e discorso del R. Commissario</i>	77 a 79
<i>Pianta organica del personale amministrativo della Provincia, e nomi- na del Direttore e Capo Contabile</i>	79 a 82
<i>Bilancio provinciale per l'Esercizio 1878</i>	82 a 84

4.

Processo verbale*Seduta del 13 novembre detto.*

<i>Apertura della seduta, e comunicazioni</i>	85 e 86
<i>Rimpiazzo del Vice-Segretario Aquaro</i>	86
<i>Nomina della Commissione per l'esame delle dimande di concorso al posto di Direttore dell'Ufficio Amministrativo Provinciale</i>	86 a 89
<i>Nomina di un ingegnere da aggiungersi alla Commissione Provinciale per l'imposta sui fabbricati</i>	89
<i>Interpellanza del Consigliere Mazzei alla Deputazione Provinciale sugli appalti delle strade, e rispettivi Capitolati</i>	89 a 93
<i>Istanza degli abitanti della frazione S. Lorenzo, per distaccarsi dal Comune di S. Egidio, ed aggregarsi a quello di Angri</i>	93 e 94

5.

Processo verbale*Seduta del 14 novembre detto.*

<i>Apertura, e comunicazioni</i>	95 e 96
<i>Commissioni per la pubblica istruzione, e per le petizioni</i>	96
<i>Istanza del Direttore del giornale La Frusta</i>	ivi
<i>Istanza dei trafficanti e commercianti di Mercato Cilento per la riparazione di una strada</i>	96 a 98
<i>Sussidio alla ferrovia Salerno-Sanseverino</i>	98 a 105
<i>Domanda del signor Pasquale Marone, alunno del 2.° Corso Normale, per ottenere la somma residuale dei sussidi assegnati dalla Provincia</i>	105

6.

Processo verbale*Seduta del 16 novembre detto*

<i>Apertura, e comunicazioni diverse</i>	106 a 108
<i>Premure del Ministero pel pagamento delle lire 80 mila promesse al Consorzio Nazionale</i>	108 e 109
<i>Recisione arbitraria da parte di Alessio Lanzara di 36 piante di pioppo, ed occupazione di zone laterali alla strada Battipaglia-Sele</i>	109 a 112
<i>Seguito della discussione del Bilancio provinciale 1878</i>	112 a 114

7.

Processo verbale*Seduta del 17 novembre detto.*

<i>Apertura, e comunicazioni diverse</i>	115 e 116
<i>Cassa di Risparmio Salernitana. — Relazione sul suo andamento, e</i>	

<i>provvedimenti circa il personale della Commissione Amministrativa di essa</i>	116 e 117
<i>Locale dell' Orfanotrofio P. Umberto — Riparazioni urgenti, e provvista relativa di fondi</i>	117
<i>Seguito della discussione sul Bilancio</i>	117 a 123

8.

Processo verbale

Seduta del 18 novembre detto.

<i>Apertura, e comunicazioni</i>	124 e 125
<i>Recisione arbitraria di alberi nella strada Battipaglia-Sele</i>	125 a 129
<i>Relazione sulle petizioni</i>	129 a 133
<i>Reclamo di vari cittadini di Acerno contro il provvedimento, che ha ristretto ad un solo il numero dei notai in quel Comune</i>	133 e 134

9.

Processo verbale

Seduta del 20 novembre detto.

<i>Apertura, e comunicazioni</i>	135 e 136
<i>Relazione su le petizioni</i>	136 a 139
<i>Incumbenti necessari per la soddisfazione delle trasferte ai componenti dell' Ufficio Tecnico</i>	139 e 140
<i>Incumbenti necessari per la retrodazione delle imposte dirette</i>	140 e 141
<i>Seguito della discussione del bilancio</i>	141
<i>Proposta di Giacomo in ordine all' andamento del 2.º tratto della strada Cuccaro-Sopri</i>	141 a 148

10.

Processo verbale

Seduta del 21 novembre detto.

<i>Apertura, ed interrogazione del Consigliere Guglielmini circa l' elezione del mandamento di Pollica</i>	149 e 150
<i>Voto del Comune di Gioi, per far dichiarare provinciali le strade Gioi-Stio, e Gioi-Vallo</i>	151 a 153
<i>Relazione su le petizioni</i>	153 a 156

11.

Processo verbale

Seduta del 22 novembre detto.

<i>Apertura</i>	157
<i>Comunicazione di provvedimenti d' urgenza presi dalla Deputazione Provinciale</i>	157 a 161

<i>Reclamo di Antonia Adelizzi, balia della trovatella Camelia Filomena, per conseguimento di mercede</i>	161 e 162
<i>Provvedimenti sulla quistione delle bonifiche</i>	162 a 164
<i>Proposta del Consigliere Alario, per assegnare ai Deputati provinciali un gettone di presenza</i>	164 a 166
<i>Proposta del Consigliere Trara, pel piazzamento in bilancio d' un fondo a titolo di premio a chi più se ne renda meritevole pel profitto nello studio delle belle Arti e Scienze</i>	166 a 168
<i>Istanza del signor Alberto Bajone, ex-Esattore di Altavilla Silentina, per una dilazione al pagamento del suo debito di sovrimposta arretrata</i>	168

12.

Processo verbale

Seduta del 23 novembre detto.

<i>Apertura</i>	169
<i>Sussidio provinciale per la strada Capaccio-Magliano</i>	169 a 174
<i>Relazione sulla pubblica istruzione nella provincia</i>	174 a 183

13.

Processo verbale

Seduta del 24 novembre detto

<i>Apertura, e comunicazioni</i>	184 e 185
<i>Proposta De Giacomo in ordine allo andamento del 2.º tratto della strada Cuccaro-Sapri</i>	185 a 188
<i>Sussidio ai Comuni di Vallo e Ceraso per i danni avvenuti alle strade mulattiere, che conducono ai rispettivi Capoluoghi</i>	188
<i>Proposta di adottare il capitolato del 1861 pel Casermaggio dei RR. Carabinieri.</i>	ivi
<i>Una dichiarazione del Consigliere De Caro</i>	ivi
<i>Relazione sull' Organico degl' impiegati dell' Ufficio provinciale</i>	188 a 200
<i>Nomina del Direttore degli Uffici Amministrativi provinciali</i>	200
<i>Provvedimenti sul personale dell' Ufficio Amministrativo</i>	ivi
<i>Nomina della Deputazione provinciale</i>	201
<i>Istanza Avenia per anticipo di pigione della casa occupata dall' Asilo delle Figlie del popolo</i>	ivi
<i>Domanda della Deputazione per storno di fondi</i>	201 e 202
<i>Voto del signor Abate per l' abolizione delle Ruote pei trovatelli</i>	202
<i>Relazione sulle petizioni</i>	202 a 204
<i>Deliberato della Deputazione, che approva il verbale</i>	204

ALLIGATI

Relazione amministrativa della Deputazione Provinciale 207 a 231
*Schema di Regolamento organico proposto dalla Deputazione stessa per
l'Ufficio Amministrativo Provinciale* 232
*Elenco nominativo dei graduati al concorso per il posto di Direttore del
detto Ufficio Amministrativo* 237
Relazione del Consiglio Amministrativo dell'Orfanotrofo P. Umberto 240
Bilancio provinciale pel 1878 247

INDICE ALFABETICO

DELLE PRINCIPALI MATERIE

trattate dal Consiglio Provinciale

durante il 1877

A

- Acerno** — Reclamo di varii cittadini contro il provvedimento, che ha ristretto il numero di notai in quel Comune. 133 e 134
Adelizzi Antonia — Reclamo per conseguimento di baliatico 161 e 162
Appalto delle nuove costruzioni stradali — Interpellanza Mazzei 89 a 93
Asilo di MendicITÀ — Nomina d' un componente del Consiglio d' Amministrazione 74
Aventia Saverio — Istanza per aumento di pigione del locale addetto all' Asilo delle Figlie del popolo 53, 54 e 201

B

- Bajone Alberto** — Domanda di dilazione 168
Banca Subalpina — Vedi prestito di lire 4 milioni.
Bilancio provinciale per l'esercizio 1878 — Discussione 82 a 84
 Idem idem. 112 a 114
 Idem idem. 117 a 123
 Idem idem. 141
 Idem — Alligato 247
 Idem — Proposta Trara pel piazzamento d' un fondo, come premio per lo studio di scienze e Belle Arti 166 a 168
Bonifiche — Provvedimento sulla questione del credito, preteso dal Ministero per le stesse 162 a 164

C

- Casermaggio pel RR. Carabinieri** — Proposta di adottare il Capitolato del 1861 188
Cassa Provinciale — Vuoto fatto dal De Luca. 18, 23, 30 a 34
Cassa di Risparmio Salernitana — Rimpiazzo dei componenti la Commissione Amministrativa, e relazione sul suo andamento 39, 41, 116 e 117
Comitato Forestale — Nomina di tre componenti 74
Commissioni per la pubblica istruzione, e per le petizioni 96

Concorso al posto di Direttore degli Uffici Provinciali — Elenco nominativo dei graduati	237
Consiglio Amministrativo dell'Orfanotrofo P. Umberto — Rinnovazione di due componenti	73
Consorzio Nazionale — Premure del Ministero pel pagamento delle promesse lire 80mila	108 e 109
Conto Provinciale — Revisori	74
Corrado Leonardo — Convenzione per la rettifica della strada di Campagna	71 e 72

D

Delliberazioni di urgenza prese dalla Deputazione — Comunicazione	39 a 41
De Martino (Usciere) — Istanza per sussidio	23 e 24
Deputati Provinciali — (V. <i>Medaglia</i> di presenza).	
Deputazione Provinciale — Nomina	201
Direttore degli Uffici Provinciali — Nomina della Commissione per l'esame delle domande di concorso	86 a 89
Idem — Sua nomina	200

F

Fabbricati — Nomina d' un ingegnere componente la Commissione Provinciale	89
Ferrovia Salerno-Sanseverino — Sussidio	98 a 105
Forte Arcangelo — Domanda per condono di mancanze rinvenute e liquidate nella strada dei Principati	58
Frusta (la) giornale — Istanza del suo Direttore	75 e 96

G

Giunta provinciale di statistica — Rinnovazione del quinto dei suoi membri	72
Giurati — Nomina della Commissione per la revisione della lista	74
Gratificazione ai periti contabili, per l'inchiesta su l'ufficio Amministrativo, ed agli Uscieri pel servizio straordinario prestato. 43 e 44	

I

Istituto Tecnico — Relazione del Preside sul nuovo Regolamento per gl' Istituti Tecnici	24, 27, 29 e 30
Istruzione pubblica Provinciale — Relazione	174 a 183

L

Leva — Consigli circondariali — Nomina di membri	73
---	----

M

- Macinato** — Componente del Comitato peritale — Nomina 74
Marone Pasquale — Istanza per sussidio scolastico 105
Medaglie di presenza — Proposta Alario, per assegnare le medaglie di presenza ai Deputati provinciali. 164 a 166

N

- Nautica Scuola di Amalfi** — Nomina d' un componente della Giunta di vigilanza 74
Nola Nicola, ex-Segretario Capo dell'Ufficio Provinciale — Istanza per una pensione alimentare 53

O

- Opere pie** — Bilancio per l' esercizio 1877. 63 a 66
Orfanotrofo P. Umberto — Componenti (V. Consiglio Amministrativo)
 Idem — Relazione del Consiglio Amministrativo . . . 240
 Idem — Riparazione al locale, e relativa provvista di fondi 117
Organico dell' Ufficio amministrativo Provinciale — (V. Pianta Organica).

P

- Petizioni** — (Relazione sulle). 129 a 133, 153 a 156, 202 a 204
Pianta organica del personale amministrativo della Provincia. 79 a 82, 188 a 200
Pollica — Elezione — Interrogazione Guglielmini 149 e 150
Ponte Sele — Rami d' accesso — Provvedimenti su la loro modifica e su lo scioglimento del contratto con l' impresa Fiocca. . 55 a 58
Prestito di lire 4 milioni con la Banca Subalpina — Omologazione di due condizioni apposte nel contratto 10 a 18

R

- Regolamento Organico per l' Ufficio amministrativo Provinciale** — Schema proposto dalla Deputazione — Alligato. . . . 232
Relazione amministrativa della Deputazione — Alligato. . . . 207 a 231
Retrodazione delle imposte dirette — Incumbenti 139 e 140
Ricevitoria e Tesoreria provinciale — Provvedimenti di nomina. 38, 39, 54 e 55

S

- S. Lorenzo** (frazione di) Istanza per distaccarsi dal Comune di S. Egidio, ed aggregarsi a quello di Angri. 93 e 94
Seggio presidenziale — Elezione 69 a 71

Sessione ordinaria — Rimando	75 e 76
Strada Battipaglia-Sele — Occupazione di zone laterali e recisione arbitraria di piante	109 a 112, 125 a 129
Strada Capaccio-Magliano — Sussidio	169 a 174
Strada Cuccaro-Sapri — 2.° tratto — Proposta Di Giacomo per una variante	141 a 148, 185 a 188
Strade di serie — Commissione per istabilirne la precedenza	37 e 38
Strade Gioi-Stio, e Gioi-Vallo — Voto del Comune di Gioi per farle dichiarare provinciali	151 a 153
Storno ed aumento di fondi	101 e 102

T

Tabacchi — Commissione di sorveglianza, e relativi periti	73
Tesoreria Provinciale — Vedi Ricevitoria	
Trovatelli — Voto del signor Abate per l'abolizione delle Ruote	202

U

Ufficio Amministrativo Provinciale — Relazione e proposte della Commissione d'inchiesta, e provvedimenti sul personale 41 a 43, 49 a 53 Idem — (Vedi Pianta Organica).	
Ufficio Tecnico — Incumbenti necessari pel pagamento delle trasferte agl' ingegneri	139 e 140

V

Vallo e Ceraso — Istanza di sussidio per le strade mulattiere, che conducono ai rispettivi Capoluoghi	188
Vice-Segretario Aquaro — Rimpiazzo	86

DAVIDSON

